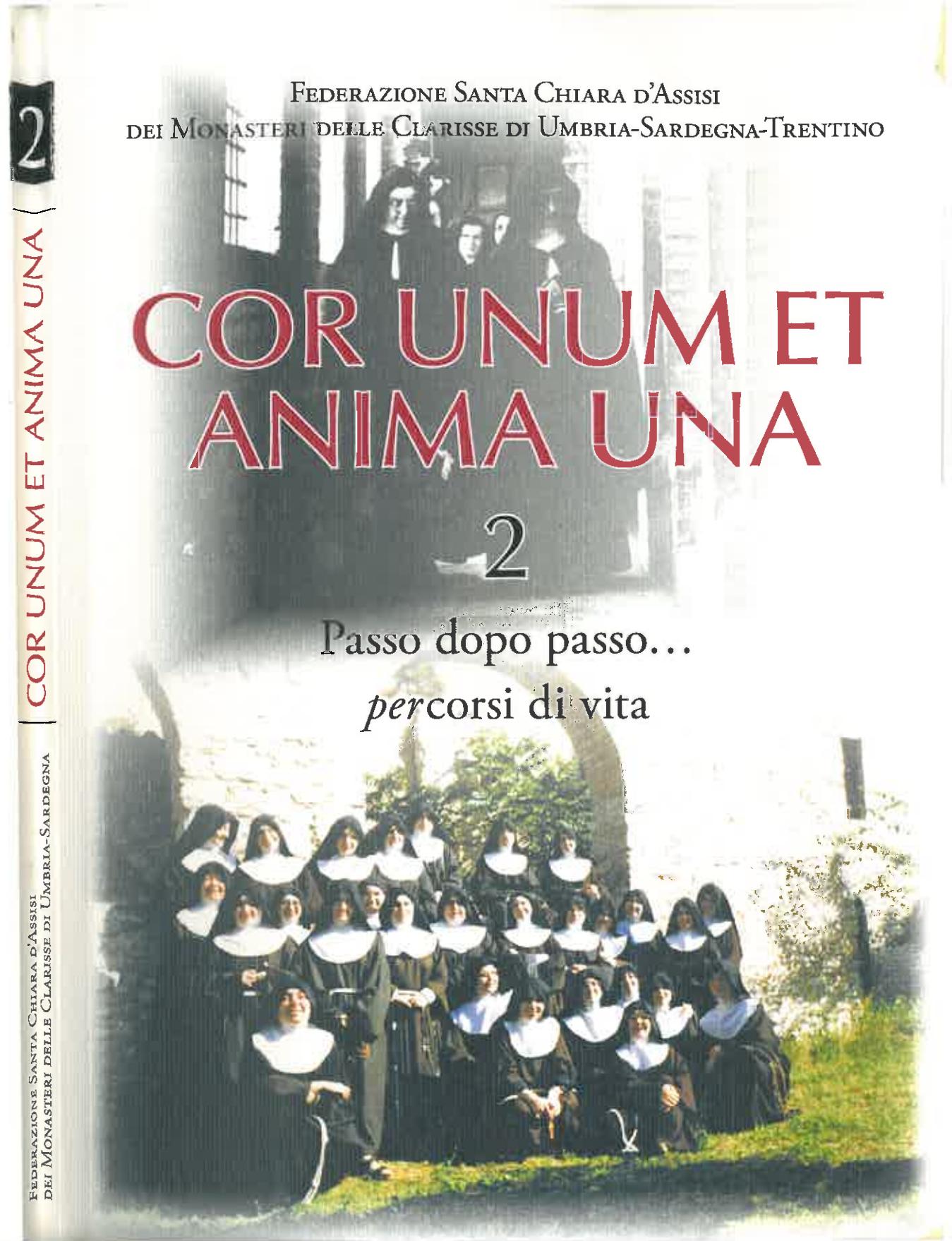


ede la luce allo scadere del sessennio del mio mandato come presidente (2007-2013) il secondo volumetto commemorativo del inquantesimo anniversario di fondazione della nostra Federazione i Umbria-Sardegna-Trentino, programmato insieme al precedente volumetto, che ha visto la luce nel gennaio del 2008, per fare insieme memoria di un tratto intenso di vita.

[...] L'immagine di copertina ed il titolo del presente volumetto indono molto bene lo spirito del nostro camminare insieme: un asso dopo l'altro, senza pretendere più di quanto è possibile, ma perseguendo pazientemente e tenacemente la meta della nostra felicità alla grazia del nostro essere Sorelle Povere nel nostro 'oggi' di logo e di tempo, nel tentativo di non sottrarci all'ascolto umile ed exigente di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa. Un cammino 'in corata', nella varietà delle peculiarità che di molte comunità fanno una unità plurale, ricca di colore e di sfumature, di molte espressioni umane solo. È quello che emerge in primo piano ora, vivo, ma grazie a chi ci ha preceduto e che lo ha nei decenni costruito.

(Dalla Presentazione)



FEDERAZIONE SANTA CHIARA D'ASSISI
DEI MONASTERI DELLE CLARISSE DI UMBRIA-SARDEGNA-TRENTINO

COR UNUM ET ANIMA UNA

2

Passo dopo passo...
percorsi di vita

*...ogni scriba divenuto
discepolo del regno dei cieli
è simile a un padrone di casa
che estrae dal suo tesoro
cose nuove e cose antiche.*

Mt 13,52

Redazione:
a cura delle Sorelle Clarisse
della Federazione S. Chiara d'Assisi

Stampa:
GRAFICHE VD SRL
Città di Castello – PG

Presentazione

Vede la luce allo scadere del sessennio del mio mandato come presidente (2007-2013) il secondo volumetto commemorativo del Cinquantesimo anniversario di fondazione della nostra Federazione di Umbria-Sardegna-Trentino, programmato insieme al precedente volumetto, che ha visto la luce nel gennaio del 2008, per fare insieme memoria di un tratto intenso di vita.

Il presente testo prosegue idealmente il primo, già dedicato ad una sintesi, per quanto sempre parziale, delle vicende e delle testimonianze di vita particolarmente degli inizi. Qui invece si susseguono, uno dopo l'altro contributi, scritti da sorelle diverse, e che di ognuna conservano lo stile e i criteri di stesura personali, sui vari percorsi che hanno segnato la vitalità del nostro cammino federale.

Dalla ‘Storia della nostra Federazione’, letta nella duplice chiave di ascolto e di comunione, ai ‘Frutti del nostro cammino insieme’, nel vasto campo della formazione e in quello delle fondazioni e aiuti ai monasteri. Tutto come ‘luogo’ e occasione preziosa per ‘crescere insieme’. Per giungere così alla terza parte, dedicata al ‘Rinnovamento’, in cui sono toccati, accanto al lavoro sulla Regola e agli Statuti, anche il progetto di rifondazione del monastero Sainte Claire di Gerusalemme.

Tanta vita, lungo cinquant'anni, tanta eredità ‘buona’ ricevuta in trasmissione di valori e di metodo, tanto laboratorio del pensare e del lavorare insieme: del Consiglio federale, di ogni comunità, di tante sorelle. Senza il contributo di ciascuna tutto questo non sarebbe stato possibile, così come non sarebbe stato possibile senza la disponibilità delle sorelle giungere alla stesura di questo volumetto. Un grazie particolare a madre C. Amata e alla comunità di Orvieto per il lavoro di redazione.

La storia della nostra Federazione: cinquant'anni di ascolto e comunione

Il titolo di questa riflessione che mi è stata chiesta mi ha colto un po' di sorpresa. Una storia normalmente si racconta con dati, date, eventi, avvenimenti. Si leggono documenti, si ascoltano testimoni. Credo di non dover spiegare che la storia di una Federazione è una storia per alcuni versi *anomala*, perché storia di un 'istituto' che a sua volta è l'insieme di altri organismi, le cui vicende e provenienze (malgrado la medesima area geografica) sono a volte molto diverse tra loro. Storia che, benché fatta di quotidianità (quella di ciascuno di noi e quella soprattutto di chi ha avuto parte attiva in questi 50 anni), è stata registrata nei documenti scritti con una frequenza veramente piccola. Le relazioni delle Madri Presidenti e gli Atti delle Assemblee sono certamente densi, ma purtroppo sono anche limitativi; gli scritti per le comunità sotto vario titolo per ovvi motivi schematici. Sto provando a dire che la vita, quella concreta di ogni comunità e di ogni volto che compone la nostra Federazione, non è certo passata dentro la sola trama di questi documenti. E questi documenti sono l'unico materiale che ho potuto avere tra le mani.

Come dunque scrivere una storia?

L'unica possibilità di scrivere veramente la propria storia credo sia quella di farlo in Cristo, attraverso il cuore di Maria, perché la storia di ciascuno di noi ha grano e zizzania, e in fondo a ben pensarci l'unica vera storia è la storia della misericordia di Dio: "di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono".¹

Questo volevo scrivere semplicemente come introduzione.

¹ Lc 1,50.

Chiarito questo, sottolineo che quello che mi è stato chiesto è di guardare la storia con una lente particolare che è interpretazione della storia stessa: ascolto e comunione. E qui registro la sorpresa di cui parlavo all'inizio. Se i documenti che ho potuto leggere hanno una frequenza così dilatata nel tempo, si può parlare di ascolto e comunione? Credo che tutti siamo d'accordo nel costatare che queste due preziose parole, che la Chiesa ama e che sempre di più si impongono nel panorama teologico e pastorale del dopo Concilio, hanno a che fare con una verità della vita di ogni uomo: la relazione. Ascolto e comunione ci sono a partire dalla relazione e in vista della relazione. Possiamo dire così? Possiamo dire che questi 50 anni sono stati 50 anni di relazione? Se possiamo rispondere affermativamente a questa domanda, possiamo allora tentare di scorgere, perché guardare mi sembra ancora troppo presto, il sorgere di questa realtà di ascolto e comunione.

La sorpresa che mi ha colto è stata la sorpresa di chi certamente non ha i 'numeri' per inoltrarsi in una riflessione così profonda. Per questo motivo ho voluto semplicemente guardare i dati, scorgere i percorsi, accennare timidamente una sintesi.

Certamente all'inizio, appena letto il titolo che mi è stato assegnato, ho immediatamente pensato che l'ascolto e la comunione riguardassero *in primis* noi, cioè i nostri monasteri. Ma è proprio così?

Non credo. O meglio, l'ascolto e la comunione tra di noi sono stati di fatto un percorso che non è immediatamente sbocciato in quel lontano 30 luglio 1957 (data ufficiale del decreto di erezione). L'ascolto e la comunione sono stati in *primis*, ascolto della Chiesa che con la sua sapienza invitava alla costituzione di questa realtà e comunione con la Chiesa a cui siamo, per 'invito' della Madre Santa Chiara, *sempre suddite e soggette*². Oserei dire che è stata la fede che ci lega al Corpo di Cristo a permetterci di cominciare questa 'storia'. Ci siamo fidate liberamente. La Federazione di fatto si è costituita per l'assenso libero delle nostre comunità. Probabilmente ognuna di esse nasconde al suo interno, nelle pagine della sua storia il lavoro fatto per arrivare a questo assenso, forse il travaglio, magari il timore. Qualcuna è arrivata subito, qualcun'altra poi. Ognuno con i suoi tempi, perché la comunione nasce solo se c'è diversità.

² Reg. Chiara XII,13: FF 2820.

Questo il dato primario. Un invito e un assenso che hanno generato un'appartenenza, all'inizio forse non si sapeva neppure di preciso a cosa, a chi. Si sapeva solo che questa appartenenza aveva il contenuto dell'aiuto reciproco e fraterno tra le comunità. Aiuto che sarebbe stato mediato da una Madre Presidente, da un Consiglio e da un Padre Assistente.

Dunque oserei dire che prima della comunione abbiamo scelto l'appartenenza. La comunione sarebbe venuta dopo perché essa si costruisce, perché essa non è mai un dato scontato, perché essa muta nelle stagioni e nei tempi, perché cambiano i volti e le generazioni e magari bisogna ricominciare da capo o riprendere laddove ci si era fermati. Infine perché essa non è misurabile, sfugge ai nostri schemi e non si lascia rinchiudere nelle forme o nelle regole. In fondo la comunione è il dono dello Spirito tra noi e in mezzo a noi.

Non voglio fare un trattato sulla comunione. Rifletto solo sui documenti che ho letto, dall'archivio di padre Farneti all'ultima delle Assemblee di questo cinquantennio (1957-2007). Per pudore o per timore, o forse con consapevolezza, la parola comunione è stata usata poco in questi testi, ed è giusto così. Sto tentando di dire che l'aiuto reciproco e fraterno, per quanto possano essere reali, ancora non sono la comunione.

Questo non significa che essa non sia stata perseguita. È evidente il cammino che è stato compiuto in questi anni. La primissima Assemblea Federale radunava persone sconosciute tra loro. Leggendo quei testi si respira l'imbarazzo iniziale, il profondo bisogno di guardarsi per trovare delle risposte a quell'*adunanza* (perché la chiamavano così) tanto strana. Medesimo abito (con qualche eccezione), spesso medesimo ritmo di vita, abitudini... ma nessun contatto tra loro, o forse quei pochi che la necessità aveva creato, compresi i primi timidi tentativi in occasione del centenario del 1953.

L'incognita dell'uscire dalla clausura, che tanto spaventava. Ma era l'ignoto dell'uscire dalle proprie mura o la paura di un altro e ben più profondo ignoto che è quello dell'incontro e confronto con l'altro, con la sua diversità?

Non era solo la fatica di conoscere dei volti, fatica questa che si rinnova ad ogni Assemblea, in cui c'è sempre qualcuno di nuovo (*una generazione viene, una generazione va*). Era la fatica di aprire e portare la propria storia,

quella del proprio monastero ad un orizzonte più ampio. *Allarga lo spazio della tua tenda*, potremmo dire citando il profeta Isaia³.

E questo è stato fatto. Questo è stato fatto proprio con l'ascolto. Ci siamo ascoltate in questi 50 anni. Ci siamo ascoltate per conoscerci e condividere problemi, fatiche e gioie. Ci siamo ascoltate per costruire progetti e condividere percorsi. Abbiamo dovuto affrontare il 'dramma' della chiusura di monasteri (problema mai risolto), i drammi dei diversi terremoti, solo per citarne alcuni. Altre volte abbiamo condiviso la gioia della speranza: una nuova fondazione o una comunità che rifioriva dopo anni di fatica.

Un ascolto maturato nel corso degli anni, perché prima abbiamo dovuto maturare la fiducia in noi stesse, nelle nostre possibilità. Per lunghi anni il punto di riferimento per questa fiducia è stato esterno a noi, questo forse il motivo per cui la figura del Padre assistente ha avuto in questo senso una parte importantissima.

Non possiamo non ricordare p. Antonio Farneti, che credeva in questa realtà e il cui zelo ci ha condotte per tanto tempo, ha creato relazioni mutue tra i singoli monasteri, portando aiuti (a volte molto concreti), facendo conoscere modi e vie per affrontare problemi. E via via quelli che lo hanno succeduto. L'impressione reale che si ha leggendo questi testi è che, crescendo la nostra autonomia, la nostra capacità di ascolto e la nostra possibilità di affrontare sfide e inventare percorsi, il ruolo del p. Assistente è andato 'sbiadendosi', come era giusto che accadesse, pur rimanendo quel prezioso contributo di una voce maschile innanzitutto, con la competenza propria del suo stato, e come indispensabile aggancio con la realtà del Primo Ordine cui il padre s. Francesco ci ha affidate con quella sua promessa di *avere sempre diligente cura e sollecitudine speciale di noi come dei suoi fratelli*⁴.

In questo senso l'ascolto ha creato uno stile, proprio perché non è stato semplicemente ascolto a partire da noi. Non è mio compito varcare la soglia di quell'ascolto primario e importante che è l'ascolto della voce dello Spirito (sicuramente ciascuna delle nostre comunità, avrà fatto il suo lavoro) ma certo insieme abbiamo imparato ad ascoltare la Chiesa. Il suo

³ Is 54,2.

⁴ Test. Chiara 29: FF 2833.

magistero, i suoi preziosi inviti, le sue linee in merito alla vita consacrata, alla clausura, alla nostra presenza sul territorio. Come non pensare al grande evento del Concilio Vaticano II, o al Sinodo sulla Vita consacrata con la sua *Esortazione apostolica*, o al grande Giubileo del 2000? Per non parlare dei centenari che ci hanno viste in prima linea nella discussione di problemi. Abbiamo ascoltato insieme la voce di questa Madre, e insieme abbiamo cercato di trovare percorsi di vita concreta che fossero validi per l'oggi delle nostre comunità, con le sfaccettature proprie di ciascuna. Il metodo di lavoro sempre il medesimo. Questionari da inviare a tutte le comunità. Discussioni in loco e poi discussione in Assemblea. Sempre la stessa modalità (dal lavoro sulle Costituzioni Generali a quello dello Studio della Regola), magari un po' più sofisticata o particolareggiata, perché diciamo con molta chiarezza che sono cambiati anche i mezzi a nostra disposizione (dalla penna al 'computer') ed è anche cambiato molto il livello culturale delle nostre comunità.

Abbiamo creato, senza forse che ce ne accorgessimo, un comune sentire di fronte alla vita consacrata, abbiamo dovuto riscoprirla in un tempo delicato. Con difficoltà? I testi lo fanno presagire e certamente tutto questo non è stato facile. Ancora non lo è, perché il rischio reale è quello di creare omologazione e non comunione.

Con il passare del tempo abbiamo compreso che il medesimo carisma poteva assumere sfumature diverse secondo la storia propria di ogni comunità e allora l'attenzione si è spostata sulla comprensione o rilettura di questo carisma, per offrire poi a tutti un valido strumento per aprire percorsi, rileggere storie, verificare esperienze. Credo che questo sia stato lo sforzo più grande che è abbiano fatto, da prima timidamente, a volte con voci singole che presentavano lavori (validi e interessanti), poi insieme più sicure. Lo studio della Regola ne è stato forse il vertice, anche se ancora occorre camminare in questo senso. Ma non dimentichiamo neppure gli *Statuti*, la *Ratio Formationis*, il lavoro sul *Rituale* e indietro nel tempo le *Costituzioni* (lavori sia a livello nazionale che federale).

La formazione è stata il *luogo*, se possiamo dire così, dove ascolto e comunione si sono condensate nella loro fatica di crescere, tanto che guardando questa storia potremmo quasi arrivare a dire che la formazione sia stata il collante primo e il motore indiscusso di questi anni.

Per quest'ultima abbiamo creato anche *strutture di comunione*: il noviziato federale, i corsi per le professe di voti temporanei; gli Esercizi per le abbadesse, la scuola formatrici, lo studio della Regola, i noviziati aperti, e indietro nel tempo le lezioni di tanti padri cui il Consiglio chiedeva la disponibilità di 'bussare' alle porte dei nostri monasteri con questa nuova e tanto necessaria provvidenza.

Mi piace chiamarle così queste iniziative: *strutture di comunione*; qualcun'altro varcherà il contenuto formativo di tutto questo. Una domanda però possiamo porcela: non è la comunione lo scopo di ogni genere di percorso formativo?

Parlando di ascolto e comunione non si può non accennare al punto *dolens* di questa storia: il cosiddetto aiuto ai monasteri in difficoltà. La problematica attraversa tutti questi 50 anni e diversi sono stati i tentativi fatti e le strade percorse per provare a risolvere situazioni difficili e complesse. Dall'invio di sorelle con ruoli di governo, all'impegno delle singole Madri Presidenti (e più vicino a noi delle Consigliere) e all'aiuto temporaneo in vista di servizi specifici; dagli interventi propri della Congregazione al nuovo stile di discernimento proposto in questi ultimi anni, nei quali ci siamo accorte dell'ormai impraticabile via dell'invio di una sorella o due, proprio a partire dall'importanza vitale della vita fraterna e delle relazioni.

Non è mio compito esprimere un giudizio. La storia e la vita sono fatte di piccoli passi che maturano scelte a volte dolorose o che aprono percorsi audaci il cui esito può essere solo 'gettato' nelle mani di quel Padre che a tutti provvede. È chiaro però che dentro la sfida dell'*unità*, che attraversa tutta la Chiesa, ancora dobbiamo lavorare per creare anche in questo ambito *strutture di comunione*. La mia è solo una provocazione: non è forse "il discernimento in senso pieno il frutto di un processo pratico di comunione?"⁵

Nell'alveo di questa parentesi dell'aiuto ai monasteri vorrei inserire, sebbene in punta di piedi, quella particolare forma di aiuto che è stata l'accoglienza di sorelle in difficoltà o con momenti particolarmente difficili. Queste sono forse le situazioni dove le *porte* si sono aperte senza troppa difficoltà,

⁵ *Un solo Corpo e un solo Spirito*, Omelia del card. A. Scola, Duomo di Milano 4 novembre 2011.

dove l'accoglienza è divenuta concreta, l'ascolto reale, la comunione un dono inaspettato e con essa la gratuità e la gratitudine.

La comunione non si crea senza comunicazione, o perlomeno stenta a crescere. In questi anni tante sono state le modalità di comunicazione che abbiamo sperimentato. Foglietti di raccordo prima (a vario titolo e in vario modo) *Notizie, Santa unità e altissima povertà, le lettere della Madre Presidente e dei Padri assistenti, il necrologio e la cronaca dei monasteri*.

Quella della comunicazione una richiesta sempre presente ad ogni Assemblea federale: come conoscerci di più, come rimanere in contatto più vivo tra di noi, anche oggi in questo mondo globalizzato dove possiamo usufruire di telefono e Internet.

Mi sembra evidente che dietro tutto questo, al di là della notizia concreta e spicciola, rimane il desiderio e sicuramente l'appartenenza a quel Corpo che ci chiede di essere testimoni di unità. E forse è il desiderio che occorre sempre rivitalizzare per trovare nuovi percorsi e diverse modalità.

Certamente di ascolto e comunicazione è soprattutto fatto il servizio della Madre Presidente il cui ruolo è stato vissuto in questi anni in modalità diverse, perché diverse le persone e diversi i tempi. Le visite materne rappresentano probabilmente la punta dell'*iceberg* di questo servizio, ma rimangono poi nascosti i mille modi di contatti che ciascuna di loro ha creato per supportare, aiutare, discernere e tante altre cose. Solo nell'ultimo decennio appare nei documenti il ruolo vitale del Consiglio nell'aiuto alla Madre Presidente, come spazio concreto di condivisione, di ascolto e discernimento. La complessità della vita, le sfide che ci propongono il mondo e la Chiesa, chiedono energie che non ha più senso trovare nei singoli, ma in una rinnovata collegialità e nello stile del delegare. "...le consigliere possono fare molto, sia per non far ricadere tutto sulla Presidente, sia per portare arricchimenti diversi"⁶. Accanto ad esse la figura della segretaria federale, nel suo peculiare rapporto con la Madre Presidente e nel suo delicato compito di comunicazione tra il Consiglio e le comunità. Forse anche questo un servizio da ripensare o da rivitalizzare!

⁶ Relazione Madre Presidente 2007, dagli Atti dell'Assemblea federale, allegato n. 3 p. 19.

Perseguendo lo scopo proprio di ognuna di queste *strutture di comunione* e ciascun servizio particolare ci siamo ritrovate una ricchezza tra le mani, di cui ancora forse non abbiamo coscienza e che a mio modesto parere costituisce il cuore della comunione tra i nostri monasteri. Quella che non si trova nei documenti, quella che si presagisce solo da alcune frasi o parole, quella persino che è nascosta agli occhi di molti... sto parlando di quella perla rara di comunione cui diamo il nome di amicizia (e che forse – ancora tutta da scoprire – appartiene al carisma francescano più di quanto crediamo!).

Prendo a prestito le parole di un grande teologo che mi hanno fatto riflettere: “*è la storia di fede, speranza e carità nel mondo la vera e propria storia della Chiesa. Non è possibile descriverla, poiché essa emerge solo per metà nella dimensione storica esteriore, e per l'altra metà – ancor più essenziale – rimane velata nelle anime, nell'interiorità propria del Regno di Dio. Si vedono gli impulsi che stanno cambiando il mondo, ma non se ne possono scientificamente stabilire le cause ultime quasi fossero cause mondane*”⁷.

Tutte queste iniziative hanno avuto un denominatore comune: ci siamo incontrate. A incontrarsi non sono stati i ruoli (rischio più evidente in occasione delle Assemblee elettive), ma le persone, cioè le vite delle sorelle. E a camminare insieme sono state le vite con quella loro fede, con quella speranza e con quella carità che non si possono misurare perché appartengono al Mistero.

Chi le ha vissute ne nasconde il fascino e il timore; la grazia di queste strutture di comunione è stata quella di condividere la vita un po' più da vicino, e forse in sorelle di altri luoghi, abbiamo riconosciuto la ‘sorella’... ed è quando ci si riconosce che nasce la comunione.

Sr Sara Donata Isella, Monastero S. Agnese, Perugia

⁷ H.U. von Balthasar, *Il tutto nel frammento*, p. 111.

..

*Statistiche:
cinquant'anni in numeri*

Statistiche: Cinquant'anni in numeri

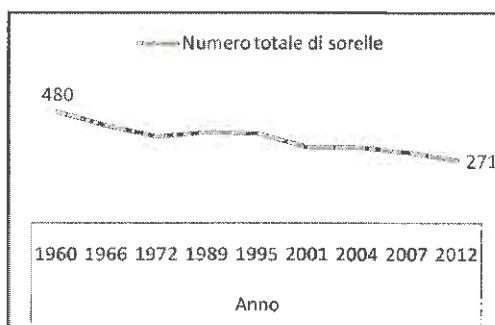
La Federazione Santa Chiara delle Clarisse di Umbria-Sardegna-Trentino, eretta canonicamente il 30 luglio 1957, è attualmente composta da 18 monasteri, 16 situati nell'area geografica umbra, 1 in Sardegna e 1 in Trentino-Alto Adige, quest'ultimo unica presenza clariana della regione. L'obiettivo di questo breve studio è una lettura dei dati statistici disponibili sull'insieme della Federazione nel corso di questi cinquant'anni.

Una federazione, come un monastero, è un organismo vivo e come tutti gli "esseri viventi" subisce trasformazioni. Per poter rendere confrontabili i dati nel tempo abbiamo fatto alcune scelte di fondo.

- Il Monastero di S.Chiara di Perugia, passato nel 1986 all'istituto delle Clarisse Apostoliche, è stato escluso dal conteggio dei monasteri con i suoi dati. Parimenti abbiamo escluso le fondazioni che poi non hanno aderito alla Federazione (il monastero di Kamony in Rwanda, fondazione del Protomonastero di Assisi, eretto canonicamente il 24 novembre 2002 (contava 31 sorelle), e il monastero dei Santi Francesco e Chiara di Cademario in Svizzera, fondazione del monastero di S.Erminio, eretto canonicamente il 18 giugno 2006 (contava 6 sorelle)).
- Nel corso di questi cinquant'anni abbiamo avuto due chiusure: il Monastero di S. Giovanni Evangelista di Leonessa (RI) canonicamente soppresso l'8 gennaio 2005 e il Monastero di S.Chiara delle "Murate" di Città di Castello (PG) chiuso il 13 maggio 2005.

Cinquant'anni sono tanti anche per il diverso peso dato alle statistiche. Solo a partire dal 1989 i dati sono più regolari. Dall'assemblea intermedia del 1992

si cominciano a registrare anche gli abbandoni. Per il periodo precedente abbiamo raccolto informazioni dalla cronaca cartacea dell'*Archivio storico di p. Antonio Farneti* (primo assistente della Federazione) attualmente presso il Monastero S.Lucia di Città della Pieve (PG). Gli altri dati sono pubblicati negli *Atti delle Assemblee federali* dell'anno di riferimento e nelle rispettive relazioni della Presidente. La statistica del 2012 è aggiornata al 20 luglio. Nelle pagine che seguono ci limiteremo a una lettura descrittiva dei dati: numeri come un album di foto e limitatamente alle operazioni possibili su quelli pubblicati.



Graf. 1

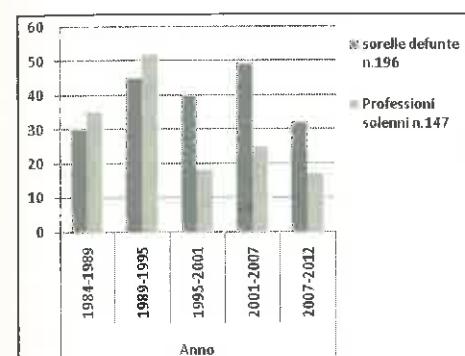
Partiamo dal numero complessivo di sorelle, guardando il grafico a sinistra (sono comprese novizie e probande, le professe solenni sono 241 al 20 luglio 2012). Come si vede il calo numerico delle sorelle è netto, quasi dimezzato dal 1960.

L'andamento discendente riserva una sensibile inversione tra il 1989 e il 1995, indice di una ripresa vocazionale. Riportiamo, per un confronto con i dati reali, il numero di sorelle per ciascuna comunità relativamente alle statistiche degli ultimi tre sessenni, in ordine decrescente.

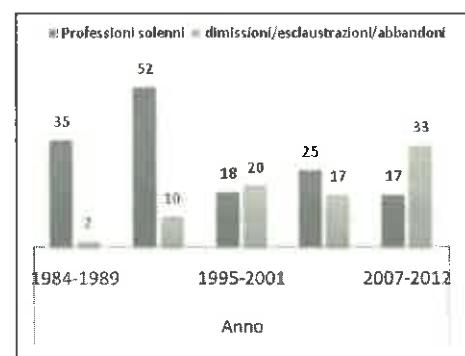
Monasteri	Numero di sorelle nei tre sessenni*		
	1989	2007	2012
Assisi – Protomonastero S. Chiara	47	38	39
Città della Pieve – S. Lucia	29	28	26
Foligno – S. Lucia	28	26	25
Perugia – Monteluce S. Erminio	34	26	22
Assisi – S. Quirico	23	20	17
Perugia – S. Agnese	29	22	17
Gubbio – SS. Trinità/S.Cirolamo	19	19	16
Montefalco – S. Leonardo	19	17	14
Orvieto – Buon Gesù	13	14	13
Montecastrilli – S.Chiara	15	14	12
Borgo - S.Damiano	9	9	11
Trevi – S.Chiara	17	15	10
Foligno – S.Caterina	19	11	10
Todi – S.Francesco	13	10	8
Terni – SS. Annunziata	11	9	8
Alghero – S.Chiara	11	8	7
Norcia – S.Maria della Pace	7	10	7
Spoletto – S. Omobono/S.Bernardino	13	8	6

*sono comprese novizie e probande

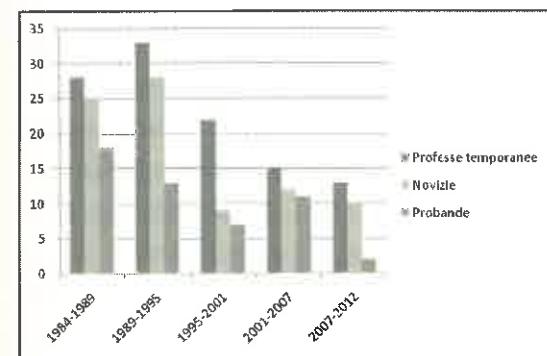
È possibile analizzare il calo numerico a partire dal 1984, valutando il numero dei decessi e il numero delle sorelle che nello stesso lasso di tempo hanno professato solennemente. Come si può facilmente vedere (graf. 2) il saldo è negativo di 49 sorelle che non sono state "sostituite". A questo saldo negativo vanno aggiunti gli abbandoni. Se guardiamo alle dimissioni/escastrazioni (graf. 3) il numero di sorelle che ha lasciato l'Ordine nello stesso periodo è di 32 per una "perdita" totale di 81 sorelle in 28 anni.



Graf. 2



Graf. 3

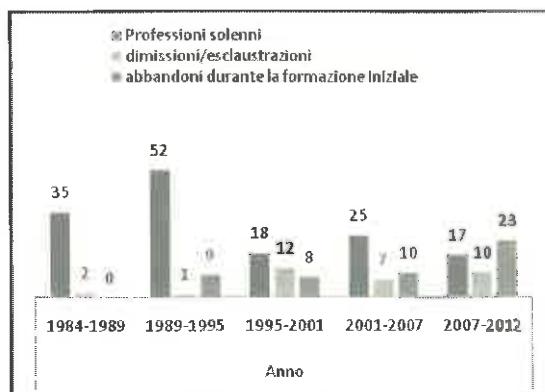


Graf. 4

Il grafico a sinistra visualizza l'andamento numerico delle sorelle in formazione iniziale. Nel periodo 1984-1995 si può parlare di un vero e proprio boom vocazionale, dopo il quale si assiste a un progressivo calo. Gli ingressi al 20 luglio 2012 risultano appena 2.¹ Va tenuto presente nella lettura di questi dati che

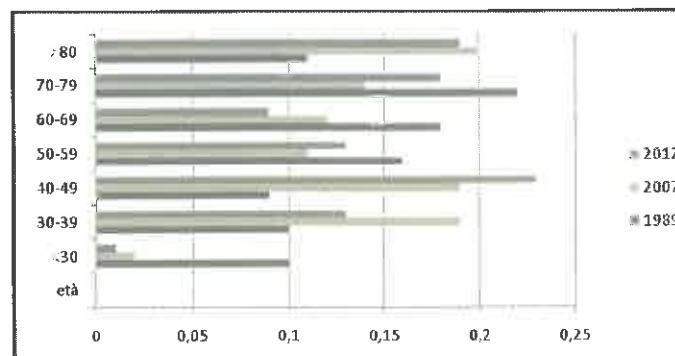
le sorelle in formazione costituiscono la porzione più variabile della popolazione totale dei nostri monasteri.

¹ Mentre scrivo queste righe se ne sono, però, aggiunte altre 5 che per motivi statistici non possono essere inclusi nel computo dei dati.



Graf. 5

Se osserviamo il rapporto fra professe solenni e abbandoni anche in tempo di formazione iniziale (graf. 5) vediamo che il saldo non sempre è positivo. Per il sessennio 1995-2001 e per il sessennio (però ancora incompiuto) 2007-2012 il saldo è negativo rispettivamente di 2 e di 16 sorelle: in questi due periodi, nonostante l'apparente movimento di entrate non c'è stato incremento nel numero totale di sorelle, anzi, la perdita anche di sorelle professe è stata rispettivamente di 6 e 7!



Graf. 6

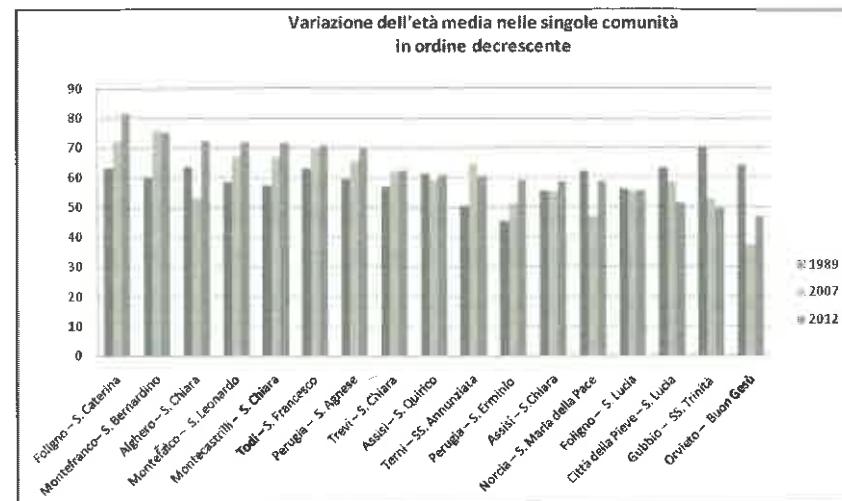
Come si può notare c'è stato un sensibile abbassamento dell'età media che possiamo senz'altro attribuire sia ai decessi, di cui abbiamo già parlato, sia agli ingressi.

I dati cumulativi che riportiamo nella tabella sotto confermano questa lettura.

anni	1989	2007	2012
<50	29%	40%	37%
>50	67%	57%	59%

L'abbassamento dell'età è a sua volta indice di un ricambio generazionale, quindi di un rinnovamento registrato a partire dalla metà degli anni

Ottanta. Ma vediamo questo aspetto comunità per comunità con il parametro dell'età media (graf. 7).



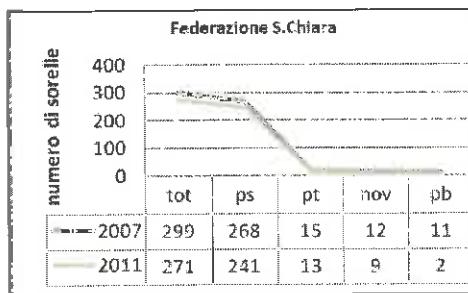
Graf. 7

Nel 1989 le tre comunità più anziane della Federazione erano la SS. Trinità di Gubbio, il Buon Gesù di Orvieto e S.Lucia di Città della Pieve. Le altre comunità avevano tutte un'età media al di sotto o di poco superiore ai sessant'anni, quindi ancora composte da sorelle generalmente attive e autonome. Laddove la "scala" delle barre è discendente verso sinistra rivela un progressivo e regolare innalzamento dell'età media. La regolarità, incrociata con l'assenza di vocazioni, ci dice che si tratta delle stesse sorelle che sono invecchiate, non hanno avuto ingressi o comunque le sorelle che sono entrate non hanno concluso l'iter formativo fino alla professione solenne. Detto in altri termini: la popolazione è rimasta costante ma è invecchiata. Leggere irregolarità nell'area a sinistra del grafico indicano le variazioni dovute o ai decessi oppure anche ad una sola professione di età magari più giovane che incide sull'insieme essendo piccolo il numero delle sorelle di queste comunità, come si può controllare sulla tabella n.1 già vista sopra.

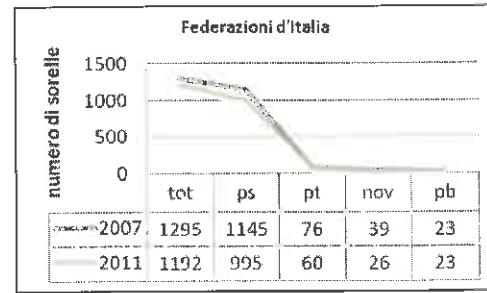
Nell'area a partire dalla destra del grafico osserviamo, invece, le comunità che hanno vissuto un cambio generazionale. La più giovane per età media è il Buon Gesù di Orvieto, dove il ricambio generazionale si è

concluso nel sessennio 2007. Segue la comunità della SS. Trinità a Gubbio, che continua con un progressivo abbassamento dell'età media indice di una netta prevalenza di ingressi, anche rispetto ai decessi. Stesso discorso vale per S.Lucia di Città della Pieve. Queste tre comunità sono nella federazione le più giovani e hanno avuto un ricambio generazionale marcato. Più articolata e di lettura non immediata è la situazione di S.Lucia di Foligno, età media di 56 anni, del Monastero di S.Chiara di Assisi, per un'età media di 58 anni, e il monastero di S.Quirico, età media 61. Ingressi numericamente significativi fino al 2001-2007 e un netto rallentamento nel sessennio in corso unitamente ai decessi spiegano l'andamento quasi stazionario dei dati. Il ricambio generazionale sta avvenendo molto lentamente.

Guardiamo brevemente la Federazione nell'ambito delle nove Federazioni d'Italia. Abbiamo dati soltanto per due sessenni, l'ultimo, incompiuto, è aggiornato al 31 dicembre 2011, questo rende ragione delle leggere differenze rispetto ai grafici riportati sopra. Non sono stati computate le fondazioni. Come si può vedere i grafici sono quasi del tutto sovrapponibili.



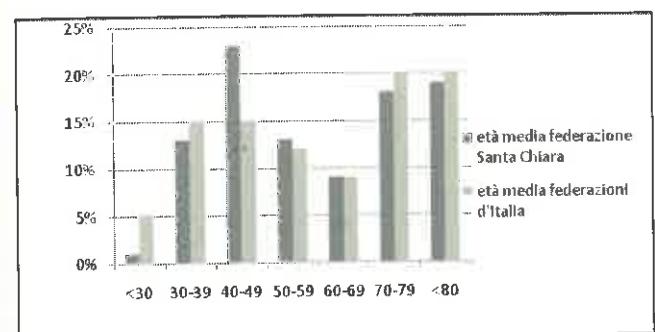
Graf. 8



Graf. 9

La perdita di sorelle nei due periodi considerati è intorno al 4%, sia per la nostra Federazione che per le altre Federazioni d'Italia. Le sorelle della Federazione costituiscono il 20% del totale; le novizie il 34%, le professe temporanee il 21%. Nella tabella che segue riportiamo i valori assoluti relativi al numero totale di sorelle nei due periodi considerati.

	n. monasteri	n. sorelle 2007	n. sorelle 2011
Federazione Lombardia-Piemonte-Liguria	11	156	157
Federazione Veneto-Emilia Romagna	10	130	120
Federazione Toscana	8	87	75
Federazione Marche-Abruzzo	18	193	187
Federazione Umbria-Sardegna-Trentino	18	299	271
Federazione Lazio	11	123	101
Federazione Campania-Calabria-Basilicata	6	86	86
Federazione Puglia	7	98	88
Federazione Sicilia	9	123	107
Tot	98	1295	1192



Graf. 10

Infine, guardando anche l'età media (graf. 10) si osserva una netta prevalenza in Federazione della fascia di età 40-49. La mediana, ossia il dato che divide in due la popolazione, è di 58 anni per la nostra Federazione, e di 60

per le Federazioni d'Italia². Questo vuol dire che metà delle sorelle della Federazione ha 58 o meno di 58 anni, mentre tutte le Federazioni hanno la metà delle sorelle con una età uguale o superiore ai 60 anni.

Complessivamente, la Federazione sembra viaggiare a due velocità. Da una parte comunità che si sono rinnovate o che hanno avuto ingressi abbastanza regolarmente, e dall'altra comunità che sono progressivamente invecchiate senza ulteriori ingressi. Risulta elevato anche il numero di abbandoni, il 39% dei quali riguarda professe solenni, unitamente al calo di ingressi vissuto da tutta la vita religiosa in questo tempo. Rispetto al resto delle Federazioni d'Italia, la nostra sembra avere una maggiore tenuta, avendo beneficiato del boom vocazionale degli anni Ottanta. La mediana

² Unione Conferenze Ministri Provinciali Famiglie Francescane d'Italia (a cura di), Chiara, pianticella di Francesco e sorella nostra, Atti della XXXVI Assemblea 5-10 marzo 2012, Napoli, Pro manoscritto, 58.

più bassa e la prevalenza della fascia di età 40-49 anni fanno sperare in una maggiore tenuta per il futuro. Andrebbero indagate le dimissioni. Anche gli ingressi: provenienza (parrocchia, movimenti, SOG?), scolarizzazione, regione di appartenenza, perché l'Umbria.

Sr. Clara Maria Fusciello, monastero Buon Gesù, Orvieto

*I frutti del nostro
cammino insieme*

La formazione: Dal noviziato federale ai noviziati aperti

Vogliamo rivisitare la storia del Noviziato federale ricongiungendo per un momento ciò che l'ha fatta essere: spazi, tempi, persone che ora non sono più insieme. Lo possiamo fare dalla sola angolatura dei frammenti, un mettere insieme tasselli nel confronto di fonti spesso non troppo concordanti. È una limitatezza, ma anche il fascino di un approccio dovutamente misurato.

NOVIZIATO UNICO E OBBLIGATORIO

Dare alle giovani speranze del nostro Ordine quella conveniente assistenza spirituale e quella profonda formazione particolare che le renda sangue buono da immettere nelle Comunità è l'intento – come da lei espresso¹ – che muove M. Chiara Cristina Vercellotti, allora *Presidente della Federazione per le Clarisse umbre* assieme a M. Vincenzina Taticchi, nella visita di alcuni monasteri onde trovare un luogo idoneo per il Noviziato *unico e obbligatorio*².

Siamo nell'agosto del 1959, all'indomani del Primo Capitolo Federale che vede le Abbadesse della neoeretta Federazione coinvolgersi positi-

¹ Lettera del 25.4.59 a p. Antonio Farneti.

² M. Ch. Cristina Vercellotti, circolare del 27.8.59. Da un articolo di P. A. Farneti su Forma Sororum n. 6 del 1970 veniamo a sapere che furono offerti dalla Provincia serafica anche tre conventi dell'Umbria perché il Consiglio vi trovasse il luogo adatto al Noviziato.

vamente nel progetto di un noviziato comune, considerata la frequente carenza nei monasteri *della possibilità di dare alle giovani quel minimo di formazione*³. È il primo segno di ricezione di quel fascio di direttive emanate dalla Santa Sede in applicazione della *Sponsa Christi*⁴ nelle quali tra l'altro si auspica e si disegna l'avvio di *un noviziato comune a tutti o a più monasteri*⁵.

Da quel Primo Capitolo Federale dopo l'elezione della M. Presidente, il Consiglio se ne esce costituito nelle persone di quattro *Madri Assistenti*⁶ e con un molteplice mandato che prevede, per la voce Noviziato comune, la facoltà di decidere *in quali monasteri si stabiliranno i noviziati comuni; di preparare un programma minimo che dovrà essere svolto in ogni noviziato per la formazione delle giovani nei vari monasteri; e un programma minimo il cui svolgimento è indispensabile per mantenere le novizie nel proprio monastero; infine di occuparsi subito per preparare un noviziato unico, obbligatorio, per tutti*⁷.

Ed è così che troviamo M. Cristina e M. Vincenzina, dopo un'ultima tappa presso il Monastero S. Lucia di Foligno⁸, incamminate alla volta di Città della Pieve ove avrà luogo il primo Consiglio federale che si concentrerà sul tema del Noviziato unico. Durante i lavori risuonerà *il desiderio di poterlo erigere indipendente con una piccola Comunità adatta e necessaria per le esigenze del Noviziato*, progetto che verrà abbandonato per *ripiegare su di una provvisoria sistemazione presso il Monastero S. Lucia, unico che per ora possa accogliere il nascente Noviziato, in attesa di migliori possibilità*. Viene scelta la stessa M. Presidente come *Maestra delle Novizie*, e M. Annunziatina Barchiesi, Vicaria di S. Lucia, come *Vice Maestra*. Si stabilisce *la durata del Noviziato di*

³ 15-21 giugno, Cor unum et anima una 1, p. 65.

⁴ Cor unum, cf. appendice p. 153.

⁵ Statuta generalia monialium, Art. VII § 8.3 in Con unum, p. 157; Istruzione "Inter præclara" XXII. 2, Id., p. 159; evidenziando così che a un Noviziato pur comune non è richiesto soddisfare le aspettative di un'intera federazione. Ne fanno eco gli Statuti della Federazione i quali parlano di *uno o due noviziati comuni* (art.33).

⁶ Cor unum, p. 67.

⁷ Verbale del 18.6.1958.

⁸ Cronaca agosto 1959, in Cor unum, p. 114.

due anni, si consiglia che le giovani vestano tutte *un abito uniforme*, quello prescritto dalle Costituzioni generali, e si ritiene doveroso che i monasteri concorrono *con offerte in denaro o in natura* al mantenimento delle giovani, le quali dovranno portarsi non solo la biancheria ma pure il materasso. In una lettera circolare dei giorni successivi il Consiglio federale annuncia la scelta dell'*8 settembre 1959* come *inizio del Noviziato Unico* chiedendo a tutte le Sorelle della Federazione di circondare *questa nuova creatura di fervide preghiere rivolte alla Madonna Bambina affinché riesca a rinnovare nelle tenere pianticelle dell'Ordine il genuino serafico spirito dei Santi Fondatori*⁹.

Una figura per ora lasciata nell'ombra, P. Antonio Farneti ofm, avrà modo di ricordare a vent'anni di distanza la sua silenziosa regia in questi termini: *Fin da quando cominciai a occuparmi delle Clarisse avvertii subito l'utilità e la necessità di "creare" un Noviziato comune [...] perché le lacune sulla formazione erano evidenti, almeno in molti Monasteri federati. Nel primo Capitolo federale del giugno 1958 si discusse a lungo [...] era una novità che presentava difficoltà e rischi in quel momento molto evidenti e non da sottovalutarsi. Il doversi privare, sia pure per un anno, delle proprie Novizie, tanto attese; il doverle affidare a Maestre ...sconosciute, che avrebbero potuto dare indirizzi diversi, se non contrarianti, con l'indirizzo seguito tradizionalmente nella propria Comunità; la possibilità e il pericolo che le Novizie si affezionassero al Monastero con Noviziato comune e quindi la conseguente richiesta di rimanervi abbandonando il Monastero che l'aveva ricevute; le spese non indifferenti che il funzionamento del Noviziato comune avrebbe richiesto ecc. ecc. Una delle difficoltà maggiormente espressa era quella che le Novizie, formate al Noviziato federale imparassero troppe cose nuove, non conformi agli usi e "costumanze" della Comunità di provenienza con la inevitabile preoccupazione che il ritorno al proprio Monastero sarebbe stato l'inizio di una... "rivoluzione" in... quarantesimo a danno della "santa quiete" delle altre Sorelle*¹⁰.

⁹ Lettera circolare del consiglio federale in data 27.8.1959.

¹⁰ Relazione del 28 settembre 1983 tenuta agli Assistenti religiosi delle Federazioni delle Clarisse d'Italia (Archivio Farneti), p. 5.

*Tanto io che il Consiglio federale di questa Federazione non abbiamo difficoltà di accogliere nel nostro Noviziato Federale la Sua Novizia. Cercheremo di fare del nostro meglio per dare alla Sua figlia spirituale quella formazione richiesta dalla vita claustrale¹¹. Nel vuoto delle fonti che intercorre tra la solenne inaugurazione del Noviziato¹² e le prime pagine di cronaca redatte nel 1967, la corrispondenza di p. Antonio Farneti mette in risalto una paterna e estesa¹³ opera di sensibilizzazione riguardo al Noviziato quale *esigenza insostituibile per il bene dell'Ordine*¹⁴, intessuta rispondendo alle singole Abbadesse e aiutandole nell'elaborata procedura per ottenere il permesso di mandarvi la propria novizia, fino a fornire una minuta della richiesta *da far pervenire alla Sacra Congregazione dei Religiosi*¹⁵ che si apre vocando il S. Pontefice e comprende perfino un piccolo autoelogio: *il Noviziato Federale [...] ha dato grandi soddisfazioni per il modo con cui sono state formate le Novizie. Oltre ad avere una brava Maestra le Novizie ricevono continuamente istruzioni appropriate dalla Madre Presidente e dall'Assistente Religioso P. Antonio Farneti*¹⁶.*

Le doti di *discrezione e di tatto* di P. Antonio non sfuggono nemmeno a qualche Ministro provinciale, come leggiamo – *Mi rivolgo a lei per una questione, forse banale, ma che per la psicologia delle Clarisse può essere motivo di preoccupazione e di risentimento. [...] Lei vive da molto a contatto con le Clarisse e ha più esperienza di me e si renderà conto come da sospetti immotivati si parte per giungere a conclusioni insospettabili*¹⁷ - tanto da non venirgli lasciata via di scampo nelle questioni più delicate.

Dai dialoghi epistolari si evince un avanzare sobrio e prudente nelle attuazioni, maturate però in un contesto creativo di largo respiro e di puntuale confronto, tale da poter rammaricarsi che *persuadere i Monasteri che*

¹¹ Lettera di P. Antonio del 15.4.66 a un'Abbadessa di altra federazione.

¹² Cf. Cor unum, p. 115 e 116 e Testimonianza di sr. M. Rita Marcozzi a p. 142s.

¹³ Presso Monasteri in Toscana, Lombardia, Marche, Sicilia, Liguria, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Campania, Abruzzo.

¹⁴ Il Noviziato comune, Riflessioni su un'esperienza decennale, Forma Sororum 6, 1970.

¹⁵ Lettera e facsimile offerto a un'Abbadessa nel gennaio 1966 (Arch. Farneti).

¹⁶ Da uno schema redatto da P. A. Farneti nell'aprile 1966.

¹⁷ Lettera ricevuta da P. Antonio nel 1984.

*hanno Novizie a mandarle in un Noviziato Comune non è facile, perché ancora non c'è una mentalità aperta e decisa a fare questa esperienza*¹⁸, o prospettare un Noviziato interfederale come frutto di una intesa maggiore e una collaborazione più attiva tra le Federazioni¹⁹, o indagare talora con solerzia presso il Monastero e il suo Ordinario sui motivi dell'improvviso ritiro di alcune Novizie, perché ne possa tener conto per migliorare il Noviziato federale [...] è una collaborazione che ti chiedo per il bene delle Clarisse²⁰; giungendo infine a sognare un convegno, con scopi molto pratici, per le Maestre di Noviziato e Probandato²¹.

Tra le iniziative d'avanguardia, la “Piccola Cronaca del Noviziato Federale”²² segnala il *CORSO DI AGGIORNAMENTO ANNUALE PER LE EX NOVIZIE*, fruito anche dalle novizie dell'anno in corso, le quali annotano di vedere le prime felici di ritornare al Noviziato, e di ritrovare le loro Maestre e ritrovarsi insieme, ora che hanno il velo nero e che sono spose del Signore. Il corso, sperimentato per due anni successivi e poi sospeso²³, vede il rimpatrio di una quindicina di novizie ed è tenuto dai Rev. Padri Mariacci, Cecci, Boccali, Nicacci nel 1967, dai Padri Boccali, Mancini, Farneti ofm, con visita e conferenza di M R. P. Lombardi, Mons. Giulio Ricci appassionatissimo studioso della Sacra Sindone e Sua Ecc. Padre Emmanuele Testa, archeologo e accademico d'Italia²⁴, nell'anno seguente.

Dall'8.9.59 il Noviziato rimane aperto fino al 4 ottobre 1971. Nel 10° anniversario della sua apertura, la cronaca registra il *rincrescimento* di p. Anto-

¹⁸ P. Antonio si rivolge a un'Abbadessa del Nord Italia il 3.3.1971.

¹⁹ Il Noviziato comune, cit.; anche in una lettera del 18.2.1971 indirizzata a p. Antonio.

²⁰ Ottobre 1977.

²¹ Corrispondenza con un'Abbadessa del 2 agosto 1985.

²² 17 quaderni scritti a mano dalle Novizie, ora conservati presso l'Archivio federale. Dall'agosto 1973 una sintesi degli avvenimenti più rilevanti, ciclostilata, veniva unita alla circolare che la M. Presidente inviava ogni due mesi ai Monasteri. M. Ch. Letizia Marvaldi si prese cura di rilegare tutti i “Fogli” pubblicati dal 13.6.1973 al marzo 1989 in un “Taccuino della Novizia”, diffuso poi tra i Monasteri.

²³ Sembra che solo un'altra volta, al 18 - 30 ottobre 1970, la Cronaca federale appunti un corso di aggiornamento spirituale per neo-professe. Poi si riprenderanno negli anni 1988/90.

²⁴ Cronaca Noviziato federale, 14 e 15.10.1967; 13 ottobre 1968 e seguendo.

nio per non aver potuto invitare tutte le ex novizie a festeggiare [...] prevedendo in questo grande consolazione per le Rev. Madri rivedere radunate assieme tutte le loro figlie e sentire anche le loro difficoltà e le loro esperienze²⁵. La reciproca delicatezza, che segna il clima profondamente umano nel quale vengono formate le novizie, si ravvisa anche nella penna di M. Ch. Cristina Vercellotti giunta a mani vuote il giorno onomastico di p. Antonio: *Ci perdoni, Padre buono! E non pensi che sia stata mancanza di comprensione figliale dei tanti sacrifici che fa per noi! No, no! Cattivelle, sì! Spensierate, anche! Ma ingrate NO! Ed allora abbiamo pensato di supplire al mancato dono materiale, con un più ricco dono spirituale [...] il compendio di preghiere, fioretti, opere buone, compiuti ed offerti al Signore per Lei e per le Sue intenzioni, è proprio genuino, spontaneo, concreto, suscitato dalla più viva gratitudine che serbiamo in cuore per Lei! Voglia gradirlo, Reverendo e Caro Padre, come un bel mazzo di fiori... campestri! colti con tanto amore nei prati delle nostre anime, sui quali la rugiada della Sua Parola, il sole benefico della Sua paterna benevolenza, uniti alla luce della grazia sacramentale che ben sovente osano le Novizie chiedere alla Sua generosità sacerdotale, lavorano a farli sbocciare più belli e profumati a gloria di Colui che ci ha invitate a celebrare Seco le nostre mistiche Nozze religiose.²⁶*

Il gruppo delle Novizie, una dozzina o più agli inizi, è vario nella fisionomia perché ogni anno può contare Sorelle provenienti da altre Federazioni, va assottigliandosi, finché l'ultima novizia nel novembre del 1971 passa al Monastero di Terni (S. Alò), insieme alla M Presidente Vercellotti²⁷.

AL... GUSTO DELLE NOVIZIE

Per cogliere ciò che muove una novizia nei chiaroscuri del chiostro folignate dalle linee cinquecentesche – epoca nella quale fu ampliato l'antico nucleo monastico di proprietà della famiglia Trinci, all'indomani della rinomata pagina di storia francescana che vede le monache passare alla Regola

²⁵ C.N., 8.9.1969.

²⁶ Archivio P. A. Farneti, Biglietto augurale del 13 giugno 1960.

²⁷ C.N., nota di M. Ch. Letizia Marvaldi alla riapertura del 13.6.1973. La Cronaca federale al 3.11.71 specifica che la M. Presidente vi si reca per portare il suo aiuto fraternalmente in qualità di Abbadessa.

di S. Chiara e legarsi alla direzione spirituale degli "Osservanti"²⁸ – occorre attingere a un prezioso documento, inviato a suo tempo anche ai Monasteri, sotto il titolo *Regolamenti particolari per il probandato, noviziato federale, professorio di Voti semplici*²⁹. Ci fa bene leggerne alcuni numeri, anche per entrare in dialogo con le Sorelle che ancora tengono alto il testimone, e lo facciamo magari accompagnando le Novizie dal coro a refettorio: *Si accostino alla S. Mensa con fervore, umile contegno, e andatura silenziosa e con profondo raccoglimento facciano il loro ringraziamento della S. Comunione, di niente altro preoccupate che di adorare, ringraziare, chiedere perdono al Signore presente nei loro cuori e impetrare grazie per sé e per tutti. Nell'uscire dal Coro siano pronte e rapide, ma non rumorose e frettolose, in modo da non far attendere troppo le altre religiose che devono seguirle in processione. Ricordino sempre che sono nella "casa del Signore" ed alla presenza della Sua Maestà Divina. Art. 8° - A refettorio tengano gli occhi bassi, ma subito fatta la benedizione della mensa, per turno si diano premura di servire il pane alle religiose. Mangino senza farselo ripetere tante volte quello che viene loro posto innanzi, senza mostrare disgusto o contrarietà per i cibi loro presentati. [...] Non parlino con chi le serve, ma eventualmente facciano segno con la mano che basta! - Non è mai lecito passare ad altra Novizia tutto o parte del vitto, senza il permesso della M. Maestra chiesto volta per volta. Art. 10° - Per un senso di povertà, puliscano bene i piatti con il pane, e non lascino mai sugo, brodo e tanto meno parte del cibo, ricordando che esso è dono della Provvidenza e non deve andare sciupato neppure in minima parte. Le briciole del pane, raccolgano col cucchiaio nel tovagliolo e le mangino umilmente, non scuotendo invece il tovagliolo stesso, per farle cadere sul tavolo. Art. 11° - Uscendo dal refettorio al mattino, lasciando a rigovernare le tazze quelle di turno, le altre si avviino svelte, occhi bassi, mani in manica al Noviziato per attendere ai loro uffici, se*

²⁸ Cf. L. Canonici, Santa Lucia di Foligno, Ed. Porziuncola, pp. 33s; Id., Santa Lucia V.M. e il Monastero delle Clarisse Foligno, Ediz. Monastero "Santa Lucia", Foligno.

²⁹ Verrà inviato ai Monasteri dell'Umbria 1'8.12.1961 assieme all'Usuale, del quale ripropone le consuetudini. Anche l'Usuale, ben presto esaminato nel 1° Convegno delle Madri Presidenti d'Italia del maggio 1962 e adottato sotto il titolo *Direttorio delle Monache Clarisse d'Italia* – come si legge nella lettera introduttiva dello stesso datata 12.8.62 – servirà a predisporre una base comune per la partecipazione al N.F. umbro.

*non riceveranno altri ordini dalla M. Maestra*³⁰. Note minuziose, finalizzate a quell’edificazione della persona interiore che, nei fermenti postconciliari in atto, cercherà faticosamente vie più consone.

Al 13 giugno 1973 è una calligrafia diversa, matura e aperta come l’indole che la informa, quella che redige la Cronaca sull’inizio *molto modesto del nuovo periodo del Noviziato*: *Quando questa mattina il nostro Padre Assistente, P. Antonio Farneti, è venuto nella Cappella del Noviziato per inaugurare questa nuova tappa della vita del Noviziato stesso si è trovato davanti oltre alle due novizie, la nostra Madre Presidente dell’Umbria (Madre Chiara Letizia Marvaldi, succeduta il 27. V. 1972, alla benemerita Ia Presidente: Madre Chiara Cristina Vercellotti), la Madre Maestra M. Annunziatina Barchiesi, la vice-maestra Suor Anna Maria Baccaglini, la M. Abbadesa di S. Lucia Madre Chiara Maria Raponi ed anche la Madre Presidente della Federaz. Marche - Abruzzo venuta [...] ad accompagnare la novizia*³¹. È la stessa M. Chiara Letizia che si presenta, chiamata a rinvigorire la domanda di senso e il valore della consapevolezza nel cuore delle giovani, anche grazie alla sua preparazione filosofica³².

La vocazione claustrale è una vocazione speciale e di eccezione che Dio concede a poche anime. Infatti sono pochissimi e rarissimi i casi di Monasteri che hanno contemporaneamente due o tre Novizie. Nella maggior parte dei casi si tratta di una novizia, la quale, fino a che non c’è stato il Noviziato comune, veniva affidata alla consorella più buona, ma forse non preparata al difficile compito di Maestra, oppure alla consorella più anziana, (forse ex Abbadesa

³⁰ La formulazione che citiamo negli art. 7, 8, 10 e 11 è conservata nell’Archivio P. A. Farneti, intestata a mano e sembra risentire maggiormente delle particolari abitudini del Noviziato federale. Entrambi i regolamenti contemplano la distribuzione delle Ore canoniche secondo lo schema precedente la Riforma conciliare.

³¹ C.N., 13.6.1973.

³² Frequentò Filosofia nella ricerca della Verità e incontra Gesù Cristo; si donerà a Lui facendo della propria vita una progressiva trasparenza della Sua Incarnazione, come ben rilevano le sorelle nella memoria della sua vita: *Una sensibilità ricca e profonda dà equilibrio in lei al carattere volitivo e austero e la rende amabile a chi l’avvicina. Convinta della scelta claustrale, condivide totalmente l’ideale evangelico di povertà e minorità di S. Chiara, apprendendo con lei dal Cuore di Cristo le dimensioni della carità che le fanno prediligere tutto ciò che è umile.* (Ricordino a cura del Protomonastero).

*che a titolo di ...riconoscimento aveva ricevuto questo ufficio senza meriti specifici per assolverlo) [...] L’esperienza ci insegna che spesso il carattere e il modo di fare di una Maestra è differente o diametralmente opposto a quello della Novizia, e questa, poverina, - trovandosi in un isolamento, reso ancor più penoso dalla prescritta separazione dalla Comunità - rischia o di essere “soffocata”, o di perdere la vocazione, oppure viene plasmata con una formazione non schietta e piuttosto ...falsata! Alle volte può succedere il caso opposto – sempre poco formativo – che la Novizia, nel suo isolamento e per quel bisogno di affetto che sente, si leggi talmente alla sua Madre Maestra che anche quando sarà professa resterà eccessivamente “legata” a lei e questa, forse, alla sua ex-Novizia. Si verifica allora quel fenomeno deleterio di “infantilismo” e [...] la Novizia, che dovrebbe affermare e potenziare la sua personalità religiosa, nei casi lamentati rischia di rimanere spiritualmente “rachitica” e “deformata!”. [...] È difficilissimo trovare per ogni Monastero una Maestra adatta che possa inserirsi nell’anima di una giovane di oggi e plasmarla secondo le esigenze moderne. [...] Per una formazione completa, oltre la Maestra - che ha certamente la parte principale - occorre la parola e l’istruzione dei Sacerdoti [...] adatti e preparati a questo compito con una buona conoscenza della vita claustrale e della psicologia delle giovani di oggi. Tutto ciò è quasi impossibile realizzarlo nei singoli Monasteri*³³.

È piacevole scorrere le limpide motivazioni con le quali p. Antonio sostiene la vita interna del Noviziato. Una sorta di *Ratio formationis*, la sua, che dà voce alle linee condivise dalle Maestre circa una pedagogia aggiornata, da farsi insieme, tenendo conto di un contenuto che risponda alle esigenze e al...gusto delle Novizie, e di una forma di vita che favorisca lo studio, l’esprimere la loro personalità, lo spirito di famiglia, l’assunzione di convinzioni profonde, il tutto mirante a un nitido obiettivo: *Le Novizie devono ritornare nei propri Monasteri piene di umiltà e semplicità [...] di cui si devono sentire parte viva e integrante. La maggior ricchezza di idee e di formazione che possono aver ricevuto rispetto alle loro consorelle anziane la devono utilizzare per dimostrarsi più aderenti, con l’esempio, alla vita clariana e per alimentare discussioni e conversazioni serene nell’ambito della*

³³ P. A. Farneti, Il Noviziato Comune, Riflessioni su un’esperienza decennale in Forma Sororum n. 6 del 1970, p. 174s.

Comunità in modo da contribuire al rinnovamento voluto dal Concilio e dalla Chiesa³⁴.

Saranno 6 o 7 non di più, le novizie in questi anni, con qualche presenza di origine iugoslava, portoghese, canadese che aiuta a dilatare i confini. Vi sarà pure un tentativo di interobbedenzialità, forse non ben preparato da entrambe le parti, che farà retrocedere la sorella Colettina per difficoltà di ambientazione³⁵. A creare un altro vuoto e quindi una situazione potenziale di crescita, è *la nostra cara Madre Annunziatina Barchiesi, del monastero S. Lucia di Foligno, lei che è stata una solerte Madre Maestra fin dall'apertura del Noviziato Federale, a motivo dell'età ormai avanzata, lascia l'ufficio che con instancabile dedizione ha così lodevolmente ricoperto per ben 19 anni. Lasciando il Noviziato, la Madre Annunziatina è stata accolta in una camera dell'Infermeria del Monastero. Sappiamo che questo distacco, anche se fatto con religiosa virtù, è stato molto avvertito dalla cara Madre*³⁶. Con il Capitolo elettivo della Comunità del marzo 1979 il Noviziato accoglie come Madre Maestra Sr. Anna Maria Baccaglini, che già aveva cominciato a tenere regolarmente lezioni di Sacra Scrittura e Francescanesimo alle novizie³⁷.

Domani è l'Ascensione; quindi non è possibile lasciare a metà la pittura del casotto-capanna davanti all'eremo (luogo di preghiera voluto dalle novizie), in fondo all'orto. Perciò la parete esterna di questo "rifugio" è diventato il bersaglio di innumerevoli spruzzature di vernice e pennellate di colore che avevano lo scopo di creare un ambiente suggestivo e riposante. Non so se lo scopo è stato raggiunto; quello che è certo è che Sr. M. Giacinta e Sr. Ch. Francesca hanno potuto dare libero sfogo al loro innato senso artistico e quando hanno dato fondo ai colori, sono tornate in Noviziato stanche ma felici. Per noi che siamo rimaste a guardare tutta la scena (non avendo questo talento artistico da far fruttare) la cosa più divertente è stato il vedere come si sono conciate da

³⁴ Id, pp.176 -178.

³⁵ C.N. al 20.10 – 5.11.1979.

³⁶ C.N. al 20.9.1978. Passerà al Signore il 26 dicembre 1982.

³⁷ C.N. al 24.3.1979.

*capo a piedi*³⁸. Un tratteggio cromatico datato 1976 che ci riporta la vivacità di quegli anni, forse primi sintomi di un'esigenza di ritorno alle origini, espressa come ricerca plastica di nuove forme.

E parimenti vivace rimane la proposta formativa con le provocazioni che vengono dalla Vita federale, dato che il Noviziato spesso è luogo di *Consigli federali, di Esercizi spirituali e Assemblee delle Abbadesse*³⁹, è interessato al grande *Convegno di tutti gli Ordini francescani*, tenutosi ad Assisi nel settembre 1976, al quale partecipano nella giornata dedicata al *Secondo Ordine, le Madri Presidenti d'Italia - comprese quelle Urbaniste e Cappuccine* che pernottano al Noviziato⁴⁰; annota la partecipazione della M. Presidente e della Maestra agli appuntamenti nazionali⁴¹; vive l'eco delle *Visite ai Monasteri* compiute dalla M. Presidente: *Rientro della Madre Presidente più effervescente che mai. Durante l'incontro-lezione non fa altro che parlare entusiasta delle sue monache e dei vari monasteri. È un vero piacere ascoltarla e conoscere, tramite lei, le diverse realtà comunitarie variamente connotate nell'ambito della Federazione. Amarsi è conoscersi e vivere le une per le altre*⁴². Anche P. Antonio riporta alle Novizie l'esperienza dei primi *Convegni degli Assistenti delle Clarisse* nei quali è spesso eletto presidente⁴³.

³⁸ Taccuino della novizia, 16° foglio, anno 1976.

³⁹ Giugno 1976; giugno 1978; giugno 1982 preceduto da un corso per animatrici vocazionali; in seguito non si terranno nei locali del Noviziato ma in altra sede, p. es. presso il Monastero di Città della Pieve un Convegno Formazione permanente 9-18.11.87 e gli Esercizi spirituali dall'8.5.88 (C.N.).

⁴⁰ C.N., mese di settembre 1976.

⁴¹ Il Convegno nazionale delle M. Presidenti a S. Marino: Cronaca federale 30.8.70; *Corso formativo per maestre delle Novizie a Casale Corte Cerro (Novara)*, C.N. 5 e 6 luglio 1979. Un *Corso formativo interfederale* si terrà presso il Noviziato dal 20.10.80, vedi C.N. La Maestra parteciperà al *Corso tenuto dai Padri dell'Antonianum presso il Monastero di Via Vitellia a Roma*, C.N. 6.2.83, un 2° corso sarà tenuto dal 3.11.85, cf. C.N.

⁴² C.N. 3.8.1987

⁴³ C.N.: 12 -17 novembre 1973 a Loreto; febbraio 1976, I *Convegno nazionale degli Assistenti per gli Ordini claustrali d'Italia*; settembre 1979; aprile 1982; il 28.2.84 si tiene la IV edizione dell'*Incontro Cappellani, Istruttori, Delegati ad moniales* che diverrà appuntamento annuale.

causa di una caduta si è lacerato un tendine, è dovuto stare 25 giorni immobile a letto. Dopo quest'infortunio [...] viene a trovare noi, questa volta però... non ci parla della Bibbia, cooome? Sì, sì pare si stia convertendo! Pare che abbia passato i 25 giorni di cui sopra a leggersi le Fonti Francescane, da questo studio è uscito un nuovo modo di vedere Francesco decisamente interessante [...] Dice p. Emmanuele che la sua conversione è in atto, per il momento non sappiamo confermare o negare, ma ci sembra di ricordare che già qualcuno si sia convertito dopo una caduta quindi... possiamo ben sperare.⁵¹

Alla fine degli anni ottanta il programma si struttura in modo più organico e con nomina dei frati da parte del Ministro provinciale⁵²; ai già citati si affiancano i nomi di P. Marino Bigaroni (*Francescanesimo*), e P. Giuseppe De Bonis, ora Assistente religioso (*Vita di preghiera e spiritualità francescana*). Nelle Cronache sono rintracciabili anche i contributi di P. Luigi Giacometti (*Liturgia*), P. Rino Bartolini (*Francescanesimo*), P. Bruno Pennacchini (*Esegesi NT*), P. Giancarlo Rosati (*Scritti di S. Francesco*)⁵³. Non va taciuta la visita estiva di P. Lino Cignelli, con il suo stile originale di esposizione, attraverso il quale è riuscito a comunicarci con vigore pensieri e esperienze sue⁵⁴.

Il Ritiro mensile viene generalmente offerto da P. Alessandro Dattini o da P. Pancrazio Gabbarelli, *il padre mistico*⁵⁵.

A tanta dedizione le novizie si mostrano attente, talvolta toccate: *Uno squillo di telefono, uno sguardo tra le Madri, una corsa al telefono [...] ecco la grande notizia: un frate in bicicletta dopo un dolce capitombolo viene condotto in ospedale. Dopo esserci assicurate sulle condizioni di salute la nostra attenzione è scivolata sul lato comico della situazione. Ciò che ci ha commosso è stato come sempre la sua attenzione per le novizie, con la testa rotta e fasciata, quasi incurante di se stesso affida le chiavi della cella a P. Silvestro per prelevare la torta già precedentemente preparata per meglio far festeggiare l'onomastico di Sr. M Bernadetta, delicatezza quasi femminile ...*⁵⁶.

⁵¹ C.N. 30 agosto 1983.

⁵² Protocollo Curia Provinciale ofm N. 384/1989 e 347/91.

⁵³ C.N. anno 1978 e 1982; Cronaca federale 1984, (C.N. 14.10.87); Programma lezioni 1989-1990, allegati della Cronaca federale.

⁵⁴ C.N. 8.9.1982.

⁵⁵ Cf. C.N. e Cronaca della Federazione.

⁵⁶ C.N. al 16.4.1980, forse non serve specificare di chi si tratta...



Fotocopia di un disegno prodotto dall'Enneffe e custodito da p. Antonio (Arch. P. A. Farneti)

LA PELLICOLA SBIADITA

Ormai il Noviziato federale di Foligno è diventato un centro di smistamento di queste delicate bestiole, tipicamente francescane. La Madre Presidente si serve di questo allevamento per addestrarvi le novizie, ed anche per mandare in dono "la coppia di tortorelle" ai monasteri di provenienza delle novizie. Speriamo che, insieme alle tortorelle, si diffonda nei vari monasteri l'atmosfera francescana e clariana che si respira a Foligno⁵⁷. Oltre a contribuire all'integrità del creato, le novizie contribuiscono all'andamento della casa, aiutando *in cucina, all'orto e dove necessario*, acquisiscono l'arte del *cucito, del ricamo, della maglieria*, si cimentano in *giardinaggio, sacrestia, dattilografia, grafia artistica* e in qualche nobile opera di volontariato sanitario: *Oggi pomeriggio, dopo Nona, ci siamo avviate verso il pollaio per la vaccinazione dei polli. Nonostante la paura di alcune*

⁵⁷ C.N. 24.10.1978, ricordo coreografico di M. Ch. Letizia Marvaldi.

novizie (e della Madre Maestra) per le galline, siamo riuscite a vaccinarle tutte. Alla fine eravamo tutte sudate ma felici di aver superato la grande ...prova⁵⁸.

Avvenimenti particolarmente coinvolgenti sono la presenza del Santissimo Sacramento in Cappellina durante la Quaresima, la peregrinatio Mariae che consente alla novizia che ospita a turno l'Icona di ritirarsi in preghiera, le feste di addio che si consumano in cucinetta tra dolci, discorsi e lacrime, i temuti esami di Sacra Scrittura, le feste onomastiche delle Madri con l'entrata in scena della Compagnia teatrale Regina Ordinis Minorum⁵⁹, la proiezione curata da P. Antonio di pellicole bellissime, peccato, è il commento che ritorna, che siano ormai quasi tutte in terza, quarta visione⁶⁰

Un'annotazione in tal senso – *la pellicola, anche se molto vecchia e sbiadita, ha risposto egualmente alle nostre esigenze tese a cogliere l'essenziale⁶¹* – si presta quasi come metafora per interpretare il periodo di transizione che si va profilando. Negli anni ottanta i quaderni redatti dalle novizie rigurgitano di capacità espressive, artistiche e umoristiche, di risonanze bibliche e liturgiche, di una tensione a essere più autentiche e essere veramente attente alle altre sorelle⁶², di uno sguardo acuto sui formatori dai quali hanno bisogno di sentire il bene e l'affetto di quelli che sono più grandi e più avanti nel cammino, e nei quali ricercano la testimonianza di vita più che la trasmissione di contenuti: *Che tenerezza questi pezzi d'uomini pieni di maturità che si commuovono e si bloccano davanti all'intraprendenza entusiasta e vivace di 10 novizie!*⁶³

Le giovani sono aperte – che lezione ragazzi! – e consapevoli che il Signore non fa mai mancare nulla⁶⁴, ma alcuni indizi rivelano la difficoltà a tessere una trama composita all'interno della struttura del Noviziato, già

⁵⁸ C.N. al 16. 7 .1979. La Maestra da alcuni mesi è M. Anna Maria Baccaglini.

⁵⁹ C.N. 10.7.82

⁶⁰ C.N. del 13.4.1982.

⁶¹ C.N. del 3.6.1980.

⁶² C.N. 8 marzo 1982.

⁶³ Si tratta dei padri cappellani dei nostri monasteri in "conclave" con p. Antonio e il P. Provinciale, C.N. 5.2.82.

⁶⁴ C.N. 13.2.82.

a partire dall'anno 1984 quando M. Annamaria Baccaglini chiede ripetutamente di potersi ritirare definitivamente dall'incarico di maestra del N.F. Grazie alla sua sensibilità cogliamo la divergenza tra il modello formativo che lei incarna e la domanda che percepisce essere eccedente le sue capacità: *quello che potevo fare [...] credo proprio di averlo fatto in questi dodici anni circa; ora è necessario che io mi ritiri lasciando il posto ad una più giovane di me e più idonea, soprattutto per il bene delle novizie*⁶⁵. La Madre Presidente si trasferisce all'Eremo della Pace come lei chiama la stanza messa a disposizione dalla Comunità di S. Lucia presso il dormitorio delle monache, e questo forse per far spazio – siamo a un numero di 18 novizie in quegli anni – a Sr. Giuseppina Schiavo che arriva da S. Erminio per un servizio temporaneo come Vice Maestra il 22.9.84⁶⁶

Già nel marzo successivo la Cronaca federale racconta che *con l'elezione ad Abbadessa del Monastero S. Lucia di Foligno di Sr. Anna Maria Baccaglini, che prima era Maestra del Noviziato federale, è rimasto vacante questo importante e delicato ufficio. E così pure per la Vice Maestra, Sr. Giuseppina Schiavo del Monastero di S. Erminio, anche lei richiamata dalla Comunità per il loro Capitolo elettivo. Perciò si è presentata la necessità urgente di convocare il Consiglio federale per nominare le Maestre, tanto più che ora il numero delle novizie è molto aumentato.* Il verbale arriva a dire che *tutte le ipotesi fatte trovano ostacoli insormontabili.* Verrà designata Maestra superando varie difficoltà, la Vicaria di S. Lucia, Sr. M. Letizia Gallazzi⁶⁷, accolta dalle novizie con un fragoroso applauso e una corsa in refettorio al suo tavolo per "sequestrarla"⁶⁸. Anche per la nomina della Vice Maestra si è dovuto tribolare... finalmente, anche questa volta, ci è venuto incontro il Monastero di S. Erminio cedendo Suor Chiara Lucia Pirola⁶⁹. L'uso di alcuni verbi, particolarmente quel "cedendo", rivela una non poi così profonda motivazione nel contributo comune alla formazione delle novizie.

⁶⁵ Lettera del 27 .1.1985, Archivio P. Antonio Farneti, cart. Nomine Maestre.

⁶⁶ C.N. 22.9.84.

⁶⁷ Cronaca federale 4.3.1985.

⁶⁸ C.N. 6.3.1985.

⁶⁹ Cronaca federale, Verbale del 4.3.85.

Con la novena del Santo Natale è arrivato anche P. Dattini che ci crea il clima per l'attesa del Piccolo Bambino. Ma per poterlo attendere con tutto il cuore, ci prepariamo con una liturgia tutta particolare. Ogni pomeriggio noi novizie ci ritroviamo con le monache, per rispondere alle domande [...] che sono molto provocanti; ma la grande sorpresa è stata quella che le prime ad intervenire, e raccontarci qualcosa della loro vita, sono state proprio le monache più anziane. E questo ha fatto molto bene soprattutto a noi giovani... E si conclude in modo tutto singolare: ognuna di noi è chiamata a bruciare quello che ritiene il proprio idolo [...] e offrire a Gesù ancora una volta la nostra volontà di liberarci da tutto ciò che ci impedisce di essere solo per Lui. Dopo cena quindi assistiamo tutte al gran falò [...] e mentre tutto brucia, nasce dentro di noi una grande speranza colma di gioia... il Bambino sta per nascere e verrà a noi la Salvezza⁷⁰.

Ancora una volta troviamo la Comunità di S. Lucia chiamata a esporsi e a coinvolgersi, forse nascondendo talvolta la stanchezza, esito naturale di un ormai lungo, quotidiano interagire con le Novizie.

E accade che... *Padre Antonio, stamattina, durante la sua lezione, ha confermato che non è più lui l'Assistente. Era commosso, mentre ce lo diceva: qualcosa che lui ha costruito deve cederlo.* Infatti, due giorni prima la M. Presidente ha ufficialmente informato che dalla Sacra Congregazione per i Religiosi è arrivata la nomina del nuovo assistente della nostra Federazione: Padre Giuseppe de Bonis ofm, e P. Antonio Farneti è stato nominato "Assistente Emerito" per la sua lunga e attenta dedizione alla Federazione. Le novizie si dichiarano rammaricate da questo cambiamento, ma anche immensamente felici per questa ventata nuova in Noviziato federale.⁷¹

Così lasciamo il regista emerito del Noviziato federale con il dito sul proiettore per accompagnare il prosieguo della nostra storia, così come fece quel 13 giugno 1988, donando come "premio" in 644° replica, la proiezione del Film Fratello Sole e Sorella Luna [...] e sfidando la minaccia di guasto che partiva dal proiettore, per tutto il tempo del film si è sostituito ad una "cinghietta" che faceva i capricci, tenendo premuto con il proprio dito un tasto che altrimenti non sarebbe restato in posizione giusta. Certo,

⁷⁰ C.N. 18 e 23 dicembre 1985.

⁷¹ C.N. 5.4.88 e 3.4.88.

quando ce ne siamo accorte, il film era quasi finito e il dito di P. Antonio... anche⁷².

Dal 26 maggio 1988 la Madre Presidente assolverà alle funzioni di Maestra, assente quest'ultima per motivi di salute, e nel settembre viene confermata definitivamente in questo ruolo⁷³. Questo per lei comporta oltre l'improvviso trasloco in noviziato, un dover diventare sempre più "giovane", un porsi con grembiule e manichetti accanto alle novizie, facendo appello a qualche trovata geniale che possa coprire la distanza generazionale, come la redazione di norme disciplinari in stile umoristico⁷⁴. Uno sforzo che si coglie sul suo volto a volte implorante, a volte quasi autoritario, a volte mezzo sconvolto, e che si aggiunge all'impegno per la federazione: *per organizzare, preparare, fare, scrivere, pensare, ecc...il corso formativo aperto a professe temporanee e solenni che si terrà di lì a poco, si è letteralmente "barricata" nel suo studio che però non è a quanto pare a prova di novizia*⁷⁵. Uno sforzo che cela contemporaneamente le prime avvisaglie di un male incurabile: nel maggio seguente viene ricoverata per accertamenti all'ospedale di Foligno, trasferita ad Assisi, rientra al Protomonastero il 23, per consumare il suo incontro col Padre⁷⁶.

Solo a luglio però, l'Assemblea delle Abbadesse nominerà Madre Presidente sr. Chiara Augusta Lainati e il 21 successivo Sr. Chiara Maddalena Lapointe del Protomonastero di Assisi accetterà l'incarico di Maestra del N.F. dove arriverà il 14 agosto⁷⁷. Un insieme di tempi lunghi che non può non incidere sensibilmente sulla vita dell'anno canonico, curato per ora da sr. M. Agnese Nardicchi del Monastero di Spoleto, vice maestra fino all'aprile del 90⁷⁸.

⁷² C.N. 13.6.1988.

⁷³ C.N. 26.5.88 e 1.9.88.

⁷⁴ C.N. al 26.5, 31.5, 27.5 e 29.6.

⁷⁵ C.N. 19 settembre 1988.

⁷⁶ C.N. del 9, 12, 17, 23 maggio 1989.

⁷⁷ C.N. del 18.7, 21.7, 14.8.1989.

⁷⁸ Lettera M. Lainati del 1.1.90 in Arch. Farneti, cartella Nomine Maestre; C.N. al 21.4.1990.

Lavoriamo con tanta lena che alla fine del pomeriggio il grosso dell'opera⁷⁹ è praticamente ultimato, e le prime marionette sono già pronte a calcare la scena, per un provino iniziale: si direbbe che il risultato è ottimo, visto che non finiamo più di ridere!! E intanto, mentre noi ci diamo da fare intorno al nostro piccolo spettacolo, anche il grande Artista degli artisti ne sta preparando uno speciale, per noi: per tutto il pomeriggio lava ben bene cielo e terra con una bella pioggia, e infine, alla sera, prende un paio di raggi di sole, disegna un meraviglioso arcobaleno, e lo regala alle sue piccole figlie, che, noncuranti delle ultime gocce di pioggia, escono sul terrazzo a naso in su, a dirsi l'un l'altra "guarda che bello!"... Parte così un nuovo esperimento dell'Enneffe sotto la sapiente guida di Sr. Chiara Maddalena, coadiuvata dall'aprile seguente da sr. Angela Maria Duranini del Monastero di Montecastrilli come vice maestra. Il Noviziato è quasi sempre al completo, ospita novizie provenienti da altre Federazioni, due di loro sono di origine indiana, una svizzera. A settembre del 1990 P. Antonio Farneti viene trasferito a S. Maria degli Angeli da dove continuerà a raggiungere il Noviziato per le sue lezioni o per offrire i segni concreti del suo affetto paterno.

Vi è il desiderio di colmare le attese di una nuova generazione, forse più sensibile e meno esplosiva della precedente, ma non per questo meno attenta alle necessità di far corrispondere l'ideale che portiamo in cuore con la pratica della vita, del salto di generazione che caratterizza quasi tutte le nostre comunità, del bisogno di integrare i valori di giovani e anziane superando le differenze di mentalità, dell'essenza di una formazione solida e specifica che spesso nei nostri monasteri non è realizzabile⁸⁰. In un incontro del 21 agosto 1989, il Coetus educatorum⁸¹ stabilisce le norme circa la conduzione del Noviziato, per un miglior ordine nell'insieme, che avrà un benefico influsso sulla

⁷⁹ Si tratta dei preparativi per la festa di p. Antonio, siamo al 10 giugno 1990 nella C.N.

⁸⁰ Così si esprimono in un incontro col Padre provinciale, p. Giancarlo Rosati, vedi C.N. 22 febbraio 1991.

⁸¹ Qui è composto da la Madre Presidente, la Madre Maestra del N.F., la Madre Vicemaestra, la Madre Abbadessa di S. Lucia di FOLIGNO e il Padre Assistente, Cronaca federale del 21 agosto 1989, cf. C.N. della stessa data. Quest'organismo compare già nell'anno 1986, vedi C.N. 12.5.86; in seguito verrà convocato due volte l'anno circa, altrove – C.N. 5.9.91 – si parla di un incontro annuale.

formazione in generale. Curiosando nel Verbale e nella Redazione finale colpisce un po' come più di un terzo del testo riguardi le cose pratiche (*le date, la salute, il corredo, la retta*) e giustamente, e quasi la metà si occupi a regolare le relazioni con l'esterno (*telefono, visite*); un accenno al *programma prestabilito* delle lezioni e all'*orario quotidiano* costituisce la parte centrale. Anche il *Programma di vita in Noviziato federale* non ha nulla da invidiare in quanto a precisione con quello depositato nell'Archivio Marvaldi⁸²; esso viene solitamente affiancato da un *Programma per la Quaresima* e uno per la *Quaresima di S. Martino*⁸³, che impegna le Novizie sul versante della *preghiera, mortificazione e carità*. Qualcosa però fa pensare che non basta "adattare" le risposte conosciute a realtà nuove e sempre più complesse, così forse la non attenzione all'accompagnamento personale trapela dalla voce che riguarda il *Direttore spirituale* nella normativa del 21.8.89: se dal verbale sembra che se ne sia parlato all'interno dell'ambito della *formazione*, accanto alle *lezioni*, alla *scelta dei padri* e al *confessore*, nella stesura finale divulgata lo si trova in ultimo nel capitolo che regola la visita dei parenti. Se questa può essere una svista, certo una svista non è la cadenza bimestrale con cui si contempla la sua opera: *Per l'eventuale Direttore spirituale si prevede una visita ogni due mesi, all'incirca*⁸⁴. Per ora siamo ancora lontane dal cogliere le esigenze di un percorso personalizzato, accompagnato e concertato tra i responsabili della formazione.

7 giugno – venerdì. Solennità del Sacro Cuore di Gesù... festa dell'Amore senza tempo! Ti lodiamo per le piccole gioie che fai fiorire nella nostra vita, per tutti i miracoli silenziosi e nascosti che sono la voce del Tuo Amore infinito!

⁸² Si tratta di un orario giornaliero che tiene conto della distribuzione della Liturgia delle Ore antecedente alla Riforma conciliare e che nella sua impostazione un po' penitenziale è tuttavia temprato da note di materna attenzione, prevedendo ad esempio *Un po' di tempo libero per sollievo preso compiendo qualche lavoretto manuale leggero*, dopo la lezione e *Un tempo libero per scendere nel chiostro a prendere aria e perfino il tempo per la merenda*.

⁸³ Allegati della Cronaca federale; di volta in volta nella C.N. vengono verbalizzate le Riunioni del N.F. volte a stendere questo programma con i suggerimenti di tutte.

⁸⁴ *Il Noviziato federale Regina Ordinis Minorum*, Coetus educatorum, 21.8.1989, Archivio Farneti e Archivio federale, sezione Noviziato; in quest'ultimo è pure depositata la copia rivista dal Coetus nel 5 settembre 1991 e riedita con questa data, presente anche tra gli Allegati alla Cronaca federale.

*Non dicono, forse, solo questo, tutte le lettere che ci annunciano, una di seguito all'altra, le vicine Professioni di tante nostre Sorelle? Non lo dice... l'unico rosso papavero in un dimenticato angolo d'orto, o non lo cantano i fringuelli e i ranuncoli color pastello, ogni ora più aperti al sole?*⁸⁵ È uno squarcio rivelatore della serenità e serietà che respirano le novizie, nonostante che la Maestra si trovi a vivere le difficoltà inerenti allo svolgere tale ruolo *fuori della Comunità di appartenenza* senza che una legislazione tuteli il suo rapporto con la Comunità ospitante⁸⁶ e per di più nella precarietà di un sostegno all'interno del Noviziato: *In data attuale, si legge nella Cronaca federale al 3 febbraio 1992, la Vicemaestra, sr. Angela Maria Durantini, lascia il N.F. per ritornare al suo monastero di Montecastrilli. [...] Si pone ora il problema di trovare una nuova Vicemaestra...*⁸⁷, problema che verrà discusso, ma senza esito, nel Consiglio federale del 16 luglio seguente⁸⁸.

Un altro tipo di precarietà proviene *dall'arresto cardiocircolatorio subito dalla pompa* – così si spiegano le novizie – e altri deficit nell'alimentazione idrica che getta spesso le stesse *in grande tribulazione*, disagio che si risolverà pressoché in tarda estate e che andrà a intrecciarsi con guasti *alla centrale termica*, e all'*impianto elettrico*⁸⁹ tali da far parlare di *un rifacimento globale* dell'impiantistica. Per questo motivo si pensa di non accogliere per il momento nuove iscrizioni e con il *3 ottobre*, termine dell'*anno canonico in corso*, il Noviziato si svuota. La Maestra *rientra al Protomonastero il 20 ottobre*.⁹⁰

⁸⁵ C.N. 7.6.91.

⁸⁶ La M. Presidente Chiara Lucia Canova, nell'Assemblea federale dei Monasteri delle Clarisse di Umbria-Sardegna tenutosi a Montefalco, 2-9 luglio 1995, inviterà il monastero S. Lucia di Foligno a cercare *chiarezza giuridica* su questo punto presso *la Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica*; cf. Atti, 7 luglio, III Incontro.

⁸⁷ Cronaca federale al 3 febbraio 1992 e C.N. 3.2.92.

⁸⁸ C.N. 16.7.92.

⁸⁹ C.N. 10.1 e a seguire lungo tutto il 1990; il 5.3.92 si annotano i sopralluoghi dei tecnici sia in C.N. che nella Cronaca federale ove si parla di *un progetto e un preventivo per un nuovo impianto di riscaldamento* e per *la costruzione di un maggior numero di bagni, di cui si sente da tempo la necessità*.

⁹⁰ Ultimi appunti sulla Cronaca del Noviziato. I lavori inizieranno nel maggio successivo.



Disegno riportato nella Cronaca del Noviziato nell'anno 1987 per raccontare le amorevoli cure impartite dalla M. Maestra e dall'Infermiera durante l'influenza primaverile.

UN RIFACIMENTO GLOBALE

Il sogno di un rinnovo riguarda solo i locali, l'impiantistica o qualcosa' altro? Che le Madri Abbadesse giungano all'ombra del *Convento di Montefalco*, ciascuna con un fagotto di considerazioni in merito, è evidente da come il tema del Noviziato federale esplode fin da subito nei lavori di quel luglio '95⁹¹. Riconoscendo al Noviziato federale di aver creato già una linea comune che ha permesso la fioritura e il mutuo aiuto esistente in Federazione, si sente il bisogno di discernere anche una linea comune di formazione, individuando i più svariati attori: il ruolo delle Comunità di origine, il coordinamento delle

⁹¹ Si tratta dell'Assemblea federale dei Monasteri delle Clarisse di Umbria-Sardegna convocata per il 2-9 luglio 1995 presso il Convento S. Fortunato di Montefalco (Perugia) dalla Madre Presidente Chiara Augusta Lainati.

Maestre dei Monasteri, il Regolamento del Noviziato, la Ratio institutionis, il Programma del probandato, la maturità delle candidate, la disciplina e l'osservanza comune tra i monasteri⁹². Sembra quasi che l'intreccio degli interventi inseguì una domanda capace di guidare tutte le altre ma che solo la storia metterà nelle nostre mani. Intanto ci si esprime favorevolmente alla riapertura del Noviziato federale e si delega il Consiglio a trovare il tempo e il modo più propizio per la riapertura [...], trovare una Maestra adatta [...] e stilare un Regolamento con la Comunità ospitante. Vanno segnalate piccole briciole di profezia - noviziati aperti... formazione delle formatrici... trasmissione della vita... tempi di formazione personalizzati – sorte in quei giorni e fissate nei verbali.

Consegnata alla preoccupazione del Consiglio federale, c'era la riapertura del Noviziato Comune nella sede del Monastero S. Lucia di Foligno, chiuso dall'ottobre 1992. La questione è stata esaminata periodicamente nelle riunioni del Consiglio. Nonostante che la sede risultasse nuovamente ospitale e rimessa a nuovo, dopo i lavori di risanamento termo-idraulico ed altre ristrutturazioni, la difficoltà principale per la riapertura, è rimasta immutata: la scelta e la disponibilità di una maestra idonea e affiancata da una vice-maestra. Così la Madre Presidente Chiara Lucia Canova nella sua Relazione triennale evoca il tema del Noviziato federale e illustra quella nuova e impellente svolta che l'evento sismico del 26 settembre 1997 ha determinato⁹³. La Comunità di S. Lucia – ora a Montefalco presso il convento di S. Fortunato – necessita dei locali che erano ad uso del Noviziato federale per poter rientrare nel proprio Monastero. Il Consiglio federale, a cui compete la questione della sede del Noviziato federale, ha già espresso il suo consenso per lo scioglimento del comodato⁹⁴. Siamo a Norcia, durante la prima Assemblea federale intermedia, e mentre lasciamo la Madre Presidente esprimere una sincera riconoscenza per questo oltre trentennale servizio formativo [...] che ha coinvolto il cuore, il tempo, il sacrificio, i talenti sia delle consorelle direttamente impegnate nella formazione sia di tutta la Comunità⁹⁵ di S. Lucia, a noi conviene fare un passo indietro nel tempo.

⁹² Cf. pp. 8 e 13 -16 degli Atti.

⁹³ Relazione del Triennio 1995-1998, Archivio federale.

⁹⁴ Verbali degli Atti della I Assemblea federale intermedia dei Monasteri delle Clarisse di Umbria-Sardegna, Norcia 21 -30 luglio 1998, p. 18.

⁹⁵ Relazione del Triennio 1995-1998, punto 7.

Circa i locali... La Comunità di S. Lucia si impegna di concederli in uso alla Federazione Clarisse dell'Umbria sia per il Noviziato, che per ospitalità (Cenacolo), che sono i motivi per cui furono ricostruiti: alloggio di Clarisse in occasione del Capitolo e Consiglio Federale Umbro, Corsi di SS. Esercizi e di formazione delle stesse Religiose, ed eventuali altre iniziative formative e culturali che la Federazione prendesse, sempre previo fraterno accordo con la M. Abbadessa del Monastero di S. Lucia. È il punto 2 – gli altri riguardano la proprietà e le spese – dell'Accordo steso il 1° settembre 1965 e sottofirmato da sr. Chiara Cristina Vercellotti osc, Presidente Federazione Clarisse dell'Umbria, P. Antonio Farneti ofm, Assistente religioso e da Sr. Maria Candida Stocchi, Abbadessa di S. Lucia, che verrà rinnovato per sei anni a partire dal 1° maggio 1973 da P. Antonio Farneti e da Suor Chiara Letizia Marvaldi per la Federazione e da Sr Chiara Maria Raponi o.s.c. per la controparte⁹⁶. Una fotocopia dello stesso, sempre conservata nell'Archivio Farneti, porta in aggiunta il seguente scritto: Il presente accordo, di cui sopra, è rinnovato fino al 1990. Foligno, 26/2/1985. È sempre firmato da P. Antonio e M. Letizia e dall'Abbadessa di S. Lucia, Sr. Anna Maria Baccaglini o.s.c.

Il 17 maggio 1990, Sr. Chiara Augusta Lainati, Presidente, P. Giuseppe de Bonis, Assistente e Sr. Anna Maria Baccaglini, Abbadessa S. Lucia, sottoscrivono un nuovo Atto di Comodato che ricalca le solite condizioni, finalizzate ormai ad un unico uso dei locali: per il Noviziato Federale con un numero di 17 novizie, salvo eccezioni, più Maestra e Vice-Maestra⁹⁷. Tale comodato è stato superato in data 30 ottobre 1992 da un'altra scrittura, che lo prorogava – a motivo dei lavori di sistemazione [...] – sino al compimento di dodici anni a partire dal reinizio dell'attività del Noviziato. Ma le condizioni previste da tale scrittura nel corso di questi anni non si sono verificate. [...] Quindi il dodicennio di proroga della validità del comodato di fatto non è mai iniziato

⁹⁶ Originale in carta bollata depositato nell'Archivio Farneti, cartella Convenzione tra la Federazione e il Monastero S. Lucia di Foligno. Ne fa eco la Cronaca federale al 6.9.1965 parlando dell'*Inaugurazione del Cenacolo delle Clarisse* e appuntando: *Mons. Vescovo ha benedetto il nuovo tabernacolo in ceramica*, opera di un artista veneto.

⁹⁷ Esistono 2 copie dell'originale in carta bollata nell'Arch. Farneti: una delle due si prolunga con delle clausole relative ai lavori progettati nel 1992 che non risultano sottoscritte.

a decorrere, tiene a precisare Sr. M. Celina Angeli, abbadessa di S. Lucia, rivolta alla Presidente nel chiederne lo scioglimento⁹⁸.

Ritornando in assemblea ci accorgiamo che i volti ora sono presi da un interrogativo tanto cruciale quanto nuovo: *prendere in considerazione la nuova sede del Noviziato federale o eventualmente di un ambiente a disposizione dell'impegno formativo della Federazione, ad esempio della Scuola per Formatrici*⁹⁹ recentemente avviata. Qualcuna pensando al bisogno della propria Comunità di usufruire del Noviziato federale, segue il racconto della storia della sua eruzione facendo scivolare il cingolo tra le mani. Accanto a lei una Madre corruga la fronte alle prese con un *lo vogliamo* o non lo *vogliamo*? Mentre sullo sfondo un'altra alza lo sguardo volendo escogitare la sede e maestra ideali, sogno interrotto dal richiamo al terreno delle problematiche che le Maestre impegnate al Noviziato ultimamente hanno vissuto. Più in là, sistemandosi il velo, c'è chi trova *imprudente mandare le giovani di oggi al Noviziato federale dopo appena un anno di inserimento nella propria Comunità*: s'incrociano gli sguardi e le opinioni al fatto che per altre *il secondo anno dovrebbe essere riservato più per il naturale inserimento nella propria Comunità*. Con un deciso gesto della mano c'è chi fa emergere auspicio che *la Maestra sia inserita nella Comunità in cui risiede il Noviziato, perché abbia un sostegno e un confronto* e chi si lascia andare a un moto di soddisfazione avendo nel frattempo mandato *le proprie novizie in Noviziati aperti presso altri Monasteri*¹⁰⁰... a questo punto la Madre Presidente spera di tirare le fila orientando sia ai Noviziati di Gubbio e Orvieto che nel prossimo anno possono essere aperti, sia alla riapertura del Noviziato federale, da realizzare dietro richiesta e mandato dell'Assemblea.

⁹⁸ Lettera del 27.4.98, Archivio federale. Sr. Chiara Lucia Canova osc Presidente federale in data 11.6.98 le assicura che nel prossimo Consiglio Federale, che precederà l'Assemblea Intermedia del luglio 1998, definiremo insieme la sospensione del sopradetto comodato. Anche Atti Assemblea, vedi nota 94. Entrambe le lettere emesse da Montefalco e da Perugia testimoniano il trasferimento provvisorio delle due Comunità dopo il terremoto del 1997.

⁹⁹ Relazione del Triennio 1995-1998, punto 7.

¹⁰⁰ Viene riportata anche l'esperienza del Noviziato federale della Federazione Marche-Abruzzo a S. Marino, dove alcune novizie dell'Umbria hanno fatto l'anno canonico. Atti Assemblea, p.19.

E se per le date dei verbali sono passati due giorni, queste generose Madri le troviamo ancora lì a lottare con *idee ancora non sufficientemente chiare e concordi riguardo al Noviziato federale*. Ma il sasso è stato gettato ed è *la divergenza di linea formativa, che sembra emergere tra la stessa istituzione del Noviziato federale e la nuova iniziativa della Scuola per formatrici*. Quest'ultima, infatti, promuove il principio e la possibilità che, seppure nell'arco di un certo numero di anni, i Monasteri federati possano arrivare ad una certa autonomia formativa orientata inoltre al delicato accompagnamento personale. E cerchi concentrici di questa consapevolezza si allargano via via sui visi accaldati che si alternano a soppesare gli aspetti positivi e negativi del Noviziato federale, ne lambiscono i cuori presi dal pensiero della Chiesa sugli Istituti di vita contemplativa che propone come preferibile, quando è possibile, che la formazione iniziale si svolga internamente nel proprio Monastero (cfr. PI 81), e investiranno la storia futura con la forza della novità.

Di fatto le Madri sono ancora lì quattro giorni dopo, meglio posizionate sulla sedia, ma non parimenti con i lavori: quello che doveva essere l'incontro nel quale *esprimersi con votazione segreta circa l'eventuale riapertura del Noviziato federale*, vede porre sul tavolo le difficoltà concrete per realizzare un nuovo Noviziato: *il rapporto tra Noviziato e Comunità ospitante e tra questa e le formatrici, la posizione giuridica della Maestra, il raggiungimento di una realtà formativa nella quale si possano riconoscere tutti i nostri Monasteri...* Ancora la soluzione si sfilaccia in altrettante perplessità, convogliate in un disinvolto salvataggio all'ultimo minuto da parte dell'Assemblea che vota di sperimentarsi nei prossimi tre anni in un Noviziato Comune da farsi in un Monastero che abbia la formatrice. Gli incarichi lasciati al Consiglio – tra l'altro la redazione di un apposito Statuto, da sottoporre ai Monasteri, alla prossima Assemblea elettiva e successivamente alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, come pure prevedere annualmente una relazione al Consiglio da parte della formatrice sull'andamento del Noviziato comune¹⁰¹ – fa pensare che l'Assemblea di Norcia non sia stata in grado di discostarsi, pur chiedendo una novità in quanto a termini, persone e luoghi, dall'idea tradizionale di noviziato.

Nel frattempo si è proceduto nel marzo 1999 allo sgombero dell'ex-sede di S. Lucia di Foligno, ma dal materiale selezionato - in parte dato in benefi-

¹⁰¹ Atti, cit. pp. 40 e 41.

za e in parte tenuto per un'eventuale riapertura del Noviziato¹⁰²- cade a terra un foglio prima che la porta si chiuda per sempre.

Lo sbirciamo... Come ogni lunedì pomeriggio ci troviamo in Cappellina per il canto: oggi proviamo i canti per l'Avvento... già le nostre voci gioiose e gli occhi pieni di una luce nuova ci dicono che Gesù Bambino si avvicina... All'improvviso, tra i canti festosi, ci sembra di udire un inaspettato suono di campanello. La Madre: "...ma ...è qui che suonano!?" e il suono si ripete, accompagnato anche da alcuni "gentili" pugni contro la porta che comunica con l'abitazione dei frati e da alcune espressioni indistinte. Quasi affermando a noi stesse, esclamiamo: "Sono le ore 15.45, deve essere P. Marino!" e la Madre: "Mi aveva detto che oggi non veniva!" e contemporaneamente, accostandosi alla porta, chiede al "personaggio misterioso": "P. Marino, è lei?". Mentre il poverino continua a parlare il maniera confusa, cercando di "forzare" la maniglia della porta, e la Madre ripete: "Padre, attenda un attimo...", una delle due sacrestane si precipita giù in Coro a prendere le chiavi per aprire la porta, l'altra, in un baleno, prepara la sedia per il Padre e il tavolino, spingendovi sotto un vaso di fiori che ostacolava le "scattanti" manovre, qualcuna altra tira fuori dall'armadio a muro la lampadina, posizionandola sul piccolo appoggio dove il Padre adagia il libro per leggere... nel frattempo le altre novizie sono corse in cella per munirsi di penna e quaderno... la Vice, che si trova in corridoio, sbalordita, chiede: "...ma che sta succedendo!?" ...in un batter d'occhio ognuna è al suo posto e fra le risate di tutte... finalmente si apre la porta ed entra P. Marino per la lezione di francescanesimo...

...E poi c'è chi osa dire che la vita claustrale è monotona!!!¹⁰³

Sì, forse tocca alle Novizie l'ultima valutazione, tocca a una pagina di cronaca qualsiasi affermare quella peculiarità insostituibile dimostrata dal Noviziato federale nel mettere *la giovane alla prova facendola uscire dal "modus vivendi" della sua Comunità*, nel permetterle di dedicarsi alla propria formazione personale, lontana dalle problematiche comunitarie, e nel rendere possibile *un confronto con dinamiche fraterne più ampie, che favorisce tra l'altro la malleabilità della persona*¹⁰⁴.

¹⁰² Relazione della Madre Presidente sul triennio 1998-2001, 3. b.

¹⁰³ C.N. 18.11.1991.

¹⁰⁴ Atti, cit. p. 29.



Lezione di p. Antonio – disegno delle Novizie, trasformato in bigliettino augurale per l'Onomastico il 13 giugno 1992 (Arch. P. A. Farneti)

DALLA FATICA ALLA RICCHEZZA DELLA DIVERSITÀ

La prima esperienza di Noviziato aperto risale all'anno 2000 – 2001. Sono le Sorelle del Monastero Buon Gesù di Orvieto a prendere la parola: *fu davvero particolare per la comunità accogliere sei novizie di altre comunità (5 della nostra federazione e 1 delle Marche) a cui offrire questo servizio, mentre noi non avevamo nessuna giovane in formazione, c'erano sorelle di professione temporanea. La maestra era madre Cristiana (in quello stesso anno 2001 fu eletta anche presidente!!!), che seguiva i cammini personali delle novizie, e faceva lezioni insieme ad altre sorelle. Le novizie nel lavoro, nel canto e in altri ambiti erano seguite da altre sorelle. Offrire questo servizio sfidava la comunità a porsi come ‘comunità formatrice’ ...una sfida raccolta che credo ci abbia molto provocato e fatto crescere.*

Quattro novizie: due della nostra comunità e due sorelle ospiti, una dell'Umbria e una della Lombardia invece, nell'anno canonico 2006 – 2007. La nostra comunità certamente si è ritrovata diversa nei ruoli, per il cammino compiuto, per le nuove sfide che viveva, ciò che mi sembra sia rimasto è stato lo ‘stile formativo’, l'esperienza e la ricchezza di una comunità che non solo sostiene, ma anche collabora nel servizio della formazione, un servizio che sempre provoca, arricchisce... e nell'esperienza di accogliere sorelle di altri monasteri richiede anche la sapienza di coniugare nella vita un'accoglienza libera, un inserimento intelligente..., un confronto con la comunità e la formatrice della novizia.

Per le sorelle di altri monasteri c'è la fatica del distacco dalle loro comunità, la fatica dell'inserimento e di imparare nuove abitudini, di aprirsi con una nuova maestra e alle novità che sperimentano su tanti fronti (e già questo è formativo). Dalla fatica... alla ricchezza della diversità, questo è un passaggio che imparano a vivere. Quest'ultimo anno di noviziato canonico è stato particolarmente ‘clariano’, la forma vitae, la conoscenza di Chiara e del carisma è stata particolarmente al centro¹⁰⁵.

Come ogni nuovo tratto di storia, anche quello della nostra Federazione viene costruito dal vivo nelle singole comunità, in una quotidiana lettura dei segni dei tempi che è libera di esondare dai tracciati preceden-

¹⁰⁵ Contributo per questo lavoro in data 25.7.08.

temente fissati: *Constatata l'impossibilità di una riapertura del Noviziato federale, l'Assemblea intermedia aveva approvato in alternativa la proposta di sperimentare nel triennio successivo un Noviziato comune a servizio della Federazione, in un Monastero che avesse come maestra una sorella partecipante alla Scuola per Formatrici. [...] Il Consiglio federale aveva proposto per il Noviziato comune il Monastero Buon Gesù di Orvieto, stendendo allo stesso tempo un Regolamento che è stato inviato a tutte le Comunità. Tuttavia, per diversi motivi, i Monasteri interessati al Noviziato comune non hanno aderito alla proposta del Consiglio federale e hanno optato per una scelta diversa. Per cui il Monastero di Gubbio ha accolto per l'anno canonico, insieme alla propria un'altra novizia, già dal settembre 1998 [...] Vista l'esperienza, l'anno successivo il Consiglio federale non ha più ritenuto opportuno proporre un Monastero per il Noviziato comune¹⁰⁶.* All'Oasi di S. Francesco queste parole fanno il punto della situazione e le Madri si scambiano le esperienze dei Noviziati aperti nel corso del Triennio trascorso: Gubbio, Orvieto, Città della Pieve, Assisi – S. Chiara. Possono dire che l'esperienza è positiva, anche grazie all'unità di metodo formativo seguito dalle maestre che hanno potuto frequentare la Scuola per formatrici, tale unità di metodo favorisce una maggiore continuità nel cammino delle giovani. Notano una buona preparazione delle novizie all'inizio dell'anno canonico, grazie a un lavoro formativo compiuto durante il probandato; questo è un notevole passo avanti rispetto al recente passato. Scoprono che l'avere più Noviziati aperti contemporaneamente in Federazione offre alle Comunità la possibilità di scegliere quello ritenuto più vicino alla propria impostazione. Nonostante il soppesare le difficoltà inerenti al Noviziato aperto e qualche ritocco allo stile formativo, all'ultima sollecitazione la posizione dell'Assemblea appare lapidaria: *la modalità e le motivazioni del Noviziato federale sono attualmente superate anche grazie all'aiuto offerto dalla Scuola per formatrici, che consente di avere più maestre preparate con un'unità di indirizzo¹⁰⁷.*

¹⁰⁶ Relazione della Madre Presidente Chiara Lucia Canova sul Trennio 1998 – 2001, Cap. 3, punto b).

¹⁰⁷ Atti dell'Assemblea federale dei Monasteri delle Clarisse di Umbria – Sardegna, Foligno – Oasi S. Francesco, 13 – 20 maggio 2001.

Sembra che tra le prime a cimentarsi in un Noviziato aperto siano le stesse Sorelle di S. Lucia: *Dopo la chiusura del Noviziato Federale con sede al nostro Monastero, abbiamo aperto i seguenti anni di noviziato canonico aperti a novizie dei monasteri della nostra federazione e anche di altre federazioni. Sono state esperienze sempre ricche e intense per il cammino della nostra fraternità, occasioni preziose di crescita nella serietà della nostra vocazione e nel dono impegnativo ed esigente, ma anche tanto bello di quanto a nostra volta abbiamo ricevuto.* Gli anni specificati sono due tra il 1995 e il 1997 e quattro a partire dal novembre 2004, l'ultimo è tutt'ora in corso, ospitando in totale 9 sorelle dei monasteri federati e 6 provenienti da fuori oltre le proprie novizie¹⁰⁸.

Dagli elenchi delle presenze nei Noviziati emerge un aspetto di crescente libertà: gli stessi monasteri impegnati in un Noviziato aperto, in certi periodi per diverse cause, non hanno indugiato ad affidare le proprie novizie alla cura formativa di altre Comunità¹⁰⁹, in uno scambio di lavoro e di fiducia. Intanto nella nostra ricerca siamo giunti al Monastero di Gubbio, dove le Sorelle sono già pronte per comunicarci la loro esperienza: *Premetto che non ci siamo mai sentite la comunità "adatta" per un tipo di esperienza come i noviziati aperti. La nostra infatti è una comunità che in un momento di grande bisogno, nel 1994 aveva ricevuto un aiuto di tre sorelle da altri monasteri, cominciando da allora un cammino di lenta ripresa. La domanda che ci è stata fatta tre volte, in periodi diversi e non facili per noi, ci ha colte molto di sorpresa: ci chiedevamo perché il Signore ci aprisse davanti questa richiesta e insieme questa opportunità, e cercavamo di leggere questa domanda come un segno per noi a cui non volevamo chiuderci a priori. Dopo aver fatto un discernimento abbastanza difficile, abbiamo deciso di accettare.*

Abbiamo accolto il primo gruppo di novizie nell'anno 1999 – tre della nostra federazione - che si sono unite alle nostre due novizie. La Maestra del noviziato era Sr. Chiara Cristiana Mondonico. È stata un'esperienza positiva, anche se la nostra comunità, non essendo ancora ben strutturata perché il gruppo delle anziane era ancora prevalente nel numero e nelle esigenze di vita,

¹⁰⁸ Relazione del Monastero S. Lucia di Foligno per questo lavoro.

¹⁰⁹ Come risulta dai contributi pervenutici.

necessitava anche da parte delle novizie di una certa elasticità nell'accogliere gli avvenimenti delle giornate. Abbiamo portato avanti un ritmo di formazione abbastanza intenso, fatto di lezioni quotidiane, di lavoro eseguito il più delle volte dalle novizie insieme o in gruppetti di due-tre, di colloqui con la maestra. Al termine di questa esperienza c'è stata una visibile crescita nei rapporti interpersonali all'interno del gruppo e una scoperta più personale del significato della nostra vocazione contemplativa. Sono emerse anche diverse difficoltà che le singole sorelle portavano già con sé all'arrivo dal loro monastero, e che nell'ambito stringente del noviziato sono diventate più visibili e hanno potuto essere maggiormente messe a fuoco: tutto questo naturalmente ha comportato da parte della comunità una disponibilità a "custodire" e in un certo senso ad "ospitare" nel proprio grembo anche le difficoltà di queste sorelle che non appartenevano alla nostra famiglia, e questo ci ha fatto crescere nella gratuità, nella grandezza di cuore e di mente, nell'aprire lo sguardo ad un orizzonte più vasto del nostro piccolo mondo.

Il secondo gruppo di novizie a cui abbiamo aperto il nostro noviziato è stato ancora più grande e ha richiesto un impegno maggiore alla comunità. Dopo un anno solo dal nostro trasferimento dal monastero della Trinità al centro di Gubbio al convento di San Girolamo, un antico convento di frati sulle colline circostanti la città, ci è stata fatta la richiesta di aprire il nostro noviziato a 6 novizie, di cui due di altre federazioni, che si sarebbero aggiunte alla nostra novizia dell'anno canonico. Anche in questo caso il nostro "sì" a questa proposta era un sì detto alla Provvidenza del Padre che mentre chiedeva donava un aiuto. Infatti le novizie sono state impegnate durante l'anno nei loro tempi di studio, aiutate anche da diversi Padri, dai colloqui con la maestra, M. Chiara Cristiana Mondonico, e dai momenti di incontro riservati solo al noviziato, ma anche il tempo di lavoro è stato molto intenso ed è stato di grande aiuto alla comunità che ha potuto così portare avanti molte delle opere di ristrutturazione che erano rimaste in sospeso, quali la pulitura e il restauro degli infissi e di alcuni ambienti della casa. Con la guida sapiente di Sr. Chiara Pacifica Zampolli, sono stati portati a termine diversi lavori e le novizie hanno potuto imparare molto anche nel concreto della vita. Prima del termine dell'anno canonico al primo gruppo si sono unite altre due novizie della nostra comunità che nel frattempo, ricevuto l'abito delle sorelle povere, hanno cominciato il tempo del noviziato cano-

nico. Il primo gruppo, ha trascorso il noviziato dall'aprile 2002 all'aprile 2003. Infine, una terza piccola esperienza di noviziato aperto ci è stata chiesta dal settembre 2004 al settembre 2005: il monastero di Cademario (Svizzera) ci ha chiesto di accogliere una novizia del primo anno, benché noi avessimo solo due novizie del secondo anno. Prima di accettare abbiamo fatto presente alla comunità di Cademario la possibile difficoltà che avrebbe potuto nascere dal fatto che la novizia sarebbe stata più spesso sola nel cammino e anche dall'impossibilità per noi di organizzare un iter formativo con aiuti esterni come avevamo fatto in precedenza. Chiarito questo abbiamo comunque accettato. Quest'esperienza è stata come previsto più difficile delle altre, forse meno ricca almeno visibilmente anche ai nostri occhi, tuttavia è stata positiva e la novizia in fondo si è inserita con semplicità nel nostro cammino comunitario.

Di tutto questo ringraziamo il Signore perché sono state per noi esperienze molto arricchenti, ed hanno creato legami di comunione che continuano nel tempo in modo molto fecondo e positivo¹¹⁰.

Un collante federale poi è stato rappresentato per tanti anni dal Noviziato federale di Foligno, collante di stile, di forme, di pensiero, ed è tuttora efficace in altro modo grazie alla Scuola formatrice, ai noviziati aperti sperimentati in questi ultimi anni, alle diverse occasioni di lavoro e d'incontro...¹¹¹ È il brillante epilogo dell'Enneffe in qualità di protagonista privilegiato nelle Relazioni e delle Assemblee federali, qui citato come una delle ragioni che fondano la nostra comunione all'interno di un'eredità, che è di Chiara in terra umbra¹¹². L'efficacia di tal collante è rintracciabile anche in un piccolo strumento nato col nome di *Regolamento del Noviziato aperto a servizio dei Monasteri della Federazione*, ad opera del Consiglio federale e inviato

¹¹⁰ Contributo per questo capitolo.

¹¹¹ Relazione del Triennio 2001 – 2004 della M. Presidente Chiara Cristiana Ianni osc. Dagli allegati alla Relazione appaiono le esperienze dei Noviziati aperti di Orvieto, Città della Pieve, Protomonastero S. Chiara, S. Agnese di Perugia, Gubbio, S. Lucia di Foligno.

¹¹² Id., in Atti dell'Assemblea federale intermedia dei Monasteri delle Clarisse di Umbria-Sardegna, Giano dell'Umbria, 6 – 14 ottobre 2004, p. 45.

a suo tempo alle Comunità come richiedeva la *Delibera dell'Assemblea di Norcia*¹¹³. Questo testo di fatto mai sperimentato e mai approvato, diventa però schema sul quale redigere quelle *linee pratiche* per il buon funzionamento di un Noviziato aperto, da affiancare ai principi fondamentali di formazione esposti nella nostra *Ratio*¹¹⁴, che fioriscono secondo il tratto peculiare di ogni Comunità.

Ad esempio: *La nostra comunità si impegna ad essere una comunità formativa nel suo insieme, nel realismo della sua misura, della sua verità e del suo desiderio di crescita verso i valori della nostra Forma di Vita e la consapevolezza che si forma più con quello che si è, che con quello che si da o si fa. Ci assumiamo volentieri, ma anche con una certa apprensione, la responsabilità di accogliere novizie di altre comunità, consapevoli della delicatezza che questo richiede, sia per la discrezione e il rispetto del cammino formativo già fatto, sia per la complessità che comporta la provenienza da diverse comunità, sia – soprattutto – per la finalità della formazione delle novizie e la sua importanza nell'oggi della nostra vita e anche, infine, in vista di un arricchimento e di un sereno rientro nelle rispettive comunità di origine. Per essere aiutate in questo compito consideriamo indispensabile la collaborazione con la comunità che invia le novizie sia prima dell'invio, sia durante tutto l'anno, tramite il dialogo e il confronto*¹¹⁵.

Mentre noi indugiamo in queste considerazioni, si fa spazio un altro intervento, da un luogo a noi noto, infatti vi incontrammo le prime Consigliere federali e il primo sogno di un Noviziato.

Ci siamo aperte alla possibilità di ospitare novizie di altre comunità nell'anno 2000, e subito è arrivata la richiesta di accogliere una novizia [...] e dopo il suo arrivo abbiamo aperto ufficialmente l'anno canonico, alla presenza dell'allora Padre Assistente Federale, P. Claudio Durighetto ofm. La novizia della Federazione Campania e Calabria si è affiancata alle due novizie della nostra

¹¹³ Vedi nota 101; anche Relazione del Triennio 1998 – 2001, 3 punto b), cf. nota 106.

¹¹⁴ *Regolamento del Noviziato aperto a servizio dei Monasteri della Federazione*, inviato ai Monasteri federati.

¹¹⁵ Dal *Regolamento dell'anno canonico di Noviziato* del Monastero Buon Gesù – Orvieto.

comunità, e insieme hanno camminato fino al termine dell'anno canonico, segnato dalla sua partenza, il giorno 10 ottobre 2001.

È in corso una nuova esperienza di noviziato comune, iniziata il 21 novembre 2008. Questa volta la novizia accolta proviene dalla Federazione della Sicilia, insieme a lei sta camminando la nostra novizia e a loro si uniranno il 19 giugno p.v. altre due novizie della comunità. Di seguito inseriamo il programma seguito dalle novizie durante l'anno canonico. Monastero Clarisse S. Lucia – Città della Pieve.

Presso le spoglie della Madre Santa Chiara, prima pedagoga e vera formatrice di ogni sua figlia, possiamo raccogliere dalle sorelle che lì vivono un'ulteriore esperienza formativa:

Nel nostro Monastero l'accoglienza delle novizie di altre comunità della Federazione è iniziata nel 1994, in seguito alla chiusura del Noviziato federale di Foligno, avvenuta nell'ottobre 1992. La nostra comunità è disponibile ad offrire questo servizio solo quando si trova ad avere almeno una propria novizia dell'anno canonico. Dal 2004 è stato stilato un regolamento/programma dell'anno canonico.

Dal 1994 ad oggi abbiamo accolto 20 novizie provenienti da 8 diversi Monasteri della nostra Federazione.

L'esperienza dell'accoglienza delle novizie di altri Monasteri è stata finora nel complesso positiva. È stata motivo di una comunione più profonda con le altre comunità e l'intera Federazione, di conoscenza reciproca, di scambio fraterno e di confronto sui valori della nostra forma di vita, di ricerca di essenzialità e gradualità nell'impostare la formazione. Per le nostre novizie è stata occasione di ampliare le relazioni fraterne, di accogliere e stimare anche le diversità, imparando a guardare a una realtà più ampia della propria comunità. La realtà ormai consolidata della Scuola per Formatrici della nostra Federazione ha poi favorito la collaborazione tra i Monasteri nell'ambito del Noviziato, creando una sintonia di linee formative e la possibilità di un confronto aperto e fiducioso tra le maestre.

Per quanto riguarda le problematiche di questa esperienza, si è manifestata a volte una iniziale difficoltà di inserimento delle novizie – spesso provenienti da piccole fraternità dallo stile più familiare – in un nuovo e più strutturato contesto formativo, nel nostro più ampio ambito monastico, caratterizzato da un suo specifico stile. C'è stata, in alcuni casi, la fatica da parte delle maestre

per mediare in modo costruttivo il messaggio formativo, in modo da creare una continuità con la formazione ricevuta e l'esperienza fatta nei Monasteri di appartenenza delle novizie. Anche la fase del reinserimento delle novizie nelle loro comunità al termine dell'anno canonico ha comportato a volte qualche fatica, dovuta alla difficoltà da parte delle giovani di compiere una sintesi valoriale libera da confronti e di gestire con maturità i legami affettivi. Si è riscontrato comunque che le difficoltà sia nell'inserimento nel nuovo contesto formativo, sia nel reinserimento nelle comunità di origine sono proporzionate al grado di maturità personale delle novizie¹¹⁶.

Anche nella Relazione del 2007, l'ultima che consultiamo, riferendo dell'esperienza dei noviziati aperti vengono menzionate le comunità di Orvieto, Città della Pieve, S. Agnese di Perugia, Protomonastero, Gubbio, S. Lucia di Foligno, per un totale di 43 novizie ospiti lungo il sessennio¹¹⁷. Dunque non ci rimane che un'ultima visita, lì dove l'ardita Perugia declina la sua rupe in ossequio all'antica presenza francescana di S. Francesco al Monte e delle Clarisse:

Ci vengono richieste alcune righe sui noviziati aperti che abbiamo vissuto nella nostra comunità. È stata un'esperienza piccola ma in cui ci siamo impegnate con tutto quello che potevamo. Dall'8 novembre 1997 all'8 novembre 1998 insieme a due novizie della nostra comunità abbiamo accolto due novizie della comunità di S. Quirico (Assisi). Dall'8 settembre 2001 al 7 settembre 2002 è stata con noi una novizia della Comunità SS Annunziata di Terni. Non è stato un vero e proprio noviziato aperto perché la novizia, oltre alle lezioni personali partecipava alle lezioni con le due neoprofesse. In entrambi i casi oltre alle lezioni della maestra, abbiamo avuto l'apporto di molti formatori esterni, padri e sacerdoti. La comunità si è resa disponibile per insegnare lavori di cucito e di ricamo, oltre che con l'esempio della vita nella semplicità.

Dobbiamo ringraziare molto di tutto, perché i giovani sono una ricchezza e, come è stato scritto, è il figlio che nutre la madre. Col senno di poi, si poteva fare di più e meglio, ma lasciamo a Dio continuare quello che noi

¹¹⁶ Contributo delle Sorelle del Protomonastero S. Chiara.

¹¹⁷ Relazione della Madre Presidente Sr. Chiara Cristiana Ianni sullo stato della Federazione, sessennio 2001 – 2007.

maldestramente abbiamo tentato. Sorelle Clarisse Monastero S. Agnese, Perugia¹¹⁸.

Questa testimonianza fa eco a una voce che stavamo ascoltando prima e che ora cerca di riordinare i nostri pensieri al termine di questo lungo viaggio attraverso la storia del Noviziato delle Clarisse in Umbria: *Questa vitalità vocazionale è una responsabilità verso la Chiesa, l'Ordine, le nostre comunità e le stesse giovani e chiede un'opera formativa capace di pazienza e radicalità evangelica. Io colgo dentro questa realtà il bisogno, da parte nostra, di non stancarci e di non risparmiare tempo, energie, di non dare per scontato di sapere cosa e come trasmettere Chiara oggi, di lavorare seriamente più sulla qualità della vita che sulla quantità dei contenuti. Perché è sempre vero che si trasmette più con la vita quotidiana, forse anche quella più silenziosa, che con le parole o le idee. Qualificare la vita, renderla autenticamente evangelica, è il compito formativo di tutte le sorelle e le fraternità per rendere possibile e desiderabile il dono di sé a Colui che per amore nostro tutto si è donato, il solo orizzonte entro il quale la nostra umanità realmente e ultimamente si realizza¹¹⁹.*

Rientrando dal nostro percorso con sorpresa scopriamo che le protagoniste del Noviziato federale *Regina Ordinis Minorum* sono ancora in scena e ci chiediamo il perché. Comprendiamo subito il problema: sono centonovantasei¹²⁰ e vorrebbero tutte nascondersi dietro il gruppo delle prime Novizie nel giorno in cui fanno ritorno al loro Monastero di origine, impegnate in un *Messaggio d'addio al Noviziato Federale* che allora non riuscirono a

¹¹⁸ Contributo alla stesura di questo capitolo.

¹¹⁹ Vedi nota 117.

¹²⁰ Nell'Archivio federale sono conservati due Allegati (probabilmente alla Relazione della Madre Presidente M. Chiara Augusta Lainati) con l'elenco delle Sorelle *In Formazione nella Federazione Clarisse Umbria- Sardegna, dal 16 giugno 1984 al 1 luglio 1989* (cioè fino al giorno d'inizio del suo mandato), *Allegato A e Attività del Noviziato federale "Regina Ordinis Minorum" dal 16 giugno 1984 al 1 luglio 1989, Allegato B*. Vi sono poi aggiunti alcuni fogli a completamento della registrazione delle Novizie fino alla chiusura nel 1992. Aiutate da una nota autografa posta in fronte all'Allegato B che recita: *In 25 anni (dall'8 settembre 1959 al 16 giugno '84) 83 NOVIZIE. Dal 16 giugno '84 al 1° luglio 1989: 71 novizie, e aggiungendo le 42 novizie elencate negli anni 1989 – 1992, possiamo contare 196, salvo migliori precisazioni.*

leggere a Refettorio; non ne hanno avuto il coraggio per la troppa commozione - annovera la Cronaca - fu infatti la Vice Maestra a pronunciarlo:

Addio Noviziato Federale – Grazie! Ti portiamo nel cuore e mai dimenticheremo i giorni felici che in te abbiamo trascorso! Addio! Molto Rev.da Madre Presidente e grazie, grazie per le sue belle lezioni, e morali...ramanzine!! Grazie di tutto ciò che ha fatto per noi! Ci ha fatto del bene! Ci ha migliorate!! Come?!? Scolla in capo?...Non ci crede?... Dice che è stato come... lavare la testa all'asino??? Permette Madre? Glielo diciamo in coro? Lei è in errore! Il nostro cuore è terreno fertile e se i frutti non sono ancora maturi, se la spiga non piega il capo sotto il peso dei chicchi, è perché... il grano matura in giugno, lo ricordi! Ed ora siamo in ... settembre!¹²¹

È proprio da quell'8 settembre 1960 che le nostre Decane attendono – allenatesi nel frattempo riguardo a coraggio e a commozione - di porgere un augurio alle novizie di tutti i tempi e luoghi:

Per voi c'è tempo ancora...

Approfittate...

lavorate sodo affinché la velocità del tempo
non sia un giorno motivo di tristezza!

Sr. Chiara Veridiana Pangrazzi, Protomonastero S. Chiara, Assisi

¹²¹ Cronaca federale, 8 settembre 1960.

Corsi federali di formazione

Quelli che oggi chiamiamo "corsi" per le Madri Abbadesse dei nostri monasteri federati e "corsi" per le professe di voti temporanei, hanno conosciuto una lenta e graduale evoluzione, sia come frequenza che come metodo e preparazione.

Nei primi anni dell'esistenza della Federazione, la formazione – uno dei motivi fondamentali per cui la Federazione stessa è nata – veniva portata avanti essenzialmente attraverso "corsi" su vari argomenti a cui partecipavano di volta in volta, con una certa libertà, gruppi di Sorelle di diverse tappe del cammino formativo, e soprattutto attraverso le "visite" fatte ai monasteri sia dall'Assistente Religioso che dalla Madre Presidente, durante le quali c'erano incontri giornalieri con tutta la comunità e nei quali si trattavano i problemi concreti della nostra vita alla luce del Concilio e degli scritti di Francesco e Chiara. Il Padre Assistente si serviva anche di mezzi audiovisivi, proiettando films a carattere formativo. Interessante era stato il tentativo di organizzare dei "corsi a catena", tenuti da più Padri, con il compito, per ognuno, di sviluppare lo stesso tema nei nostri monasteri, in modo da contribuire ad una formazione omogenea e progressiva delle comunità. Il tentativo però aveva incontrato troppe difficoltà pratiche per essere riproposto.

Nel 1984, rivedendo il sessennio 1978-1984, la Federazione cominciava a porsi in maniera chiara ed esplicita il problema della formazione, sia permanente che iniziale.

Da questa presa di coscienza hanno avuto inizio una serie di corsi abbastanza regolari per abbadesse e giovani neo-professe (come si vedrà più avanti), anche se non si cercava ancora un "metodo" per portarli avanti. L'importanza del metodo è diventata via via più centrale invece a partire

dalla fine degli anni '90: allora si cominciò a rendersi conto che il cammino percorso aveva ormai costruito una conoscenza feconda tra le nostre Comunità, seppur nel rispetto della nostra Forma di vita, e che le differenze tra noi erano ormai considerate non come obiezioni all'unità ma possibili vie di arricchimento e scambio. Questo rendeva possibile una riflessione comune sul metodo da seguire per portare avanti il lavoro formativo, sia per il sostegno da offrire alle Madri Abbadesse che alle professe di voti temporanei.

Infine, il 2 settembre 2008, in una riunione del nostro Consiglio Federale a cui parteciparono anche la Madre Presidente, le Consigliere e l'Assistente della Federazione Campania-Calabria, si discusse su una richiesta da parte di questa Federazione: di poter partecipare all'organizzazione e allo svolgimento dei corsi per le professe temporanee e per le Madri Abbadesse della nostra Federazione. Il 27 novembre 2008 la Madre Presidente inviava alle Abbadesse una lettera nella quale comunicava l'approvazione di tutta la Federazione per questa partecipazione attiva della Federazione Campania-Calabria ai nostri momenti formativi federali. Da questa data in poi, questo cammino di mutuo aiuto e arricchimento ha conosciuto fino ad oggi fasi di assestamento, di revisione e di crescita, ma non si è più interrotto.

SUCCESSIONE DI CORSI SPECIFICI DI FORMAZIONE PER LE MADRI ABBADESSE

Agli inizi del cammino della Federazione – e per diversi anni – gli incontri per le Madri Abbadesse erano pensati come Esercizi spirituali ed erano ritenuti molto importanti. Proprio a questo scopo la prima Assemblea Federale aveva deciso di presentare alla Sacra Congregazione dei Religiosi la domanda di poter uniformare le date dei capitoli elettori nei monasteri umbri: cioè per consentire alle Abbadesse di partecipare – all'inizio di ogni triennio del loro governo – ad un Corso di Esercizi spirituali preparato per loro, con accenni anche a delle norme precise e chiare per portare avanti l'auspicato aggiornamento nelle comunità alla luce del Concilio Vaticano II. La Congregazione, con Decreto del 29 aprile 1961, aveva stabilito che l'ufficio delle Abbadesse per i monasteri federati dell'Umbria decorresse

dal 1° gennaio 1961, e che quindi nei trienni a venire i Capitoli nei diversi monasteri si svolgessero contemporaneamente.

Di fatto in questi “Esercizi” si fondeva nei primi tempi la forma degli Esercizi spirituali veri e propri con quella della formazione e di eventuali altre discussioni utili alla federazione (statuti ecc.) e infine quella del pellegrinaggio (tale era la novità di queste straordinarie uscite di clausura che si comprende bene lo zelo dell’Assistente per queste vere “immersioni” nelle fonti del nostro carisma, come la sua cura di avere tutti i permessi della Congregazione per questi pellegrinaggi).

Verso la fine degli anni ‘90 la forma degli “Esercizi” diventava più specificamente quella di un Corso di formazione, e veniva messo a tema il servizio dell’autorità in tutti i suoi aspetti.

Un altro passo significativo si ebbe nel 2006, quando le Abbadesse accettarono unanimemente una proposta fatta da alcune di loro alla Madre Presidente, di limitare la partecipazione alle sole Madri Abbadesse oltre alle Sorelle del Consiglio Federale: questo per favorire ancora di più la conoscenza e l’aiuto reciproco e specifico nell’essere formate a portare un servizio così importante come è quello di guidare il cammino delle Comunità.

2-12 maggio 1961

Nel 750° anniversario della fondazione dell’Ordine delle Sorelle Povere di S.Chiara, presso il “Cenacolo Francescano” a S.Maria degli Angeli: era il primo Corso di Esercizi per Abbadesse, deciso fin dalla prima Assemblea Federale. Organizzato con grande impegno dalla Madre Presidente, M. Chiara Cristina Vercellotti, insieme a P. Antonio Farneti, Assistente Federale.

La settimana è stata molto intensa, composta da tre priorità:

- Gli Esercizi veri e propri, cioè le lezioni del R.P. Angelico Lazzari, Procuratore Generale dell’Ordine, sul tema della formazione e dell’aggiornamento.
- La discussione sull’Usuale Comune, il cui testo era stato inviato in precedenza ai monasteri perché lo approvassero. Si sperava così di giungere ad una redazione definitiva e di poterla mettere ufficialmente in vigore.

- Infine un momento di pellegrinaggio per commemorare il 750° anniversario della fondazione del nostro Ordine (1211-1961).

Hanno partecipato a questo primo “memorabile” Corso 20 Madri Abbadesse dei nostri Monasteri, insieme alla Madre Presidente e al Padre Assistente:

- M. Chiara Giuseppa Rossi, II consigliera (allora chiamata “II assistente”) (*S. Caterina di Foligno*)
- M. Maria Cherubina Lalli, III consigliera (*SS. Trinità di Gubbio*)
- M. Chiara Vincenzina Taticchi, IV consigliera (*S. Agnese di Perugia*)
- M. Chiara Agnese Zanoni (*S. Chiara di Assisi*)
- M. Chiara Anna Cuoci (*S. Quirico di Assisi*)
- M. Chiara Conti (*S. Lucia di Città della Pieve*)
- M. Francesca Colombo (*S. Chiara di Città di Castello*)
- M. Giacomina Marcucci (*S. Lucia di Foligno*)
- M. Bernardina Rossi (*S. Giovanni Ev. di Leonessa*)
- M. Margherita Barlaam (*S. Chiara di Montecastrilli*)
- M. Chiara Giuseppa Settimi (*S. Leonardo di Montefalco*)
- M. Maria Angela Urbani (*S. Giovanni B. di Nocera Umbra*)
- M. Clotilde Nannicelli (*S. Maria della Pace di Norcia*)
- M. Colomba Carabellese (*Buon Gesù di Orvieto*)
- M. Giovanna Bellini (*S. Chiara di Perugia*)
- M. Agnese Dordoni (*S. Erminio di Perugia*)
- M. Teresa Antonini (*S. Omobono di Spoleto*)
- M. Pia Benedetta Celli (*SS. Annunziata di Terni*)
- M. Teresa Cassiani (*S. Francesco di Todi*)
- M. Chiara Teresa Loconte (*S. Chiara di Trevi*)

Fin dall’arrivo delle Madri, nelle prime ore del pomeriggio del 2 maggio, si delineava il clima che avrebbe caratterizzato tutto il Corso, quello della fraterna accoglienza e della santa unità in Cristo. Iniziava così il primo di una lunga serie di avvenimenti che nei decenni successivi saranno stati sempre più segnati dal desiderio di conoscersi, di aiutarsi e sostenersi nel cammino. Le Madri erano consapevoli, da questo primo incontro, di essere riunite per rispondere ai desideri e alle aspettative

della Madre Chiesa che aveva voluto le Federazioni per il rifiorire e il rinnovarsi della vita monastica-contemplativa dei monasteri claustrali, così che venisse attuato e vissuto il piano della Costituzione Apostolica "Sponsa Christi".

Le Madri concludevano gli Esercizi con un suggestivo momento di celebrazione: la sera partivano tutte in pullman dal Cenacolo Francescano verso la Porziuncola, seguite dall'auto a bordo della quale vi era la giovane Lydia Leoni, postulante del Protomonastero di S. Chiara, accompagnata da genitori e parenti e vestita dell'abito bianco da sposa: per questa straordinaria occasione Lydia ha ricevuto il saio francescano nella Basilica di S.Maria degli Angeli, nel luogo della Porziuncola così caro a Chiara e Francesco.

13-21 settembre 1965

Si sono potuti svolgere solo in questo anno 1965 gli Esercizi spirituali per le Madri Abbadesse. Infatti in questi anni sono stati portati avanti ingenti lavori di ristrutturazione di una parte del Monastero di S.Lucia di Foligno adatta ad accogliere i grandi ritrovi come l'Assemblea Federale, il Noviziato Federale e – appunto – gli Esercizi delle Abbadesse. Il Corso è stato predicato da P. Alessandro Dattini ofm.

23 giugno-2 luglio 1967

Riunite presso il Cenacolo Francescano di Assisi per i loro Esercizi Spirituali, le Madri Abbadesse al termine del Corso sono state raggiunte dalle Delegate, elette dalle rispettive comunità, per un Convegno organizzato dalla Federazione allo scopo di discutere i problemi del rinnovamento dei monasteri e di rispondere al questionario proposto dal Ministro Generale Costantino Koser: questo lavoro servirà alla stesura delle nuove Costituzioni Generali. Un convegno molto importante dunque, conclusosi con una giornata intensissima di riflessione e soprattutto di preghiera: la S.Messa, presieduta dal Procuratore Generale P. Angelico Lazzeri; l'incontro con P. Gioacchino Sanchis, Presidente della Commissione centrale per la revisione delle Costituzioni; e infine, a conclusione del Convegno, una solenne processione con il Santissimo Sacramento.

6-12 maggio 1973

Al cosiddetto "Cenacolo clariano" in S.Lucia di Foligno. Gli Esercizi spirituali sono stati predicati da P. Faustino Caruso ofm., Provinciale di Salerno, e sono stati tutti impernati sulla liturgia, sul suo significato teologico e sulla nuova prassi liturgica: "come un grande vento che porta via le foglie secche lasciando in piedi solo gli alberi ricchi di linfa vitale".

3-12 giugno 1976

Si è svolto in questi giorni il Corso di Esercizi spirituali per le Madri Abbadesse dei 19 Monasteri della Federazione, predicato con competenza, efficacia e profondità dal M.R.P. Armando Quaglia ofm, della Provincia anconetana. Il tema degli Esercizi era: "Le sei ali del serafino".

Erano presenti le seguenti Madri Abbadesse:

- M. Chiara Lucia Canova (*S.Chiara di Assisi*)
- M. Rosaria Guarini (*S.Quirico di Assisi*)
- M. Chiara Bonalumi (*S.Chiara di Città di Castello*)
- M. Chiara Conti (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- M. Paolina Franceschini (*S.Caterina di Foligno*)
- M. Chiara Maria Raponi (*S.Lucia di Foligno*)
- M. Chiara Colomba Puxeddu (*SS.Trinità di Gubbio*)
- M. Raffaella Mazzarisi (*S.Leonardo di Montefalco*)
- M. Rita Marcozzi (*S.Chiara di Montecastrilli*)
- M. Cherubina Cocciarelli (*S.Maria della Pace di Norcia*)
- M. Margherita Contardi (*S.Agnese di Perugia*)
- M. Maria Giovanna Schiavo (*S.Erminio di Perugia*)
- M. Angelica Caporicci (*S.Omobono di Spoleto*)
- M. Aloisia Ravasi (*Buon Gesù di Orvieto*)
- M. Maria Amata Macor (*S.Francesco di Todi*)
- M. Chiara M. Argiolas (*S.Chiara di Trevi*)

Non hanno potuto partecipare, a causa di problemi di salute propri o delle sorelle delle rispettive comunità: M. Chiara Cristina Vercellotti del Monastero SS.Annunziata di Terni, M. Maria Bernardina Rossi di Leonessa, M. Giovanna Bellini del Monastero S.Chiara di Perugia.

Venerdì 11 giugno, alla fine degli Esercizi, P. Antonio Farneti ha organizzato un pio pellegrinaggio ai santuari francescani di Assisi, dopo aver opportunamente e di sua iniziativa chiesto il permesso alla Sacra Congregazione. Così le Madri si sono recate con un pulmino prima a S.Damiano dove alle ore 8 hanno celebrato la santa Messa facendo poi colazione nel refettorio di S.Chiara e in seguito una visita dettagliata del santuario; poi all'Eremo delle Carceri, con una bellissima visita nel bosco e il pranzo al sacco; alla tomba di S.Francesco e di S.Chiara (con la celebrazione dell'Ora di Nona nel Coro del Protomonastero); a S.Quirico, per un saluto alle Sorelle; e infine alla Porziuncola, con la recita del Vespro. Questo straordinario pellegrinaggio è stato chiesto nella luce del 750° anniversario della morte del Serafico Padre, e tutte le Madri ringraziano il Signore per la premura che è stata mostrata loro dai fratelli che le hanno accompagnate: venerdì 3 giugno, prima dell'apertura degli Esercizi, il M.R.Padre Provinciale P.Giulio Mancini ofm. che ha rivolto loro fraterne parole di augurio e di esortazione. Durante il pellegrinaggio P. Ludovico Profili all'Eremo delle Carceri e P. Giovanni Boccali a S.Damiano; e infine il nuovo Vescovo di Foligno, Mons. Giovanni Benedetti, che ha celebrato la santa Messa per loro nel Coro di S.Lucia.

Sabato 12 giugno le Madri Abbadesse si sono riunite nella cappella del Noviziato con P. Antonio e con la Madre Presidente, per un confronto e uno scambio di vedute su alcuni spunti dello schema degli Statuti, che dovranno aggiungersi alle Costituzioni Generali. Tutte si sono mostrate contente che tali Statuti possano essere a raggio nazionale.

18 giugno 1979

Si sono svolti gli Esercizi spirituali per le Madri Abbadesse. Assente solo l'Abbadessa di S.Chiara di Perugia, mentre tutte le altre, sebbene alcune arrivando in ritardo, hanno partecipato. Il Corso è stato guidato da P. Pietro Giorgi, Direttore della "Sala di cultura" di S.Damiano, che ha impostato gli Esercizi sulla "sapientia cordis", cioè sui fatti concreti della vita religiosa, su quei valori evangelici che nascono dall'esperienza delle persone semplici, autentiche. Il Padre Assistente ha integrato il Corso spiegando l'importante documento dottrinale sulla vita contemplativa emanato dalla Sacra Congregazione.

Alla fine di questo Corso di Esercizi, il 25 giugno, tutte le Madri hanno potuto accompagnare con il cuore e con la preghiera lo spegnersi della cara Madre Chiara Maria Raponi, del Monastero di S.Lucia di Foligno.

28 giugno-3 luglio 1982

Al Monastero S.Lucia di Foligno, subito dopo un Corso per animatrici vocazionali, si è svolto il Corso di Esercizi spirituali per le Madri Abbadesse. P. Eliodoro Mariani ofm., dell'Ateneo Antonianum di Roma, ha sviluppato ampiamente il tema "Contemplazione e vita comunitaria sulla linea del pensiero bonaventuriano".

3-8 giugno 1985

Esercizi Spirituali per le Madri Abbadesse, predicati da P. Angelo Polisello ofm. della Provincia Veneta con un approfondito studio sulle Fonti Francescane. Il Corso si è svolto nel Monastero di S.Lucia di Città della Pieve.

8-14 maggio 1988

Presso il Monastero S.Lucia di Città della Pieve le Madri Abbadesse si sono radunate per gli Esercizi spirituali, guidati per loro dal Padre Assistente in carica, P. Giuseppe De Bonis ofm., sul tema "Crescere con Chiara".

21-27 aprile 1991

Presso la Casa di Accoglienza del Convento di S.Fortunato di Montefalco si è tenuto il Corso di Esercizi spirituali per le Madri Abbadesse che sono state elette nei primi mesi dell'anno. Il Corso, guidato da P. Florindo Refatto ofm. del Convento S.Francesco di Padova, era impostato sul tema: "la potenza del mistero pasquale della Risurrezione nella vita cristiana".

È assente la Madre Presidente per motivi seri di salute, sostituita dal terzo giorno dalla prima Consigliera federale, M. Chiara Lucia Canova. Mancano anche M. Chiara Cristiana Stoppa del Protomonastero di Assisi, M. Bernardina Rossi del Monastero di Leonessa, M. Teresa Loconte del Monastero di Terni.

1-7 maggio 1994

Nel Convento S.Fortunato di Montefalco si sono tenuti in questi giorni gli Esercizi Spirituali per le Madri Abbadesse della Federazione. Purtroppo il numero delle partecipanti non è completo per diversi motivi: i piccoli monasteri, come Città di Castello, Norcia, Leonessa, per l'esiguo numero delle sorelle; altri, come Gubbio e Spoleto, non hanno ancora fatto Capitolo: così il numero delle Madri Abbadesse presenti è limitato a 13.

Molto interessante la tematica scelta da P. Giulio Mancini: nella luce del Centenario egli illumina la figura di Chiara, ma attraverso un'ottica speciale, limitata alla sua prima esperienza con Francesco e ai suoi primi passi a S.Paolo delle Abbadesse, a S.Angelo di Panzo, a S.Damiano.

Approfittando della presenza della maggior parte delle Abbadesse vengono affrontati – in un momento preciso, onde non disturbare gli Esercizi – due problemi che stanno a cuore alla Federazione in questo momento: la nomina dell'Assistente Federale e la discussione su una possibile Maestra per il Noviziato Federale.

27-29 luglio 1998

Negli ultimi giorni dell'Assemblea federale intermedia – svoltasi dal 21 al 30 luglio presso la Casa di Ospitalità S.Benedetto delle Sorelle Benedettine di Norcia – tutte le partecipanti, ossia le Madri Abbadesse e una delegata di ogni monastero, hanno potuto prendere parte ad un Corso di formazione tenuto da P. Massimo Reschigian ofm., sul tema: «Il servizio dell'Autorità».

2-9 luglio 2000

Si è svolto a Foligno, presso l’“Oasi S.Francesco”, un Corso di formazione e animazione comunitaria, richiesto ad experimentum dall'Assemblea intermedia di Norcia (luglio 1998), per le Abbadesse e una sorella di ogni comunità impegnata nel campo formativo. Il Corso era condotto da P. Massimo Reschigian, Ministro Provinciale: nei primi tre giorni egli ha svolto le seguenti tematiche progressive: “La crescita personale verso l'assimilazione del carisma”, “Dai conflitti comunitari alla costruzione della fraternità”, “Verso itinerari formativi che conducono all'assimilazione del carisma”. Nella giornata del 6 luglio ha portato il suo contributo al Corso

il neoletto Assistente della Federazione, P. Claudio Durighetto, che ha svolto il tema: Lo Spirito Santo e l'animazione della comunità”; così il 7 luglio le sorelle hanno ascoltato P. Herbert Schneider ofm., delegato “Promonialibus” che ha parlato della “Teologia mistica per contemplativi”; l'8 luglio c'è stata la visita del M.R.P. Giacomo Bini, Ministro Generale ofm., che ha parlato a ruota libera alle sorelle del tema del nostro carisma oggi, ed ha ascoltato i loro interventi rispondendo a molte loro domande. Infine, il 9 luglio, P. Massimo ha concluso il Corso affrontando il tema: “Alcune metafore di autorità negli scritti di Francesco e Chiara”.

Queste le 34 partecipanti:

- M. Mariangela Crabuzza, Sr. Chiara Rosaria Cacciotto (*S.Chiara di Alghero*)
- M. Chiara Lucia Canova, Sr. Chiara Beatrice Julianelli (*S.Chiara di Assisi*)
- M. Maria Giovanna Spreafico, Sr. Chiara Francesca Maneggio (*S.Quirico di Assisi*)
- M. Chiara Donata Martelli, Sr. Chiara Angelica Vettoretto (*S.Damiano di Borgo Valsugana*)
- Sr. Chiara Myriam Polito (*SS.Francesco e Chiara di Cademario – Svizzera*)
- M. Maria Elisabetta Uber, Sr. Maria Manuela Cavrini (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Chiara Emmanuela Caroselli (*S.Chiara di Città di Castello*)
- M. Maria Matilde Scoppolini, Sr. Maria Agnese Marconi (*S.Caterina di Foligno*)
- M. Angela Emmanuela Scandella, Sr. Maria Elisabetta Ricci (*S.Lucia di Foligno*)
- M. Chiara Cristiana Mondonico, Sr. Maria Daniela Ferri (*SS.Trinità di Gubbio*)
- M. Maria Rita Marcozzi (*S.Chiara di Montecastrilli*)
- M. Maria Teresa Stea, Sr. Maria Luce Gattuso (*S.Leonardo di Montefalco*)
- M. Maria Raffaella Buoso (*S.Maria della Pace di Norcia*)
- M. Chiara Cristiana Ianni, Sr. Chiara Mirjam Esposito (*Buon Gesù di Orvieto*)

- M. Maria Bernardetta Marzuolo, Sr. Chiara Michela Marelli (*S.Agnese di Perugia*)
- M. Maria Beatrice Bargna, Sr. Chiara Serena Lisetti (*S.Maria di Monteluce in S.Erminio di Perugia*)
- M. Annamaria Leggi, Sr. Chiara Nazzarena Rodilossi (*SS.Annumziata di Terni*)
- M. Maria Amata Macor, Sr. Chiara Teresa Pasquale (*S.Francesco di Todi*)
- M. Maria Giuseppina Argiolas, Sr. Ester Cristiana Bracchi (*S.Chiara di Trevi*)

17-19 maggio 2001

All'interno dell'Assemblea Federale eletta si sono svolte tre importanti giornate di formazione sull'Istruzione sulla vita contemplativa e la clausura delle monache "Verbi Sposa", pubblicata il 13 maggio 1999: il primo giorno ha guidato l'Assemblea P.Claudio Durighetto, affrontando l'Introduzione e la prima parte del documento: "Significato e valore della clausura delle monache". Nel pomeriggio diversi gruppi di lavoro hanno approfondito e poi riportato in assemblea aspetti diversi del documento. Il secondo giorno c'è stato l'intervento di P.Jesus Torres, Sottosegretario CIVCSVA, che in una prima unità di lavoro ha spiegato la seconda parte dell'Istruzione, "La clausura delle monache" e nel pomeriggio ha risposto con la sua grande competenza a molte domande delle partecipanti. Il terzo giorno ancora P.Claudio Durighetto ha proposto il tema: "Una proposta di lettura dell'Istruzione Verbi Sponsa nn.1-8". A conclusione dell'Assemblea le sorelle hanno svolto ulteriori lavori di gruppo – relazionati poi in assemblea – sul tema: "C'è uno specifico clariano nella vasta e composita teologia e spiritualità della clausura della Verbi Sponsa?"

5-11 ottobre 2003

A Giano dell'Umbria, presso la bellissima abbazia di S.Felice, si è svolto il Corso per abbadesse e animatrici di comunità, con la partecipazione delle Abbadesse accompagnate da una delegata per ogni comunità: Il primo giorno è stato dedicato all'ascolto del Ministro Generale P.Josè Rodriguez Carballo ofm., che ha svolto il tema: "Contemplazione e fraternità".

Il secondo giorno – diviso in due unità di lavoro, una il mattino e una il pomeriggio – si sono tenute le relazioni di P.Massimo Reschigian, Ministro Provinciale, sul tema: "Dalla contemplazione alla comunione, e di P.Claudio Durighetto, Assistente Federale, sul tema: "Presentazione dello schema di Novo Millennio ineunte". Il terzo giorno P.Carlo Serri ofm. ha svolto il tema: "Contemplazione e comunione in Santa Chiara". I rimanenti giorni del Corso sono stati dedicati ad un intenso lavoro di osservazione e lettura delle diverse problematiche che riguardano le nostre comunità, divise in comunità "giovani", "anziane", "complesse", "fondazioni", svolto prima a livello di piccoli gruppi formati da abbadesse o delegate, e poi a livello assembleare con le relazioni in aula.

Ecco le 38 Sorelle partecipanti:

- M. Maria Doretta Piras, Sr. Maria Letizia Cadeddu (*S.Chiara di Alghero*)
- M. Maria Daniela Rolleri, Sr. Chiara Stella Cortesi (*S.Chiara di Assisi*)
- M. Maria Giovanna Spreafico, Sr. Chiara Lucia Vecchiato (*S.Quirico di Assisi*)
- M. Maria Costanza Giacomini, Sr. Chiara Letizia Montanari (*S.Damiano di Borgo Valsugana*)
- Sr. Chiara Myriam Polito, Sr. Chiara Noemi Bettinelli (*SS.Francesco e Chiara di Cademario – Svizzera*)
- M. Maria Elisabetta Uber, Sr. Chiara Antonella Poli (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- M. Maria Agnese Marconi, Sr. Maria Annunziata Cistellini (*S.Caterina di Foligno*)
- M. Angela Emmanuel Scandella, Sr. Chiara Francesca Rinaldi (*S.Lucia di Foligno*)
- M. Chiara Cristiana Mondonico, Sr. Chiara Francesca L'Abbate (*SS.Trinità di Gubbio*)
- M. Chiara Giuseppina Garbugli (*S.te Claire di Kamonyi – Rwanda*)
- M. Chiara Isabella Ramoni, Sr. Maria Rita Marcozzi (*S.Chiara di Montecastrilli*)
- M. Maria Teresa Stea, Sr.Maria Carmela Metelli (*S.Leonardo di Montefalco*)

- M. Maria Raffaella Buoso, Sr. Maria Raffelli (*S.Maria della Pace di Norcia*)
- M. Chiara Cristiana Ianni, Sr. Chiara Mirjam Esposito (*Buon Gesù di Orvieto*)
- M. Maria Chiara Cavalli, Sr. Chiara Speranza Pottini (*S.Agnese di Perugia*)
- M. Chiara Serena Lisetti, Sr. Chiara Ilaria Ribetto (*S.Maria di Monteluce in S.Erminio di Perugia*)
- M. Maria Angelica Caporicci (*S.Omobono di Spoleto*)
- M. Anna Maria Leggi, Sr. Rosachiara Trequattrini (*SS.Annunziata di Terni*)
- M. Maria Amata Macor, Sr. Maria Simona Cazzaniga (*S.Francesco di Todi*)
- M. Chiara Donata Martelli, Sr. Ester Cristiana Bracchi (*S.Chiara di Trevi*)

16-23 settembre 2006

Presso il Convento S.Fortunato di Montefalco si è tenuto il Corso di formazione per le Abbadesse, avente come tema: "L'abbadessa : sorella, madre e serva. Un compito educativo al servizio di una comunità in continua formazione". Hanno affrontato da diversi punti di vista questo tema quattro relatori che appartengono a esperienze e spiritualità diverse, donandoci molte suggestioni e spunti di riflessione sulla figura dell'autorità nella Chiesa: Sr.Enrica Rosanna, Sottosegretario CIVCSVA; P.Marco Vianelli ofm; M.Anna Maria Canopi osb, Abbadessa del Monastero Mater Ecclesiae; Fr. Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose. Il Corso ha avuto così lo stile della "testimonianza" assai preziosa che viene dalla vita vissuta. Oltre al Consiglio Federale al completo, hanno partecipato al Corso 15 Madri Abbadesse, tra le quali M.Chiara Myriam Polito del Monastero dei SS.Francesco e Chiara di Cademario eretto canonicamente nel mese di giugno 2006. Erano assenti le Madri dei Monasteri S.Chiara di Alghero, S.Caterina di Foligno e S.Maria della Pace di Norcia.

Le partecipanti:

- M. Chiara Damiana Tiberio, Sr.Maria Daniela Roller, consigliera fed. (*S.Chiara di Assisi*)

- M. Chiara Francesca Maneggio (*S.Quirico di Assisi*)
- M. Maria Emmanuel Bortolotti (*S.Damiano di Borgo Valsugana*)
- M. Chiara Myriam Polito (*SS.Francesco e Chiara di Cademario – Svizzera*)
- M. Elena Francesca Beccaria, Sr. Maria Elisabetta Uber, consigliera fed. (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- M. Angela Emmanuel Scandella, consigliera fed. (*S.Lucia di Foligno*)
- M. Chiara Cristiana Mondonico (*SS.Trinità di Gubbio*)
- M. Chiara Isabella Ramoni (*S.Chiara di Montecastrilli*)
- M. Maria Carmela Metelli (*S.Leonardo di Montefalco*)
- M. Chiara Cristiana Ianni, presidente fed. (*Buon Gesù di Orvieto*)
- M. Maria Chiara Cavalli, Sr. Chiara Michela Marelli, segretaria fed. (*S.Agnese di Perugia*)
- M. Chiara Raffaella Sara, Sr. Maria Beatrice Bargna, consigliera fed. (*S.Maria di Monteluce in S.Erminio di Perugia*)
- M. Maria Angelica Caporicci (*S.Omobono di Spoleto*)
- M. Chiara Amata Macor (*S.Francesco di Todi*)
- M. Chiara Donata Martelli (*S. Chiara di Trevi*)

17-25 settembre 2009

Dopo la conclusione dei capitoli elettori nelle varie comunità della Federazione si è svolto il Corso per le Abbadesse. Questa volta, a fronte della problematica rivelatasi urgente dal gennaio di questo anno 2009, quella della richiesta di aiuto da parte di alcune Comunità della Federazione, in difficoltà nel portare avanti la nostra vita, e dopo la convocazione eccezionale di un Consiglio Federale "allargato" a tutte le Madri Abbadesse il 25 gennaio 2009, il Corso è stato organizzato con il proposito di aiutare la Federazione in questi difficili momenti di discernimento. Il titolo infatti è stato: "Vivere oggi la vocazione nei nostri monasteri: tentativi di discernimento su problematiche concrete".

Per la prima volta partecipano a questo Corso le Madri Abbadesse della Federazione di Campania-Calabria-Basilicata, che hanno chiesto di condividere il tema della formazione con la nostra Federazione.

più definito, nei contenuti delle lezioni, nell'impostazione dei corsi, nel metodo seguito.

Nel 1966 per la prima volta è stato organizzato un Corso per le professe semplici. Durante una riunione del Consiglio Federale dell'aprile 1969, uno degli argomenti all'ordine del giorno era proprio l'opportunità di organizzare dei Corsi annuali di formazione per le professe semplici, ma per alcuni anni essi sono proseguiti in maniera piuttosto irregolare. Dal 1990 la Federazione ha potuto offrire con regolarità alle giovani dei nostri monasteri l'opportunità di partecipare a questo momento formativo.

Anche le tematiche scelte si sono via via preciseate, orientandosi sempre più verso un approfondimento dei grandi temi della teologia della vita religiosa e dei voti, della spiritualità liturgica e del nostro carisma francescano/clariano. Dal 2001 è iniziata una programmazione dei corsi in prospettiva quadriennale, con una riflessione più globale sui contenuti formativi da offrire nei quattro anni che ormai quasi sempre nei nostri monasteri costituiscono il tempo della professione temporanea.

I relatori scelti hanno offerto sempre con grande competenza i loro contributi, dando ai corsi un ritmo intenso di ascolto, dialogo e vero e proprio studio. Si è chiarita sempre più la necessità che si trattasse di giornate nelle quali – seppur nella necessaria distensione – venisse favorito un clima di impegno, una vita di preghiera regolare, momenti di comunione, di scambio e di ricreazione preparati e accompagnati dalla presenza della Madre Presidente (presenza che grazie a Dio è stata quasi sempre possibile) insieme almeno ad una Consigliera.

Anche i luoghi scelti per questi corsi – che a causa del numero elevato delle partecipanti non potevano essere dei monasteri (solo i primissimi anni ci si è potute affidare alla Comunità di S.Lucia di Foligno) – sono sempre stati luoghi di preghiera, dove il clima necessario alla nostra vita contemplativa era rispettato e favorito. Dal 2001 ci hanno sempre ospitate i nostri fratelli del Convento di S.Maria della Spineta (Fratta Todina), che le giovani ogni anno riconoscono ideale per questo loro incontrarsi.

Un altro elemento da sottolineare è stata la richiesta da parte di sorelle di altre federazioni di partecipare ai nostri corsi per le professe semplici, una richiesta via via sempre più consistente: ad essa abbiamo risposto sempre positivamente, riconoscendovi un segno di questo nostro tempo

e gustandone la ricchezza, il crescere della conoscenza e della comunione tra le diverse realtà dei nostri monasteri in Italia.

Nei quattro anni dal 2009 al 2012 compreso, seguendo l'itinerario proposto dalle Federazioni delle Clarisse d'Italia per vivere in comunione di spirito la preparazione e la celebrazione del Centenario della Fondazione del nostro Ordine, rilevato nell'inizio dell'avventura evangelica di Chiara e delle sue prime sorelle nel 1212, una parte del Corso per le neo-professe ha affrontato dal punto di vista carismatico i temi della vocazione, della contemplazione, della povertà e infine della clausura. Per questo è stata fatta la scelta di affidare questi argomenti a "docenti" particolari, cioè a Sorelle della nostra Federazione, che hanno potuto offrire l'aspetto dello studio unito a quello dell'esperienza della vita clariana.

15 ottobre 1966

A Foligno, presso il Monastero S.Lucia. Era inteso come "Corso di Esercizi spirituali per le neo-professe", e guidato dal R.P. Bonaventura Mariacci ofm.

15 ottobre 1967

A Foligno, presso il Monastero di S.Lucia. Organizzato e diretto lungo tutto il suo svolgimento dal Padre Assistente, P. Antonio Farneti, il Corso ha visto le nostre giovani sorelle impegnate in giorni intensi di raccoglimento e di studio, con lezioni dei RR.PP. Giovanni Boccali, Lino Cignelli, Angelo Niccacci.

14-26 ottobre 1968

A Foligno, presso il Monastero di S.Lucia. Il Corso, definito "di aggiornamento", ha permesso l'incontro di tante ex-novizie che avevano vissuto insieme l'anno di noviziato a Foligno, ed ha visto per la prima volta la partecipazione di due giovani sorelle di diverse Federazioni, una della Toscana e una della Campania. Il Corso è stato preparato prevedendo momenti di lezione insieme a momenti di dialogo e domande tra le partecipanti e i formatori, e inoltre momenti di scambio di esperienze e di verifica tra le sorelle stesse del gruppo. Le lezioni sono state portate avanti dai RR. PP. Giovanni Boccali (Sacra Scrittura), Giulio Mancini (Liturgia), Anto-

nio Farneti e Bonaventura Mariacci. Le lezioni di Sacra Scrittura si sono concluse con interessanti proiezioni illustrate da P. Emanuele Testa, molto esperto in archeologia orientale. Il 18 ottobre P. Lombardi ha visitato il gruppo di giovani sorelle, celebrando prima la santa Messa conventuale, e poi rivolgendo loro un interessantissimo e attuale discorso in cui metteva in rapporto la nostra vocazione claustrale-contemplativa con le linee portanti del Concilio Vaticano II. A chiusura del Corso le sorelle hanno potuto gustare con gioia la presenza di Mons. Giulio Ricci, autore di un libro intitolato "L'uomo della Sindone è Gesù": le sue parole, insieme alle proiezioni che ha proposto, sulla Passione del Signore alla luce della Santa Sindone, sono state cariche di interesse e di emozione.

Questi i nomi delle sorelle partecipanti:

- Sr. Chiara Benedetta Gelsone, Sr. Chiara Giacinta De Faccio, Sr. Maria Caterina Pusole, Sr. Chiara Elisabetta Blundetto (*S.Chiara di Assisi*)
- Sr. Maria Chiara Di Gemito (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Maria Immacolata Aliprandi (*S.Chiara "Murate" di Città di Castello*)
- Sr. Chiara Elisabetta (*S.Girolamo di Coverciano-Firenze*)
- Sr. Maria Letizia Gallazzi (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Angela Maria Durantini (*S.Chiara di Montecastrilli*)
- Sr. Maria Giovanna Gasbarro (*S.Chiara di Napoli*)
- Sr. Maria Teresa Ardizzone (*S.Omobono di Spoleto*)
- Sr. Maria Grazia Zizzi, Sr. Maria Agnese Pace (*S.Chiara di Trevi*)
- Sr. Maria Amata Macor (*S.Francesco di Todi*)

18-30 ottobre 1970

Presso il Monastero S.Lucia di Foligno. Una definizione ancora diversa per questo Corso: "Corso di aggiornamento spirituale per neo-professe", durante il quale c'è stata anche una notte intera di veglia in adorazione del SS. Sacramento. A questo Corso hanno preso parte, oltre alle professe semplici, quattro Abbadesse e varie professe solenni della Federazione Marche-Abruzzo. È stato guidato in massima parte dal R.P. Umile M. Minola ofm. della Provincia Piemontese. Negli ultimi due giorni sono intervenuti P. Giulio Mancini, P. Cristoforo Cecci, P. Giovanni Boccali e P. Lino Cignelli.

9-18 novembre 1986

Nel Monastero di S.Lucia di Città della Pieve: Corso formativo rivolto alle giovani professe ed anche ad altre professe più mature di anni, sul tema della pace nella vita personale e comunitaria della Clarissa. Il tema è stato suggerito dalla Giornata per la Pace indetta da Giovanni Paolo II ad Assisi (27 ottobre 1986).

Hanno trattato l'argomento con incisività e competenza i RR.PP. Domenico Seri e Gianmaria Polidoro, entrambi della Provincia Serafica: il primo ha parlato della pace da un punto di vista psicologico e spirituale, il secondo dal punto di vista della spiritualità francescana che si allarga a tutto il mondo.

19-30 settembre 1988

Presso il Monastero S.Leonardo di Montefalco: Corso formativo aperto sia alle professe semplici che alle professe solenni, reso prezioso dalla presenza di quattro conferenzieri: P. Eugenio Barelli, P. Lino Cignelli, P. Giancarlo Rosati e P. Giuseppe de Bonis.

6-14 maggio 1990

Presso il Convento S.Fortunato di Montefalco: come deciso nell'Assemblea Federale hanno partecipato a questo Corso le professe di voti temporanei e le professe solenni del primo e secondo anno di professione. La relatrice, Sr. Chiara Giovanna Cremaschi del monastero di Milano, ha trattato l'interessante tema: "S.Francesco nella vita delle Sorelle povere di S.Chiara, ieri e oggi".

28 le sorelle partecipanti:

- Sr. Maria Giovanna Spreafico (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Angela Agnese Montobbio, Sr. Chiara Agnese Di Francesco (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Chiara Donata Ferrarotto, Sr. Chiara Damiana Galimberti, Sr. Maria Benedetta Pinca (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Francesca Runci (*S.Giovanni Evangelista di Leonessa*)
- Sr. Maria Emmanuel Morea (*S.Leonardo di Montefalco*)
- Sr. Chiara Cristiana Ianni, Sr. Chiara Emmanuel Caroselli (*Buon Gesù di Orvieto*)

- Sr. Maria Letizia Guzzo, Sr. Maria Chiara Cavalli, Sr. Chiara Bernardetta Scarabottini, Sr. Chiara Elisa Covezzi, Sr. Chiara Elena Büchel, Sr. Chiara Michela Marelli (*S.Agnese di Perugia*)
- Sr. Chiara Noemi Bettinelli, Sr. Chiara Emmanuela Giusti, Sr. Chiara Teresa Pasquale, Sr. Maria Borsato , Sr. Chiara Gloria Nucera, Sr. Maria Daniela Ferri (*Monteluce S.Erminio di Perugia*)
- Sr. Chiara Manuela Bassi , Sr. Chiara Veronica Cricco (*SS.Annunziata di Terni*)
- Sr. Paola Francesca Spinelli, Sr. Emanuela Pellerano (ocd.) (*S.Francesco di Todi*)
- Sr. Maria Celina Bungaro, Sr. Maria Rosa Gerosa (*S.Chiara di Trevi*)

4-12 giugno 1991

A Montefalco, presso il Convento di S.Fortunato. Guida del Corso è stata M.Chiara Maddalena Lapointe, Maestra del Noviziato Federale, sul tema: "Preghiera di vita – Vita di preghiera". La struttura stessa delle giornate è stata volta a favorire per le giovani una reale esperienza di preghiera, anche con l'aiuto di testi preparati per la Lectio divina.

Hanno partecipato 27 sorelle professe di voti temporanei:

- Sr. Chiara Barbara Invernizzi (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Angela Agnese Montobbio, Sr. Elena Francesca Beccaria, Sr. Chiara Antonella Poli, Sr. Chiara Lucia Brunetti, (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Maria Elisabetta Ricci, Sr. Chiara Donata Ferrarotto, Sr. Chiara Damiana Galimberti, Sr. Maria Benedetta Pinca (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Francesca Runci (*S.Giovanni Evangelista di Leonessa*)
- Sr. Maria Liliana Catenacci (*S.Chiara di Montecastrilli*)
- Sr. Chiara Amata Morcelli, Sr. Chiara Elena Büchel, Sr. Maria Elisabetta Frignani (*S.Maria della Pace di Norcia*)
- Sr. Chiara Agnese Di Francesco (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Maria Letizia Guzzo, Sr. Maria Chiara Cavalli, Sr. Chiara Elisa Covezzi, Sr. Chiara Michela Marelli, Sr. Chiara Maria Ausilia Bertola (*S.Agnese di Perugia*)

- Sr. Maria Borsato, Sr. Chiara Gloria Nucera, Sr. Maria Daniela Ferri, Sr. Anna Chiara Corno (*Monteluce S.Erminio di Perugia*)
- Sr. Chiara Manuela Bassi, Sr. Chiara Veronica Cricco (*SS.Annunziata di Terni*)
- Sr. Chiara Teresa Pasquale (*S.Francesco di Todi*)

27 aprile-6 maggio 1992

Presso il convento di S.Fortunato a Montefalco. Sr. Chiara Giovanna Cremaschi, Clarissa del Monastero di Milano, ha parlato delle figure clariane più rappresentative nella storia e nella spiritualità del II Ordine, collegate da un'unica linea mistico/spirituale, quel "dono perfetto", sempre gratuito e preveniente, che viene dall'alto, dal "Padre della luce", quel dono che è lo stesso Dio-Amore.

Il gruppo era composto di 21 professe:

- Sr. Chiara Barbara Invernizzi (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Maria Elisabetta Uber, Sr. Chiara Lucia Brunetti, Sr. Chiara Rosamaria Papa, Sr. Chiara Alessandra Spanò, Sr. Chiara Ester Mattio (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Maria Elisabetta Ricci (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Francesca Runci (*S.Giovanni Evangelista di Leonessa*)
- Sr. Chiara Elena Büchel (*S.Maria della Pace di Norcia*)
- Sr. Maria Chiara Cavalli, Sr. Chiara Elisa Covezzi, Sr. Chiara Michela Marelli, Sr. Chiara Maria Ausilia Bertola (*S.Agnese di Perugia*)
- Sr. Anna Chiara Corno, Sr. Maria Gabriella Longhin, Sr. Chiara Ilaria Ribetto, Sr. Mirjam Emmanuela Bäbler (*Monteluce S.Erminio di Perugia*)
- Sr. Maria Benedetta Di Rosa (*S.Omobono di Spoleto*)
- Sr. Chiara Manuela Bassi, Sr. Chiara Veronica Cricco, Sr. Chiara Donata Salinetti (*SS.Annunziata di Terni*)

2-11 maggio 1993

Convento S.Fortunato di Montefalco. Il tema era ancora Chiara, in vista dell'imminente Centenario: come ella ha vissuto "il femminile" nella Chiesa, inserendosi in una grande tradizione, che dalle prime discepole del Signore giunge alle grandi donne del Medioevo. Il Corso è stato guidato

ancora una volta da Sr. Chiara Giovanna Cremaschi del Monastero delle Clarisse di Milano.

Erano presenti 31 sorelle:

- Sr. Chiara Rosaria Cacciotto (*S.Chiara di Alghero*)
- Sr. Chiara Barbara Invernizzi, Sr. Chiara Agnese Reister (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Chiara Letizia Montanari, Sr. Maria Giovanna Leita (*S.Damiano di Borgo Valsugana*)
- Sr. Maria Elisabetta Uber, Sr. Maria Manuela Cavrini, Sr. Chiara Alessandra Spanò, Sr. Chiara Ester Mattio, Sr. Barbara Priscilla Mengoli (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Maria Elisabetta Ricci, Sr. Maria Benedetta Pinca, Sr. Maria Grazia Maffione, Sr. Maria Maddalena Terzoni (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Liliana Catenacci (*S.Chiara di Montecastrilli*)
- Sr. Chiara Veronica Guidone, Sr. Maria Chiara Park, Sr. Maria Elisabetta Chung, Sr. Maria Rosa Donnadumma (*S.Chiara di Nocera Inferiore*)
- Sr. Maria Chiara Cavalli, Sr. Chiara Elisa Covezzi, Sr. Chiara Michela Marelli, Sr. Alma Chiara Guzzo (*S.Agnese di Perugia*)
- Sr. Anna Chiara Corno, Sr. Maria Gabriella Longhin, Sr. Chiara Ilaria Ribetto, Sr. Mirjam Emmanuela Bäbler (*Monteluce S.Erminio di Perugia*)
- Sr. Maria Benedetta Di Rosa (*S.Omobono di Spoleto*)
- Sr. Chiara Manuela Bassi, Sr. Chiara Veronica Cricco, Sr. Chiara Donata Salinetti (*SS.Annumziata di Terni*)
- Sr. Paola Francesca Spinelli, Sr. Chiara Teresa Pasquale (*S.Francesco di Todi*)

4-12 settembre 1994

A Montefalco. Il relatore, P.Cesare Vaiani ofm., ha trattato il tema "S.Chiara nei suoi scritti".

Un gruppo più numeroso del solito ha partecipato a questo Corso: erano 36 sorelle dai vari monasteri dell'Umbria, la maggioranza dei quali ha mandato al completo il gruppo delle professe di voti temporanei; insieme c'è stata la presenza di quattro sorelle di Nocera Inferiore

(Federazione Campania), e di una sorella del monastero S.Bernardino di Viterbo.

Ecco l'elenco delle 36 partecipanti:

- Sr. Giustina Maria De Toni, Sr. Michela Amata Seppoloni (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Maria Emmanuela Bortolotti (*S.Damiano di Borgo Valsugana*)
- Sr. Maria Brigitte Karli (*SS.Francesco e Chiara di Cademario-Svizzera*)
- Sr. Chiara Ester Mattio, Sr. Maria Michela D'Amato, Sr. Maria Gabriella Stella, Sr. Barbara Priscilla Mengoli, Sr. Chiara Grazia Capabianca (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Maria Grazia Maffione, Sr. Maria Maddalena Terzoni, Sr. Chiara Giovanna Pavese (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. María Liliana Catenacci (*S.Chiara di Montecastrilli*)
- Sr. Chiara Veronica Guidone, Sr. Maria Chiara Park, Sr. Maria Teresa Cho, Sr. Maria Immacolata Capaldo (*S.Chiara di Nocera Inferiore*)
- Sr. Maria Chiara Cavalli, Sr. Chiara Elisa Covezzi, Sr. Chiara Michela Marelli, Sr. Chiara Maria Ausilia Bertola, Sr. Alma Chiara Guzzo (*S.Agnese di Perugia*)
- Sr. Anna Chiara Corno, Sr. Maria Gabriella Longhin, Sr. Chiara Ilaria Ribetto, Sr. Mirjam Emmanuela Bäbler, Sr. Maria Renata Gainelli (*Monteluce S.Erminio di Perugia*)
- Sr. Chiara Benedetta De Rosa (*S.Omobono di Spoleto*)
- Sr. Chiara Manuela Bassi, Sr. Chiara Veronica Cricco, Sr. Chiara Donata Salinetti, Sr. Chiara Nazarena Rodilossi (*SS.Annumziata di Terni*)
- Sr. Paola Francesca Sartirana, Sr. Cristina Emmanuela Zecca, Sr. Maria Sara Molinari (*S.Chiara di Trevi*)
- Sr. Maria Francesca Tondo (*S.Bernardino di Viterbo*)

Le intense giornate di studio si sono strutturate su un orario disteso di preghiera, con una lezione al mattino e un incontro pomeridiano che lasciava grande libertà di interventi e domande alle partecipanti. Molto nutritivo e ricco questo lavoro sulle fonti clariane studiate però nella tematica

di fondo della teologia spirituale e sui corretti metodi di approccio ad un testo spirituale.

19-28 giugno 1996

Presso il convento S.Fortunato di Montefalco, il Corso è stato impostato sulla Sacra Scrittura e ispirato al n.74 dell'Istruzione: "Direttive sulla formazione negli istituti religiosi" della *Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica*, che si esprime così: "Questi religiosi e religiose dediti interamente alla contemplazione imparino dalla Scrittura come Dio non si stanca di ricercare la sua creatura per fare alleanza con lei e come, a sua volta, tutta la vita dell'uomo non possa essere che una ricerca incessante di Dio". È stato tenuto da tre relatori diversi: P. Miguel Alvarez Barredo ofm. ha trattato il tema dell'Alleanza nell'Antico Testamento; P. Marco Nobile ofm. il tema dell'Alleanza nel Nuovo Testamento. Infine in due giorni di lezione P. Giovanni Boccali ha completato la tematica trattata.

Sono state 30 le sorelle partecipanti:

- Sr. Giustina Maria De Toni, Sr. Michela Amata Seppoloni, Sr. Roberta Maria Speca, Sr. Maria Marina Cavagliani, Sr. Chiara Benedetta Gonetti, Sr. Chiara Letizia Negri, Sr. Roberta Cristiana Borin (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Maria Federica Godi, Sr. Maria Michela D'Amato, Sr. Chiara Grazia Cappabianca (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Chiara Giovanna Pavese, Sr. Chiara Maria Di Rosa (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Luce Gattuso, Sr. Maria Agnese Lorusso (*S.Leonardo di Montefalco*)
- Sr. Chiara Mirjam Esposito, Sr. Chiara Amata Ruggiero (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Maria Renata Gainelli, Sr. Maria Giulia Conti (*Monteluce S.Erminio di Perugia*)
- Sr. Chiara Nazarena Rodilossi, Sr. Chiara Miriam Romani (*SS.Anunziata di Terni*)
- Sr. Paola Francesca Sartirana, Sr. Cristina Emmanuel Zecca, Sr. Maria Sara Molinari Sr. Maria Gabriella Spadavecchia, Sr. Maria

Michela Vecchi, Sr. Maria Chiara Delfino, Sr. Maria Amata Pavani, Sr. Ester Cristiana Bracchi, Sr. Maria Milena Russo (*S.Chiara di Trevi*)

- Sr. Maria Angela Tondello (*S.Rosa di Viterbo*)

20 giugno-2 luglio 1997

Presso il convento S.Fortunato di Montefalco. Il Corso è stato tenuto da tre relatori. I primi due (P. Dalmazio Mongillo op. e P. Massimo Fusarrelli ofm.) hanno svolto un itinerario di cristologia: "Il Signore Gesù vita nostra" e "Gesù Cristo nella dottrina dei santi Padri", mentre negli ultimi due giorni P. Pietro Marini ofm. ha introdotto alcuni elementi di psicologia che interessano la relazione dell'uomo con Dio ("Dio e Io" era il titolo delle sue lezioni).

Molto numerose (42) le giovani sorelle partecipanti:

- Sr. Maria Doretta Piras (*S.Chiara di Alghero*)
- Sr. Chiara Fedele D'Agostini, Sr. Chiara Annunziata Mazikovà, Sr. Chiara Gloria Andrisani, Sr. Chiara Emmanuel Guerra, Sr. Chiara Gabriella Kilianovà (*S.Chiara di Assisi*)
- Sr. Michela Amata Seppoloni, Sr. Roberta Maria Speca, Sr. Maria Marina Cavagliani, Sr. Chiara Benedetta Gonetti, Sr. Chiara Letizia Negri, Sr. Roberta Cristiana Borin, Sr. Chiara Lucia Vecchiato (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Maria Federica Godi, Sr. Maria Michela D'Amato, Sr. Chiara Grazia Cappabianca (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Chiara Giovanna Pavese, Sr. Chiara Maria Di Rosa, Sr. Chiara Carmela Ciancone (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Luce Gattuso, Sr. Maria Agnese Lorusso (*S.Leonardo di Montefalco*)
- Sr. Chiara Mirjam Esposito, Sr. Chiara Amata Ruggiero, Sr. Alba Chiara Langiulli, Sr. Chiara Damiana Savarese (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Maria Renata Gainelli, Sr. Maria Giulia Conti (*Monteluce S.Erminio di Perugia*)
- Sr. Chiara Nazarena Rodilossi, Sr. Chiara Miriam Romani (*SS.Anunziata di Terni*)

- Sr. Paola Francesca Sartirana, Sr. Cristina Emmanuela Zecca, Sr. Maria Sara Molinari Sr. Maria Gabriella Spadavecchia, Sr. Maria Michela Vecchi, Sr. Maria Chiara Delfino, Sr. Maria Amata Pavan, Sr. Ester Cristiana Bracchi, Sr. Maria Milena Russo, Sr. Chiara Cristiana Truffarelli, Sr. Chiara Francesca Mastro (*S.Chiara di Trevi*)

14-30 giugno 1998

Presso il Monastero delle Benedettine di S.Antonio a Norcia. Tre i relatori che si sono succeduti, accompagnando le giovani sorelle partecipanti in tre tematiche importantissime per la nostra vita: La lectio divina (Fratel Luciano Manicardi della Comunità di Bose); la liturgia (P. Ferdinando Campana ofm.); le dinamiche di gruppo (P. Pietro Marini ofm.).

Ecco i nomi delle 28 sorelle che hanno preso parte a questo Corso:

- Sr. Chiara Rosaria Cacciotto, Sr. Chiara Benedetta Bruno (*S.Chiara di Alghero*)
- Sr. Roberta Maria Speca, Sr. Maria Marina Cavagliani, Sr. Chiara Benedetta Gonetti, Sr. Chiara Letizia Negri, Sr. Roberta Cristiana Borin, Sr. Chiara Lucia Vecchiato, Sr. Maria Maddalena Cozzi (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Chiara Grazia Cappabianca (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Chiara Maria Di Rosa, Sr. Chiara Carmela Ciancone (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Luce Gattuso, Sr. Maria Agnese Lorusso (*S.Leonardo di Montefalco*)
- Sr. Chiara Mirjam Esposito, Sr. Chiara Amata Ruggiero, Sr. Alba Chiara Langiulli, Sr. Chiara Damiana Savarese (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Maria Giulia Conti (*Monteluce S.Erminio di Perugia*)
- Sr. Chiara Miriam Romani (*SS.Annunziata di Terni*)
- Sr. Maria Gabriella Spadavecchia, Sr. Maria Michela Vecchi, Sr. Maria Chiara Delfino, Sr. Ester Cristiana Bracchi, Sr. Chiara Cristiana Truffarelli, Sr. Chiara Francesca Mastro, Sr. Maria Serena Munari, Sr. Caterina Agnese Di Lorenzo (*S.Chiara di Trevi*)

23 maggio-9 giugno 1999

A Porano (Tr), presso le Suore Missionarie Francescane di Maria. Il Corso ha conservato il metodo degli anni precedenti, con una divisione del periodo di formazione in tre diversi corsi: è proseguito il lavoro sulla liturgia, con un Corso su "Anno liturgico e Liturgia delle Ore" tenuto da P. Ezio Casella ofm. È seguito un Corso di "Introduzione allo studio critico delle agiografie francescane" tenuto da P. Carlo Serri ofm. Infine tre giorni su alcuni temi di maturità umana, tenuti da Sr. Paola Letizia Pieraccioni e Sr. Samuel Rigon.

Queste le 32 partecipanti:

- Sr. Chiara Benedetta Bruno (*S.Chiara di Alghero*)
- Sr. Chiara Annunziata Mazikovà, Sr. Chiara Gloria Andrisani, Sr.Chiara Emmanuela Guerra, Sr. Chiara Gabriella Kilianovà, Sr. Chiara Serena Cecchetti, Sr. Chiara Raffaella Dugasová (*S.Chiara di Assisi*)
- Sr. Chiara Lucia Vecchiato, Sr. Maria Maddalena Cozzi (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Chiara Cristina Ceol, Sr. Maria Francesca Lorenzi (*S.Damiano di Borgo Valsugana*)
- Sr. Angela Benedetta Soglia (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Chiara Carmela Ciancone, Sr. Maria Cristiana Basso (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Luce Gattuso, Sr. Maria Agnese Lorusso (*S.Leonardo di Montefalco*)
- Sr. Chiara Teresa Pianese (*S.Chiara di Napoli*)
- Sr. Maria Susanna, Sr. Maria Immacolata (*S.Chiara di Nocera Inferiore*)
- Sr. Chiara Mirjam Esposito, Sr. Chiara Amata Ruggiero, Sr. Alba Chiara Langiulli, Sr. Chiara Damiana Savarese, Sr. Chiara Francesca Castellano, Sr. Chiara Benedetta Coppola (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Maria Giulia Conti (*Monteluce S.Erminio di Perugia*)
- Sr. Rosachiara Trequattrini (*SS.Annunziata di Terni*)
- Sr. Maria Simona Cazzaniga (*S.Francesco di Todi*)
- Sr. Maria Chiara Delfino, Sr. Chiara Francesca Mastro, Sr. Maria Serena Munari, Sr. Caterina Agnese Di Lorenzo (*S.Chiara di Trevi*)

23 maggio-3 giugno 2000

Convento dei Frati Minori di Monteluco (Spoleto). Il Corso è stato suddiviso in due tempi: il primo dedicato al tema "S.Chiara e la sua forma di vita nella prospettiva storica e spirituale", tenuto da don Felice Accrocca e fr. Stefano Recchia ofm.; il secondo dedicato al tema liturgico "I Sacramenti", tenuto da P. Ezio Casella ofm.).

Questo l'elenco delle 24 sorelle partecipanti:

- Sr. Chiara Benedetta Bruno (*S.Chiara di Alghero*)
- Sr. Chiara Gabriella Kilianovà, Sr. Chiara Serena Cecchetti, Sr. Chiara Raffaella Dugasová (*S.Chiara di Assisi*)
- Sr. Chiara Lucia Vecchiato, Sr. Maria Maddalena Cozzi, Sr. Chiara Maria Ferrario (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Angela Benedetta Soglia, Sr. Battista Stefania Anelli (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Chiara Carmela Ciancone, Sr. Maria Cristiana Basso (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Myriam Emmanuela Gramegna, Sr. Chiara Grazia Centolanza (*SS.Trinità di Gubbio*)
- Sr. Chiara Damiana Savarese, Sr. Chiara Francesca Castellano, Sr. Chiara Benedetta Coppola, Sr. Clara Maria Fuscicello (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Chiara Speranza Pottini, Sr. Sara Donata Isella (*S.Agnese di Perugia*)
- Sr. Rosachiara Trequattrini (*SS.Annunziata di Terni*)
- Sr. Maria Simona Cazzaniga (*S.Francesco di Todi*)
- Sr. Chiara Francesca Mastro, Sr. Maria Serena Munari, Sr. Caterina Agnese Di Lorenzo (*S.Chiara di Trevi*)

10-24 giugno 2001

Presso il Convento dei Frati Minori di S.Maria della Spineta, a Fratta Todina. Il Corso è stato diviso – come ormai è consuetudine – in due tempi di circa una settimana ciascuno: un primo tempo dedicato alla teologia, dal titolo "Mistero pasquale e dramma dell'uomo", tenuto da P. Renato Russo ofm. e P. Paolo Martinelli ofm.capp.; un secondo tempo dedicato al francescanesimo, dal titolo "La Regola di S.Chiara" tenuto da don Felice Accrocca e fr. Filippo Sedda ofm conv.

Queste le sorelle partecipanti:

- Sr. Chiara Raffaella Dugasová (*S.Chiara di Assisi*)
- Sr. Chiara Lucia Vecchiato, Sr. Chiara Maria Ferrario (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Chiara Cristina Ceol, Sr. Maria Francesca Lorenzi (*S.Damiano di Borgo Valsugana*)
- Sr. Maria Maddalena Pradelli (*SS.Francesco e Chiara di Cademario - Svizzera*)
- Sr. Angela Benedetta Soglia, Sr. Battista Stefania Anelli (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Chiara Carmela Ciancone, Sr. Maria Cristiana Basso (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Myriam Emmanuela Gramegna, Sr. Chiara Grazia Centolanza (*SS.Trinità di Gubbio*)
- Sr. Chiara Liliana Tramontana (*S.Chiara di Montecastrilli*)
- Sr. Chiara Damiana Savarese, Sr. Chiara Francesca Castellano, Sr. Chiara Benedetta Coppola, Sr. Clara Maria Fuscicello (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Chiara Speranza Pottini, Sr. Sara Donata Isella (*S.Agnese di Perugia*)
- Sr. Rosachiara Trequattrini (*SS.Annunziata di Terni*)
- Sr. Maria Simona Cazzaniga (*S.Francesco di Todi*)
- Sr. Chiara Francesca Mastro, Sr. Maria Serena Munari, Sr. Caterina Agnese Di Lorenzo (*S.Chiara di Trevi*)

9-23 giugno 2002

Presso il Convento S.Maria della Spineta. Il Corso è stato suddiviso in due sessioni: una prima parte, dal 9 al 14 giugno, dedicata alla spiritualità francescana dal titolo «La via del Divino Amore» è stata tenuta da Sr. Chiara Giovanna Cremaschi, clarissa del Monastero di Milano. Una seconda parte, dal 17 al 23 giugno, sulla teologia della vita religiosa dal titolo «La vita come vocazione» è stata tenuta dal P. Paolo Martinelli ofm.capp.

Hanno partecipato a questo Corso 23 Sorelle:

- Sr. Chiara Maria Ferrario (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Maria Laura Schilirò (*Corpus Domini di Bologna*)

- Sr. Maria Maddalena Nardin (*S.Damiano di Borgo Valsugana*)
- Sr. Maria Maddalena Pradelli (*SS.Francesco e Chiara di Cademario - Svizzera*)
- Sr. Elena Chiara Cecchetto (*S. Antonio e B. Elena Enselmini di Camposampiero*)
- Sr. Angela Benedetta Soglia, Sr. Battista Stefania Anelli (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Karem Alziati, Sr. Annalisa Letizia Bellotti (*S. Chiara di Fanano*)
- Sr. Maria Grazia Certosa (*Corpus Domini di Ferrara*)
- Sr. Maria Cristiana Basso (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Roberta Bruschi (*S.Biagio di Forlì*)
- Sr. Myriam Emmanuela Gramegna, Sr. Chiara Grazia Centolanza, Sr. Renata Stefania Maziková (*SS.Trinità di Gubbio*)
- Sr. Chiara Francesca Castellano, Sr. Chiara Benedetta Coppola, Sr. Clara Maria Fusciello (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Chiara Speranza Pottini, Sr. Sara Donata Isella (*S.Agnese di Perugia*)
- Sr. Chiara Silvia Magalini, Sr. Francesca Arioli, Sr. Agneta Giriminkaitė (*SS. Nomi di Gesù e Maria di S.Silvestro di Curtatone*)

15 -30 maggio 2003

Presso il Convento S.Maria della Spineta. Nella prima sessione del Corso, 16-21 maggio, P. Paolo Martinelli ofm.capp. ha svolto il tema “Gli stati di vita”; dopo un giorno dedicato alla verifica e un giorno di riposo, le nostre giovani hanno affrontato, il 24-25 maggio, con Sr. Chiara Patrizia Nocitra, Presidente della Federazione delle Urbaniste, il tema della preghiera in S.Chiara: “*Aveva fissato lo sguardo ardentissimo nella luce,... spalancava in tutta la sua ampiezza il campo del suo spirito alla pioggia della grazia...*” (FF 3197). Il 26-27 maggio, con Sr.Chiara Francesca Lacchini, clarissa cappuccina, il tema della vita contemplativa in S.Chiara; e infine, il 28 maggio, con la Madre Presidente della nostra Federazione, M. Chiara Cristina Ianni, hanno accostato il testo del rito della Professione solenne.

Erano presenti a questo Corso 25 sorelle:

- Sr. Chiara Maria Ferrario (*S.Quirico di Assisi*)

- Sr. Giovanna Paola Buono (*S.Chiara di Assisi*)
- Sr. Maria Maddalena Nardin, Sr. Mariachiara Bosco (*S.Damiano di Borgo Valsugana*)
- Sr. Maria Maddalena Pradelli (*SS.Francesco e Chiara di Cademario - Svizzera*)
- Sr. Battista Stefania Anelli, Sr. Anna Pia Iannantuono, Sr. Petra Lucia di Perna (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Annalisa Letizia Bellotti (*S. Chiara di Fanano*)
- Sr. Maria Elena Peregrini, Sr. Chiara Caterina Quadrelli (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Roberta Bruschi (*S.Biagio di Forlì*)
- Sr. Myriam Emmanuela Gramegna, Sr. Chiara Grazia Centolanza, Sr. Renata Stefania Maziková (*SS.Trinità di Gubbio*)
- Sr. Chiara Francesca Castellano, Sr. Chiara Benedetta Coppola, Sr. Clara Maria Fusciello (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Letizia Pisani, Sr. Susanna Olivier (*S.Maria Mater Ecclesiae di Novaglie S.Fidenzio*)
- Sr. Chiara Speranza Pottini, Sr. Sara Donata Isella (*S.Agnese di Perugia*)
- Sr. Maria Grazia Lollini (*S.Maria di Monteluce in S.Erminio di Perugia*)
- Sr. Chiara Silvia Magalini, Sr. Francesca Arioli (*SS. Nomi di Gesù e Maria di S.Silvestro di Curtatone*)

9-24 maggio 2004

S.Maria della Spineta. Il Corso è stato tenuto quest'anno dai seguenti relatori: P. Alessandro Barban, camaldolesse, dal 10 al 14 maggio, che ha introdotto il tema della spiritualità della lectio divina; P. Tarcisio Colombotti ofm. i giorni 15-16 maggio, con il tema: Consacrazione ed Eucaristia; P. Paolo Martinelli ofm.capp., dal 19 al 22 maggio, con il tema dei voti e in particolare del voto di obbedienza.

Hanno partecipato a questo Corso 27 Sorelle:

- Sr. Gabriella Chiara De Angelis (*Regina Coeli di Airola*)
- Sr. Maria Chiara Calabrò, Sr. Maria Cinzia Candido, Sr. Maria Daniela Moriconi (*SS.Concezione di Albano Laziale*)

- Sr. Giovanna Paola Buono, Sr. Myriam Grazia Morini, Sr. Maria Letizia Marega (*S.Chiara di Assisi*)
- Sr. Maria Maddalena Nardin, Sr. Mariachiara Bosco, Sr. Barbara Benedetta Simioni, Sr. Barbara Veronica Salamon (*S.Damiano di Borgo Valsugana*)
- Sr. Maria Elisabetta Mattaini (*SS.Francesco e Chiara di Cademario - Svizzera*)
- Sr. Anna Pia Iannantuono, Sr. Petra Lucia di Perna (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Annalisa Letizia Bellotti (*S. Chiara di Fanano*)
- Sr. Maria Elena Peregrini, Sr. Chiara Caterina Quadrelli (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Renata Stefania Maziková (*SS.Trinità di Gubbio*)
- Sr. Chiara Miriam Baglivo (*S.Leonardo di Montefalco*)
- Sr. Chiara Antonella Messina, Sr. Chiara Benedetta Gallucci (*S.Chiara di Napoli*)
- Sr. Antonella Chiara Vanacoro (*S.Chiara di Nocera Inferiore*)
- Sr. Clara Maria Fusciello (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Maria Grazia Lollini (*S.Maria di Monteluce in S.Erminio di Perugia*)
- Sr. Chiara Silvia Magalini, Sr. Francesca Arioli, Sr. Giovanna Francesca Zangoli (*SS. Nomi di Gesù e Maria di S.Silvestro di Curtatone*)
- Sr. Chiara Lucia Del Bufalo (*SS.Annunziata di Terni*)

3-19 giugno 2005

Presso il Convento S.Maria della Spineta. Prendendo sul serio la domanda della verifica dell'anno precedente, a quarant'anni dal Concilio Vaticano II il Corso è stato organizzato nella sua prima settimana sulle grandi tematiche del Concilio, attraverso la voce di testimoni diretti o almeno vicini a quel grande evento. La prima lettera della Madre Presidente, datata 18 marzo 2005, presentava nell'elenco dei relatori il nome di S.E. il Card. Joseph Ratzinger, che avrebbe dovuto parlare della Costituzione Lumen gentium il 4 giugno, con la presenza del Consiglio federale al completo. Il Signore però aveva altri progetti, e il 19 aprile Joseph Ratzin-

ger venne eletto Sommo Pontefice con il nome di Benedetto XVI. Questi dunque i nomi dei relatori che hanno dato il loro prezioso apporto alla prima sessione del Corso intitolata "Una generazione narra all'altra...": Mons.Giovanni Scanavino, che il 4 giugno ha parlato della Costituzione Lumen gentium sulla Chiesa; P. Ildebrando Scicolone osb, il 6 giugno, sulla Costituzione Sacrosanctum Concilium; Mons.Santo Quadri, il 7 giugno, sulla Costituzione Gaudium et spes; don Dino Libertaori sulla Costituzione Dei Verbum, l'8 giugno; P. Jesus Torres cmf., sul Decreto Perfectae caritatis sul rinnovamento della vita religiosa, il 9 giugno; P. Bartolomeo Sorge sj., con una panoramica del Concilio Vaticano II, il 10 giugno. Dal 13 al 17 giugno, per la seconda sessione del Corso, P. Paolo Martinelli ha concluso il tema dei voti, «I voti di castità e senza nulla di proprio».

Ed ecco l'elenco delle 32 sorelle partecipanti a questo Corso:

- Sr. Gabriella Chiara De Angelis (*Regina Coeli di Airola*)
- Sr. Maria Chiara Calabrò, Sr. Maria Cinzia Candido, Sr. Maria Daniela Moriconi (*SS.Concezione di Albano Laziale*)
- Sr. Giovanna Paola Buono, Sr. Myriam Grazia Morini, Sr. Maria Letizia Marega, Sr. Chiara Ester Savini (*S.Chiara di Assisi*)
- Sr. Chiara Marta Martini (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Mariachiara Bosco, Sr. Barbara Benedetta Simioni, Sr. Barbara Veronica Salamon (*S.Damiano di Borgo Valsugana*)
- Sr. Maria Elisabetta Mattaini (*SS.Francesco e Chiara di Cademario - Svizzera*)
- Sr. Anna Pia Iannantuono, Sr. Petra Lucia di Perna, Sr. Chiara Annagrazia Siciliano (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Chiara Caterina Quadrelli (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Chiara Claudia Castagna, Sr. Anna Maria Mazzone (*SS.Trinità di Gubbio*)
- Sr. Chiara Miriam Baglivo (*S.Leonardo di Montefalco*)
- Sr. Chiara Antonella Messina, Sr. Chiara Benedetta Gallucci, Sr. Chiara Pia Simeoli, Sr. Chiara Myriam Ferrone (*S.Chiara di Napoli*)
- Sr. Chiara Amata Jacoviello (*S.Chiara di Oppido Lucano*)
- Sr. Maria Grazia Lollini, Sr. Chiara Felicita Guaragni (*S.Maria di Monteluce in S.Erminio di Perugia*)

- Sr. Chiara Francesca Pane, Sr. Maria Chiara Nappi (*S.Croce di Pignataro Maggiore*)
- Sr. Chiara Francesca Miraldo (*S.Maria della Sanità di S.Lucia di Serino*)
- Sr. Chiara Lucia Del Bufalo (*SS.Annunziata di Terni*)

28 maggio-11 giugno 2006

Presso il Convento S.Maria della Spineta. Il Corso, suddiviso in due sessioni di grandissimo interesse per tutte, è stato portato avanti da due relatori: P. Vittorio Viola ofm. che dal 29 maggio al 2 giugno ha riletto in profondità il rito del Battesimo e della Professione Religiosa, per introdurre le sorelle in una spiritualità liturgica della vita consacrata. Dal 5 al 7 giugno P. Bruno Pennacchini ofm. ha trattato il tema biblico dell'Alleanza; infine P. Maurizio Verde ofm. nei giorni 8-9 giugno ha svolto il tema: "il canto e la musica nella liturgia".

Al Corso hanno partecipato 23 giovani sorelle, di cui 20 della nostra Federazione e 3 della Federazione Campania.

27 maggio-10 giugno 2007

Al Convento di S.Maria della Spineta, il Corso ha conosciuto le voci di tre relatori, che hanno fatto dono della loro competenza e saggezza alle nostre giovani: dal 28 al 30 maggio P. Lamberto Crociani ofm. con un approfondimento del Sacramento della Penitenza; dal 31 maggio al 2 giugno il Prof. Silvano Petrosino, Docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sul tema della sponsalità e dell'alleanza dal titolo "La profezia della sposa"; infine, dal 4 all'8 giugno, P. Paolo Martinelli ofm.capp. ha ricominciato il ciclo dei suoi corsi sui voti con il tema introduttivo: "La vita come vocazione".

Hanno partecipato 23 Sorelle:

- Sr. Maria Chiara Calabò, Sr. Maria Cinzia Candido, Sr. Maria Daniela Moriconi (*SS.Concezione di Albano Laziale*)
- Sr. Chiara Ester Savini, Sr. Chiara Paola Setzu (*S.Chiara di Assisi*)
- Sr. Chiara Marta Martini, Sr. Chiara Grazia Gambelli (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Barbara Veronica Salamon (*S.Damiano di Borgo Valsugana*)

- Sr. Maria Elisabetta Mattaini, Sr. Mirjam Cristiana Ghigni (*SS. Francesco e Chiara di Cademario – Svizzera*)
- Sr. Anna Pia Iannantuono, Sr. Chiara Annagrazia Siciliano (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Chiara Claudia Castagna, Sr. Chiara Nicoletta Andrizzi, Sr. Chiara Letizia Tascini (*SS.Trinità di Gubbio*)
- Sr. Sabina De Angelis, Sr. M. Bernardetta Lee, Sr. Miriam Loredana Sagnotta, Sr. Giuseppa Benedetta Nunziata, Sr. Chiara Ester Mangerita Braszkowska (*S.Chiara di Nocera Inferiore*)
- Sr. Chiara Felicita Guaragni (*S.Maria di Monteluce in S.Erminio di Perugia*)
- Sr. Chiara Francesca Pane, Sr. Maria Chiara Nappi (*S.Croce di Pignataro Maggiore*)

1-15 giugno 2008

Presso il Convento della Spineta. il Corso è stato composto dalle due consuete fasi di lavoro: dal 2 al 6 giugno una prima fase, composta a sua volta da due corsi, uno di liturgia tenuto da P. Vittorio Viola ofm. (Lettura teologico-liturgica della celebrazione eucaristica) e un altro di Francescanesimo tenuto da P. Pietro Maranesi ofm.capp. (Eucaristia: fondamenti biblico-teologici e rilettura di S.Francesco). Dal 9 al 13 giugno una seconda fase, con il Corso di teologia tenuto da P. Paolo Martinelli ofm.capp. sul tema "Gli stati di vita". Hanno partecipato 19 sorelle:

- Sr. Maria Daniela Moriconi (*Immacolata Concezione di Albano L.*)
- Sr. Chiara Paola Setzu (*S. Chiara di Assisi*)
- Sr. Chiara Grazia Gambelli, Sr. Chiara Marta Martini (*S. Quirico di Assisi*)
- Sr. Mirjam Cristiana Ghigni, Sr. Maria Rita Silini (*SS. Francesco e Chiara di Cademario - Svizzera*)
- Sr. Laura Teresina Rovina, Sr. Chiara Annagrazia Siciliano (*S. Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Chiara Teresa Spanu (*S. Caterina di Foligno*)
- Sr. Maria Beatrice Prudencio Salazar (*S. Lucia di Foligno*)
- Sr. Chiara Nicoletta Andrizzi, Sr. Maria Benedetta Silenzii, Sr. Chiara Letizia Tascini (*SS. Trinità di Gubbio*)

- Sr. Chiara Miriam Baglivo (*S. Leonardo di Montefalco*)
- Sr. Chiara Felicita Guaragni (*S. Maria di Monteluce di Perugia*)
- Sr. Chiara Rosaria Coppola, Sr. Maria Paola Germanò, Sr. Maria Chiara Nappi, Sr. Chiara Francesca Pane (*S. Croce di Pignataro M.*)

27 giugno-12 luglio 2009

Al Convento S.Maria della Spineta di Fratta Todina. Dal 27 al 29 giugno P. Luigi Martignani ofm capp. ha tenuto un Corso di S. Scrittura dal titolo: "La vocazione di Paolo". Dopo una celebrazione solenne in chiusura dell'anno paolino, il lavoro delle sorelle è proseguito nei giorni 1-4 luglio con un Corso di Francescanesimo tenuto da M. Chiara Christiana Mondonico osc. sul tema: "La vocazione di Francesco e Chiara". Dal 6 al 10 luglio infine le Sorelle sono state accompagnate nel mondo della Sacra Scrittura da P.Pino Stancari sj. attraverso "Temi scelti sull'Anno della Parola".

Hanno partecipato 29 sorelle:

- Sr. Chiara Paola Setzu (*S. Chiara di Assisi*)
- Sr. Chiara Grazia Gambelli, Sr. Chiara Marta Martini, Sr.Chiara Elisabetta Spinelli (*S. Quirico di Assisi*)
- Sr. Mirjam Cristiana Ghigni, Sr. Maria Rita Silini (*SS. Francesco e Chiara di Cademario - Svizzera*)
- Sr. Laura Teresina Rovina (*S. Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Chiara Teresa Spanu (*S. Caterina di Foligno*)
- Sr. Maria Beatrice Prudencio Salazar (*S. Lucia di Foligno*)
- Sr. Chiara Nicoletta Andrizzi, Sr. Maria Benedetta Silenzii, Sr. Chiara Damiana Kulla, Sr. Maria Maddalena Barchiesi (*SS. Trinità di Gubbio*)
- Sr. Barbara Maria Colombo, Sr. Chiara Maria Tinca (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Chiara Myriam Ferrone (*S. Chiara di Napoli*)
- Sr. Myriam Loredana Sagnotta, Sr. Giuseppa Benedetta Nunziata, Sr. Chiara Sabina De Angelis, Sr. Chiara Ester Margherita Braszowska, Sr. Chiara Teresa Marotta, Sr. Giovanna Francesca Savarese, Sr. Chiara Monica Amalfitano, Sr. Maria Martina Cho (*S. Chiara di Nocera Inferiore*)

- Sr. Chiara Rosaria Coppola, Sr. Maria Paola Germanò (*S. Croce di Pignataro*)
- Sr. Chiara Francesca Frisardi, Sr. Chiara Bernardetta Colangelo, Sr. Chiara Vittoria D' Avenia (*S. Chiara di Potenza*)

13-27 giugno 2010

Presso la Casa di Accoglienza del Convento S. Maria della Spineta di Fratta Todina. In questo Corso, oltre alla presenza delle sorelle della Federazione della Campania, c'è stata la partecipazione di sorelle dei Monasteri di Montevergine di Messina e del Sacro Cuore di Alcamo (Tp). Dal 14 al 18 giugno si è svolta la prima sessione con il Corso di teologia della vita consacrata tenuto da P. Paolo Martinelli ofmcapp. sul voto di "Obbedienza". Dopo un giorno di ritiro con P. Vittorio Viola il 21 giugno, le Sorelle hanno continuato con la seconda sessione del Corso sul tema "La dimensione contemplativa della nostra forma di vita" svolto da Sr.Maria Maddalena Terzoni osc.

Le 26 Sorelle partecipanti sono state:

- Sr. Maria Cristina Rinaudo, Sr. Chiara Maria Serena Nobile, Sr. Maria Amata Coppola (*S. Cuore di Alcamo*)
- Sr. Chiara Paola Setzu (*S. Chiara di Assisi*)
- Sr.Chiara Elisabetta Spinelli (*S. Quirico di Assisi*)
- Sr. Maria Rita Silini (*SS. Francesco e Chiara di Cademario - Svizzera*)
- Sr. Laura Teresina Rovina, Sr.Barbara Agnese Moroni (*S. Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Maria Beatrice Prudencio Salazar (*S. Lucia di Foligno*) .
- Sr. Maria Benedetta Silenzii, Sr. Chiara Damiana Kulla, Sr. Maria Maddalena Barchiesi, Sr.Chiara Amata Santoro (*SS. Trinità di Gubbio*)
- Sr. Maria Chiara Speranza Grassia (*Montevergine di Messina*)
- Sr. Chiara Teresa Marotta, Sr. Giovanna Francesca Savarese, Sr. Chiara Monica Amalfitano, Sr. Ada Clara Venosa, Sr. Maria Grazia Lukaszwick, Sr. Maria Celina Borecka (*S. Chiara di Nocera Inferiore*)
- Sr. Barbara Maria Colombo, Sr. Chiara Maria Tinca, Sr. Petra Maria Paderi (*Buon Gesù di Orvieto*)

- Sr. Chiara Agnese Dell'Aquila (*S. Agnese di Perugia*)
- Sr. Chiara Rosaria Coppola (*S. Croce di Pignataro*)
- Sr. Chiara Antonella Morrone (*S. Chiara all'Immacolata di Rende*)

5-19 giugno 2011

Presso il Convento di S.Maria della Spineta. Dal 6 al 10 giugno P. Paolo Martinelli ofmcapp. ha affrontato il tema “I voti di castità e senza nulla di proprio”; dal 13 al 17 giugno Sr. Chiara Agnese Acquadro osc. ha svolto il tema “La povertà nella Forma Vitae”. Anche questa volta, l’11 giugno, P. Vittorio Viola ha tenuto una giornata di ritiro.

Hanno partecipato 19 Sorelle:

- Sr. Maria Sara Rizzo (*S. Chiara di Assisi*)
- Sr. Chiara Elisabetta Spinelli (*S. Quirico di Assisi*)
- Sr. Laura Teresina Rovina, Sr. Barbara Agnese Moroni, Sr. Chiara Margherita Calesini (*S. Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Maria Beatrice Prudencio Salazar, Sr. Silvana Maria Scartaccini (*S. Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Benedetta Silenzii, Sr. Chiara Damiana Kulla, Sr. Maria Maddalena Barchiesi (*SS. Trinità di Gubbio*)
- Sr. Chiara Lucia Aguirre Salas (*S. Chiara di Montecastrilli*)
- Sr. Maria Martina Cho Sr. Chiara Monica Amalfitano, Sr. Ada Clara Venosa, Sr. Maria Grazia Lukaszwick, Sr. Maria Celina Borecka (*S. Chiara di Nocera Inferiore*)
- Sr. Chiara Maria Tinca, Sr. Petra Maria Paderi (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Chiara Agnese Dell'Aquila (*S. Agnese di Perugia*)

10-24 giugno 2012

Presso la Casa di Accoglienza del Convento S.Maria della Spineta di Fratta Todina. La prima sessione del Corso, dall’11 al 15 giugno, è stata dedicata alla teologia della vita consacrata: P. Paolo Martinelli ofm cap. ha svolto il tema “La vita come vocazione”. Nella seconda sessione, dal 17 al 22 giugno, dedicata al tema “La Clausura nella nostra Forma di vita”, si sono succedute tre Sorelle: dal 17 al 18 giugno Sr. Chiara Agnese Acquadro ha sviluppato l’aspetto storico della clausura, dal 18 pomeriggio al 20

mattina M. Chiara Damiana Tiberio ha trattato l’aspetto spirituale, dal 20 pomeriggio al 22 mattina M. Angela Emmanuel Scandella ha sviluppato l’aspetto antropologico.

Queste le 21 Sorelle partecipanti:

- Sr. Chiara Alessandra Digiuseppe (*Sacro Cuore di Alcamo*)
- Sr. Maria Sara Rizzo (*S. Chiara di Assisi*)
- Sr. Chiara Elisabetta Spinelli (*S. Quirico di Assisi*)
- Sr. Barbara Agnese Moroni, Sr. Chiara Margherita Calesini, Sr. Sara Fedele D’Agostino (*S. Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Silvana Maria Scartaccini (*S. Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Maddalena Barchiesi (*SS. Trinità di Gubbio*)
- Sr. Chiara Amata Enna, Sr. Maria Chiara Sparapani (*Buon Cammino di Iglesias*)
- Sr. Chiara Speranza Grassia (*Montevergine di Messina*)
- Sr. Chiara Lucia Aguirre Salas (*S. Chiara di Montecastrilli*)
- Sr. Giovanna Francesca Savarese, Sr. Maria Martina Cho, Sr. Chiara Monica Amalfitano, Sr. Ada Clara Venosa, Sr. Maria Grazia Lukaszwick, Sr. Maria Celina Borecka (*S. Chiara di Nocera Inferiore*)
- Sr. Chiara Maria Tinca, Sr. Chiara Grazia Scarfato (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Chiara Agnese Dell'Aquila (*S. Agnese di Perugia*)

SUCCESSIONE DI CORSI DI FORMAZIONE DI DIVERSO TIPO

Oltre a questi corsi, pensati per le Madri Abbadesse in vista del loro compito e per le Professe temporanee per un aiuto in questa tappa formativa, sono nati lungo gli anni altri momenti di incontro a livello federale, anche se rari e molto sporadici, legati a momenti particolari o a necessità che emergevano nelle discussioni del Consiglio o delle Assemblee. È stata spesso motivo di discussione la proposta di organizzare per esempio corsi per le giovani professe solenni, o per la formazione nell’ambito dei vari “uffici” monastici, ma fino ad oggi non si è arrivate se non a qualche piccola iniziativa legata a singole comunità che aprivano la partecipazione ad altre Sorelle, o come il Corso per le Maestre di Coro organizzato nel 2008.

20-30 ottobre 1966

Si è svolto presso il Monastero S.Lucia di Foligno un Corso che è stato definito "di aggiornamento", con lezioni dei RR.PP. Giacinto Cinti, Cristoforo Cecci, Alessandro Dattini, Antonio Farneti. Sono intervenuti anche: P. Stefano Bianchi e Mons. Pacifico Perantoni, ex Ministro Generale. Infine P. Alberto Cerroni, con delle lezioni sulla salmodia.

6-17 luglio 1979

La Madre Presidente, Sr. Chiara Letizia Marvaldi, insieme a Sr. Chiara Francesca Rinaldi del Monastero S.Lucia di Foligno, Sr. Chiara Lorenza Picca del Monastero S.Alò di Terni e Sr. Assunta Moscatelli del Monastero di Urbania (Federazione Marche-Abruzzi), in qualità di Maestre delle postulanti e delle novizie, hanno preso parte al Corso di formazione per Maestre dell'Ordine delle Clarisse. Organizzato dalla Federazione Lombardia-Piemonte-Liguria, il Corso si è svolto nella "Casa Getsemani" a Casale Corte Cerro (Novara), nella stupenda cornice naturale del Lago Maggiore ed è stato tenuto dal Rev.do Prof. Andrea Mercatali dell'Ateneo Antonianum di Roma, psicologo e pedagogista: il tema era l'inserimento delle nuove vocazioni nelle comunità del Secondo Ordine. Vi hanno preso parte 49 sorelle, di 6 Federazioni d'Italia, ed ha avuto una dimensione quasi nazionale.

20-28 ottobre 1980

Si è svolto in questi giorni un Corso formativo sulla preghiera, preparato da P. Gianpaolo Paludet ofm. della Provincia Veneta e corredata di fascicoli del testo che si sono potuti ciclostilare e quindi dare a tutte le partecipanti come ricchezza anche per le loro rispettive comunità. Generoso e prezioso è stato il servizio da parte della comunità di S.Lucia nell'accogliere le 40 sorelle partecipanti, venute anche da altre Federazioni.

Questo l'elenco:

- Sr. M.Letizia Cadeddu, Sr. M.Angela Crabuzza (*S.Chiara di Alghero*)
- Sr. Chiara Maria Bonifazi, Sr. Maria Chiara di Gemito (*S.Quirico di Assisi*)

- Sr. Immacolata Aliprandi, Sr. Maria Teresa Passoni, Sr. Veronica Nossa (*S.Chiara di Città di Castello*)
- Sr. Elisabetta Sacchi (*S.Agnese di Firenze*)
- Sr. Agnese Marconi, Sr. Annunziatina Cistellini, Sr. Anna Maria Senatore (*S.Caterina di Foligno*)
- Sr. Chiara Francesca Rinaldi, Sr. Chiara Teresina Gazzi (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Rita Marcozzi, Sr. Maria Crocefissa Zizi, Sr. Maria Angela Durantini (*S.Chiara di Montecastrilli*)
- Sr. Maria Angelica Fratini, Sr. Maria Giovanna Capaldini, Sr. Maria Beatrice Console, Sr. Maria Consolata Sarno, Sr. Maria Carmela Metelli, Sr. Maria Eletta Diaferia (*S.Leonardo di Montefalco*)
- Sr. Maria Caterina Cecchitelli, Sr. Maria Grazia Merlo (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Maria Grazia di Blasio, Sr. Maria Benedetta Palmas (*S.Agnese Perugia*)
- Sr. Chiara Lucia Pirola, Sr. Chiara Angelica Roder (*S.Maria di Monteluce in S.Erminio di Perugia*)
- M. Agnese Nardicchi, Sr. Rosaria Ceci (*S.Omobono di Spoleto*)
- Sr. Maria Agnese Grippo, Sr. Chiara Francesca L'Abbate, Sr. Rosaria Della Rocca (*SS.Annunziata di Terni*)
- Sr. Maria Amata Macor, Sr. Agnese Manuelli, Sr. Giovanna Lacovic (*S.Francesco di Todi*)
- Sr. Chiara Agnese Pace, Sr. Chiara Antonella Scaringi (*S.Chiara di Trevi*)
- Sr. Chiara Francesca Ortolani (*S.Chiara di Urbania*)
- Sr. Vincenzina, Sr. Giacinta Batinic (*S.Giacinta di Viterbo*)

25-27 giugno 1982

Si è svolto nel Monastero S.Lucia di Foligno un breve ma intenso Corso per animatrici vocazionali, proposto dal R.P. Giovanni Marini ofm., del Servizio Orientamento Giovani di S.Maria degli Angeli, e da Sr. Chiara Augustina Lainati osc. Vicaria e Maestra delle Novizie a S.Erminio di Perugia.

Sono stati presentati in una visuale teologica e anche ricca di esperienza umana i vari problemi che sono emersi, anche di interesse psicologico e pratico. Il breve Corso ha risvegliato un grande interesse per il tema teologico della "vocazione", e per un ulteriore confronto di idee e di esperienze.

6 febbraio 1983

Presso il Monastero romano di Via Vitellia, anche un gruppo di sorelle della nostra Federazione ha partecipato ad un Corso di studio della durata di un mese. Il gruppo era composto di Sorelle delle 9 Federazioni d'Italia: vi era anche un buon numero di Clarisse Cappuccine. Le partecipanti al Corso – tenuto dai professori dell'Ateneo Antonianum – all'inizio della proposta si aggiravano sulla cinquantina ma sono andate via via crescendo tanto che alla fine i posti pur numerosi della Foresteria e anche del Monastero di Via Vitellia non bastavano più.

19-30 settembre 1988

Si è svolto un Corso di formazione permanente nel Monastero San Leonardo di Montefalco, aperto a tutte, neoprofesse e professe. Un Corso molto ricco per la presenza di molti e preparati conferenzieri: P.Eugenio Barelli, P. Lino Cignelli, P. Giancarlo Rosati e P. Giuseppe del Bonis.

20-25 aprile 2008

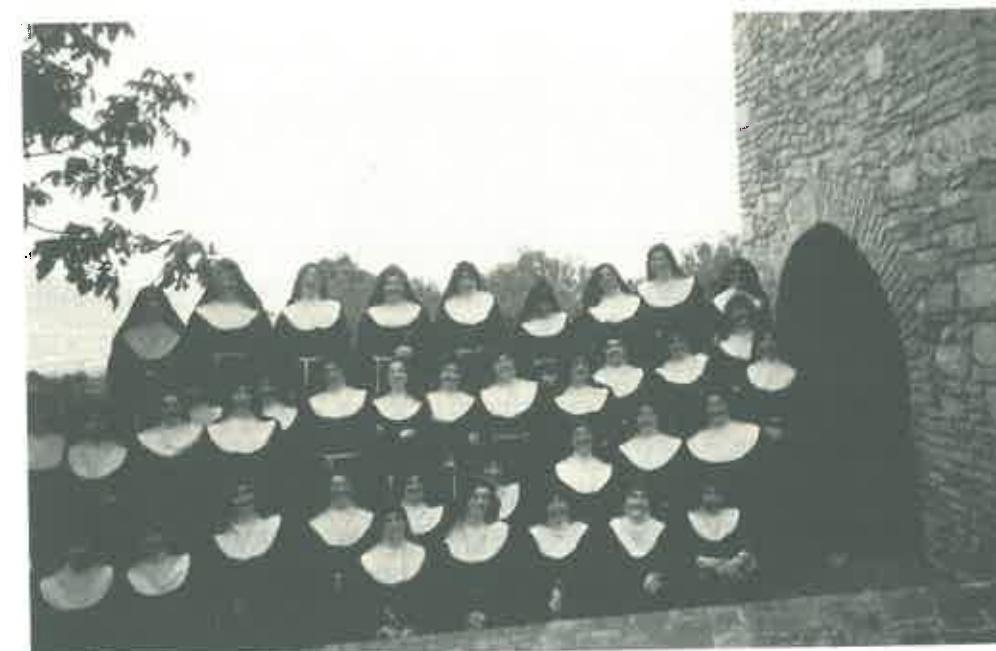
Presso il Monastero SS.Annunziata di Terni: 1° Corso per Maestre di Coro, tenuto d P. Maurizio Verde ofm. 11 le partecipanti:

- Sr. Maria Letizia (*S.Chiara di Assisi*)
- Sr. Chiara Maria (*S.Quirico di Assisi*)
- Sr. Maria Letizia (*S.Damiano di Borgo Valsugana*)
- Sr. Maria Elisabetta (*Ss.Francesco e Chiara di Cademario - Svizzera*)
- Sr. Chiara Antonella (*S.Lucia di Città della Pieve*)
- Sr. Maria Maddalena (*S.Lucia di Foligno*)
- Sr. Maria Rita (*S.Chiara di Montecastrilli*)
- Sr. Chiara Benedetta (*Buon Gesù di Orvieto*)
- Sr. Sara Donata (*S.Agnese di Perugia*)
- Sr. Monica Benedetta (*S.Maria di Monteluce in S.Erminio di Perugia*)
- Sr. Chiara Lucia (*SS.Annunziata di Terni*)

Monastero SS. Trinità in S. Girolamo, Gubbio



Corso Abbadesse



Gruppo Professe Temporanee

Crescere insieme

Lo scopo di ogni impegno e ‘luogo’ di formazione permanente, è l’aiuto a vivere la nostra vocazione, a rispondere alla nostra personale chiamata. Come accade per ogni comunità, così una federazione è viva non solamente e non tanto perché ha una sua più o meno efficiente organizzazione al suo interno che assicura iniziative comuni, ma se è capace di rinnovarsi continuamente nella sua vitalità, se diventa essa stessa strumento di vita nuova. Perciò la fecondità di una comunità come anche di una federazione dipende in gran parte dalla formazione che riescono ad assicurare e trasmettere. Se viene meno la volontà e l’impegno e la capacità di educare, di formare, è proprio la nostra vocazione, che è una forma di vita, ad isterilirsi.

+ Come la nostra Federazione ha provato a rispondere alla sfida mai compiuta della formazione?

Per parlarne bisognerebbe toccare tutti i vari aspetti di questo impegno che davvero ha segnato il cammino della Federazione da molti anni e che continuiamo a sentire prioritario data anche il permanere di una certa vitalità vocazionale della Federazione in più di un monastero e per contrario anche l’esperienza sempre dolorosa di cammini interrotti. Mi fermerò da parte mia solo su due aspetti, perché gli altri – lo studio della Regola, il testo base degli Statuti, i corsi a scadenza triennale per le abbadesse e quelli annuali per le professe di voti temporanei, l’esperienza dei noviziati aperti – sono oggetto di altri contributi in questo testo.

Innanzitutto una premessa che riguarda l’impostazione, del nostro lavoro formativo e che costituisce come l’orizzonte entro il quale

si colloca tale impegno. Questo orizzonte mi pare sia il percorso più globale della nostra Federazione in Umbria, che cerca di coniugare fedeltà e *novitas*, nell’obbedienza ai documenti del magistero, di tenere unite apertura al presente che viviamo e alla tradizione, cioè a quel fiume vivo in cui il carisma diventa incontrabile e vivibile nell’oggi. Il tentativo è di evitare i due eccessi possibili che sono, mi sembra, la conseguenza della crisi epocale che attraversa tutta la vita consacrata: quello di uno sbilanciamento sul fronte della *novitas* con il conseguente smarrimento della nostra identità e quindi di efficacia formativa, o, al contrario, quello di un irrigidimento, di una chiusura difensiva sulle forme del passato, che diventerebbero un contenitore vuoto, senz’anima. Questo mi sembra in linea con quella che Papa Benedetto XVI a proposito della recezione del Concilio anche riguardo alla vita religiosa definisce un’ermeneutica della riforma nella continuità, là dove i grandi e rapidi cambiamenti che caratterizzano il nostro tempo, la storia del nostro Ordine, che si è snodata tra differenti Regole e tradizioni e soppressioni -che sono state talvolta vere e proprie interruzioni- e una relativa giovinezza dell’unità dei monasteri e dell’Ordine -le prime Costituzioni Generali sono del 1930- parlano a volte di una identità incerta e molteplice, e favoriscono come chiave interpretativa un’ermeneutica della discontinuità e della rottura.

Poi una premessa di carattere esperienziale: negli ultimi 20 anni ci siamo trovate a confrontarci con una notevole ripresa vocazionale, dopo un notevole vuoto generazionale. Questo è stato possibile grazie ad un grande lavoro svolto dai nostri frati e poi, pian piano, anche da noi, nella animazione e nell’accompagnamento vocazionale. Questo ha significato per noi da un lato l’esperienza dell’attualità, della fecondità anche nell’oggi della *forma di vita* di Chiara, ma anche l’esigenza per le nostre comunità di prepararsi adeguatamente ad accogliere e a far maturare il dono di Dio che ci veniva affidato, integrando anche nella formazione l’aspetto umano: di fronte alle problematiche delle nuove vocazioni vi era una indubbia inadeguatezza formativa nelle nostre comunità. Qui si è inserito il Centenario del 1994, un dono di Chiara.

L'ESPERIENZA DELLA SCUOLA FORMATRICI E IL TESTO DELLA *RATIO FORMATIONIS*

Era dunque il 1994. Il merito di aver lanciato ‘profeticamente’ l’iniziativa di una *Scuola di formazione per formatrici clarisse* si deve all’allora ministro provinciale P. Giulio Mancini ofm, in un bel libretto da lui scritto e donato ai Frati minori e alle Sorelle povere dell’Umbria nell’VIII centenario della nascita della madre santa Chiara. Prendendo atto della ripresa vocazionale di molti monasteri, della *insufficienza e impossibilità* da parte della Provincia a rispondere efficacemente alle crescenti richieste rivolte ai frati da parte dei monasteri per un aiuto formativo qualificato, P. Giulio scriveva: *Anziché mandar qua e là, ove s’arriva, frati formatori, senza poi la speranza di averne a sufficienza per il futuro, torna utilizzare i formatori per formare le clarisse formatrici di domani... se i monasteri ne avessero l’intenzione e il coraggio ... la Provincia è disposta ad assumersi con serietà –da sola e in collaborazione– l’impegno di una Scuola di formazione per formatrici clarisse. Vera scuola di 2/3 mesi l’anno, per 2/3 anni consecutivi, con lezioni, studio, esami e diploma. Ci vuole un monastero attivo e disponibile, ove le giovani possano essere accolte, possano vivere con la comunità ospitante la normale vita di clarisse. Nell’ottavo centenario della nascita di s. Chiara, la nascita di tale Scuola sarebbe certamente il dono più bello e proficuo che la Provincia può offrire alle Sorelle Povere dell’Umbria.* (v. *Confidenze su Chiara*, p. 37).

Durante l’assemblea federale del luglio 1995 l’allora P. Assistente P. Giovanni Boccali ofm rilanciava la proposta allargata *sia per le formatrici che per le giovani professe solenni di una scuola della durata di sei mesi, con regolari lezioni ed esami... una scuola sistematica,... allo scopo di formare persone fondate sulla spiritualità, con scienza...* (v. *Atti assemblea* p. 20).

Dalla discussione in assemblea si riconosceva l’esigenza di formare le formatrici, prendendo atto delle recenti indicazioni del magistero, che in *Vita consacrata* (v. nn. 63-71), collegando come già i documenti precedenti il rinnovamento stesso della vita consacrata alla formazione, ne sottolineava la profondità, la decisività e l’integralità, ricordando la necessità di curare la formazione dei formatori per renderli idonei ad unire *ai lumi della sapienza spirituale... quelli offerti dagli strumenti umani*. Il consiglio federale veniva delegato ad organizzare così corsi per le formatrici stabi-

lendone le modalità, previa approvazione dei monasteri. (v. *Atti Assemblea* pp. 21-22).

Il frutto del lavoro del consiglio ha portato alla proposta di una scuola inizialmente con *due sessioni all’anno, di 15/18 giorni ciascuna, per tre anni*, con l’obiettivo di *formare le formatrici nel campo psicologico, pedagogico e del discernimento*.

L’indimenticabile madre C. Lucia Canova, allora presidente, faceva richiesta al ministro provinciale di dare concretezza al progetto e questi ne affidò l’incarico a P. Massimo Reschigian ofm, allora segretario formazione e studi della nostra Provincia. Venne creato anche un consiglio direttivo, formato dal direttore della Scuola, l’Assistente, la Presidente e una consigliera (che frequentava la Scuola) con compiti propositivi, di supervisione, di valutazione dell’esperienza.

La scuola, iniziata nell’ottobre 1996, ha tentato di rispondere a tali direttive.

L’impostazione didattica della Scuola ha seguito due linee convergenti: una prospettiva psicopedagogica, sul modello della Scuola estiva per formatori della Gregoriana, e una prospettiva teologico/carismatica, che si è andata arricchendo nel corso degli anni, nel tentativo anche di armonizzarsi e non giustapporsi alla prima. La Scuola è stata aperta anche a sorelle di altre federazioni e di altre obbedienze. Si erano adottati da subito alcuni criteri abbastanza rigorosi e fissi di ammissione, una domanda scritta da parte delle sorelle designate, tre colloqui preliminari di valutazione della personalità, un limite di età (40 anni) e nel numero delle partecipanti, in vista di un accompagnamento personale più accurato, le attitudini formative della sorella, la possibilità effettiva di affrontare uno studio impegnativo e continuativo, le necessità del monastero che presentava la sorella. I corsi hanno avuto un impegnativo stile seminariale, ordinariamente con circa quattro ore di lezione al mattino e letture/studio nel pomeriggio in preparazione al seminario successivo. Al termine di ogni corso era previsto un esame o una tesina, con valutazione da parte degli insegnanti. Al termine del triennio un esame finale.

La Scuola prevedeva oltre al programma didattico, dei colloqui di crescita personale, in vista di una maggiore conoscenza di sé, prezioso strumento di verifica del proprio cammino di maturità umana e vocazionale

e preparazione ad una applicazione corretta degli strumenti che la Scuola offriva.

Nel 2001 si è giunti a redigere uno Statuto della Scuola, frutto anche della esperienza maturata nei primi anni, che sono stati una sorta di ‘laboratorio’; tale Statuto precisava tutti questi ambiti, compreso quello economico e logistico.

Nel 2009 si è concluso il quarto triennio. Questo percorso di 12 anni ha visto la partecipazione di 42 sorelle studenti, di cui 14 di altre federazioni e obbedienze. L'incontro tra sorelle di provenienza diversa e di obbedienze diverse (conventuale, cappuccina, colettina) nei diversi trienni, si è rivelata una ulteriore e preziosa opportunità di crescita e di confronto.

Mentre già era in corso questa esperienza, il lavoro federale sulla formazione conosceva nel 1998 un'altra tappa fondamentale. L'assemblea di quell'anno approvava la *Ratio formationis*, risultato di un lungo e paziente lavoro desiderato e incoraggiato dall'allora presidente M. C. Lucia Canova. Il metodo di lavoro è stato per noi allora una novità, ma la modalità è stata così efficace che ha fatto storia, ed è stata poi adottata per altri lavori altrettanto impegnativi. È stata costituita una commissione di sorelle di monasteri diversi, che ha definito lo schema generale del testo affidando ad ogni sorella l'incarico di redigerne una parte. Il consiglio federale ha poi scelto cinque delle dieci sorelle come commissione per la stesura del testo, con il compito di rielaborare in sintesi unitaria il contributo di tutte. Si è creato un clima di collaborazione federale e un'unità di indirizzo formativo unitamente ad una ricchezza di contenuti. Il frutto di questa collaborazione è stato un testo che tenta di tradurre in modo sintetico più la vitalità di un'esperienza di vita in divenire che un insieme di principi, perché nato dallo scambio semplice e fraterno di esperienze diverse, ma complementari, di linee comuni, di problemi emersi cui si è cercato di dare risposta.

Mi sembra che il vero e grande merito della *Ratio formationis* da un lato e della Scuola dall'altro sia stato duplice: da una parte aver costretto ad elaborare dei programmi formativi per ciascuna tappa della formazione iniziale, qualificati quanto a contenuti, con lezioni regolari, possibilmente quotidiane, e un tempo di studio personale, anch'esso quotidiano, con la possibilità di coinvolgere altre sorelle oltre alla maestra. Dall'altra la

consapevolezza dell'importanza della formazione della stessa formatrice, chiamata in prima persona ad un percorso autentico di conversione, che è anche percorso di maturità umana. Questo diventa poi vero anche per l'intera comunità, chiamata a diventare realmente formativa nella quotidianità della vita. Abbiamo così imparato a guardare la complessità del maturare della vocazione oggi e di come questo coinvolga non solo la giovane, ma anche la maestra e l'intera comunità.

La Scuola ha sempre mantenuto il carattere di una realtà viva, in divenire, grazie a periodiche verifiche, sia da parte dell'assemblea federale, del consiglio federale e del consiglio direttivo, sia da parte delle sorelle studenti. Al termine di ogni sessione, alla presenza del direttore della Scuola o della madre presidente e della consigliera federale membro del consiglio direttivo, veniva fatta un'ampia verifica sull'andamento dei corsi, sui servizi logistici offerti, sul rapporto con i docenti e al termine di ogni triennio veniva chiesta una loro verifica finale scritta, con indicazioni e suggerimenti. Di triennio in triennio si è così potuto individuare gli ambiti in cui apportare modifiche o miglioramenti. Grazie a queste verifiche si sono visti negli anni adattamenti dei programmi, il passaggio da due a tre sessioni della Scuola nel corso dell'anno, per permettere una migliore assimilazione dei contenuti, la scadenza quindicinale dei colloqui di accompagnamento. Si sono fatti anche vari tentativi per aiutare ad una sintesi sempre più efficace ed effettiva tra aspetto psicopedagogico e aspetto teologico-spirituale, anche scegliendo come docenti per i corsi a carattere spirituale/carismatico sorelle che già avevano frequentato la Scuola e che avevano dovuto fare negli anni la fatica di una sintesi.

Ma ci andavamo anche interrogando da tempo ormai, se il taglio della Scuola, pure veramente serio nelle sue premesse teoretiche e nella metodologia, non rischiasse di assolutizzare nel pensiero e nell'impostazione un solo orientamento formativo, quello psicopedagogico. I documenti del magistero, da *Vita consacrata a Ripartire da Cristo*, rimarcano la necessità per la vita consacrata di ricentrarsi sul primato di Dio e sulla *vita secondo lo Spirito, a puntare soprattutto sulla spiritualità* (v. *RdC 4*), una spiritualità che diventi *pedagogia della santità* (v. *RdC 20*). Se nei nostri monasteri ha

rappresentato sicuramente una svolta fondamentale l'attenzione seria e non superficiale al discernimento e all'area psicopedagogica della formazione, è evidente che nonostante la serietà e l'impegno questo approccio non si è rivelato adeguato a sostenere le fragilità vocazionali. Accade che si verifichi un'appartenenza professata e revocata, a volte dopo solo pochi anni, e dolorosamente viene da chiedersi se la nostra formazione riesca a generare la stabilità, la definitività, la responsabilità della nostra appartenenza a Dio, al carisma, alla Chiesa. Man mano questa riflessione si è approfondita, chiarificata, maturata anche nel confronto con figure significative impegnate da anni nel campo della formazione. Il problema ci è sembrato sempre più da rintracciare non tanto nella immaturità delle motivazioni vocazionali, a cui questo approccio formativo anche efficacemente offriva un percorso di crescita, quanto in quella *lenta apostasia della fede* di cui parlava Giovanni Paolo II in cui la libertà personale, per quanto liberata da inconsistenze, non si consegna a Dio irrevocabilmente. È lo sguardo spirituale che va qualificato, così come finora lo è stato quello antropologico, per poter avere consapevolezza e linguaggio per trasmettere veramente quella sapienza spirituale che chiede a noi per prime la profondità e la verità di una conoscenza delle cose di Dio. Ciò che educa e forma è l'esperienza spirituale, nel cui orizzonte va riposizionato ogni altro elemento e contributo. È su questo che ci eravamo interrogate ripetutamente sia a livello di consiglio federale che a livello di assemblea. Ed era maturata la proposta di una sosta al termine del quarto triennio per una verifica globale sull'esperienza della Scuola, valutando anche la possibilità effettiva di una impostazione che tenesse maggiormente conto della prospettiva spirituale. Al Consiglio federale veniva affidato il compito di elaborare uno strumento di verifica, da consegnare alle comunità che hanno avuto esperienza diretta della Scuola, sia della nostra che delle altre federazioni. Le risposte sarebbero poi confluite in uno strumento di lavoro da sottoporre in sede di assemblea intermedia, nel 2010. Ne è nato quindi uno "strumento di verifica", nella forma di un questionario su cui le comunità si sono confrontate e che toccava vari temi: la ricaduta sulle comunità dell'esperienza della Scuola, l'offerta da parte della Scuola di una effettivo percorso di crescita umana e vocazionale, di criteri in vista di un discernimento più mirato, i rischi nell'utilizzo delle competenze offerte dalla Scuola, eventuali proposte per

un più qualificato percorso teologico-spirituale-carismatico. Dagli orientamenti emersi è maturato il lavoro che è attualmente in atto per le sorelle che hanno frequentato già la Scuola, allo scopo di aiutarle a ripensare la formazione nell'orizzonte della spiritualità, e per le sorelle che attualmente rivestono incarichi formativi. Annualmente per questo gruppo di sorelle che costituisce insieme al Consiglio una sorta di 'laboratorio', viene tenuta una settimana di formazione in cui già si inizia a sperimentare un possibile percorso, che si apre man mano a partire dall'esperienza e dalla riflessione sull'esperienza. Nel 2011 una introduzione con P. Paolo Martinelli ofm capp., che ha aiutato a riposizionare, come più sopra dicevo, la formazione nell'orizzonte della spiritualità, un corso con p. Cesare Vaiani ofm sugli elementi essenziali dell'esperienza spirituale. Nel 2012, a partire dai contenuti offerti da P. Cesare Vaiani il corso di don Mario Antonelli, che ha approfondito il tema della dinamica della fede alla luce dei primi numeri della *Dei Verbum* e che si concluderà nel 2013 con un approccio al tema della coscienza filiale di Gesù. È un cantiere in pieno fermento mentre d'altra parte provvidenzialmente ci si aprono strade impensate che tentiamo di comprendere e imboccare. Per un'opera come questa – *potissimum institutionis*, ci ricorda il Magistero – occorre la pazienza della ricerca e dei tempi lunghi di elaborazione e di confronto con persone competenti e sensibili alla nostra forma di vita con le sue peculiarità ed esigenze. Queste diverse possibilità di incontro, di lavoro insieme, a partire dalla collaborazione all'interno del consiglio federale, mi sembra continui a favorire una comunione sempre più viva non solo sui valori, ma anche sui metodi per trasmetterli e sugli strumenti concreti per viverli.

Chiara parla di un *tesoro*, che noi siamo chiamate ad *abbracciare con l'umiltà, la forza della fede e le braccia della carità, nascosto nel campo del mondo e dei cuori umani* (3LAg 7). Credo che non si può formare se non nella misura in cui siamo noi consapevoli e convinte, prima di tutto per noi stesse, che nella nostra vocazione risiede un *tesoro* per la vita umana, che la vita alla quale il Signore ci ha chiamate è bella, per altri, oltre che per noi.

"Il Signore che ci ha dato di ben incominciare ci dia anche di crescere nel bene e di perseverare fino alla fine": vorremmo continuare a far nostro questo desiderio che era di Chiara per sé e per le sue sorelle. *Incominciare ancora*

oggi, per la Chiesa e per l'Ordine, crescere e aiutare a crescere nella terra di Francesco e Chiara dove siamo chiamate a vivere la nostra testimonianza evangelica e sostenere quel perseverare fino alla fine che ci domanda fantasia di carità per le sorelle che ci sono affidate .

Sr. Angela Emmanuel Scandella, Monastero S. Lucia, Foligno

Le fondazioni, “rifondazioni”, e gli aiuti ai monasteri della Federazione S. Chiara d'Assisi delle Clarisse di Umbria-Sardegna-Trentino

L'intento del presente articolo è di ripercorre le vicende delle fondazioni e degli aiuti ai monasteri sorte nella storia della nostra Federazione dal suo costituirsi fino a oggi.

Questa vita generata si distingue in:

1. fondazioni in terra di missione o in diocesi prive della vita contemplativa clariana (cf. art. 242 delle CC.GG. che, ribadendo il documento conciliare *Ad gentes*, n. 40, esorta i monasteri a fondare in terra di missione);
2. “rifondazioni”, dove un gruppetto di sorelle, lasciando la terra del proprio monastero, ha abbracciato la storia di altre sorelle, bisognose di aiuto, per ripartire insieme con nuova gioia e speranza;
3. varie forme di aiuto ai monasteri.

Tra le tante “missioni” nate all’interno della nostra Federazione, qui di seguito uno specchietto delle principali, compresi i due aiuti chiesti dalla Congregazione nel 2011 a favore di monasteri ricchi di vocazioni ma bisognosi di un riferimento più preciso di governo e di formazione, con l’anno, il luogo di fondazione o il monastero aiutato, e il monastero di partenza¹²²:

¹²² Alla fine c’è la tabella completa, con anche i nomi dei richiedenti l’aiuto, del Padre Provinciale, della Madre Presidente e del Padre Assistente.

Anno	Luogo	Monastero di origine
1959	Leonessa (aiuto)	Città della Pieve, con 2 sorelle
1977	Nicaragua (fondazione)	Protomonastero S. Chiara, Assisi, con 4 sorelle, più 1
1981	Rwanda (fondazione)	Protomonastero S. Chiara, Assisi, con 4 sorelle
1984	Borgo Valsugana (fondazione)	Protomonastero S. Chiara, Assisi, con 4 sorelle
1992	Cademario (Ticino, Svizzera) (fondazione)	S. Maria di Monteluce in S. Erminio, Perugia, con 4 sorelle
1994-2000	Vaticano	Ordine, con 8 sorelle
1994	Gubbio ("rifondazione")	Protomonastero S. Chiara, Assisi, con 1 sorella e S. Maria di Monteluce in S. Erminio, Perugia, con 2 sorelle
2006	Gerusalemme ("rifondazione")	Federazione S. Chiara, Umbria, con 6 sorelle
2011	Alcamo (aiuto)	Protomonastero S. Chiara, Assisi (postulazione dell'abbadessa)
2011	Nocera Inferiore (aiuto)	Protomonastero S. Chiara, Assisi (postulazione dell'abbadessa)

In tutti e tre i casi, l'opera è di Dio, ed è continuazione del mistero dell'Incarnazione. Un'opera che si manifesta, grandiosa e stupenda, nella povertà e nella piccolezza, che si incarna nella nostra generosità, nel "sì" che sulle orme di Maria sappiamo dire, e che pur tuttavia è rivestita dei nostri limiti umani, trascesi e trasfigurati dall'Altissimo, dall'Amore che tutto abbraccia. Così, oltre alla gioia, alla generosità personale e comunitaria, al desiderio profondo di fare qualcosa per portare la lieta notizia ai fratelli e alle sorelle di altri paesi, è comune alle fondazioni un "passaggio attraverso la notte".

Dall'esperienza terribile della guerra, che ha duramente messo alla prova le fondazioni del Nicaragua prima e del Rwanda poi, all'esperienza del delicato e lento e spesso doloroso assestarsi e configurarsi di una comunità, sembra di constatare il ripetersi di una verità che attraversa la Sacra Scrit-

tura: tutto ciò che è prezioso e che è chiamato a diffondere la gloria di Dio è sottoposto al crogiuolo della purificazione. Come dice il profeta Isaia: «Ecco, ti ho purificato per me come argento, ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione. Per riguardo a me, per riguardo a me lo faccio; come potrei lasciar profanare il mio nome? Non cederò ad altri la mia gloria» (48,10-11). Come a dire: è tale l'amore di Dio per noi, da volerci luminosi della Sua luce, puri della Sua purezza, per poter essere davvero, in Cristo, specchio della sua gloria (cf. 2Cor 3,18).

In questa luce, le difficoltà attraversate e quelle che via via si presentano, non sono un'obiezione, ma il segno della premura di Dio che sta conducendo la storia.

1. LE FONDAZIONI

A rileggere i *Carteggi e documenti* che delineano la storia di ogni fondazione, è difficile sottrarsi alla commozione: dal primo germoglio fino alla sua attuazione, dal seme deposto dallo Spirito santo nel cuore di una persona fino all'erezione canonica di un monastero, i nostri passi spesso timidi si rivelano in realtà investiti "di potenza dall'alto" e guidati da Colui, al quale l'opera appartiene.

Per una fondazione i passi concreti, che devono susseguirsi e in cui l'opera di Dio prende lentamente forma, sono i seguenti:

- 1) Richiesta di fondazione (da parte di una Diocesi o di una Provincia);
- I passi successivi, secondo l'art. 258 delle attuali Costituzioni Generali (1988), sono:
 - 2) Votazione del Capitolo conventuale del monastero a cui è rivolta la domanda di fondazione;
 - 3) Consenso dell'Ordinario del monastero fondante;
 - 4) Consenso dell'Ordinario del luogo di fondazione;
 - 5) Parere della Presidente della Federazione e del suo Consiglio, come pure dell'Assistente religioso;
 - 6) Consenso delle Sorelle fondatrici;
 - 7) Richiesta di indulto della sacra Congregazione.

La narrazione della fondazione in Nicaragua sarà più dettagliata delle successive, sia per essere la prima nata in Federazione, sia per il suo carattere paradigmatico anche per le successive fondazioni: pur essendo, infatti, ogni fondazione unica e particolare, come è particolare il contesto in cui è chiamata a inserirsi, ci sono tuttavia delle costanti, come tutte le questioni pratiche (consensi vari, dipendenza dall'Ordinario religioso, ecc.) e poi il graduale strutturarsi della vita comunitaria secondo il carisma di Chiara, la domanda su «santa unità e altissima povertà» da vivere nel nuovo ambiente, la questione del discernimento delle vocazioni e della formazione delle giovani.

I. FONDAZIONE: 1977 – CIUDAD DARÍO, NICARAGUA (PROTOMONASTERO S. CHIARA ASSISI)

Richiesta di fondazione	10 gennaio 1977: P. Giulio Mancini, Ministro Provinciale della Provincia serafica dell'Umbria. 14 gennaio 1977: P. Michele Gonfia ofm, Custode del Nicaragua
Votazione del Capitolo convenzionale del Protomonastero	23 gennaio 1977
Consenso dell'Ordinario del monastero fondante	8 settembre 1977: P. Giulio Mancini ofm, Ministro provinciale
Consenso dell'Ordinario del luogo di fondazione	15 agosto 1977: Mons. Giuliano Barni ofm, Vescovo di Matagalpa
Parere della Federazione	8 febbraio 1977: sr. Chiara Letizia Marvaldi, Presidente della Federazione
Scelta delle Sorelle fondatrici	27 febbraio 1977
Richiesta di indulto della sacra Congregazione	8 settembre 1977
Indulto della S. Congregazione	19 ottobre 1977

Il 1977, in pieno 750° anniversario della morte del padre s. Francesco, è per la comunità delle Sorelle del Protomonastero S. Chiara di Assisi denso di un avvenimento che si sarebbe rivelato – e continua a rivelarsi – come un'opera grandiosa di Dio: la prima fondazione di un monastero di Sorelle Povere di santa Chiara in Centro-America, precisamente in Nicaragua.

La comunità del Protomonastero era stata benedetta da una nuova fioritura di vocazioni, e – a un anno di distanza dal Capitolo elettivo, il 10 gennaio 1977 – il ministro provinciale P. Giulio Mancini chiedeva alle Sorelle la disponibilità per una fondazione in Nicaragua. Secondo le parole di Madre Chiara Lucia Canova, già da tempo era vivo nel cuore delle sorelle il pensiero di una presenza clariana che avrebbe affiancato la missione dei Frati Minori in Nicaragua.

La domanda di fondazione arriva al Protomonastero S. Chiara in Assisi con una lettera del 10 gennaio 1977 dall'allora Ministro provinciale della Provincia umbra, P. Giulio Mancini ofm, ordinario regolare del Protomonastero, e quattro giorni più tardi da una lettera di P. Michele Gonfia ofm, Custode della Missione francescana in Nicaragua. Nella sua lettera P. Michele ricorda la visita fatta alla missione nicaraguense dall'allora Provinciale P. Cristoforo Cecci a pochi mesi dalla morte, il quale aveva raccomandato “la presenza delle nostre sorelle clarisse” nella Custodia del Nicaragua.

Il 23 gennaio la comunità del Protomonastero si raduna in Capitolo e abbraccia in pieno, neoprofesse comprese, questa che è riconosciuta come una domanda del Signore.

Anche il Consiglio Federale, richiesto del consenso a norma dell'art. 240 delle Costituzioni Generali, risponde positivamente l'8 febbraio 1977, riconoscendovi il disegno del Signore.

Per quanto riguarda l'Ordinario del luogo di fondazione, la vicenda è un po' più complessa, e lo prova l'ampia corrispondenza al riguardo, pubblicata negli *Acta Provinciae*: Mons. Miguel Obando y Bravo, Arcivescovo della capitale Managua, si era, infatti, dichiarato felicissimo nel suo consenso del 21 aprile di accogliere nella sua diocesi la fondazione; ma siccome per decisione della Conferenza Episcopale del Nicaragua tutte le Congregazioni religiose devono dipendere dall'Ordinario del luogo e non dal superiore regolare (come era per il Protomonastero, e quindi anche per una sua fondazione), in data 6 luglio egli suggerisce di fare la fondazione

in una Diocesi il cui vescovo sia anche Frate minore. Il nuovo consenso è questa volta di Mons. Giuliano Barni ofm, vescovo di Matagalpa.

Intanto si era proceduto a considerare la disponibilità delle sorelle per la fondazione. Nel giro di un paio di settimane P. Giulio Mancini si reca per questo scopo tre volte al Protomonastero, per scegliere tra le ben 13 sorelle, in cui individua la disponibilità alla partenza. Le sorelle dovevano per prima cosa imparare lo spagnolo. Si chiede la disponibilità alle sorelle del monastero di Cantalapiedra (Salamanca) di accoglierle a questo scopo per tre mesi, e le sorelle spagnole accettano con entusiasmo. Il 5 maggio 1977, prima di partire per Cantalapiedra, le sorelle scelte per la fondazione in Nicaragua chiamano la Madre Presidente, sr. Chiara Letizia Marvaldi, per un saluto. Il 10 maggio sr. Maria Dolores y Gozos de S. José, abbadessa del monastero di Cantalapiedra, annuncia a Madre Chiara Lucia il felice arrivo delle fondatrici. Nella lettera comunica inoltre che P. Ignazio Omaechevarría ofm, delegato *Pro monialibus* dell'Ordine, si era informato della spesa di permanenza delle fondatrici: ma sr. Maria Dolores ribadisce il loro desiderio di contribuire almeno in questo modo alla fondazione in Nicaragua, affermando che loro ricompensa era la gioia di averle in mezzo a loro.

La data per la partenza delle fondatrici è per i primi di ottobre, «con nave mercantile (per trainarsi dietro già mezzo monastero!) da Genova», come scherzosamente – nella sua lettera del 15 agosto 1977 – scrive il Ministro provinciale, P. Giulio Mancini, a fr. Domenico Pepe, chiedendogli la disponibilità di anticipare il suo rientro in Nicaragua per accompagnare le sorelle nel loro viaggio.

Sempre sotto la protezione della Vergine Assunta il custode del Nicaragua, P. Michele Gonfia, invia alle Sorelle del Protomonastero la lettera con cui Mons. Giuliano Barni ofm, vescovo di Matagalpa, concede il «permesso di fondazione ed erezione canonica di un monastero di Clarisse dipendente dall'Ordinario regolare ofm e naturalmente sottoposto, a norma del codice, all'Ordinario del luogo». P. Giulio Mancini riassume nella sua lettera del 16 agosto i passi fatti e quelli da farsi, conferma la donazione del terreno di proprietà della Custodia nicaraguense per la costruzione del nuovo monastero nella diocesi e città di Matagalpa, la prima ad aver accolto i Frati Minori.

Nei giorni 24-31 agosto Madre Chiara Letizia intraprende la seconda visita al Protomonastero S. Chiara in Assisi, dove incontra anche le quattro sorelle in partenza per la fondazione di Matagalpa in Nicaragua.

In data 8 settembre Madre Chiara Lucia Canova scrive a Sua Em. Card. Eduardo Pironio, Prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, riassumendo tutto l'iter e chiedendo l'indulto per la fondazione.

Il 23 settembre il Ministro provinciale P. Giulio Mancini manda a Madre Chiara Amata Valsecchi, abbadessa della nuova fondazione, una lettera in cui dà l'obbedienza di partire alle prime quattro sorelle che, oltre a lei, sono sr. Chiara Daniela Desidera come vicaria ed economia, sr. Chiara Floride Marceddu e sr. Chiara Domenica Melecrinis.

Nella lettera del 24 settembre, Madre Chiara Lucia Canova comunica a P. Michele Gonfia che le sorelle partiranno da Genova alla volta del Nicaragua, su una nave mercantile, il 26 settembre, per un viaggio che si prevedeva di due settimane, tanto da arrivare a Cristobal Colon, in Panama, tra il 10-12 ottobre. Sono da riportare le belle parole tutte "clariane" di Madre Chiara Lucia: «Padre Michele, inutile dirle che le affido queste quattro figliole, come le affiderei la mia stessa anima: abbiate cura di loro, nel Signore, come di Sorelle vostre, perché tali sono e tali vogliono essere. Hanno tanta fede e tanta gioia nel cuore: le aiuti ad andare avanti così, perché il Signore ne abbia gloria e sia contento di queste piccole Clarisse».

Domenica 25 settembre le quattro sorelle fondatrici partono, con un pullmino, alla volta di Genova, accompagnate da Madre Chiara Lucia Canova, abbadessa del Protomonastero, da due sorelle esterne, da P. Giulio Mancini, Ministro provinciale, dal Maestro P. Giovanni Boccali e dal missionario P. Domenico Pepe che poi le accompagnerà nel viaggio.

Ad attenderle, felici di poterle ospitare fino al giorno successivo, sono le clarisse di Genova, che ne daranno una bellissima testimonianza pubblicata su *Forma Sororum*:

«[...] Suona il campanello. Sono le 19. Tutte si corre leste saltando i gradini. Un lungo applauso da parte di tutti. Il nostro P. Provinciale [Guglielmo Bozzo] ci

presenta i Frati, la Madre del Protomonastero, le missionarie, le sorelle esterne. Ci scambiamo con esultanza l'abbraccio fraterno! viene spontaneo dare loro subito del "tu"... sembrano volti già conosciuti, amati... Alla rev. Madre porgiamo un riverente saluto che va oltre la sua persona perché ci ricorda e rappresenta la Madre S. Chiara! Alle 19,30 la cena: si fraternizza subito e la conversazione assomiglia al cinguettio di uccelli! A ricreazione le sorelle missionarie ci allietano con canti in lingua spagnola accompagnati dal suono della chitarra.

Lunedì 26: il campanello della levata ci fa balzare dal letto di slancio come nei giorni di grande festa! Il Coro oggi si è un po' riempito, che gioia! Si prega, si ringrazia, si loda invocando l'aiuto del Signore... e il nostro farci voce della Chiesa assume un significato più profondo.

Alle 7,45 vi è una Solenne Eucaristia concelebrata da 5 Padri: il Provinciale di Assisi e quello di Genova, il P. Maestro, il Missionario e il nostro P. Leone. La S. Messa è molto intima, familiare, prega di commozione da parte dei presenti che sono molti. Sentiamo la nostra gioia farsi più umile e grata per questo inatteso e stupendo dono della Provvidenza.

Il P. Bozzo esordisce all'omelia con queste parole: "Non è certo cosa di tutti i giorni assistere all'inizio di una nuova fondazione e neppure vedere delle Figlie di S. Chiara aggirarsi tra le panchine del porto quasi allodole impazienti di spiccare il volo verso terre lontane, d'oltre Oceano, per portare in cuori aperti alla Luce il carisma contemplativo francescano !". [...]

Alle 10,15 vi è l'ultimo addio anche per noi... ci salutano ringraziando e i nostri auguri per loro si intrecciano in speranza di tanto bene. Il resto della loro mattinata verrà occupato per le pratiche di imbarco presso gli uffici portuali; pranzeranno insieme ai parenti e nel tardo pomeriggio saliranno sulla nave mercantile "Gazzella" in attesa di salpare...».

Nel frattempo, il 10 ottobre 1977 P. Giulio Mancini, nella convinzione dell'imminente arrivo delle sorelle in Nicaragua, scrive loro una lettera di benvenuto, e lo stesso giorno scrive una preziosa lettera al Custode del Nicaragua P. Michele Gonfia, in cui esordisce: «quando ti arriverà questa mia, avrete già ricevuto a festa le prime 4 sorelle clarisse», dandogli alcune preziose indicazioni sui reciproci rapporti e il cammino fraterno che sta per iniziare. Preziosa l'indicazione: «Esse devono essere se stesse (clarisse-contemplative), non altro. Devono assolvere alla loro funzione d'oranti e di scuola d'orazione, non alla funzione pastorale che è nostra». Passa poi a trattare la questione del terreno per la costruzione dell'erigendo monastero, e comunica quale terreno il Definitorio provinciale ha deciso di dare loro:

non l'«area bassa, verso il cimitero e il campo sportivo», dove urgono problemi pastorali che attendono da anni... non atto alla contemplazione..., ma i tre ettari del terreno alto, di nostra proprietà, sopra S. José».

Ma a questa data le clarisse erano ancora "in alto mare". Il 27 ottobre sr. Chiara Amata scrive alla Madre abbadessa del Protomonastero:

«È passato un mese da quando ho lasciato Assisi e ancora si prevede che i giorni saranno parecchi prima di arrivare a Matagalpa... Mia cara Madre, non le so descrivere l'itinerario di questo viaggio, ho provato e riprovato, ma non mi soddisfa, troppe cose sono cambiate nella mia vita in un solo mese! [...] comunque le giornate sono abbastanza organizzate: sr. Chiara Floridea e sr. Chiara Domenica sono impegnate a suonare la chitarra e la cetera; tutti i giorni si cantano i Vespri e la S. Messa. Peccato che su questa nave non c'è la chiesa, tutto si svolge nella nostra cabina; solo alla domenica la S. Messa viene celebrata nella sala dove si pranza, e vi partecipano anche il capitano e altre persone. [...] Tutto si svolge con serenità, anche se di preciso non sappiamo dove andremo. Tutto questo serve per imparare concretamente a vivere alla giornata con una grande fiducia nel Signore. Sono proprio questi i momenti in cui, per la grazia del Signore, una fa veramente esperienza personale di ciò che può dare e fare la Sua grazia [...] La gioia del Signore è veramente la nostra forza. Io ogni tanto cerco di ripensare un po' questo viaggio, fin dal suo inizio, ma ancora non mi so rendere conto se tutto questo è vero. La vera storia solo il Signore la sa scrivere. A noi il fare un tentativo, se non altro per proclamare la sua grandezza e la sua bontà. [...]»

Solo il 3 novembre 1977, dopo ben 36 giorni di navigazione sulla nave mercantile «Gazzella» salpata dal porto di Genova il 25 settembre, le quattro sorelle del Protomonastero S. Chiara in Assisi arrivano in Nicaragua. In quello stesso giorno, nella prima lettera alle sorelle del Protomonastero, sr. Chiara Amata narra le vicende dell'ultimo tratto di viaggio, che ascoltiamo dalla sua viva voce:

«Mia cara Madre e sorelle tutte, siamo arrivate in Nicaragua! Deo gratias ! Veramente rendiamo grazie a Dio! E anche a voi io chiedo di recitare o cantare in Coro il *Te Deum*.»

Mentre il viaggio si prolungava, le sorelle avevano mandato ad Assisi un telegramma, informando che l'arrivo era previsto per la metà di novembre, cioè con oltre un mese di ritardo rispetto alle previsioni; ma una sera al

comandante della nave era sfuggito che forse il viaggio sarebbe durato fino a dicembre. Continua sr. Chiara Amata:

«Aver davanti ancora un mese ci parve veramente troppo, abbiamo cercato di valutare un po' le cose, e così decidemmo: in un'ora di aereo siamo a Cristobal, un'altra ora siamo a Managua; e allora di comune accordo ieri sera prendemmo l'aereo, questa notte abbiamo vegliato in sala d'aspetto e questa mattina alle ore 8 partimmo da Panama, alle ore 9 eravamo a Managua. Subito telefonammo ai Padri che ci vennero a prendere con la macchina, P. Michele Gonfia pensò di telefonare subito ad Assisi e io fui ben contenta di farvi sapere che eravamo arrivate.»

Ad accoglierle c'è dunque il Custode della Missione nicaraguense, P. Michele Gonfia, insieme ad altri frati, tra cui il latore delle lettere P. Giuseppe Melillo, in partenza per l'Italia. Le sorelle sarebbero state ospiti a Diriamba presso le suore dell'Assunzione, come accenna sr. Chiara Amata:

«Mie care sorelle, parlarvi di questo lungo viaggio mi ci vuole tempo, ora P. Michele ci aspetta per portarci a Diriamba e io devo consegnare questo scritto a P. Giuseppe Melillo. Lui vi darà notizie rassicuranti, noi siamo contente, stiamo bene, anche se forse un po' stanche, ma è niente in confronto a ciò che è in questo momento la nostra gioia. Ecco siamo giunte, immagino quanto avrete pregato per noi, e anche quanto sarete state in pensiero, ma ora è passato; ora comincia davvero l'avventura, però è l'avventura di Dio! [...] »

E in data 4 novembre scrivono anche le altre sorelle. Sr. Chiara Daniela aggiunge notizie di quelle prime ore, sull'accoglienza dei frati, sulla città di Managua:

«[...] Dopo la registrazione che ha voluto incidere Padre Giuseppe Melillo al primo incontro con i Padri di Managua, avrete già sentito il motivo per cui abbiamo concluso il viaggio in aereo prima della data annunciata dal nostro telegramma. I Padri erano veramente contenti di averci tra di loro e la loro calda accoglienza ci ha animate e confortate. Dopo averci fatto vedere la loro chiesa intitolata a nostra Signora di Fatima, P. Michele Gonfia ci ha portato con la macchina a salutare Padre Uriel e ci siamo subito rese conto dell'ambiente dove lavora. Sempre con la macchina, abbiamo fatto un largo giro per vedere un po' la città di Managua: sono visibili ancora le rovine lasciate dal grande terremoto del 1972 e la città la stanno ricostruendo alla periferia. Abbiamo visto tutte le case di un piano solo e

con inferriate alle finestre, per cui abbiamo concluso che non ci saranno problemi per le nostre grate, perché qui le mettono tutti. Ora ci ha telefonato P. Paco Munigua da Matagalpa, non vi dico la gioia... domani ci aspetta là.»

Sr. Chiara Domenica, che già saluta in spagnolo - «Adios a cada una en particular» - e si firma «vostra piccola Dominga o.s.c.», aggiunge altri particolari di quel primo giorno trascorso in Nicaragua e sui frati, e sr. Chiara Floridea esprime la sua gioia di essere arrivata alla «Terra promessa».

Il tutto è descritto, con altri particolari sul viaggio, nella bella lettera inviata dal fedele accompagnatore P. Domenico Pepe alla madre abbadessa del Protomonastero, sempre per mano di P. Giuseppe Melillo:

«Rev.da Madre Abbadessa, oggi si conclude felicemente il nostro viaggio e lo abbiamo terminato a sorpresa di tutti, in quanto nessuno era ad attenderci all'aeroporto. Ma appena abbiamo telefonato per annunciare il nostro arrivo a Managua, ci siamo accorti di aver fatto quanto era nell'aspettativa di tutti. In effetti, se voi in Italia e i nostri confratelli in Nicaragua eravate in ansia molto di più noi, che abbiamo passato solo a Barranquilla 11 giorni rinchiusi nella nave fuori del porto in attesa di potervi entrare, eravamo perfino un po' nervosi per la situazione. La colpa non è di nessuno. Così vanno le cose. Appena abbiamo messo piede a terra abbiam subito sbrigato le pratiche di sbarco e fatto il passaggio diretto per Nicaragua. Abbiamo interposto solo una breve sosta nel monastero delle Clarisse di Barranquilla, cosa desiderata dalle sorelle perché così hanno avuto modo di conoscere delle consorelle e un monastero che potrebbe suggerire qualche idea per la erezione del nuovo.

Ora qui a Managua abbiamo già goduto un pranzo veramente fraterno con P. Michele, P. Bernardino, P. Mauro e P. Giuseppe Melillo che sarà il latore della presente. E sempre in clima fraterno abbiamo fatto una registrazione che presto sentirete. In questa sentirete tutte le notizie che desiderate e mi affranca dal dilungarmi. [...]»

Il viaggio è stato sostenuto dalla preghiera e dalla cordialità sia tra noi che nei confronti del personale della nave. [...] Sono veramente soddisfatto di quanto mi è capitato di vivere in questo viaggio e di essere stato di utilità alle quattro sorelle.

Ora alle sorelle attende una sistemazione provvisoria a Diriamba in un luogo molto accogliente. Spero possa essere loro di soddisfazione affinché non soffrano troppo i primi momenti di questo nuovo ambiente. Domani io rientrerò nel luogo in cui svolgerò la mia attività, Matiguàs, collocato nell'interno del paese.

Perché possa essere di qualche utilità alla mia gente vi chiedo assistenza con le vostre preghiere».

Alla gioia dei frati di avere lì le sorelle, dà espressione P. Michele nella lettera che in questo stesso 4 novembre scrive a Madre Chiara Lucia Canova, abbadessa del Protomonastero:

«Con grandissima gioia le scrivo questa lettera che le consegnerà il P. Giuseppe Melillo, che le dirà a voce più di quanto io possa scrivere. Ieri sono stato all'aeroporto di Managua dove stavano aspettando le nostre quattro sorelle con il P. Domenico Pepe. Hanno fatto un viaggio veramente lunghissimo; una vera prova alla vita che il Signore chiede loro in questa terra dove per la prima volta, nella storia, le figlie di Santa Chiara saranno presenti per condividere con i fratelli in San Francesco in nome di Gesù e nella Chiesa madre la loro vocazione e realizzare e perpetuare nuove comunità di oranti.

L'incontro con la prima comunità francescana in Managua: P. Bernardino, P. Mauro, P. Uriel è stato veramente fraterno. Abbiamo visto in loro tutta la gioia per essere finalmente arrivate. Dopo una breve visita alla vecchia Managua distrutta dal terremoto, un'agape fraterna, le abbiamo accompagnate dalle Sorelle della Assunzione in Diriamba. Da Managua poche ore dopo il loro arrivo ho chiesto la comunicazione con Assisi. Non abbiamo potuto aspettare molto e ci siamo accontentati di comunicare, alla prima che ha risposto, le notizie dell'arrivo. Domani, sabato, andrò a Diriamba a quasi 200 Km da Juigalpa e accompagnerò le quattro sorelle a Matagalpa per il primo incontro con Mons. Barni e l'ambiente dove dovranno vivere. [...]».

Assicura Madre Chiara Lucia il loro pieno appoggio, perché possano vivere in purezza il loro carisma, perché «se non dovessero vivere la loro vita specifica, sarebbe inutile la loro permanenza».

«Anche per la loro permanenza o meno a Diriamba o a Matagalpa, prima della costruzione del monastero, vedremo praticamente i vantaggi delle due soluzioni. Per la costruzione [del nuovo monastero] in questi giorni cominceremo a vedere ed esaminare i disegni esistenti o altro per arrivare alla soluzione più conveniente. Di tutto sarete mantenuto al corrente. [...]»

Vi assicuro che dal momento che sono arrivate queste nostre sorelle, sento che qualche cosa di nuovo e importante è successo, è come una vitalità che ci va animando, parlo in plurale perché questo è ciò che sentono tutti coloro ai quali è

arrivata la notizia della venuta delle Suore Clarisse di Assisi. Esse arrivano in un momento molto difficile nella storia del Centro America e particolarmente difficile per Nicaragua. C'è nel fondo qualche cosa che preoccupa — di grave nulla — all'esterno c'è tranquillità ma c'è tutto un mondo da rifare nelle sue strutture. In cambio si vede ovunque un risveglio di fede soprattutto nei giovani. Le vocazioni nel numero e qualità dicono molto.

Sono convinto che questo è il momento del Signore, è questo il momento più adatto per un richiamo alla vocazione di amore e donazione completa a Dio propria delle nostre sorelle Clarisse che devono sostenere l'azione e tutta la vita dei loro fratelli di vocazione e di tutta la chiesa di Dio in questa terra dove la voce di Francesco di Assisi risuona in ogni angolo e ora viene ad essere rinforzata dalle figlie di Santa Chiara che nella loro vita di preghiera e contemplazione vengono a dire una maggiore presenza di Dio in questa terra oggi più che mai sconvolta e in cerca della vera meta alla fraternità.

Avrò la gioia di accompagnare le sorelle nostre nel breve itinerario della nostra custodia e dove sarà più opportuno in Nicaragua. In ogni luogo si studierà un programma particolare. Avremo cura soprattutto che tutto sia intonato a dare l'idea chiara della importanza e del significato di un monastero di contemplazione.

Madre, chiedo a lei e alle sorelle del Protomonastero e a tutte della federazione preghiera, tanta preghiera. [...] Sento tutta la mia responsabilità per i fratelli miei di vocazione e ora per queste sorelle per le quali mi sento già animato per dire al Signore di dargli tutto. Grazie a voi tutte per la vostra presenza con noi. Il Signore sia con noi e faccia sì che noi stiamo con Lui».

Nel frattempo – in data 19 ottobre 1977 – è arrivato anche il rescritto della Sacra Congregazione per la nuova fondazione, con permesso di accogliere postulanti e di far fare loro il noviziato canonico, e Madre Chiara Lucia si affretta a mandarlo in Nicaragua, insieme alla sua lettera di risposta a P. Michele.

Il 14 novembre le sorelle vedono due terreni a Matagalpa per edificarvi il nuovo monastero. Ma difficoltà insormontabili rendono impossibile questo progetto sul terreno donato dai frati a questo scopo a Matagalpa: non c'è acqua, e non c'è possibilità di farla arrivare. Ci si rivolge di nuovo a Mons. Obando y Bravo perché voglia accogliere la fondazione nella sua Diocesi di Managua, nel cuore del Nicaragua. Questa volta Mons. Obando y Bravo, in data 20 dicembre 1977, dà il suo assenso. Ma per questo occorre chiedere un nuovo decreto di fondazione, per l'Archidiocesi di Managua anziché

la diocesi di Matagalpa, decreto concesso in data 16 gennaio 1978. Del 14 febbraio è l'udienza presso Mons. Obando y Bravo.

Intanto, dal maggio del 1978 incominciano ad avvicinarsi delle giovani, attratte dalla vita delle clarisse.

Del 18 agosto di quest'anno è il contratto di scrittura privata per il terreno a Managua. Ma la situazione politica sempre più complessa costringe a rimandare la costruzione.

P. Michele Gonfia già aveva accennato nella sua lettera del 4 novembre 1977 alle tensioni che sottostavano a un'apparenza tranquilla. Di quanto avviene di lì a pochi mesi, e che a Managua, relaziona sr. Chiara Domenica in un articolo apparso su *Forma Sororum*, di cui si riportano alcuni estratti:

«...la situazione politica si fa sempre più tesa e pericolosa: assassini, vendette, atti terroristici e denunce di gravissimi crimini commessi dall'autorità pubblica contro i cittadini più indifesi. Alcuni ci dicono: il Signore vi ha portate in Nicaragua proprio in un momento brutto. Infatti, si intravvede che prima o poi scoppierà la guerra. Sì, il Signore ci ha portate in Nicaragua al momento giusto, per farci dividere le ansie, i timori e i dolori del popolo e perché la nostra vita consacrata e la nostra preghiera di intercessione possa servire alla salvezza e alla pace del Paese. Le difficoltà, i problemi, i desideri non si contano; tutto è nuovo, specialmente per noi che viviamo in clausura, dove la nostra vita non è improntata all'iniziativa, bensì all'apertura, all'accoglienza nel silenzio e nel sacrificio. [...] Nel settembre del 1978 scoppia con violenza una rivolta armata da parte dei giovani sandinisti contro il governo somocista: le sparatorie raggiungono la cittadina di Diriamba dove noi siamo ospiti delle Suore dell'Assunzione in attesa di poter costruire in qualche luogo il nostro nido tanto sognato. Si aggiungono bombardamenti aerei e assediamenti con carri armati. In tanto timore e confusione ci domandiamo: ci converrà fondare adesso il monastero?»

Ma la preghiera, la riflessione, il confronto, le porta a decidere.

In un primo momento, nel novembre 1978, scelgono di costruire a S. Isidro, un piccolo paese fatto di poche case di legno, terra e mattoni. Il 10 dicembre arriva in Nicaragua il Ministro provinciale P. Giulio Mancini per la visita alle case francescane della Custodia del Nicaragua, in vista del Capitolo custodiale che si sarebbe celebrato a partire dal 26 dicembre, e

per affrontare anche la situazione delle clarisse. Continua sr. Chiara Domenica:

«Il 10 dicembre arriva in Nicaragua il R.P. Provinciale Giulio Mancini ofm per confortare un poco i nostri fratì dopo le dolorose vicende della guerriglia e, in particolare, per chiarire la nostra risoluzione presa troppo in fretta. Ci scuote, ci fa capire che è indispensabile fondare vicino ad una Casa dei nostri Frati Minori, perché altrimenti non potremmo avere il pane quotidiano della S. Messa e l'assistenza spirituale che per noi è vitale. Di nuovo in marcia: San Isidro, Managua, Matagalpa, e infine...

Sembrava di non trovare un luogo adatto. Il 29 dicembre, dopo tre giorni di Capitolo custodiale, arrivano da Matagalpa il Padre provinciale, P. Carlo Santi, che durante il Capitolo è stato eletto Custode della Provincia Serafica in Nicaragua e P. Achille Bonucci. P. Giulio Mancini legge alle sorelle la lettera scritta loro dai fratelli della Custodia. Per l'assistenza è tutto ottimale, ma sul terreno ancora non c'è nessuna soluzione. A questo punto P. Giulio ripropone di dare un'occhiata a un terreno di proprietà dei fratì, precedentemente scartato per mancanza d'acqua. Questa proposta è un vero sollievo: vanno a vedere il terreno, apprendono che potranno usufruire dell'acquedotto che fornisce tutta la città di Ciudad Darío.

... e infine Ciudad Darío. Pace! abbiamo trovato il luogo dove fondare il monastero: fondiamo in un terreno di Ciudad Darío che i nostri Frati Minori ci regalano. »

Intanto, il 23 dicembre, pochi giorni prima che il Capitolo custodiale eleggesse P. Carlo Santi come nuovo Custode del Nicaragua, si era decisa anche la data della professione solenne di sr. Chiara Domenica: sarebbe stata il 13 gennaio 1979. P. Giulio Mancini desiderava che fosse sentita da tutta la Custodia della Provincia serafica in Nicaragua come una festa di famiglia, e quindi che vi partecipassero tutti i fratì.

Dopo una permanenza di oltre un anno presso le Suore dell'Assunzione a Diriamba, il 4 gennaio le clarisse, per poter seguire i lavori che iniziano l'8 gennaio, si trasferiscono presso le Suore della Carità di S. Anna a Ciudad Darío, al confine con il terreno su cui viene eretto il nuovo monastero.

Hanno ognuna una cella, la cappella è insieme alle suore che però la usano solo al mattino, hanno una cucina per sé.

Alla professione solenne di sr. Chiara Domenica il 13 gennaio sono presenti tutti frati, compresi i 14 seminaristi francescani che si stanno preparando al sacerdozio, con Mons. Giuliano Barni e P. Giulio Mancini. Il giorno successivo P. Giulio fa la Visita alla comunità delle clarisse. Tra gli argomenti toccati c'è l'impegno assicurato dei frati della Custodia per loro, la questione dell'aiuto materiale, l'importanza di iniziare a organizzare meglio il lavoro e una vera vita monastica secondo le Costituzioni Generali con Capitoli, Riunioni di famiglia, Revisioni di vita, tutto dentro a un'attenzione viva alla situazione della gente e del paese (importanza di ascoltare il giornale radio, o di essere informate per mezzo del periodico degli avvenimenti che accadono in Nicaragua e nel mondo intero); infine P. Giulio ritiene importante che qualche altra sorella possa dal Protomonastero aggregarsi alla piccola comunità.

Il 19 gennaio 1979 termina il Capitolo custodiale, e in questo giorno si benedice la prima pietra del nuovo monastero. Il 20 P. Giulio celebra l'ultima S. Messa e il 21 prosegue per la missione in Argentina, lasciando la fondazione sistemata e avviata. Il 18 marzo entra a far parte della piccola fraternità la prima postulante, Maria del Pilar, e altre giovani frequentano le clarisse.

Ma la guerriglia continua. Le clarisse vivono questo momento di paura e smarrimento in comunione con i frati e tutta la gente. Narrano le nostre sorelle:

«Il 9 aprile P. Michele Gonfia ofm viene da noi a Ciudad Darío visibilmente triste e preoccupato; i sandinisti hanno ripreso l'offensiva ed hanno occupato Estelí; non si sa se i genitori di un nostro frate nicaraguense, P. Paco Munguía, che vivono in questa città, siano vivi o morti [*si saprà poi che sono vivi per miracolo*]. Ci riuniamo in preghiera, addoloratissime per quanto si sta profilando in un vicino futuro: quanto durerà questa guerriglia? quante le vittime? quanta distruzione si seminerà in un Paese già di per sé poverissimo?

L'11 maggio è occupata anche Matagalpa, poi Jinotega. Gli aerei non cessano di passare sopra le nostre teste, e sono aerei carichi di bombe. Ogni sparatoria che sentiamo ci fa tremare dalla testa ai piedi, non tanto per la potenza dei colpi, quanto al pensiero che sono colpi diretti allo scopo di uccidere, di sterminarsi tra fratelli.

Il 4 giugno comincia l'ostilità in piena regola: si dichiara sciopero nazionale, le linee telefoniche sono interrotte, chi viaggia lo fa a suo rischio».

Si sospendono i lavori del monastero a scadenza indeterminata.

«Il Paese è in piena guerra. Attraverso radio clandestine si sa che Managua è occupata dai sandinisti e ripetutamente bombardata. Siamo preoccupate per i nostri frati che vivono nella capitale. Il 7 giugno, insieme alle quattro Sorelle della Carità che ci ospitano, ci ritroviamo in un clima di tensione altissimo: ci hanno avvertito che questa notte i sandinisti occuperanno Ciudad Darío. [...] Il 9 giugno di notte sentiamo una sparatoria. Ci alziamo e ci vestiamo in attesa di sorella morte; ma dopo un poco tutto tace, il silenzio si fa pesante e ritorniamo a riposarci sui materassi stesi in terra. Managua e Leon continuano a essere bombardate giorno e notte, muoiono centinaia e centinaia di persone. Maria del Pilar si fa sempre più tesa e angustiata, pensando al peggio per i suoi cari che vivono a Managua. [...] I guerriglieri si stanno avvicinando a noi, hanno già occupato San Isidro. Il cibo comincia a scarseggiare, ma, grazie a Dio, il 13 giugno possiamo rifornirci di provviste e in abbondanza. In alcuni momenti di relativa calma, consideriamo le meraviglie del Signore, che non cessa di avere un occhio di riguardo per i suoi fedeli. [...] Il 22 giugno comincia anche da noi una violenta sparatoria. Trascorriamo quasi tutta la notte in veglia, una vicino all'altra sui materassi distesi a terra. Nel pomeriggio alcune famiglie vengono a chiedere ospitalità alle Sorelle della Carità di Sant'Anna, dove anche noi siamo ospiti. [...] La nostra preghiera, condita così di partecipazione nella sofferenza, si fa vita e fonte di salvezza per tanti poveri fratelli che stanno soffrendo i dolori del parto.

Il 30 giugno succede un fatto stranissimo, che finisce di sconvolgere gli animi già turbati. Improvvistamente la guardia nacional di Ciudad Darío lascia la caserma di tutta fretta e una donna, correndo come pazza per le vie della cittadina, grida che Somoza sta mandando gli aerei per sterminare Ciudad Darío: [...] Moltissimi vengono a Hogár Escuela dalle Sorelle della Carità e gli altri che non entrano vanno ad occupare, dietro permesso, il nostro monastero in via di costruzione. Ci sono solo le pareti e il tetto, ma questa povera gente ci sta benissimo, perché molte delle loro case sono fatte di cartone e di fango. [...] Il 2 luglio ci lascia la nostra postulante Maria del Pilar. Ritorna a Managua per sapere se i suoi sono vivi o morti. In seguito sapremo che la casa è rimasta distrutta e il papà ferito gravemente a una spalla. Maria del Pilar, però, non persevera nella sua vocazione e non la rivedremo più.

Via via che i giorni passano, usciamo come da un tunnel e andiamo incontro alla luce. Sembra che la sorte stia arridendo ai giovani sandinisti, che lottano per

il bene della loro patria. Molti di essi hanno sofferto in condizioni precarie anni e anni nascosti tra i monti, perseguitati dalla guardia somocista. Il 5 luglio possiamo ascoltare attraverso un radio-messaggio da Matagalpa la voce del nostro Vescovo Mons. Giuliano Barni ofm, il quale raccomanda insistentemente alla guardia nacional, che ha profanato ed ha trasformato in una caserma la Cattedrale, di arrendersi ai sandinisti, che già ovunque stanno prendendo il sopravvento. Tutto per evitare altri massacri ed inutili spargimenti di sangue. Ancora non è successo niente a Ciudad Darío: è come un'isola di grazia in mezzo a tanta devastazione. Il 18 dello stesso mese Somoza cede le armi, scappa e lascia come sostituto un colonnello il quale è subito costretto a ritirarsi e la guardia nacional ad arrendersi alle truppe sandiniste. Il 19 luglio ci svegliamo a suon di mitraglia, perché duecentocinquanta sandinisti attaccano Ciudad Darío, che è ancora in mano della guardia nacional. Dopo due ore di forte combattimento i sandinisti riportano vittoria. Trascorrono i giorni, si forma la giunta del nuovo governo e vengono subito formulate alcune leggi provvisorie.

[...] Il 30 luglio ricominciano i lavori di costruzione del monastero: la gente muore di fame e ha bisogno di lavorare. I nostri Padri francescani ci stanno aiutando in tutte le maniere, specialmente nel procurare il materiale per portare a termine la costruzione.

Il 13 ottobre entra come postulante Andrea Espinoza, una giovane ragazza conosciuta da P. Santiago Pezzoni, parroco di San Isidro. Il monastero è quasi terminato, gli operai sono sempre di meno».

L'8 novembre 1979 le clarisse traslocano la cucina al nuovo monastero, in vista del Capitolo dei Padri francescani che si riunirà da loro il giorno successivo, secondo il desiderio del Padre Custode, P. Carlo Santi ofm. Il giorno della festa della Dedicazione della Basilica Lateranense tutti i frati della Custodia nicaraguense concelebrano la prima S. Messa nel nuovo monastero. Il 10 novembre si traslocano i letti e le clarisse si stabiliscono definitivamente «nella Casa, che il Signore ha costruito perché sia tutta consacrata alla sua lode». Due giorni dopo il Santissimo prende sede nel coro.

«Il 7 dicembre entra un'altra postulante Celia Perez. E il 15 dello stesso mese passa alla nostra comunità Hermana Giga, una delle Sorelle della Carità di Sant'Anna di Hogar Escuela, dove noi siamo rimaste ospiti quasi un anno. La famiglia aumenta e le giovani sono contente della nuova vita abbracciata. Ne attendiamo un'altra il 31 gennaio, di nome Maria Olimpia; e, in seguito, se Dio vuole, ci raggiungerà un'altra Sorella del Protomonastero di Assisi. La aspetteremo per

l'inaugurazione del nostro monastero, che deve essere centro di irradiazione di pace e di fede per tutto il popolo nicaraguense e membro prolifico e fervoroso di tutta la Chiesa universale. E poi? e poi chissà che a questa non succederanno presto altre fondazioni, tanto da popolare di monasteri tutto il Nicaragua. Amen, alleluja!»

In questi mesi si delineava con sempre maggiore precisione il volto della comunità, con un'attenzione particolare alla verifica della vocazione e alla formazione delle giovani, con il lavoro comunitario (oltre all'orto e ai lavori di casa ci si dedica al cucito, alle ostie, a confezionare corone), con la decisione di affidare a due sorelle – in mancanza di sorelle che vi si sentano specificamente chiamate – il servizio esterno.

Carico di eventi il 1980: oltre alle giovani che chiedono di essere accolte nel monastero delle clarisse di Ciudad Darío, il 9 aprile si aggiunge al gruppo un'altra sorella del Protomonastero S. Chiara di Assisi, sr. Chiara Rosaria Pereira, accompagnata da fr. Rafael Flores, frate nicaraguense di S. Damiano in Assisi, e accolta con grandissima gioia.

La comunità sarà provata anche dall'uscita, per motivi diversi, di qualche postulante: l'incapacità di affidarsi, uno spirito non sincero, la malattia... Ma tutto concorre a crescere nella capacità di discernimento e di vero amore alle giovani.

Il 11 settembre arriva finalmente dal Protomonastero il tanto atteso messo per l'inaugurazione e erezione canonica del monastero.

L'inaugurazione con la erezione canonica del monastero avverrà il 20 febbraio 1981, purtroppo senza la presenza del Ministro provinciale P. Giulio Mancini, in visita in quel periodo alla fondazione in Ceylon. Nella sua lettera del 27 gennaio 1981 P. Giulio suggerisce loro di «rimandare il vostro capitolo a quando – a 6 mesi dal nostro capitolo provinciale, come dicono i nostri Statuti Custodiali, art. 54 – verrà a fare il capitolo della Custodia il Ministro Provinciale. Mi parrebbe... un legame di forte significativa unità».

A partire dalla data dell'inaugurazione del monastero, la cronaca delle sorelle di Ciudad Darío è redatta in spagnolo, segno di una sempre maggiore integrazione.

Il 24 marzo 1981, giorno della vestizione delle prime tre postulanti, arriva a Ciudad Darío l'Assistente religioso delle Clarisse dell'Umbria, P. Antonio Farneti, e dal 5-12 aprile predica loro gli esercizi.

Il Capitolo Provinciale dei Frati dell'Umbria elegge a Ministro Provinciale P. Giovanni Boccali. Sarà lui quindi a recarsi in Nicaragua per il Capitolo della Custodia, e il 3 gennaio 1982 è dalle clarisse – 5 professe solenni e tre novizie – per il loro capitolo, che confermerà gli incarichi.

In questi mesi arriva anche la richiesta della fondazione di poter far parte – in mancanza di una Federazione di Clarisse del Centramerica – della Federazione umbra. Il Consiglio Federale, dopo aver attentamente valutato la questione e averla sottoposta anche ai monasteri, non ritiene opportuno questo passo, perché troppo grande è la distanza tra Italia e Nicaragua, e non ci sarebbero concrete possibilità di partecipazione ai vari momenti della Federazione.

Nel gennaio 1983 arriverà in Nicaragua per qualche mese P. Giovanni Marini ofm di S. Maria degli Angeli, per preparare un lavoro vocazionale. Le prime novizie sono ammesse alla professione temporanea, altre giovani entrano.

La comunità di Ciudad Darío, benedetta da numerose vocazioni locali, è diventata ben presto autonoma. Così nel marzo 1987 è stato possibile fare una fondazione in Honduras a Comayagua; nel dicembre 1996 in Costa Rica a Paraíso de Cartago; nell'aprile 2002 in Nicaragua nella capitale Managua e nel 2008 ha dato avvio a una nuova comunità sempre in Nicaragua, a Chinandega.

Il Monastero di Comayagua a sua volta, dopo l'erezione canonica, nell'agosto 2002 ha fondato un altro monastero in Honduras, prima a Trujillo, poi trasferito a Juticalpa-Olancho.

II. FONDAZIONE: 1981 – KAMONYI, RWANDA (PROTOMONASTERO S. CHIARA ASSISI)

Un anno dopo la partenza delle fondatrici per il Nicaragua, giunge al Protomonastero S. Chiara in Assisi un'altra domanda di fondazione in ter-

ra di missione. Essa arriva nell'estate del 1978 dall'arcivescovo di Kabgayi, Mons. André Perraudin dei Padri Bianchi, tramite una lettera portata ad Assisi da P. Jaak Laleman ofm.

Richiesta di fondazione	11 luglio 1978 e 6 febbraio 1979: Mons. André Perraudin dei Padri Bianchi arcivescovo di Kabgayi (Rwanda)
Votazione del Capitolo conventuale del Protomonastero	7 marzo 1981
Consenso dell'Ordinario del monastero fondante all'invio di altre due sorelle	2 maggio 1982: P. Giovanni Boccali ofm, Ministro provinciale
Parere favorevole della Federazione	sr. Chiara Letizia Marvaldi, Presidente della Federazione
Richiesta di indulto della sacra Congregazione	5 luglio 1981 6 maggio 1982 per altre due sorelle
Indulto della S. Congregazione	20 luglio 1981, con tre sorelle 24 maggio 1982, permesso di invio di altre due sorelle

Il Rwanda è un piccolo paese collinoso (appena 26.340 km² di superficie) nel cuore dell'Africa, incorniciato dai Grandi Laghi e incoronato a Nord da una catena di vulcani che raggiungono i 4500 metri.

Il 7 marzo 1981, insieme a una fondazione in Trentino, la comunità del Protomonastero S. Chiara in Assisi dà voto affermativo alle due domande di fondazione.

Anche in questo caso si trattava di imparare una nuova lingua: per il Rwanda, oltre alla lingua locale, è importante sapere il francese. Le sorelle destinate alla fondazione si recano quindi da 14 agosto al 6 novembre 1981 nel monastero di S. Coletta a Poligny in Francia.

La Sacra Congregazione fa un po' di difficoltà a concedere l'indulto di fondazione, come dimostra il carteggio conservato, per il numero esiguo delle sorelle e la giovane età di qualcuna.

L'8 dicembre 1981 il Ministro Provinciale P. Giovanni Boccali ofm, durante la Messa vespertina concelebrata nel coro del Protomonastero, consegna alle prime due sorelle che partiranno, sr. Chiara Giovanna Necchi

e sr. Chara Myriam Cosmai, il crocifisso missionario con l'obbedienza di partire per il Rwanda. Esse partono il 14 dicembre 1981 da una Assisi ammantata di neve alla volta di Milano; il 15, dall'aeroporto di Linate – presenti parenti e amici e i fedelissimi «Amici del Rwanda» che tanto saranno di aiuto nel progetto della fondazione – partono per Bruxelles, e la loro presenza di clarisse in Rwanda inizia il giorno dopo, 16 dicembre. E il 22 sr. Chiara Giovanna scrive ad Assisi:

«Eccoci qui, nel nostro San Damiano! Mons. Perraudin ci ha accolto con grande gioia. Abbiamo avuto il primo incontro sconcertante con la realtà del Paese. Davanti alla povertà dei luoghi ero ammutolita, ma la gente è soridente e porge subito la mano per salutare. Abbiamo già la Cappella con il tabernacolo».

Mentre in una lettera circolare indirizzata alle Sorelle e agli amici del Protomonastero, rievocheranno così il loro arrivo:

«Il mattino del giorno seguente [appunto il 16 dicembre], alle nove e un quarto, l'aereo atterrava a Entebbe e un'ora più tardi a Kigali, capitale del Rwanda. Lungo il tragitto verso Kamonyi – la parrocchia dove ci saremmo stabilite in attesa di costruire il monastero – il primo impatto con il Paese: le donne nei loro lunghi abiti colorati e il piccolino sul dorso, la casupole in “poto-poto” seminasoste in folti bananeti, caprette brune intente a brucare tra i cespugli e gli eucaliptus svettanti sul rilievo dolce delle colline. Un altro mondo, dove la povertà assume sovente un volto drammatico ma dove la gioia misteriosamente non manca mai... A Kamonyi [...] ci accompagnarono subito a visitare la casetta messa a disposizione dal nostro Vescovo e il giardino che la circonda. Qui ci si aprì davanti un amplissimo panorama, un susseguirsi di colline a perdita d'occhio fino al profilo imponente della catena dei Vulcani che segna il confine con lo Zaire.

Rapidamente riprendemmo la strada diretta a Kabgayi dove il Vescovo ci ricevette paternamente con viva soddisfazione. Il giorno dopo egli stesso volle accompagnarci a visitare la missione di Cyeza. Prendemmo così contatto con la vita missionaria nelle sue strutture tipiche (dispensario, maternità, centro nutrizionale) e vedemmo le suore prodigarsi in mille modi... La gente ci guardava con simpatia, ma avvertimmo subito il disagio di non poter comunicare nella loro lingua armoniosa, difficile, il Kinyarwanda [...] Comprendevano tuttavia l'importanza di conoscere questa realtà per noi completamente nuova, nella quale calarci poco a poco per poter vivere più efficacemente la nostra vita di preghiera e di testimonianza evangelica. [...]»

La prima S. Messa nella nostra cappellina fu presieduta dal nostro Vescovo il 19 dicembre [...] «Vi abbiamo chiamate perché abbiamo stimata necessaria la presenza di una casa contemplativa nella nostra Diocesi; una casa che sia un segno eloquente dell'assoluto di Dio, della trascendenza di Dio, soprattutto del suo AMORE PATERNO, perché la definizione di Dio è AMORE. Non vi domandiamo altro, care Sorelle, nessun apostolato esterno, nessuna attività sociale o altro, ma questa testimonianza della grandezza, della santità, dell'assoluto di Dio; questo vi domandiamo con molta insistenza e speranza».

Si tratta di cercare il terreno adatto alla costruzione del monastero, e anche qui l'impresa non è facile. Nella lettera del 1 marzo 1982 parlano di un terreno a Kivumu, ma il problema è la mancanza d'acqua, e come scriveranno il 10 maggio successivo è troppo isolato. In ambedue le lettere si dice che Mons. Perraudin sarebbe contento se qualcuno dei superiori dell'Umbria potesse venire sul posto per un consiglio. Il 29 maggio Mons. Perraudin è ad Assisi e conosce sr. Chiara Pacifica Zampolli e sr. Chiara Giuseppina Garbugli, le due sorelle che si aggiungeranno a sr. Chiara Giovanna e a sr. Chiara Myriam. Queste ricevono il crocifisso missionario il 17 giugno 1982, durante i Vespri presieduti dal Ministro Provinciale P. Giovanni Boccali, che dà loro anche l'obbedienza e legge la lettera in cui si definiscono i compiti delle quattro sorelle fondatrici all'interno della loro piccola comunità: Sr. Chiara Giovanna Necchi – responsabile; Sr. Chiara Myriam Cosmai – vicaria; Sr. Chiara Giuseppina Garbugli - maestra di formazione, economia; Sr. Chiara Pacifica Zampolli - maestra di canto. Esse partono per il Rwanda il 21 giugno, accompagnate dal Ministro Provinciale, P. Giovanni Boccali, che si tratterrà in Rwanda alcuni giorni, per dare orientamenti per la piccola fraternità e indicazioni sulla scelta del terreno.

Come già nella fondazione del Nicaragua, anche le sorelle in Rwanda in varie riunioni di famiglia organizzano la loro vita fraterna, stabilendo innanzitutto un orario che permettesse quanto più possibile di usufruire della luce naturale. Per questo sostituiranno la celebrazione dell'Ufficio delle Letture notturna (che decisero di anticipare) con l'adorazione notturna di Gesù esposto.

Il 5 ottobre 1982 sr. Chiara Giovanna scrive una bella lettera ad Assisi con la notizia che ci si sta orientando verso un terreno a Musambira, luogo prescelto anche dal Padre Provinciale nella sua visita. Nel frattempo si

stanno avvicinando delle giovani; una di esse, Julie, deve ancora terminare la sua formazione, ma il 10 novembre anche lei, insieme a tutte le sorelle, firmerà una lettera di sr. Chiara Pacifica. E il 16 dicembre la giovane Félicité Muimpundu incontra la comunità, sentendosi chiamata a quella forma di vita.

Intanto il 4 dicembre giunge ad Assisi una lettera dal Rwanda in cui si rimette in discussione la scelta del terreno. Anche secondo il nunzio apostolico è meglio, infatti, orientarsi verso un terreno più "sicuro"; si cerca pertanto a Kamonyi, che è più centrale.

In questi anni conoscono anche le clarisse dei paesi vicini – p. es. le clarisse di Bujumbura in Burundi, il primo monastero del II Ordine in Africa, quelle di Mbarara in Uganda –, come pure le carmelitane, le visitandine e Congregazioni di suore impegnate in Rwanda.

Una domanda che perennemente accompagna le sorelle riguarda la forma che la loro povertà può assumere in un paese così povero come il Rwanda.

Un altro importante impegno è quello di imparare la lingua locale: in questo le aiuta inizialmente l'abbé Boniface, che anche le ha introdotte a conoscere usi e costumi del Paese.

Nel 1982 ancora non c'è in Rwanda la presenza dei Frati Minori, ma il "Progetto Africa", preparato dall'Ordine minoritico in occasione dell'VIII Centenario della nascita del padre s. Francesco, dà speranza che presto i figli di Francesco – come infatti avverrà – sarebbero giunti anche nella giovane Chiesa ruandese.

Del 23 luglio 1982 è una importante lettera del Ministro Provinciale P. Giovanni Boccali, da poco tornato dal Rwanda, al Ministro Generale John Vaughn, in cui delinea tra l'altro il compito che avrebbero i Frati Minori arrivando nel Paese.

Il 9 gennaio 1983 le sorelle ricordano nella cronaca che «l'inizio di questo nuovo anno ci trova ancora al Centro Studi Lingue Africane (C.E.L.A.) di Kigali».

Nel gennaio 1983 sr. Chiara Myriam – mentre a Kamonyi dovrebbero iniziare i lavori di costruzione del nuovo monastero – torna per qualche mese ad Assisi per prepararsi alla professione solenne, prevista per il 1 maggio in Rwanda.

Ricorda la Madre Presidente Chiara Letizia Marvaldi nella cronaca federale:

«Il 9 marzo 1983 con la fondazione della nuova Vicaría africana compaiono in Rwanda i primi frati, tra i quali P. Anselmo Doglio ofm, ex-Assistente della Federazione Piemonte-Lombardia-Liguria. Nel gennaio 1984 fu finalmente possibile iniziare la costruzione del monastero sul terreno collinoso prospiciente la parrocchia di Kamonyi, terreno accordato alle clarisse dalla diocesi di Kabgayi. La provvidenza di Dio, per affrontare l'onere della costruzione, si manifestò tangibilmente nella persona della signorina Enrica Lombardi e degli "Amici del Rwanda" che fornirono dall'Italia materiale, attrezzi e perfino maestranze, tutto gratuitamente».

Il 27 dicembre 1984 il Ministro Provinciale P. Giovanni Boccali, dopo la visita al monastero di Kamonyi iniziata il 10 dicembre, riparte per Assisi, in compagnia di sr. Chiara Pacifica Zampolli, che si preparerà alla professione solenne prevista per il 2 marzo successivo.

Per tre anni e mezzo le sorelle vivono a contatto con la gente, attendendo, sperando, preparandosi al momento in cui si sarebbero "separate", rinchiusse, per essere più pienamente quali il Signore le vuole per loro, piccolo seme gettato nel seno della Madre Chiesa per farvi germogliare quella vita secondo il Vangelo che è per tutti i poveri germe di speranza e di pace.

In vista dell'inaugurazione del monastero, il 5 agosto 1985 arriva P. Giovanni Boccali con altri frati dell'Umbria; il 6 c'è la consacrazione della chiesa. Il 7 agosto arriva Madre Chiara Lucia Canova, abbadessa del Protomonastero S. Chiara, insieme a parenti e amici delle sorelle fondatrici.

Infine l'11 agosto 1985, solennità della Madre s. Chiara, proprio mentre a Nairobi il Santo Padre apre la settimana conclusiva del Congresso Eucaristico Internazionale, a Kamonyi è festa grande per l'inaugurazione del monastero. La S.Messa, presieduta dall'arcivescovo Mons. André Perraudin, è concelebrata tra altri dal Nunzio apostolico Mons. Giovanni B. Morandini, dal Ministro Provinciale dell'Umbria P. Giovanni Boccali ofm, dall'Assistente delle Clarisse della Federazione di Umbria-Sardegna P. Antonio Farneti. Durante l'omelia, Mons. Perraudin dice tra l'altro:

«Oggi, nel cuore del Rwanda e dell'Africa, il primo monastero delle Clarisse è fondato sulla buona volontà e sulla debolezza umana di quattro sorelle che pure hanno lasciato tutto, per venire su questa collina, rinchiudersi per tutta la loro vita dietro i muri di questa casa. [...] La vita claustrale attraverso questo spogliamento non è il più bel SEGNO del Cristo Salvatore, morto come uno schiavo sulla Croce, ma risorto e vivo per sempre per portare con sé l'umanità tutta intera nella vera vita nel cuore della Santissima Trinità? Ecco cosa è in primo luogo questa fondazione: un atto di fede nell'Onnipotenza di Dio e nella sua Sapienza che ha scelto la Croce per salvare il mondo.

Ed è anche un atto di amore. La vita claustrale è forse il segno più forte dell'amore di una creatura per il suo Dio: la claustrale sceglie di vivere con Dio solo, insieme alle sue sorelle, e fa professione di realizzare quanto più perfettamente possibile, il primo e più grande di tutti i comandamenti richiamato da Gesù, ma già formulato da Mosè nel Deuteronomio: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6, 4-5; Mt 22,37)».

Fin dal giorno successivo all'inaugurazione, Madre Chiara Lucia e P. Giovanni Boccali hanno iniziato con le "ascolte", lasciando vari orientamenti. Infine il Padre Provinciale ha proposto un periodo di riposo ad Assisi per Madre Chiara Giovanna Necchi.

Il 1 settembre si firma la convenzione tra la fondazione e la diocesi di Kabgayi circa il terreno su cui è costruito il monastero e l'Assistenza spirituale.

L'8 settembre 1985 entrano in monastero le prime due postulanti rwandesi.

Le sorelle incominciano ad avere l'aiuto anche per i ritiri e la formazione da parte di P. Giacomo Bini e P. Anselmo Doglio.

L'11 ottobre sr. Chiara Giovanna Necchi rientra in Italia. P. Giovanni Boccali, Ministro Provinciale, ridistribuisce i compiti, affidando a sr. Chiara Giuseppina Garbugli la responsabilità della fondazione.

«La vita prosegue nella crescita della vita evangelica e fraterna sulle orme della Madre s. Chiara, nel cammino di discernimento con numerose giovani, nel cammino del pre-probandato istituito proprio per un più efficace aiuto nel discernimento e nella maturazione della vocazione delle giovani, negli incontri con numerosi visitatori, tra cui i superiori dell'Umbria».

Così, dal 13 al 27 agosto 1986 si reca in visita al monastero Sainte Claire di Kamonyi la Presidente della Federazione S. Chiara di Umbria e Sardegna, Madre Chiara Letizia Marvaldi, accolta con grandissima gioia. Nella Cronaca federale lascerà la seguente descrizione di quanto ha trovato:

«A distanza di un anno il Padre Provinciale ha ritenuto opportuno visitare nuovamente la piccola comunità, che – non essendo ancora "eretta canonicamente" – dipende dal monastero d'origine, membro della Federazione Umbra. Per questo è stato richiesto alla Madre Presidente di prendere contatto diretto con le sorelle della fondazione [...] con una visita materna. Così tanto il Padre Provinciale con il suo segretario, come la Madre Presidente, hanno potuto constatare il generoso impegno delle sorelle nel trasmettere la "forma di vita" di Chiara, inserendola in modo vitale nel contesto socio-culturale del Rwanda. Fin da ora i fatti dimostrano che la "forma di vita" evangelica di s. Chiara fa presa sulle giovani africane: tra non molto vestirà il saio francescano una delle quattro postulanti accolte nel monastero, mentre cinque aspiranti, che vivono nella foresteria, si preparano per uno o due anni, ad entrare in clausura per compiere l'anno di postulandato.

Il monastero, costruito di mattoni scoperti, è solido e funzionale, anche se è intonato all'ambiente: tetti di lamiera, pavimento di cemento; le celle semplicissime si affacciano sul chiostro scoperto con in mezzo il pozzo. Il coro semplice, senza stalli, con soli panchetti, è diviso dalla chiesa esterna da una grande grata e una tenda, fatte con buon gusto, pur nella povertà. La chiesa è assiduamente frequentata dal gruppo delle aspiranti-clarisse che si uniscono con la loro voce al coro delle sorelle claustrali».

Mentre del pre-probandato ella scrive:

«L'esperienza dell'aspirandato, in Rwanda, nella casetta della foresteria, accanto al monastero, risulta finora positiva. Le giovani sperimentano – guidate dalla loro maestra (che ora è sr. Chiara Myriam Cosmai) – una vita di preghiera e di lavoro in comune che le prepara a quella del monastero. Studiano anche il francese, necessario per l'Ufficio divino e per i rapporti con la Comunità e completano la formazione iniziata nella Parrocchia. Lavorano il terreno che fa da isolamento al monastero e fanno stuoi, cestini e simili. Dopo un anno, o anche due se è necessario, vengono ammesse in clausura per l'anno di probandato, che si conclude con la vestizione dell'abito religioso e l'inizio dei due anni di Noviziato».

La vita continua, ricca di fede e di preghiera. Del 4 settembre 1986 è il decreto con cui la Sacra Congregazione concede al monastero di Kamonyi la facoltà di avere il noviziato e poter accogliere le professioni. Tra i vari

visitatori, c'è l'Assistente P. Antonio Farneti che il 24 agosto 1987 torna dal Rwanda.

Il 19 marzo 1994 la comunità rwandese ormai fiorente celebra le due prime professioni solenni, quelle di sr. Klara Damiyana Nishyirembere e sr. Klara Felicita Muhimpundu. Ma poco dopo, l'8 aprile, Madre Chiara Giuseppina Garbugli comunica alla comunità che all'aeroporto di Kigali sono stati uccisi i Presidenti del Burundi e del Rwanda: ciò innesca una spirale di violenza che finirà per travolgere il paese. I giorni successivi la situazione diviene sempre più drammatica, e il 13 anche le nostre sorelle sono costrette a fuggire verso il Burundi, aggregandosi a una colonna di profughi gestita dalla Croce Rossa Internazionale.

Il 10 giugno 1994 quattro guardie del corpo, che avrebbero dovuto garantirne la sicurezza, uccidono l'arcivescovo di Kigali e i vescovi di Kabgayi e Byumba con dieci sacerdoti. La situazione precipita: il 2 luglio le sorelle del Rwanda riescono a uscire dal paese e si trovano a Bukavu nello Zaire. Sono in 18, mentre altre tre sono ancora là, ma dovrebbero espatriare in Uganda molto presto via terra. Il 5 luglio il Ministro Provinciale P. Giulio Mancini offre alle sorelle rwandesi ospitalità nella Provincia serafica per riprendersi dalle sofferenze subite e in attesa di trovare una prospettiva stabile.

Tutto questo periodo drammatico è dettagliatamente documentato da varie croniste in *Monastère Ste Claire Kamonyi (Rwanda)*, estratto degli *Acta Provinciae S. Francisci Assisiensis*, Anno XLIL – n. 103 – 1994, a cui rimandiamo.

Il 4 agosto diventa possibile il trasferimento in Italia delle sorelle rwandesi, accolte con grande gioia dalla comunità-madre del Protomonastero S. Chiara, dove si fermeranno per due mesi, accanto alla Madre s. Chiara, finché il 7 ottobre tutta la comunità di Kamonyi, grazie alla disponibilità della Provincia Serafica dei Frati Minori, si trasferisce in un'ala del convento San Martino di Trevi. Lì si ricostituisce la "comunità rwandese", improntata per quanto possibile alle proprie caratteristiche "africane".

Il 20 febbraio 1995 il primo gruppo di sorelle riesce a tornare in Rwanda, ma trovano il monastero saccheggiato di tutto; il 29 settembre rientro di un secondo gruppo, e un anno più tardi, il 17 settembre 1996, tutta la comunità lascia definitivamente Trevi e si riunisce di nuovo a Kamonyi.

Il 24 novembre 2002, a più di vent'anni dalla fondazione, il cammino

del Monastero di Kamonyi, ricolmo della benedizione del Signore, raggiunge la metà dell'Erezione canonica. La comunità è composta da 32 sorelle e gode di grande stima in tutto il Rwanda, come esempio luminoso di riconciliazione e di pace nello spirito del Vangelo.

Da tempo si pensa a una nuova fondazione. Questa si avvera il 30 maggio 2004, nella solennità di Pentecoste, quando partono dal Monastero di Kamonyi le sei sorelle fondatrici del Monastero Saint-François d'Assise di Musambira, nella stessa diocesi di Kabgayi (Rwanda).

Il 12 agosto 2007 è inaugurato il nuovo monastero Saint-François d'Assise di Musambira.

III. FONDAZIONE: 1984 – BORGO VALSUGANA (PROTOMONASTERO S. CHIARA ASSISI)

Domanda di fondazione	29 settembre 1979: Frati Minori della Provincia di Trento 1981 (<i>in vista dell'Anno Franciscano del 1982</i>); II domanda 7 agosto 1983: rinnovata domanda di P. Germano Pellegrini
Votazione del Capitolo conventuale	7 marzo 1981
Consenso dell'Ordinario del monastero fondante	12 agosto 1984: P. Giovanni Boccali ofm, Ministro Provinciale
Scelta delle sorelle	6-9 giugno 1984
I richiesta di indulto per la fondazione II richiesta	23 maggio 1981 (<i>la risposta della Congregazione in data 12 giugno 1981 chiede l'indicazione di un luogo preciso per la fondazione</i>) 10 giugno 1984
Rescritto della santa Sede	16 giugno 1984 Proroga del rescritto: 1 luglio 1987
Partenza delle sorelle	25 agosto 1984
Erezione canonica	29 novembre 1997

La presenza di un monastero di clarisse in Trentino era stata chiesta al Protomonastero S. Chiara di Assisi fin dal settembre 1979 dal Ministro Provinciale della Provincia di S. Vigilio di Trento, a nome di tutti i Frati della Provincia. Questa proposta era sostenuta anche dall'arcivescovo di Trento, Mons. Alessandro M. Gottardi. P. Germano Pellegrini, da molti anni richiesta al Protomonastero S. Chiara di Assisi dalla Provincia dei Frati minori.

Dopo il consenso del Capitolo conventuale della comunità del Protomonastero in Assisi, in data 7 marzo 1981, il 23 maggio 1981 fu inoltrata alla Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari l'autorizzazione per la fondazione in Trentino, ma non c'era ancora l'indicazione di un luogo preciso per la fondazione, che la Congregazione richiedeva. Il 4-5 giugno Madre Chiara Lucia, invitata da P. Germano Pellegrini, si reca con due sorelle esterne a Rovereto per vedere un possibile terreno per la costruzione del monastero, non però abbastanza isolato e silenzioso. L'11-12 luglio si reca in Trentino il neo-eletto Ministro Provinciale dell'Umbria, P. Giovanni Boccali, insieme al segretario P. Oronzo Saponaro e da due sorelle esterne. Il giudizio sul terreno di Rovereto è confermato, mentre tra i vari conventi fatti visitare dal Ministro Provinciale di Trento, appare adatto per la fondazione il convento di Borgo Valsugana. In una lettera del 24 luglio Madre Chiara Lucia Canova, abbadessa del Protomonastero S. Chiara in Assisi, chiede quindi ai Frati Minor del Trentino il convento S. Francesco di Borgo Valsugana, adatto – con le dovute modifiche – ad accogliere la fondazione. Il 16 ottobre 1981 il Ministro Provinciale del Trentino, P. Germano Pellegrini, comunica a Madre Chiara Lucia che i Capitoli conventuali e il Definitorio provinciale hanno accolto la richiesta, «preferenzialmente con la forma del comodato da studiare ulteriormente».

Intanto però la preparazione e la partenza delle sorelle per la fondazione del Rwanda costringe a rinviare il progetto della fondazione in Trentino. Il discorso è ripreso da P. Germano in una lettera del 7 agosto 1983. Il 19-20 agosto Madre Chiara Lucia Canova, accompagnata dalla Vicaria sr. Chiara Cristiana Stoppa e dal P. Provinciale Giovanni Boccali con il segretario, effettua un sopralluogo per gli ultimi accordi.

Nei giorni 6-9 giugno 1984, sotto la guida di P. Giovanni Boccali, dopo l'ascolta di tutte le sorelle, si procede alla scelta di 4 sorelle, che sono: sr.

Chiara Donata Martelli come responsabile; sr. Maria Celestina Urbani, sr. Maria Daniela Rolleri e sr. Chiara Angelica Vettoretto. Così in data 10 giugno 1984 è rinnovata la richiesta di indulto per la fondazione in Trentino, con l'indicazione del convento S. Francesco a Borgo Valsugana come luogo di fondazione, e i nomi delle quattro sorelle destinate ad essa. Alla richiesta segue, in data 16 giugno, il rescritto della Congregazione.

L'11 agosto 1984 il Ministro Provinciale dell'Umbria, P. Giovanni Boccali, comunica all'Arcivescovo di Trento, Sua Ecc. Mons. Alessandro M. Gottardi l'arrivo delle 4 sorelle fondatrici per il 25 agosto. Lo stesso giorno scrive anche al Ministro Provinciale del Trentino, chiedendo la collaborazione dei frati per l'animazione vocazionale e chiarendo la questione della giurisdizione sulla comunità fino all'erezione del monastero.

Del 12 agosto sono le lettere di obbedienza di P. Giovanni Boccali a sr. Chiara Donata Martelli, responsabile della fondazione, a sr. Maria Celestina Urbani, a sr. Maria Daniela Rolleri e a sr. Chiara Angelica Vettoretto. Accompagnate da Madre Chiara Lucia Canova e dalle sorelle esterne, dal Ministro Provinciale P. Giovanni Boccali, dal Segretario P. Oronzo Saponaro, dall'Assistente della Federazione P. Antonio Farneti e dal cappellano P. Ivo Laureti, il 25 agosto partono per Trento, dove sono ad accoglierle il Ministro Provinciale P. Germano Pellegrini e gli altri confratelli.

Le figlie di s. Chiara tornano in Trentino dopo due secoli di assenza forzata: quattro monasteri infatti vi sono stati – S. Michele a Trento (1228-1810); S. Trinità, Trento (1533-1784); S. Carlo, Rovereto (1646-1782); S. Anna, Borgo Valsugana (1673-1782) – soppressi.

Il primo benvenuto ufficiale è quello dell'arcivescovo di Trento, Mons. Alessandro Maria Gottardi, che dopo un incontro in Duomo presenta le Sorelle alla Federazione Italiana Religiose della Chiesa locale, «deponendole» così nel cuore della sua chiesa. Il secondo incontro avviene nella chiesa di S. Chiara (appartenuta fino al 1810 a uno dei quattro monasteri clariani della regione), dove un gran numero di fedeli accoglie le Sorelle con uno scrosciare di applausi. Sul foglietto preparato con i canti, si legge: «Nelle Sorelle Clarisse accogliamo un dono di Dio». Dopo aver ripercorso le tappe della storia del movimento clariano in Trentino, dopo aver pregato, cantato e incontrato tanti volti, si parte per l'ultimo tragitto fino a Borgo Valsugana. Qui attende la folla più numerosa.

«Questa sarà la “nostra gente”, quella che ci seguirà più da vicino nel nuovo cammino di vita che stiamo per iniziare, quella che condividerà con noi il quotidiano, le ore, le piccole cose. La gente sbuca dappertutto, anche dalle finestre delle case e dalle strade comunicanti. Non manca neppure la banda!»

Dopo l'incontro con il clero locale e i religiosi – tra cui il guardiano dei Frati Minori di Borgo, P. Romeo Anselmi – la processione si snoda fino al convento e alla chiesa di S. Francesco, il cui campanile dà dall'alto il benvenuto. Dopo altre parole di accoglienza reciproca, P. Germano Pellegrini consegna alla superiora Sr. Chiara Donata le chiavi del monastero.

Il 27 agosto ripartono per Assisi Madre Chiara Lucia con le Sorelle esterne e i Padri della Provincia Serafica. Comincia la vita della piccola fraternità, che per prima cosa decide di celebrare Lodi e Vespri con i Frati, che celebreranno anche la S. Messa conventuale.

Nella prima “Riunione di famiglia” si definisce l'orario giornaliero della preghiera, che porterà le Sorelle davanti al Signore sette volte al giorno, come canta il salmista dell'Antico Testamento. La piccola fraternità incomincia dunque a organizzare le proprie giornate al ritmo della preghiera e con le regolari istruzioni dei frati con i quali le lega una relazione fraterna, in rapporto anche con le persone che vengono a trovarle e ad attingere alla loro vita evangelica. Oltre agli incontri con le varie realtà ecclesiali di Trento, le visite dell'arcivescovo, gli incontri vocazionali tenuti dai frati presso il monastero, colpisce fin dall'inizio una ricca presenza di missionari – sia dell'America Latina (Bolivia, dove la Diocesi di Trento ha delle missioni; Perù), sia dell'Africa (Burundi, Burkina Faso, Mozambico, Tanzania, Uganda), ma anche del Giappone e del Canada – come pure la loro partecipazione alla vita della gente e del mondo intero (dell'agosto 1985 è la tragedia di Stava, ma anche la visita di Giovanni Paolo II alle chiese d'Africa). Da segnalare poi l'instancabile cura del Ministro Provinciale dell'Umbria che non tarda a visitarle, già nel febbraio 1985, e dell'Assistente P. Antonio Farneti che le tiene informate sulla vita della Federazione e dell'Ordine e le va a trovare a un anno dal loro arrivo a Borgo.

Gioia grande c'è il 3 settembre 1985: Madre Chiara Lucia, P. Giovanni Boccali e P. Oronzo Saponaro stanno tornando dall'inaugurazione del

monastero di Kamonyi in Randa, e P. Giovanni decide di passare a trovare le Sorelle di Borgo.

Il 25 marzo 1987 la prima postulante inizia il suo cammino nella fraternità, mentre il 25 aprile, sr. Maria Daniela Rolleri e sr. Chiara Angelica Vettoretto emettono la loro professione solenne nelle mani di sr. Chiara Donata Martelli, delegata di Madre Chiara Lucia Canova del Protomonastero di Assisi, alla presenza del Ministro Provinciale dell'Umbria P. Giovanni Boccali e di molti con celebranti e fedeli.

Nell'agosto 1987 la fraternità si rinnova: sr. Maria Celestina Urbani e sr. Maria Daniela Rolleri lasciano il posto a sr. Chiara Agnese Sciborski e a sr. Chiara Costanza Giacobini. E poco dopo, il 19, arriva in visita, inatteso e gradito, il Ministro Provinciale dell'Umbria P. Giancarlo Rosati, insieme a P. Massimo Brozzetti, missionario in Argentina.

E l'8 settembre 1987 altre due postulanti si aggiungono, che un anno dopo si recheranno al Noviziato Federale a Foligno.

Il 13 marzo 1989 il Ministro Generale P. John Vaughn, in visita ai Frati del Trentino, si reca anche al monastero di Borgo Valsugana: le novizie da Foligno per l'occasione si sono rese presenti con i loro scritti.

Il 1 gennaio 1990 la comunità conta 7 sorelle. I frati continuano a occuparsi dei ritiri e esercizi spirituali, come pure della formazione delle sorelle. Del 31 maggio è il gioioso evento della professione temporanea di sr. Chiara Letizia, la prima pianticella della fondazione.

L'erezione canonica ha avuto luogo il 29 novembre 1997 e il 23 marzo 2001 il Monastero di Borgo Valsugana è entrato a far parte della Federazione di Umbria-Sardegna.

IV. FONDAZIONE: 1992 – CADEMARIO, IN SVIZZERA (MONASTERO S. MARIA DI MONTELUCE IN S. ERMINIO, PERUGIA)

In Svizzera tedesca le Sorelle povere di S. Chiara erano state presenti fin dalla seconda metà del XIII secolo con monasteri a Sciaffusa, Basilea e Königsfelden, soppressi tra il 1528-1529 con la riforma protestante; e dal XV secolo in Svizzera francese su impulso di s. Coletta da Corbie, con monasteri a Vevey, Orbe, Ginevra, Romont, Evian, Visp, soppressi o con la riforma protestante, o successivamente con la rivoluzione francese. Inve-

ce in Svizzera italiana esisteva dal 1747 una comunità di Cappuccine non claustrali dedita all'insegnamento, provenienti da Como (il monastero S. Giuseppe).

Restava la profezia che Gesù fece alla clarissa svizzera di Gerusalemme, sr. Marie de la Trinité (1901-1942), su un ritorno delle figlie di s. Chiara in terra svizzera. Nel 1975 un gruppo di clarisse francesi, colettive, fondò una presenza clariana a Jongny, nel cantone di Vaud.

E nel 1992, dall'Umbria, fu fondato un monastero di clarisse nell'unico cantone di lingua italiana della Svizzera, a Cademario sopra Lugano.

1) Richiesta di fondazione	23 settembre 1986 e 8 dicembre 1987: Mons. Eugenio Corecco, Vescovo della Diocesi di Lugano (Canton Ticino).
2) Votazione del Capitolo conventuale del Monastero S. Maria di Monteluce in S. Erminio	20 maggio 1988
3) Consenso dell'Ordinario regolare	27 giugno 1988: P. Giancarlo Rosati, Ministro Provinciale
4) Parere della Madre Presidente con il suo Consiglio e dell'Assistente religioso	30 luglio 1988, Madre Chiara Letizia Marvaldi, Presidente della Federazione
5) Consenso delle Sorelle fondatrici	4 dicembre 1990
6) Richiesta di indulto della sacra Congregazione.	14 maggio 1989
7) Indulto della S. Congregazione	31 gennaio 1990
8) Erezione canonica	18 giugno 2006

Il 23 settembre 1986, a pochi mesi dalla sua consacrazione a vescovo di Lugano (Svizzera), Mons. Eugenio Corecco scrisse all'abbadessa della comunità di S. Maria di Monteluce in S. Erminio a Perugia, Madre Anna Gabriella Murru, esprimendo il desiderio di avere nella sua Diocesi un monastero di Sorelle povere di S. Chiara.

La comunità delle cappuccine di Lugano, rimaste in poche, si erano da alcuni anni volte a una vita interamente contemplativa. Mons. Corecco aveva ventilato in un primo momento la possibilità di «ridare vita

alla comunità delle cappuccine S. Giuseppe di Lugano», creando lì una nuova fondazione secondo lo spirito di Chiara d'Assisi.

A quell'epoca, a causa della comunità troppo giovane di Monteluce di Perugia, fu necessario rimandare il progetto di una fondazione, senza tuttavia escluderlo. In tal senso la Madre abbadessa con il suo discretorio, in accordo con il Ministro Provinciale P. Giovanni Boccali, risposero a Mons. Corecco.

Un anno più tardi, l'8 dicembre 1987, solennità dell'Immacolata, Regina dell'Ordine dei Minori, Mons. Eugenio Corecco chiede al neo-eletto Ministro provinciale P. Giancarlo Rosati che fosse nuovamente presa in considerazione e riesaminata la domanda di fondazione da parte della comunità di Perugia.

Il 28 gennaio 1988 l'intera comunità fu informata della richiesta del vescovo di Lugano – che tutte conoscevano – e accolse la notizia con entusiasmo. Pochi giorni dopo, l'8 febbraio, Mons. Corecco rese noto di avere la possibilità di acquistare un ex-convento di suore di vita attiva che forse avrebbe potuto essere adibito a monastero. Il 14 febbraio il Ministro provinciale P. Giancarlo Rosati si recò sul luogo in compagnia di Madre Anna Gabriella Murru, della vicaria sr. Maria Giuseppina Schiavo e della sorella svizzera sr. Monica Benedetta Umiker, ma la casa non era adatta per un monastero contemplativo.

Era tale il desiderio di Mons. Eugenio Corecco di avere le Sorelle povere di s. Chiara nella sua Diocesi, che il 21 febbraio 1988 si recò a Perugia, e dopo l'incontro con la comunità entrò in clausura per rendersi conto personalmente delle esigenze di un monastero contemplativo. Così dal 27 al 29 aprile 1988 la Madre abbadessa insieme alla vicaria poterono andare a vedere in un secondo viaggio in Svizzera altre case messe a disposizione da Mons. Corecco. Come inizio della fondazione si poteva adattare "Casa s. Chiara" a Cademario, una grande villa di proprietà delle sorelle cappuccine di Lugano le quali in passato vi passavano l'estate con i bambini della scuola.

Dopo il voto favorevole del capitolo conventuale di Monteluce, il 20 maggio 1988, e il consenso dell'Ordinario regolare, P. Giancarlo Rosati, Ministro Provinciale dell'Umbria, da cui dipende il monastero di Monteluce S. Erminio, si trattava di formare il gruppo delle sorelle fondatrici.

Come per ogni fondazione, ciascuna sorella era da questo momento personalmente interpellata e coinvolta. Ma passò un altro anno prima di poter inviare, il 14 maggio 1989, a Roma la documentazione necessaria per chiedere alla Congregazione l'indulto per la fondazione.

Tempo richiese anche la questione della dipendenza giuridica della fondazione, che si desiderava fosse quella dai Frati Minori come per la comunità madre. In data 17 novembre 1988 i Frati Minori della Provincia svizzera assicurarono, nella persona del Ministro Provinciale P. Karl Feusi, la loro presenza accanto alle sorelle della nuova fondazione, ma solo con la lettera del 7 febbraio 1989 fu chiarita la questione della dipendenza giuridica.

Nel frattempo "Casa s. Chiara" fu donata dalle sorelle cappuccine alla Diocesi di Lugano, e il discretorio di Monteluce decise di dedicare la fondazione ai santi Francesco e Chiara.

Tra le numerose sorelle che avevano dato la disponibilità per la fondazione, ne furono scelte cinque, i cui nomi furono indicati nella domanda per l'indulto alla Congregazione in data 14 maggio 1989. La Congregazione rispose favorevolmente in data 31 gennaio 1990, e ciò rese possibile l'inizio dei lavori di ristrutturazione.

Il 4 dicembre 1990, dopo mesi di preghiera, di verifica con le sorelle e con il discretorio, la Madre abbadessa poté comunicare definitivamente i nomi delle quattro sorelle che avrebbero dato avvio alla fondazione a Cademario: sr. Maria Giuseppina Schiavo come responsabile, sr. Monica Benedetta Umiker, sr. Chiara Francesca Silvestri e sr. Chiara Noemi Bettinelli.

Si resero necessari numerosi viaggi per seguire i lavori di ristrutturazione e far comprendere le esigenze di un monastero di clausura: la cappella con un coro monastico e una chiesa per le persone; i parlatori con le ruote; la foresteria... Le sorelle che di tanto in tanto si recarono a Cademario per seguire i lavori, su interessamento dei Frati Minori di Lugano-Loreto poterono godere spesso dell'accoglienza generosa e premurosa della comunità delle suore Brigidine di Lugano.

Nel dicembre 1991 nell'incontro con Mons. Corecco a Perugia fu decisa la data dell'inaugurazione: il giorno dell'Ascensione, giovedì 28 maggio 1992.

Il tempo prima della partenza fu intenso, con la visita ai santuari francescani della valle reatina e della Verna accompagnate dal Ministro pro-

vinciale P. Giancarlo Rosati e dall'Assistente P. Giuseppe De Bonis, e il 21 aprile, durante la celebrazione dei Vespri, con la consegna da parte del Provinciale del crocifisso missionario.

La lettera di obbedienza, inviata dal Ministro provinciale P. Giancarlo Rosati a ciascuna sorella inviata nella fondazione di Cademario, porta la data del 1 maggio 1992.

Il 2 maggio 1992, primo sabato del mese dedicato alla Vergine Maria, le sorelle fondatrici lasciarono la comunità-madre, accompagnate da P. Oronzo Saponaro e P. Bruno Pennacchini della provincia serafica, e da due sorelle, sr. Chiara Raffaella Sara e sr. Maria Giovanna Schiavo, che le avrebbero aiutate a sistemare la casa.

Purtroppo all'arrivo a Cademario le sorelle ebbero la triste sorpresa di trovare ancora il cantiere dei lavori, e tutto il mese di maggio passò tra rumori assordanti, polvere e molti disagi e alle prese con tutte le pratiche necessarie con l'Ufficio Stranieri, la Cassa malati... Si arrivò alla vigilia dell'inaugurazione che ancora i lavori non erano finiti: mancava il coro monastico, il refettorio, i parlatori, parte dell'arredamento delle celle...

Giovedì 28 maggio, solennità dell'Ascensione del Signore, ci fu l'inaugurazione del monastero. La S. Messa fu celebrata all'aperto, nel piazzale delle scuole del paese – e nella mensa della scuola la parrocchia e il Comune di Cademario avevano anche organizzato il pranzo – e vide la partecipazione di centinaia di fedeli della diocesi: sui volti e in tante piccole e grandi cose (dai preparativi per la S. Messa agli addobbi dei tavoli) si leggevano l'affetto e l'accoglienza delle persone. Il rito fu presieduto da Mons. Eugenio Corecco, vescovo di Lugano, e tra gli oltre 30 concelebranti erano presenti il M.R.P. Giancarlo Rosati, Ministro Provinciale dell'Umbria, e il M.R.P. Benedikt Borer, Provinciale della Svizzera, e l'Assistente Federale Giuseppe De Bonis ofm. Insieme a Madre Anna Gabriella Murru, abbadessa di S. Maria di Monteluce in S. Erminio, c'era anche sr. Maria Beatrice Bargna, membro del discretorio.

Dopo la S. Messa, la processione delle sorelle, dei celebranti, delle centinaia di fedeli presenti, si snodò cantando fino al monastero per la benedizione dei locali e il rinfresco. Degne di memoria le parole di Mons Corecco alla S. Messa dell'Inaugurazione:

«Una scintilla di amore per Cristo si accende oggi qui in mezzo a noi, che non stiamo ponendo la prima pietra di un monumento, ma di una storia di persone, una storia che ci porta verso l'eternità. Quattro piccole persone che nel mondo non contano molto iniziano un cammino di salvezza per tutti noi... vivere la vita laboriosissima del monastero di clausura è possibile solo per amore di Cristo, che rende capaci di seguirlo fino in fondo, ma anche per amore dell'umanità: diventare presenza del Signore sulla terra affinché gli uomini non dimentichino la loro vocazione!»

Il Vescovo era sofferente. Pochi mesi dopo il nostro arrivo gli fu diagnosticata una rara forma di tumore osseo. Fu una prova anche per la piccola comunità, anche se negli anni della malattia Mons. Corecco ebbe occasione di visitare il monastero, lasciando un esempio stupendo di amore al Signore, di significato cristiano della sofferenza e dell'offerta. Era il mercoledì delle Ceneri, 1 marzo 1995, quando, all'età di 63 anni, egli raggiunse la casa del Padre.

«Piano piano si ritorna nella normalità; rimanere in poche vuol dire rimanere nel progetto di Dio che ha voluto questa fondazione. Chiediamo che sia lui a benedirla e a renderla molto feconda». Il 30 maggio 1992 con queste parole il P. Assistente della Federazione umbra R. P. Giuseppe De Bonis ofm, durante l'omelia della S. Messa salutava le sorelle prima di ripartire per l'Umbria con la Madre Abbadesa e le altre sorelle della comunità-madre. Così, con tanta fede, iniziò l'avventura missionaria in una nazione vicina all'Italia, ma tanto diversa per mentalità e abitudini; in un monastero che nella struttura non aveva nulla del monastero; in una comunità di sole 4 sorelle, mentre Perugia, al momento, contava 35 sorelle!

La piccola comunità si organizzò, mettendo subito al centro la celebrazione dell'ufficio divino. Fin dall'inizio la piccola fondazione, anzi fin dal gennaio 1992, ancora a Perugia, essa fu coinvolta nella «preghiera perenne» della diocesi di Lugano: ogni 28 del mese la comunità dei santi Francesco e Chiara di Cademario vive una giornata di preghiera particolare per le intenzioni indicate dal Vescovo, riguardo alla rievangelizzazione dell'Europa, l'unità della Chiesa in Svizzera, e le vocazioni.

Il monastero divenne presto un polo di attrazione e un richiamo alla preghiera. Uno dei primi incontri fu quello con i sacerdoti del vicariato, poi ci furono quelli con suore di varie congregazioni, con tanti fratelli e

sorelle impegnati in un cammino di fede, ma anche con classi di bambini accompagnati dal parroco don Pierangelo Regazzi. In particolare in occasione delle principali solennità le persone hanno sempre partecipato numerose nella piccola chiesa esterna, e fin dall'inizio il monastero divenne anche luogo per incontri e ritiri spirituali. Nemmeno temporali e pioggia scrosciante – come in occasione delle solennità della Madre s. Chiara e del padre s. Francesco nel primo anno della fondazione – hanno impedito a numerosi fedeli di salire fino a Cademario, per passare insieme intensi momenti di preghiera e di lode al Signore sia nella veglia notturna, sia nella S. Messa della solennità.

Il 28 settembre 1992, quattro mesi dopo l'inaugurazione del monastero, furono aperti a Lugano anche il Seminario e l'Istituto Teologico, fortemente voluti dal Vescovo.

Il Canton Ticino (ossia la Svizzera italiana dove si trova Cademario) è formato da tre città di media grandezza – Lugano, Bellinzona (il capoluogo) e Locarno – e da tantissimi paesi più o meno piccoli, arrampicati su per i monti. Cademario, a 13 km da Lugano e 800 metri di altitudine, è raggiungibile su una strada di circa 60 tornanti, conta alcune centinaia di abitanti, vanta una rinomata casa di cura (che fa anche da albergo), ed è sede di un moderno centro scolastico per tutti i paesi intorno. Per la maggior parte degli abitanti e per i ragazzi delle superiori è normale scendere ogni giorno a Lugano o nelle industrie e scuole della valle sottostante. Per la sua bella posizione adatta per fare vacanza e per la presenza del «Kurhaus», Cademario ospita sempre numerosi ospiti provenienti dalla Svizzera tedesca. Era importante quindi che le sorelle imparassero almeno un poco il tedesco. Così sr. Chiara Noemi Bettinelli fu accolta per due mesi in una congregazione francescana di vita attiva, nei pressi di Zugo (in Svizzera tedesca), dove con l'aiuto di una delle suore in poco tempo imparò la lingua.

L'11 agosto 1993 si aprì l'VIII Centenario della nascita della Madre santa Chiara, che fu l'occasione per far conoscere in terra svizzera il carisma clariano e per stringere rapporti fraterni con tutta la famiglia francescana del Canton Ticino e della Svizzera tedesca. Subito dopo Pasqua iniziarono gli incontri del Comitato organizzativo per le celebrazioni, formato da altre comunità religiose e dal Comune di Cademario. La conclusione del cente-

nario vide a livello diocesano presso il monastero una veglia di preghiera per i giovani e una solenne Messa di ringraziamento il 27 e 28 agosto 1994, con la partecipazione di centinaia di fedeli. Per permettere a tutti di partecipare alla veglia di preghiera per i giovani organizzata per il 27 agosto e alla S. Messa del 28 agosto, fu allestito nel giardino del monastero un ampio tendone. Molti parteciparono e collaborarono a questo evento, sia per le cose materiali – come l’illuminazione, la preparazione dell’altare, le pance, ma anche le torte per il rinfresco – sia per la celebrazione: alla S. Messa cantò il coro della cattedrale.

Anche per quanto riguarda le vocazioni, ci sono esperienze che accomunano le fondazioni, anzi il cammino di ogni comunità monastica. Il 7 ottobre 1994 si aprirono le porte della clausura alla giovane Stephanie Gottlob che iniziò il suo cammino di postulandato, ma lasciò la fondazione il 31 maggio successivo.

Varie iniziative caratterizzarono l’anno centenario, in una collaborazione via via crescente con le realtà francescane non solo del Canton Ticino, ma anche della Svizzera tedesca.

Gli anni fino al 1997 conobbero, oltre a tanti eventi belli, anche momenti di vera prova, come se il seme gettato dovesse essere vagliato e reso più puro. All’inizio di gennaio del 1997 la comunità-madre di S. Maria di Monteluce in Perugia, presenti anche le sorelle del monastero di Cademario, affrontò, come argomento principale del capitolo elettivo, la fondazione. Con l’interessamento e la sollecitudine di Mons. Giuseppe Torti, il vescovo di Lugano successo a Mons. Eugenio Corecco, e di P. Otmar Egloff ofm della Fraternità di Lugano, cappellano delle clarisse di Cademario, fu deciso un rinnovamento e una ricomposizione del gruppo, che ripartì il 19 gennaio, guidato da sr. Chiara Miriam Polito come responsabile, sr. Chiara Emmanuel Giusti come vicaria, sr. Anna Gabriella Murru, sr. Maria Giuseppina Schiavo e sr. Chiara Noemi Bettinelli.

Il 2 agosto 1997 la comunità ebbe la gioia di accogliere in probandato la giovane Antonella Pradelli di Torino, che – lavorando in Svizzera, a Ginevra – aveva incontrato già l’anno precedente.

Nel frattempo il vescovo di Lugano, S. Ecc. Mons. Giuseppe Torti, chiese alla comunità la disponibilità di dare un aiuto alle sorelle cappuccine di Lugano. Dopo due momenti di convivenza nel dicembre 1997 e nel marzo

1998, consigliate e accompagnate dal Padre Assistente della Federazione umbra, P. Giovanni Boccali ofm e dal Vicario Generale della Diocesi di Lugano, si pensò di poter iniziare la convivenza dall’ottobre 1998, in vista di dell’unione delle due comunità. I mesi successivi furono tutti progettati nei preparativi verso questa nuova esperienza che pareva voluta dal Signore come un segno di unità e riconciliazione in questa nostra chiesa ticinese.

Il 22 luglio la postulante Antonella Pradelli fece la vestizione religiosa, ottenne il nome di sr. Maria Maddalena di Gesù, e per l’anno di noviziato canonico fu accolta dalla comunità delle sorelle di Gubbio, in Umbria.

Dopo la visita del Ministro Provinciale dell’Umbria, P. Giulio Mancini ofm, il 26 ottobre 1998 con il trasferimento al monastero S. Giuseppe di Lugano iniziò l’esperienza di convivenza con le sorelle cappuccine. Nonostante le varie difficoltà insorte a causa della diversità delle due comunità, ci fu, sia da parte delle sorelle cappuccine che delle clarisse, il sincero desiderio e la volontà di perseverare nella convivenza, mentre si preparavano i passi – sentito anche il parere della Congregazione dei religiosi – per una fusione delle due fraternità in un unico monastero di clarisse. Ma alcuni eventi insorti verso la fine di maggio compromisero definitivamente la possibilità di una vita contemplativa nel centro della città di Lugano, e l’8 giugno le Sorelle povere tornarono a Cademario. In tutti questi passaggi faticosi, che esigevano tanta fede e speranza, ci fu sempre la vicinanza della comunità-madre, che in alcuni momenti si rese presente anche con l’invio di qualche sorella.

Il 2 agosto 2000 sr. Maria Maddalena Pradelli fece la sua professione temporanea, in settembre e novembre entrarono altre due postulanti, e altre giovani avevano iniziato un cammino di discernimento.

Alle soglie dell’erezione canonica, avvenuta il 18 giugno 2006, così le sorelle di Cademario hanno letto la loro storia:

« ...La piccola fraternità, passando attraverso le inevitabili tappe della vita, tappe fatte di fatiche e di gioie, di crisi e di riprese, di ombre e di luci, è cresciuta e ha iniziato a dare i suoi primi frutti con la benedizione del Signore. È stato un cammino di fede per imparare a conoscere il Signore. “Tenere sempre davanti agli occhi il punto di partenza” ha significato prendere atto con stupore dell’iniziativa totalmente gratuita di Dio e allo stesso tempo del nostro cuore lento a credere che la promessa si sarebbe compiuta in questo piccolo e fragile seme di fraternità

piantato a Cademario. Anche a noi, come al popolo di Israele in cammino nel deserto, il Signore diceva: "Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi... il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni" (cfr. Dt 8,2,4). Sì, nonostante tutto, il seme cresceva e la strada si apriva davanti a noi che, non si sa come, trovavamo sempre nuova forza per ricominciare, ridicendo con il cuore il fiat che permette a Dio di fare l'impossibile»

2. LE "RIFONDAZIONI"

Nella nostra Federazione abbiamo fatto esperienza di due "rifondazioni" con un gruppetto di Sorelle provenienti da più monasteri: a partire dal 1994 del monastero SS. Trinità (poi S. Girolamo) di Gubbio, e a partire dal 2006 del monastero Sainte Claire di Gerusalemme.

I. "RIFONDAZIONE": 1994 – SS. TRINITÀ GUBBIO, AIUTO (PROTOMONASTERO S. CHIARA ASSISI E S. MARIA DI MONTELUCE IN S. ERMINIO PERUGIA)

La Comunità SS. Trinità di Gubbio ha chiesto di essere aiutata. Il giorno 18 gennaio 1994 il Ministro Provinciale P. Giulio Mancini incontra il Discretorio del monastero e consegna una lettera, in cui chiede alla Comunità di specificare quale tipo di aiuto essa intende chiedere alla Federazione, se aiuto di governo o semplicemente una disponibilità di sorelle per le grandi necessità in cui versa la comunità. A ogni sorella è consegnata una copia di tale lettera in vista di un prossimo capitolo convenzionale.

Tre giorni più tardi, il 21 gennaio, si raduna il Capitolo convenzionale per votare sui due quesiti posti dal P. Provinciale:

1. Desiderate alcune sorelle come aiuto, a disposizione delle necessità in cui versate, restando però il governo nelle vostre mani?
2. Oppure volete affidare loro (certo, insieme a voi) un servizio direttivo, cioè la direzione del Monastero, per una svolta di nuovo assetto, verso un futuro diverso?

La votazione a voti segreti dà esito unanime: si vota la richiesta n.2, cioè per un aiuto di governo.

Il 9 marzo il P. Provinciale incontra il Capitolo Conventuale, comunica aver accolto la richiesta della comunità e quindi di aver rimandato di tre mesi il Capitolo elettivo, che quindi inizierà il 6 giugno 1994. Assicura poi alle sorelle circa la sua "ricerca" presso i Monasteri della Federazione per trovare persone adatte per un aiuto di governo.

Il 6 giugno inizia la Visita canonica del Ministro Provinciale che si concluderà con l'elezione del nuovo governo del Monastero. Secondo il volere della Congregazione, il primo atto della procedura è il tentativo, l'8 giugno, di eleggere il nuovo governo all'interno del monastero: l'elezione non è risultata possibile. Il 9 giugno si passa quindi alla elezione-postulazione di sr. Chiara Pacifica Zampolli del Protomonastero S. Chiara in Assisi come Madre Abbadessa (a causa della guerra scoppiata in Rwanda vi era ritornata recentemente dopo 12 anni trascorsi nella fondazione); alla elezione-postulazione di sr Chiara Cristiana Mondonico, del monastero S. Maria di Monteluce in S. Erminio in Perugia come Vicaria; dell'elezione della Prima Discreta, Sr. Chiara Agnese Giacomobono del monastero SS. Trinità di Gubbio; della elezione-postulazione Sr. Maria Daniela Ferri del monastero S. Maria di Monteluce in S. Erminio in Perugia come Seconda Discreta; della elezione-postulazione di sr. Chiara Veridiana Pangrazi del Protomonastero S. Chiara in Assisi come Terza Discreta.

Nell'attesa della risposta della Congregazione, le quattro sorelle postulate vivranno insieme un mese per conoscersi, trascorrendo parte di questo tempo nel monastero di S. Erminio e parte nel Protomonastero di Assisi.

In mattinata, le quattro sorelle postulate nel capitolo elettivo arrivano a Gubbio, accompagnate dal P. Provinciale, per trascorrere con la comunità la giornata del 3 luglio 1994 e quindi fare una prima conoscenza.

Il 26 luglio la neo-eletta abbadessa Sr. Chiara Pacifica Zampolli informa la Comunità che le sorelle postulate arriveranno il 7 agosto, e che non saranno più quattro ma tre: infatti Sr. Chiara Veridiana Pangrazi ha chiesto un periodo di ripensamento per questo aiuto.

Il 7 agosto 1994 la Comunità accoglie le nuove sorelle, che giungono accompagnate dal P. Provinciale P.Giulio Mancini, i PP. Claudio Durighetto ed Eugenio Landrini, Segretario e Vice-segretario Provinciale, M. Chiara

Lucia Canova, Abbadessa del Protomonastero S. Chiara di Assisi e M. Maria Beatrice Bargna, Abbadessa di S. Maria di Monteluce in S. Erminio.

La comunità si avvia a una rinascita a partire dalla ripresa di una liturgia più curata e vissuta, da una vita fraterna più fiduciosa e sostenuta dalla preghiera, da numerosi incontri di formazione e di revisione di vita. Il lavoro parte dalla "santa unità": tra le tre sorelle mandate in aiuto, e poi in tutta la comunità.

Il 25 marzo 1996 entra in monastero Cesarea Gramegna, la prima postulante dopo molti anni, e il 2 febbraio 1997 Maurizia Centolanza. Con loro inizia la lenta e paziente rinascita della Comunità.

Il 28 ottobre 2000, in vista del prossimo trasferimento della comunità a S. Girolamo, antico bellissimo convento adagiato sulle pendici del monte Ansciano appena fuori Gubbio, appartenente ai Frati Minori, dopo aver effettuato il 13 ottobre la ricognizione dei resti della Venerabile Chiara Isabella Gherzi, si provvede in questo giorno 28 ottobre alla sua traslazione nella chiesa del detto convento.

Il 30 giugno 2001, quasi a sigillo della ripresa nella vita della comunità, le sorelle si trasferiscono a S. Girolamo, che mediante alcuni lavori di ri-strutturazione è stato adattato alla nostra forma di vita claustrale.

II. "RIFONDAZIONE": 2007 – GERUSALEMME (FEDERAZIONE S. CHIARA)

Con la domanda del Custode di Terra Santa, P. Pierbattista Pizzaballa, di ridare vita al monastero Sainte Claire di Gerusalemme (clarisse colettine), inizia nella Federazione delle Clarisse di Umbria-Sardegna-Trentino una nuova riflessione sulla modalità di aiuto reciproco che è possibile darsi. Intanto, la domanda di P. Pierbattista è discussa dalle abbadesse e delegate nell'Assemblea Federale ordinaria del 13-22 maggio 2007, con una approvazione di massima del progetto. Il 24 giugno 2007: c'è il primo incontro del Consiglio federale con il Custode di Terra Santa P. Pierbattista Pizzaballa ofm che prospetta alle convenute la realtà della Terra Santa e di Gerusalemme. Dal 23 ottobre-2 novembre 2007 Madre Angela Em-

manuela e Madre Chiara Cristiana Ianni del monastero "Buon Gesù" di Orvieto intraprendono un primo viaggio a Gerusalemme per incontrare le sorelle del monastero Sainte Claire e verificare la possibilità reale dell'aiuto chiesto, per ascoltare le richieste delle sorelle stesse e per esporre le caratteristiche dell'aiuto.

Nei giorni 11-13 novembre 2007 il Consiglio federale, radunato al Protomonastero S. Chiara in Assisi, elabora una Programmazione di tre passi per il discernimento delle comunità: Gerusalemme I, II, III. Il passo n. I è la Cronaca dettagliata del primo incontro con le Sorelle di Gerusalemme; inoltre si valuta la situazione della comunità Sainte Claire per conoscerla meglio, si propone una metodologia di discernimento comune per valutare la disponibilità delle singole comunità.

Nella *Relazione alla Assemblea Federale intermedia* del settembre 2010 la Madre Presidente sr. Angela Emmanuel Scandella scriverà:

«Il primo grande evento che ci ha raggiunte è stato la richiesta da parte del Custode di Terra Santa per la rifondazione del monastero Sainte Claire di Gerusalemme, da lui pensato come "un legame stabile tra le Clarisse di Gerusalemme e l'intera Federazione umbra, in modo che tutti i monasteri possano, "sentirsi partecipi del dono di una nuova comunione...". Il Vangelo ci interpellava così sia nel *contenuto della richiesta* (la realtà poverissima della Chiesa di Gerusalemme, il legame di Chiara con il mistero pasquale di Cristo e con la Terra che è stata tocata dal Verbo della Vita e non ultima l'unità del carisma francescano), sia nella *scelta del metodo*. La domanda che nel 2007 ci eravamo poste, dopo avere verificato in una prima visita nel novembre 2007 la possibilità di tentare di rendere effettivo il progetto di aiuto, era stata: come trovare una metodologia evangelica per il discernimento?»

In un II passo, del 29 novembre 2007 – *Verso Gerusalemme II* –, si tenta uno sguardo sulla realtà e sulle motivazioni che sostengono la decisione di proseguire nel tentativo di rispondere alla richiesta del Custode di Terra Santa.

Dal 2-15 dicembre 2007 Madre Chiara Cristiana Ianni è ospite presso le sorelle del monastero Sainte Colette di Assisi, sia per iniziare a familiarizzare con la lingua francese, sia per aprirsi alla spiritualità più specificamente colettina.

Il 9 gennaio 2008 Madre Angela Emmanuel, madre Chiara Cristiana Ianni e P. Giancarlo Rosati incontrano il Prefetto della Congregazione delle Chiese Orientali S. E. Mons. Leonardo Sandri, il Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata Mons. France Rodé e il Ministro Generale P. José Rodriguez Carballo ofm per un confronto riguardo al progetto di aiuto al monastero Sainte Claire di Gerusalemme.

Durante il Consiglio federale, radunato nei giorni 9-10 gennaio 2008 presso il Protomonastero, si passa alla stesura di *Gerusalemme III* con l'iter di discernimento che sarà proposto a tutte le comunità della Federazione in data 22 gennaio seguente.

Dal 28 gennaio all'8 marzo 2008 Madre Chiara Cristiana si reca nuovamente a Gerusalemme, in qualità di delegata del Consiglio federale, mentre Madre Angela Emmanuel la raggiunge nei giorni 28 febbraio - 8 marzo 2008 per la verifica. Intanto tutte le comunità si pongono di fronte alla richiesta pervenuta alla Federazione, ne fanno oggetto di discussione e di discernimento, valutano in quale modo ciascuna possa rispondere alla domanda di aiuto: con la disponibilità di qualche sorella? Con l'aiuto materiale? Con il sostegno dell'offerta e della preghiera?

Il 31 marzo 2008 la Madre presidente chiede alle madri abbadesse di stendere un profilo delle eventuali sorelle disponibili per il progetto Terra Santa, da inviare entro il 30 aprile, come avviene.

Il Consiglio federale si raduna presso il monastero Santa Lucia di Foligno nei giorni 27 aprile - 1 maggio 2008. Qui, dove si era iniziato a esaminare le risposte già pervenute da vari monasteri all'iter di discernimento, si prendono in esame i nominativi pervenuti e comincia a delinearsi la fisionomia del gruppo di aiuto. Si stende inoltre la bozza di uno *statuto ad experimentum* per tre anni, che dovrà regolare tale progetto di aiuto. Lo statuto è così suddiviso: premessa, gli scopi, la fisionomia dell'aiuto, i rapporti tra il monastero di Gerusalemme e la nostra Federazione, i rapporti con i monasteri di origine, i rapporti con la Federazione francese Saint Damien, l'aspetto economico, conclusione – e una *Ipotesi di Programma della Convivenza*. Si stende inoltre un possibile testo di convenzione tra il patriarca Latino di Gerusalemme e il Custode di Terra Santa riguardo la vigilanza del monastero Sainte

Claire, che sarà successivamente sospeso su consiglio di P. David Jaeger, canonista della Custodia di Terra Santa.

Il 20 maggio 2008 il Consiglio federale si raduna presso il monastero San Francesco di Todi, con la stesura del IV passo:

Gerusalemme IV: gruppo di aiuto e programma dei mesi di convivenza.

Il volto definitivo del gruppo di aiuto è così composto:

- M. Chiara Cristiana Ianni del monastero Buon Gesù di Orvieto
- Sr. Fransiska Mariya Nishyirembere del monastero S. Claire di Kamonyi
- Sr. Chiara Letizia Negri del monastero S. Quirico di Assisi
- Sr. Mariya Rita Niyonagizinshuti del monastero S. Claire di Kamonyi
- Sr. Mariachiara Bosco del monastero S. Damiano di Borgo Valsugana
- Sr. Chiara Annagrazia Siciliano del monastero S. Lucia di Città della Pieve.

Dal 27 maggio al 27 giugno 2008 Madre Chiara Cristiana Ianni del monastero Buon Gesù di Orvieto e sr. Mariachiara Bosco del monastero S. Damiano di Borgo Valsugana si recano a Gerusalemme per tenere vivo il legame con la comunità del monastero Sainte Claire, per comunicare l'esito del discernimento della Federazione e presentare ciascuna sorella del gruppo.

Il 2 luglio 2008 arrivano al Protomonastero S. Chiara in Assisi sr. Franciska Maryia Nishyirembere e sr. Maryia Rita Niyonagizinshuti del monastero Sainte Claire di Kamonyi-Rwanda, che il 10 luglio, inizio della convivenza, si trasferiranno presso il monastero Buon Gesù di Orvieto.

Il *Programma della Convivenza* comprende che le sorelle scelte per l'aiuto a Gerusalemme si riuniscono dal 10 al 14 luglio al monastero Buon Gesù di Orvieto per una conoscenza iniziale e in vista dell'esperienza presso le Colettine di Assisi dal 15 al 30 luglio, per una conoscenza della realtà e della tradizione colettina in una comunità italo-francese, e per fare esperienza della lingua e della liturgia francese. Il Consiglio federale si raduna presso il monastero S. Colette in Assisi il 29 luglio 2008, e invia alla CIVCSVA la richiesta di approvazione dello Statuto e la nomina di Madre Chiara Cristiana Ianni come responsabile fino al Capitolo elettivo. Alla lettera è allegato il verbale in cui il Consiglio federale approva tali richieste.

Dal 31 luglio al 2 settembre al monastero Buon Gesù di Orvieto continua la preparazione del gruppo, che godrà anche degli Esercizi spirituali predicati da P. Claudio Bottini ofm, della Custodia di Terra Santa.

Il 20 agosto il Consiglio federale si raduna a Orvieto e incontra le sorelle del gruppo per una prima verifica.

Porta la data del 5 settembre 2008 il decreto di approvazione della CIV-CSVA dello statuto per l'aiuto al monastero di Gerusalemme e della nomina di Madre Chiara Cristiana Ianni a responsabile fino alla celebrazione del capitolo elettivo.

In questo stesso mese partono definitivamente alla volta di Gerusalemme Madre Chiara Cristiana Ianni e sr. Mariachiara Bosco, mentre dal 15 ottobre al 2 novembre 2008 vi si recano (per una ventina di giorni) Madre Angela Emmanuela e sr. Chiara Letizia Negri. Il 23 dicembre 2008, ottenuti tutti i visti necessari, partono sr. Franziska Mariya Nishyirembere e sr. Mariya Rita Niyonagizinshuti del monastero Sainte Claire di Kamonyi.

Il giorno 4 agosto 2009 il Patriarca S. B. Mons. Fouad Twal con l'assistenza del Custode di Terra Santa P. Pierbattista Pizzaballa ofm presiede il Capitolo elettivo.

3. GLI "AIUTI FRATERNI"

Fin dall'inizio della storia della Federazione i monasteri avevano incominciato ad aiutarsi reciprocamente, con semplicità. Le domande erano di volta in volta poste da una comunità all'altra, secondo le necessità e le possibilità. Innumerevoli sorelle hanno quindi donato un po' del loro tempo ad altre comunità – da aiuti brevi fino ad aiuti di qualche anno, a volte per postulazione, a volte richieste p. es. per scopo di animazione vocazionale – e in genere la modalità di questo aiuto coinvolgeva una sorella singola. Questi aiuti sono stati talmente tanti, da renderne impossibile una cronaca dettagliata. Rimane la constatazione di un rapporto fraterno che è via via cresciuto tra i nostri monasteri, e di una generosità mai sopita nel prestarsi aiuto.

Ricordiamo la particolare vicenda del Monastero di Leonessa e del Monastero di Città di Castello.

1959 – L'AIAUTO AL MONASTERO DI LEONESSA (S. LUCIA CITTÀ DELLA PIEVE)

Nell'ottobre 1959 l'arcivescovo di Spoleto, Mons. Raffaele Radossi, comunica alla presidente, Madre Chiara Cristina Vercellotti, l'arrivo dell'indulto della Sacra Congregazione per i Religiosi a favore del monastero di Leonessa, bisognoso di aiuto. Il 5 ottobre due sorelle del monastero S. Lucia di Città della Pieve designate per tale aiuto, sr. Bernardina Rossi come abbadessa e sr. Teresa Prianti come vicaria, partono accompagnate dalla madre presidente e sono accolte dalle sorelle di Leonessa con cuore e braccia aperte.

Scrive la cronista federale (forse la presidente stessa):

«La Federazione incomincia così a esplicare la sua azione benefica a favore dei monasteri, che si trovano in necessità spirituali e materiali. Ne sia ringraziato il Signore, elargitore di ogni bene, e la S. Madre Chiesa per il nuovo dono di potersi prestare mutui fraterni aiuti».

Il monastero di Leonessa continuerà ancora per anni a essere una presenza amata dalla gente, ma le difficoltà crescenti e la mancanza di nuove vocazioni costringerà la Federazione ad accompagnare le poche sorelle rimaste a riconoscere un altro disegno del Signore. Nel 2003 verranno accolte con amore e gratitudine da altre comunità più numerose, e il monastero verrà soppresso.

MONASTERO S. CHIARA DELLE CLARISSE "MURATE" DI CITTÀ DI CASTELLO

Lo sguardo della fede sa illuminare anche la vicenda sofferta di un monastero che chiude, leggendovi non un fallimento ma il compiersi di un disegno di Dio. Così è avvenuto per il Monastero S. Chiara delle Clarisse "Murate" di Città di Castello, ricco di una storia che contava oltre sette secoli e mezzo.

Da diversi anni, ormai, la Comunità, di fronte all'invecchiamento e alla diminuzione delle Sorelle, si era posto nella prospettiva di chiedere aiuti e di compiere un serio discernimento sulla possibilità di ripresa. Con la Visita apostolica iniziata il 13 giugno 2003, mancando alcune

condizioni interne per la sussistenza della comunità, dopo ulteriori e vani tentativi di richieste d'aiuto, è iniziato un periodo di più intensa preghiera in un atteggiamento di ascolto delle indicazioni ricevute dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica, fino alla chiusura del Monastero, avvenuta l'11 maggio 2005. Nei mesi precedenti le tre sorelle più anziane, gravemente inferme, e bisognose di assistenza, erano state accolte nei monasteri della Federazione: Suor Maria Angela Brambilla nel Monastero SS. Trinità in S. Girolamo di Gubbio, dove già si era trasferita la novizia Suor Chiara Claudia Castagna che vi aveva compiuto il noviziato canonico, Suor Maria Veronica Nossa e Suor Maria Teresa Passoni nel Protomonastero S. Chiara di Assisi. Con la chiusura del monastero clariano e l'avvicendamento delle Suore Francescane dell'Immacolata di vita contemplativa, Suor Maria Immacolata Aliprandi e Suor Maria Chiara Tomba invece s'incamminavano per la vita eremitica.

Con atto notarile del 27 febbraio 2007, il Monastero delle Clarisse Murate di S. Chiara donava il complesso monastico all'Associazione di Maria Immacolata dei Frati e delle Suore dell'Immacolata perché ivi potesse proseguire, pur in un carisma diverso, la vita contemplativa.

Tre sorelle, Sr. M. Angela, Sr.M. Immacolata e Sr. M. Teresa hanno ormai compiuto anche il loro cammino terreno e ora, con lo sguardo di Dio vedono quell' "oltre" le sofferte vicende umane dove tutto si ricompone nella pace dei misteriosi disegni di Dio.

UNA RICERCA ANCORA APERTA

Con il 2009 per la Federazione si è aperto un nuovo, delicato e complesso capitolo riguardo alla modalità di aiuto reciproco tra i monasteri federati. Se l'impegno per Gerusalemme aveva comportato anche la coscienza che non sarebbe stato possibile un impegno stabile ed efficace per i monasteri in difficoltà, d'altra parte le necessità cominciavano ad affacciarsi in modo sempre più sensibile. L'esperienza fatta per Gerusalemme aveva suggerito anche in un certo senso un metodo un po' diverso rispetto a quello tradizionale: quello cioè di partire da un discernimento e da una disponibilità maturata all'interno delle comunità sulla possibilità concreta di offrire un aiuto e a partire da

questo discernimento comunitario la valutazione delle eventuali disponibilità concrete da parte di qualche sorella. Un modo da un lato per favorire quel processo di discernimento comunitario - che è occasione preziosa di formazione permanente - dall'altro perché la sorella disponibile ad offrire aiuto si sentisse davvero inviata dalla comunità. Ci si rende conto che alle necessità non basta più una risposta personale, per quanto generosa, ma occorre un "aiuto di gruppo", con un discernimento e una preparazione più approfonditi.

Così il 25 gennaio 2009, si riuniva il Consiglio federale allargato a tutte le abbadesse della Federazione, presenti anche gli ultimi tre Assistenti federali: fr. Claudio Durighetto, fr. Giancarlo Rosati e l'attuale fr. Pietro Gasparri.

AIUTI A MONASTERI CHE NE FANNO RICHIESTA

In aprile si avviava la riflessione sui passi futuri riguardo l'aiuto ai monasteri in difficoltà che ne avevano fatto richiesta a vario titolo e veniva stesa una lettera da inviare alle comunità perché ciascuna iniziasse un lavoro di discernimento.

Dal 17 al 25 settembre si svolgeva il Corso per le abbadesse sul tema: *Vivere oggi la vocazione nei nostri monasteri. Tentativi di discernimento su problematiche concrete.* Si affrontava inoltre il tema dell'aiuto ai monasteri in difficoltà, e si stendevano delle linee operative.

Tra le varie modalità di aiuto è risultata possibile quella di sorelle che – in modo coordinato dai loro monasteri insieme al Consiglio Federale – potessero garantire un aiuto temporaneo a una comunità. Un'altra modalità di aiuto è stata quella dell'affiancamento di una comunità ad un'altra comunità e che man mano si è andato meglio precisando e consolidando, attraverso opportune e congiunte verifiche seguite e guidate dalla Madre Presidente.

È importante che gradualmente si faccia strada la consapevolezza che è necessario riflettere sul 'come' potersi aiutare tra monasteri, venendo meno per tutti, in questo momento storico, la possibilità di forme tradizionali di aiuto, comunque non sempre efficaci. Questa riflessione può portare anche ad altre forme di aiuto, mai sperimentate prima come appunto l'affiancamento.

Un altro aiuto che la Madre Presidente con le Consigliere ha dato alle comunità in necessità, è un cammino di preparazione dei capitoli elettivi.

Ma quello che è certamente nato, è la certezza di una presenza dei monasteri federati che camminano con i monasteri in necessità, e un rendersi presenti nei modi possibili e in varie forme di aiuto (p. es. inviando un aiuto per il tempo di un'Assemblea Federale, per permettere a abbadessa e delegata della comunità in necessità di partecipare all'Assemblea).

Intanto arrivava, da parte della Congregazione, un'altra richiesta di aiuto a due monasteri, ricchi di vocazioni ma bisognose di un governo più stabile, per la formazione e la crescita delle giovani.

2011 – ALCAMO, AIUTO (PROTOMONASTERO S. CHIARA, ASSISI)

La prima domanda riguarda il monastero Sacro Cuore di Alcamo, in Sicilia, in cui per più di un anno Madre Ferdinanda Dima osc, abbadessa del monastero di S. Casciano Val di Pesa (FI) aveva operato come amministratrice apostolica. Preso atto della situazione, la Congregazione postula come *superiora ad nutum Sanctae Sedis* della comunità di Alcamo la consigliera federale sr. Maria Daniela Rolleri del Protomonastero S. Chiara in Assisi. La nomina ha attuazione immediata non appena sr. Maria Daniela riceverà il decreto.

2011 – NOCERA INFERIORE, AIUTO (PROTOMONASTERO S. CHIARA, ASSISI)

La seconda richiesta riguarda il monastero S. Chiara di Nocera Inferiore (SA). La Congregazione ha nominato *abbadessa ad nutum Sanctae Sedis* sr. Chiara Cristiana Stoppa, vicaria del Protomonastero S. Chiara in Assisi.

Scrive Madre Angela Emmanuel:

«Come Consiglio constatiamo che la Santa Sede, come è già accaduto nella nomina di Madre Maria Daniela al monastero di Alcamo, è particolarmente attenta a sostenere quelle realtà che nel presente hanno una vivacità vocazionale ma mancano di un riferimento autorevole a livello di governo e di formazione. Vi leggiamo anche una provocazione nella fede a aprirci a un disegno più ampio che ci coinvolge in modo inatteso».

Il decreto di nomina arriva a Madre Chiara Cristiana Stoppa il 26 maggio 2011, e per disposizione della Congregazione ella parte per Nocera il 19 giugno.

Aggiungiamo a queste esperienze “missionarie” e di “aiuto fraterno” quel particolare evento di grazia voluto dal Santo Padre Giovanni Paolo II di una presenza contemplativa all’interno del Vaticano, iniziata da 8 clarisse di vari monasteri del mondo.

1994 – CITTÀ DEL VATICANO, MONASTERO MATER ECCLESIAE (ORDINE DI S. CHIARA)

Martedì 31 maggio, a conclusione dell’anno Mariano, il Santo Padre Giovanni Paolo II dice tra l’altro nella sua preghiera di ringraziamento alla Vergine Maria:

«*Ti ringrazia, Vergine orante*, per tutti coloro che in questo mese hanno offerto preghiere e sacrifici per il Papa, e in modo speciale per le Suore Clarisse, che il 13 maggio hanno iniziato, nel Monastero “Mater Ecclesiae”, il loro servizio spirituale a pochi metri da codesta tua Grotta nei Giardini Vaticani. »

Giovanni Paolo II ha voluto all’interno del Vaticano un piccolo monastero di clausura e di contemplazione, non lontano dalla sede delle suore missionarie di Madre Teresa di Calcutta, che testimoniano la carità attiva, per esercitare – come informano le fonti della Santa Sede – il “ministero della preghiera, dell’adorazione, della lode e della riparazione, per essere presenza orante nel silenzio e nella solitudine a sostegno del Santo Padre, nella sua quotidiana sollecitudine per tutta la Chiesa”.

Il 13 maggio arrivano in Vaticano 7 clarisse – primo degli ordini contemplativi che si alterneranno ogni cinque anni alla “Mater Ecclesiae” – provenienti da vari monasteri del mondo, con il compito di pregare per il Papa e per l’attività della Chiesa. Manca ancora una sorella proveniente dal Rwanda, trattenuta dalla guerra scoppiata da poco in quel paese. La comunità, guidata da Madre Chiara Cristiana Stoppa del Protomonastero S. Chiara in Assisi, abita il monastero “Mater Ecclesiae”, nei giardini vaticani, dietro la basilica di San Pietro. L’insediamento delle clarisse è avvenuto in una data non casuale: il 13 maggio

è l'anniversario della prima apparizione della Madonna di Fatima (1917), ma anche dell'attentato al Papa (1981). "Il loro specifico compito – precisa l'"Osservatore Romano" – è quello di sostenere ogni giorno gli impegni e le fatiche apostoliche del vicario di Cristo al servizio di tutta la Chiesa".

Appena giunte in Vaticano, le suore hanno voluto pregare sulla tomba di Pietro, nelle grotte vaticane. Quindi, hanno raggiunto il loro monastero.

Gli Ordini che si avvicenderanno, osserveranno le loro regole, ma saranno in diretta dipendenza dal Papa.

Sr. Monica Benedetta Umiker – S. Erminio, Perugia

FEDERAZIONE S. CHIARA D'ASSISI
TABELLA DI FONDAZIONI, AIUTI E CHIUSURE DI MONASTERI

Anno	Luogo	Richiedente	Monastero di provenienza	Padre Provinciale	Madre Presidente	Padre Assistente
1959	Leonessa (aiuto)	Mons. Raffaele Radossi, arcivescovo di Spoleto	Città della Pieve, con 2 sorelle	:	Chiara Cristina Vercellotti	Antonio Farneti
1977	Nicaragua	Frat Minori del Nicaraagua (P. Michele Gonfia, Custode)	Protomonastero S. Chiara, Assisi, con 4 sorelle, più 1	Giulio Mancini	Chiara Letizia Marvaldi	Antonio Farneti
1981	Rwanda	Mons. André Perraudin dei Padri Bianchi arcivescovo di Kabgayi (Rwanda)	Protomonastero S. Chiara, Assisi, con 4 sorelle	Giulio Mancini	Chiara Letizia Marvaldi	Antonio Farneti
1984	Borgo Valsugana	Frat Minori del Trentino	Protomonastero S. Chiara, Assisi, con 4 sorelle	Giovanni Boccali	Chiara Letizia Marvaldi	
1992	Cademario (Ticino, Svizzera)	Mons. Eugenio Corecco, Vescovo di Lugano	S. Maria di Monteluce in S. Ermilio, Perugia, con 4 sorelle	Giovanni Boccali	Chiara Letizia Marvaldi	Giuseppe De Bonis
1994	Vaticano	Sua Santità Giovanni Paolo II	Ordine S. Chiara, con 8 sorelle	Giancarlo Rosati	Chiara Augusta Lainati	Giuseppe De Bonis
1994	Gubbio (aiuto)	Comunità di Gubbio alla Federazione e al P. Provinciale	Protomonastero S. Chiara, Assisi, con 1 sorella e S. Maria di Monteluce in S. Ermilio, Perugia, con 2 sorelle	Giulio Mancini	Chiara Augusta Lainati	Giovanni Boccali
2006	Gerusalemme	Frati della Custodia di Terra Santa	Federazione S. Chiara, Umbria, con 4 sorelle (e 2 dal Rwanda)	Massimo Reschigiani	Chiara Cristiana Iamì	Giancarlo Rosati
2010	Alcamo	Sacra Congregazione	Sr. Maria Daniela Roller, Protomonastero S. Chiara Assisi	Bruno Ottavi	Angela Emmanuel Scandella	Pietro Paolo Gasparri
2011	Nocera Inferiore	Sacra Congregazione	(postulata abadesca) Sr. Chiara Cristiana Stoppa, Protomonastero S. Chiara Assisi	Bruno Ottavi	Angela Emmanuel Scandella	Pietro Paolo Gasparri
			(postulata abadesse)			

*Comunità Borgo Valsugana**Comunità Gerusalemme**Comunità Cademario**Comunità Nicaragua**Comunità Rwanda**Comunità Gubbio*

Rinnovamento

Lo studio sulla Regola di Chiara

In queste pagine vogliamo ripercorrere una delle tappe più significative della storia cinquantenaria della nostra Federazione: lo studio sulla Regola di Chiara, raccolto nei tre volumi pubblicati tra il 2003 e il 2007. È bello fare memoria di nomi, date, luoghi, incontri, che ci parlano di una mole immensa di lavoro e di una fitta rete di connivenza attraverso i quali ha preso forma il progetto di uno studio sulla Regola tutto "nostro", che all'inizio sembrava un sogno...

L'idea di uno studio sulla *Forma vitae* di Chiara è nata durante l'Assemblea federale elettiva del maggio 2001, svoltasi presso l'Oasi San Francesco di Foligno. Tra le istanze emerse nel lavoro di preparazione e nelle discussioni assembleari c'era quella di impostare come Federazione uno studio sia storico-scientifico, sia spirituale-esistenziale sul testo base della nostra forma di vita, di cui non era mai stata realizzata un'esegesi sistematica. Era sentita da tutte l'urgenza di un serio approfondimento delle fonti del nostro carisma, perché ogni necessario rinnovamento nei diversi ambiti della vita va sempre basato su motivazioni oggettive dal punto di vista storico e carismatico. È grande il rischio di uno stravolgimento dell'identità carismatica quando l'evangelica attenzione ai "segni dei tempi", al nuovo che germoglia nell'oggi non è accompagnata da una memoria altrettanto viva del dono che abbiamo ricevuto, che non ci appartiene ma sempre ci trascende. La Chiesa stessa ci ha richiamate a questo: «Gli Istituti sono invitati a riproporre con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità dei fondatori e delle fondatrici come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi. [...] In questo spirito torna oggi impellente per ogni Istituto la necessità di *un rinnovato riferimento alla Regola*, perché in essa e nelle Costituzioni è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno speci-

fico carisma autenticato dalla Chiesa. Un'accresciuta considerazione della Regola non mancherà di offrire alle persone consacrate un criterio sicuro per ricercare le forme adeguate di una testimonianza che sappia rispondere alle esigenze del momento senza allontanarsi dall'ispirazione iniziale¹.

Avevamo poi davanti la celebrazione del 750° anniversario della morte della Madre santa Chiara (2003-2004): metterci in ascolto di lei, della sua voce che risuona limpida nella *Forma vitae* ci sembrava il modo migliore per «celebrare Chiara come una donna viva, una madre che ancora genera, educa, insegnla la vita – il senso e la forma della vita –, e approfondire insieme la nostra responsabilità di custodi del carisma, suo oggi nella Chiesa»². Volevamo essere noi a impegnarci in prima persona nell'approfondimento della Regola, per attingere a una ricchezza di vita prima di tutto nostra, e anche per ritrovare il nostro legittimo spazio negli studi clariani, che negli ultimi anni sembrano essere diventati un ambito esclusivo per gli studiosi di professione.

In sede di Assemblea abbiamo chiarito il tipo di lavoro che intendevamo affrontare: non un commento spirituale, ma uno studio storico-esegetico, che sarebbe servito da base per la riflessione esistenziale e formativa. Questo presupposto di metodo ci è sembrato importante per non confondere i piani di “ieri” e di “oggi”, l'orizzonte di Chiara e il nostro. Volevamo cercare di capire cosa ha detto Chiara nel suo tempo, per comprendere cosa vuole dire Chiara a noi oggi, sorelle povere del Terzo millennio, senza proiettare su di lei letture della realtà e problematiche che sono nostre, non sue. Tutto questo non per fare un'archeologia del ritorno alle origini, che escluda lo sviluppo della tradizione o si ponga in alternativa all'interpretazione delle attuali Costituzioni, ma per conoscere in modo più oggettivo la nostra forma di vita e gustarne la bellezza nei piccoli gesti di cui è intessuto il vivere quotidiano.

Si è imposto senza fatica il metodo da seguire, quello del lavoro in commissione, che così bene esprime la “santa unità” che caratterizza la forma

¹ *Vita Consecrata*, 37

² C. C. IANNI – C. M. FUSCIELLO, *Una Forma prende vita: «Chiara di Assisi e le sue fonti legislative». Un'esperienza di comunione e di formazione*, in *Vita Minorum* LXXVII (2006), 78.

di vita clariana. È stata come una naturale continuazione della positiva esperienza di comunione vissuta nel sessennio precedente, sotto la guida di madre Chiara Lucia Canova, nella stesura della *Ratio formationis* federale.

Al termine dell'Assemblea la neo-eletta Presidente madre Chiara Cristiana Ianni e il suo Consiglio hanno stilato un progetto di lavoro e grazie alla disponibilità delle comunità già il 27 luglio 2001 si è riunita al Monastero Buon Gesù di Orvieto la commissione – formata da quattordici sorelle di monasteri diversi – insieme a don Felice Accrocca, che ha accettato con entusiasmo di mettere a nostra disposizione la sua esperienza di storico e il suo amore contagioso per Francesco e Chiara.

Il progetto si è delineato più ampio di quanto previsto inizialmente. La complessità dell'argomento e la molteplicità di prospettive che intendevamo abbracciare richiedeva di impostare due studi paralleli e insieme complementari, per cui la commissione è stata suddivisa in due gruppi di lavoro per curare due pubblicazioni distinte: il primo gruppo avrebbe studiato l'iter storico della Regola, dalla fondazione di San Damiano alla conferma papale del 1253; il secondo gruppo avrebbe analizzato il testo della Regola, capitolo per capitolo. Un progetto certamente ambizioso, ma necessario per realizzare uno studio serio sul capolavoro di Chiara. «Negli ultimi anni soprattutto, gli studi clariani sono stati movimentati dalla pubblicazione di interventi diversi che hanno un po' cambiato l'aspetto unitario e diciamo pure rassicurante della storia del nostro Ordine. Com'erano andate realmente le cose? Sarebbe stato possibile orientarsi fra le diverse ipotesi, in eventi così distanti da noi, e per di più senza particolare preparazione in questo ambito? Nessuna fra noi, infatti, aveva una specifica preparazione in ambito storico; la presenza di don Felice Accrocca era un punto di riferimento, ma eravamo noi a dover fare il lavoro! E poi come avremmo fatto con la clausura e i suoi limiti? Abbiamo cominciato l'avventura con non poche perplessità e con la consapevolezza di una sproporzione rispetto al compito»³.

E infatti con molta passione e altrettanta incoscienza ci siamo lanciate in quest'avventura, senza sapere a che cosa saremmo andate incontro! Ogni gruppo avrebbe seguito una propria metodologia, pur avendo in comune le

³ *Ibidem*, 79.

linee metodologiche di fondo, una delle quali è stata il lavorare inizialmente tutte su tutto: questo ha permesso un'ampia raccolta di dati, diminuendo le possibilità di scoraggiamento, o, al contrario, la tentazione di fare da sole, prima e meglio, dando spazio a tutte nella misura di ciascuna, e nel contempo facendo sì che il lavoro non ne risentisse qualitativamente.

IL SECONDO VOLUME : L'ITER STORICO

Cinque sorelle diverse per provenienza, età, cultura e anni di religione componevano il gruppo che ha lavorato al volume sull'iter storico. Erano, in ordine alfabetico: sr. Chiara Manuela Bassi (Terni), sr. Clara Maria Fusciello (Orvieto), sr. Chiara Letizia Montanari (Borgo Valsugana), sr. Chiara Letizia Negri (Assisi-S. Quirico), sr. Monica Benedetta Umiker (Perugia-S. Erminio). La prima fase di lavoro è consistita nella raccolta dei dati, suddividendo la ricerca in tre grandi periodi storici: 1212-1228; 1228-1247; 1247-1253. Già al secondo incontro, tenutosi al Monastero di Orvieto dal 4 al 6 novembre 2001, sono venuti fuori alcuni nodi riguardanti la storia di Chiara e la diversità tra le sorelle, sia nella raccolta del materiale sia nell'analisi di esso. In questa fase le sorelle hanno discusso molto, tra di loro e con don Felice Accrocca, cercando soprattutto di capire, perché ci si è rese conto che nulla poteva essere dato per scontato, e che diverse nozioni da noi apprese durante la formazione non erano che ipotesi diventate certezze, oppure notizie desunte da opere molto tarde, di natura più edificante che storica. La diversità tra le sorelle è stata motivo di apporti differenziati, a volte complementari, voci che riflettevano in qualche modo anche le diverse comunità di provenienza e i loro orientamenti. Nella relazione di collaborazione il rispetto e l'ascolto reciproco hanno conosciuto nel corso del tempo momenti di profondità diversi, ma anche divergenze inevitabili.

La raccolta dei dati ha rivelato subito il limite della clausura. L'uso di internet, utilissimo anche per avere testi difficilmente reperibili, non era sufficiente. È stato impagabile l'aiuto di tanti esperti e amici, frati e laici, che hanno sostenuto e incoraggiato le sorelle "storiche" con tanta simpatia, stima e concretezza di consulenze, segnalazioni, fotocopie, CD e tutto quanto poteva servire, le hanno aiutate nelle varie fasi del lavoro, sostituendole pazientemente in biblioteca a richiedere il materiale ricercato.

Dal 9 all'11 maggio 2002 le sorelle si sono quindi incontrate al Monastero S. Lucia di Città della Pieve, presente anche madre Chiara Cristiana Ianni e don Felice Accrocca l'ultimo giorno. Nella riunione del mese di giugno il Consiglio federale ha poi affidato a sr. Monica Benedetta Umiker e a sr. Clara Maria Fusciello la stesura del volume sull'iter storico. Dal 21 al 23 agosto 2002 la commissione si è riunita per la terza volta al Monastero Buon Gesù di Orvieto. Il 23 agosto c'è stato un incontro con la professores-sa Maria Pia Alberzoni dell'Università Cattolica di Milano e padre Pietro Messa ofm, presenti anche le sorelle del secondo gruppo. A questo punto le sorelle avevano davanti tutto il possibile iter nella formazione del testo della Regola e le varie ipotesi in corrispondenza dei nodi problematici. Attraverso la discussione sono arrivate a delle posizioni comuni e condivise, stilando anche una scaletta degli argomenti irrinunciabili che avrebbero voluto nel libro e le parti di cui volevano fosse composto. Hanno deciso insieme anche il profilo formale, optando per un testo scorrevole, ma che nello stesso tempo desse la possibilità di approfondimenti a chi vuole e ha la capacità di farlo. Quindi sono state assegnate le altre parti componenti il volume: l'appendice, il regesto, la tavola cronologica e gli indici analitici. Sr. Monica Benedetta si è poi trattenuta ad Orvieto fino al 26 agosto, per impostare con sr. Clara Maria la stesura del testo finale.

La seconda fase del lavoro, ossia la stesura vera e propria del testo, è stata ancora più laboriosa, ed è iniziata mentre proseguiva l'approfondimento bibliografico e la ricerca. Le due sorelle incaricate scrivevano le diverse parti, scambiandole fra di loro e rivedendole in base alle osservazioni reciproche. Sono stati necessari più incontri di lavoro tra sr. Monica Benedetta e sr. Clara Maria: dal 9 al 12 dicembre 2002 presso il Monastero S. Erminio di Perugia, dal 28 al 31 marzo 2003 presso il Monastero Buon Gesù di Orvieto, dal 22 al 25 agosto 2003 presso il Monastero S. Caterina di Foligno, dove sr. Monica Benedetta è stata in aiuto per alcuni mesi. Il testo così elaborato in più fasi è stato mandato anche alle altre del gruppo per le loro osservazioni. L'ultimo incontro della commissione si è svolto a S. Erminio dall'8 al 13 febbraio 2004, presenti per un giorno anche la Madre Presidente e don Felice Accrocca. Quindi si è proceduto con una revisione finale che desse al testo una migliore unità formale: la Presidente madre Chiara Cristiana Ianni e la Consigliera federale madre Angela Emmanuel

Scandella hanno lavorato insieme a questo scopo dal 26 al 28 febbraio 2004 presso il Monastero S. Lucia di Foligno, proseguendo dal 31 marzo al 4 aprile 2004 al Monastero di Orvieto.

Dopo lavoro di correzione delle bozze, che è stato molto travagliato a causa di un disguido con l'editore sui criteri usati nelle note, nel marzo 2005 si è giunti alla pubblicazione del secondo volume della nostra collana: FEDERAZIONE S. CHIARA DI ASSISI DELLE CLARISSE DI UMBRIA-SARDEGNA, *Chiara di Assisi. Una vita prende forma. Iter storico (Secundum perfectionem sancti evangelii)*. La forma di vita dell'Ordine delle Sorelle povere, 2), Edizioni Messaggero, Padova 2005. L'*Iter storico*, che era stato pensato come primo volume, è risultato in realtà il secondo, perché nel frattempo era già uscita la *Sinossi cromatica*, di cui parleremo più avanti. Come la *Sinossi* anche l'*Iter storico* è stato assai apprezzato sia nei monasteri, sia nell'ambito degli studi francescano-clariani. «Al termine della lettura di questo lavoro – si legge ad esempio in una recensione di fr. Marco Guida ofm – si può affermare che il fine propostosi dalle autrici di condurre uno studio di rigorosa ricerca storica e di offrire una sintesi propria, sia stato ampiamente raggiunto, e con successo. La loro continua attenzione alle fonti (documentarie e narrative), la non comune capacità di districarsi nella sterminata storiografia sull'argomento, le nuove acquisizioni raggiunte, di non poca importanza, e le ipotesi di lavoro per ulteriori sviluppi della ricerca, fanno di questo studio a più mani un ottima pubblicazione scientifica»⁴. Il secondo volume è stato tradotto in lingua spagnola, a cura di fr. José Antonio Guerra ofm.

IL PRIMO E IL TERZO VOLUME: LA SINOSSI CROMATICA E LA LETTURA ESEGETICA DELLA FORMA VITAE

L'elaborazione del terzo volume di analisi del testo è stata ancora più complessa rispetto a quella dell'*Iter storico*, e non poteva essere diversamente. Il secondo gruppo era così composto, in ordine alfabetico: sr. Chiara Agnese Acquadro (Assisi-S. Chiara), sr. Elena Francesca Beccaria (Città

⁴ M. GUIDA, *Recensione a FEDERAZIONE S. CHIARA DI ASSISI, Chiara di Assisi. Una vita prende forma. Iter storico*, in Antonianum LXXXI (2006), 174.

della Pieve), sr. Chiara Mirjam Esposito (Orvieto), sr. Sara Donata Isella (Perugia-S. Agnese), sr. Chiara Cristiana Mondonico (Gubbio), sr. Chiara Myriam Polito (Cademario), sr. Maria Gabriella Spadavecchia (Trevi), sr. Maria Maddalena Terzoni (Foligno-S. Lucia), sr. Maria Chiara Tomba (Città di Castello)⁵. Dopo l'incontro preliminare di Orvieto del 27 luglio 2001 ogni sorella si è posta davanti al testo della Regola per rileggerlo da capo a fondo come se fosse stata la prima volta, senza la tradizionale ma non originaria suddivisione in capitoli che rischia di non farci cogliere l'unitarietà della composizione clariana. Chi ha potuto lo ha fatto nell'originale latino, per cogliere le sfumature che le traduzioni non rendono e liberare la mente dalla versione ufficiale a cui siamo abituati. Questo primo passo è stato indispensabile, perché niente come la sicurezza di conoscere un testo ne impedisce l'ascolto.

In questo approccio iniziale con la *Forma vitae*, capitolo per capitolo, versetto per versetto, abbiamo cercato di individuare le fonti a cui Chiara attinge: la Scrittura, i Padri della Chiesa, le regole e gli altri scritti di Francesco, le regole monastiche, i testi legislativi contemporanei, le agiografie francescane. Al secondo incontro (Monastero di Orvieto, dal 2 al 4 novembre 2001, presente don Felice Accrocca gli ultimi due giorni) si è delineata una prospettiva di lettura stratigrafica del testo assai interessante. Al punto che si è deciso di realizzare una vera e propria «sinossi» tra la *Forma vitae* di Chiara e le sue fonti legislative. Inizialmente pensavamo che questo lavoro sarebbe stato inglobato nel volume di analisi del testo, all'inizio di ogni capitolo; poi anche per insistenza di don Felice si è fatta strada l'idea di pubblicare la sinossi in un volume autonomo, che sarebbe servito da supporto alla nostra lettura della Regola.

Questa prima fase del lavoro, sfociata nella pubblicazione della *Sinossi*, ci ha permesso di entrare in un contatto più profondo col testo della *Forma vitae* e con Chiara stessa. È stato appassionante sentire la voce della Santa nelle parti completamente sue, nei suoi interventi sulla Regola bollata, nelle sue preferenze, in alcuni casi, per la Regola non bollata, nel suo ricorrere

⁵ In realtà sr. Maria Gabriella Spadavecchia e sr. Maria Chiara Tomba, a causa delle rispettive situazioni comunitarie, hanno potuto partecipare solo alla fase iniziale del lavoro.

al Testamento di Francesco in punti chiave del carisma come quello del lavoro, nei suoi colpi di penna alle *formae vivendi* di Ugolino e Innocenzo IV, che accoglie, conferma o supera quando è necessario. Ci ha sorpreso la libertà creativa della "pianticella" di Francesco e insieme il suo porsi in ascolto della tradizione della Chiesa, la sua attenzione a tutte le esperienze religiose che potevano aiutarla ad esprimere la sua identità. La *Sinossi* ha compreso anche una nuova trascrizione del testo latino della Regola dalla *Solet annuere* di Innocenzo IV, collazionata per le parti illeggibili o di dubbia lettura con la copia di Clemente IV del 1266 e quella di Clemente VI del 1343. Sembrava inutile andare a rileggere la lettera papale originale dopo la trascrizione fatta dai padri di Quaracchi alla fine dell'800 e le varie edizioni del '900. E invece, con sorpresa, abbiamo scoperto ben nove errori di lettura nelle edizioni correnti! Per la pubblicazione della *Sinossi cromatica* sr. Sara Donata Isella e sr. Chiara Agnese Acquadro si sono incontrate dal 2 al 6 giugno 2002 al Monastero S. Agnese di Perugia e una seconda volta dal 15 al 18 marzo 2003 al Protomonastero S. Chiara di Assisi, per la revisione delle bozze. Il primo volume sulla Regola è uscito nel mese di giugno 2003 con questo titolo: FEDERAZIONE S. CHIARA DI ASSISI, *Chiara di Assisi e le sue fonti legislative. Sinossi cromatica (Secundum perfectionem sancti evangelii)*. La forma di vita dell'Ordine delle Sorelle povere, 1), Edizioni Messaggero, Padova 2003.

Intanto continuava l'elaborazione del terzo volume. Accanto all'individuazione delle fonti e delle parti proprie di Chiara, la prima analisi della *Forma vitae* aveva un altro scopo, quello di porre domande al testo. Alcune sorelle hanno potuto coinvolgere in questa fase l'intera comunità o una parte di essa: leggendo attentamente il testo si è cercato di verificare se l'interpretazione corrente fosse soddisfacente o solo parziale, se fosse testualmente fondata o solo tradizionale. In questo modo abbiamo potuto evidenziare parecchi "nodi" problematici, aspetti da approfondire, tematiche da studiare a fondo. Ci siamo rese conto di quante cose nuove la Regola aveva da dirci, di quante avevamo solo un'idea superficiale o addirittura errata. La commissione si è riunita per la terza volta presso il convento Santa Maria della Spineta a Fratta Todina, dal 6 all'8 giugno 2002. Abbiamo percorso insieme la sintesi dei contributi di tutte e individuato, in base alle domande emerse, diversi ambiti di approfondimento: contesto francescano

(in particolare le vicende storiche dell'Ordine maschile); ambito biblico, patristico e liturgico; problematiche giuridiche; regole monastiche e movimenti penitenziali; normativa e spiritualità della clausura; vita a San Damiano (confronto con le fonti agiografiche: Processo di canonizzazione e *Legenda* di S. Chiara). Ogni ambito è stato affidato a una o più sorelle, che hanno impostato la loro ricerca nel modo più conveniente, interpellando esperti, coinvolgendo studenti universitari, contattando biblioteche dove cercare i testi. Ognuna si è attivata con libertà e creatività. È vero che in questa fase abbiamo sperimentato i limiti di azione che la clausura comporta, ma è stato bello in questa povertà toccare la mano della Provvidenza del Padre, che ci è venuta incontro attraverso l'aiuto di tante persone.

Il lavoro di ricerca, mirato a collocare la Regola di Chiara nel suo contesto e a decifrarne il linguaggio, ha richiesto molto più tempo del previsto. Parallelamente alla ricerca iniziava anche la stesura del testo, affidata dal Consiglio federale a sr. Chiara Cristiana Mondonico e sr. Chiara Agnese Acquadro, che si sono incontrate dall'8 al 10 novembre 2002 presso il Monastero di Orvieto. All'incontro ha partecipato per alcune ore anche don Felice Accrocca, offrendo loro preziose indicazioni di metodo.

Come la pubblicazione della *Sinossi*, anche un altro evento imprevisto ha contribuito ad allungare i tempi del lavoro: infatti alle due sorelle impegnate nella stesura è stato chiesto da p. Pietro Messa di presentare una relazione sulla Regola al Convegno internazionale di studi «*Clara claris praeclara. L'esperienza cristiana e la memoria di Chiara d'Assisi*», che si sarebbe svolto ad Assisi dal 20 al 22 novembre 2003 in occasione del 750° anniversario della morte di santa Chiara. Il Convegno è stato il momento privilegiato del Centenario per fare il punto della situazione sulla storiografia clariana. Per impostare la relazione sr. Chiara Cristiana e sr. Chiara Agnese hanno lavorato insieme dal 10 al 14 giugno 2003 al Monastero di Orvieto. Nel pomeriggio del 21 novembre, durante la sessione dedicata agli scritti di Chiara, le due sorelle hanno presentato il loro intervento soffermandosi sul tema dell'autorità nella *Forma vitae*. La relazione è stata seguita in grande silenzio dal numeroso pubblico che gremiva la Basilica di S. Chiara e le risonanze sono state subito positive.

Dopo il Convegno è proseguito il lavoro di stesura, con la raccolta dei dati emersi dalla ricerca e un ulteriore approfondimento, là dove alcune

problematiche sembravano rimaste insolute. Sr. Chiara Cristiana e sr. Chiara Agnese si sono nuovamente incontrate dal 14 al 16 ottobre 2004 al Protomonastero di Assisi, al termine dell'Assemblea federale intermedia. Anche le altre sorelle hanno potuto dare ancora il loro apporto, segnalando osservazioni e suggerimenti al testo che, capitolo per capitolo, sr. Cristiana e sr. Agnese inviavano loro, dopo esserselo già reciprocamente corretto. La commissione si è quindi riunita dal 10 al 12 luglio 2005 presso il Monastero San Girolamo di Gubbio, insieme alla Madre Presidente. Ai lavori dell'11 luglio hanno partecipato anche l'Assistente della Federazione p. Giancarlo Rosati e don Felice Accrocca. In questo incontro è stata assegnata la redazione delle introduzioni, della bibliografia, dei diversi indici (tematico, biblico, delle fonti e degli autori antichi e medievali, degli autori moderni). Dal 13 al 17 luglio hanno continuato il lavoro le due incaricate della stesura, per rielaborare il testo sulla base delle indicazioni ricevute da don Felice e dal resto della commissione. Il testo ha iniziato a prendere una forma "leggibile", grazie all'idea delle digressioni di approfondimento, che ha permesso di conservare tutto il materiale di ricerca senza che ciò andasse a scapito della scorrevolezza del libro.

Ci sembrava di essere ormai alla metà e invece quanto lavoro rimaneva ancora da fare! Si doveva dare maggiore unità alle diverse parti, presentare in traduzione italiana tutti i testi latini citati, uniformare le note, le citazioni, le abbreviazioni ... e un'infinità di altre cose, tanto che qualche volta ci ha preso lo sgomento e la paura di non arrivare alla fine! Un altro incontro tra le due "redattrici", questa volta al Protomonastero, si è svolto il 19 e 20 settembre 2005, dopo la sessione della Scuola per formatrici dove madre Chiara Cristiana aveva tenuto un corso. Non possiamo omettere a questo punto il ricordo di un evento che ha in qualche modo segnato il lavoro sulla Regola. Il 4 dicembre 2005 terminava il suo pellegrinaggio terreno madre Chiara Lucia Canova. Tra le preoccupazioni che si è portata in cuore nella casa del Padre c'era anche quella del nostro studio sulla Regola. L'aveva tanto sognato quando ancora era Presidente, l'aveva poi sempre appoggiato come abbadessa e consigliera federale e fino all'ultimo l'ha portato nella sua preghiera, anche tra le terribili sofferenze della sua malattia. Dopo la sua morte, sia la Madre Presidente sia noi tutte della commissione ci siamo trovate concordi nel voler dedicare a lei il terzo volume.

Il 13 e 14 marzo 2006 al monastero S. Lucia di Foligno il testo è stato consegnato a madre Angela Emmanuela Scandella per la revisione finale, revisione a cui ha collaborato con grande disponibilità frater Marco Guida ofm della Provincia minoritica di Lecce, segretario della Scuola Superiore di Studi medievali della Pontificia Università Antonianum. All'incontro di Foligno insieme a sr. Chiara Cristiana e sr. Chiara Agnese erano presenti sr. Chiara Myriam Polito e sr. Elena Francesca Beccaria, che nei giorni successivi hanno proseguito la redazione dell'indice tematico al Monastero di Città della Pieve.

Intanto aveva preso forma definitiva anche la prima parte del volume, dedicata alla *Solet annuere* di Innocenzo IV, analizzata dal punto di vista storico e diplomatico, e alla tradizione manoscritta della Regola. In quest'ultima sezione, a cui ha collaborato via e-mail sr. Chiara Lo Presti del monastero Santa Maria delle Grazie di Scigliano (Cosenza), abbiamo analizzato i dieci testimoni attualmente conosciuti, risalenti ai secoli XIII-XVI, riportandone le varianti rispetto all'originale del 1253 e cercando di ipotizzare in base alle varianti i rapporti tra i diversi codici. Anche questa fase dello studio è stata appassionante – nonostante ci abbia chiesto una pazienza certosina – perché ci ha messe a contatto con una tradizione viva, che traspare dietro alle varie trascrizioni, fatte a volte più con passione che con precisione!

La cronaca riporta ancora un incontro di lavoro, questa volta tra sr. Elena Francesca e sr. Chiara Agnese, al Protomonastero S. Chiara dal 9 all'11 marzo 2007, per la revisione dell'indice tematico. In estate si è svolta la correzione delle bozze del terzo volume. Sono state necessarie due intense sessioni di lavoro: per la correzione delle prime bozze al monastero San Girolamo dall'8 al 16 luglio 2007; per la redazione finale degli indici, sulla base dell'impaginazione delle seconde bozze, dal 27 al 30 agosto. A quest'ultima sessione hanno partecipato, oltre a sr. Chiara Cristiana e sr. Chiara Agnese, anche sr. Elena Francesca e sr. Sara Donata.

E finalmente è arrivato il giorno tanto atteso della pubblicazione del terzo volume: FEDERAZIONE S. CHIARA DI ASSISI, *Il Vangelo come forma di vita. In ascolto di Chiara nella sua Regola (Secundum perfectionem sancti evangelii)*. La forma di vita dell'Ordine delle Sorelle povere, 3), Edizioni Messaggero, Padova 2007. Per una delicatezza della Provvidenza, la prima

copia del libro è arrivata al Protomonastero di Assisi il 13 novembre 2007, proprio mentre si trovava riunito il Consiglio federale.

Questo è stato approssimativamente l'iter dello studio sulla Regola, che non è stato facile armonizzare con i ritmi già intensi della nostra vita comunitaria. Se molte sono state le difficoltà che abbiamo incontrato, molto maggiore è stato il bene che abbiamo ricevuto da questa esperienza. Grande è stato il dono di comunione che abbiamo sperimentato. Il lavorare in commissione ha comportato le sue fatiche e certamente un allungamento dei tempi del lavoro. La santa unità, «l'unità dell'amore reciproco che è vincolo di perfezione», è il frutto dell'altissima povertà: nessuna di noi da sola sarebbe stata in grado di realizzare un lavoro così ampio e articolato. Invece insieme lo abbiamo potuto fare. Il lavoro è di tutte e di nessuna: il presentarci come «Federazione» dice già qualcosa della nostra vocazione alla santa unità. E tra noi sono nate o si sono intensificate relazioni di fraternità molto profonde, perché basate sulla condivisione di qualcosa di vitale. E questo è ciò che più rimarrà al di là del lavoro fatto.

E soprattutto lo studio sulla Regola è stato per noi provocazione alla conversione. L'accostarci in profondità alla *Forma vitae*, il doverla sviscerare parola per parola ci ha donato un contatto nuovo col capolavoro di Chiara, che non ci sembra più una parola lontana, ma una parola viva, attuale, che è capace di ispirare il nostro agire nella vita quotidiana. A tutte noi, come alle comunità che hanno in qualche modo partecipato allo studio, il contatto diretto con la Regola ha messo una salutare inquietudine, ha posto in luce gli aspetti più bisognosi di conversione e di cambiamento. L'evangelicità così integra e semplice di Chiara, la sua passione per la sequela di Gesù povero non può che mettere in crisi... Siamo partite con la convinzione di non voler difendere nulla di preconcetto, come può facilmente accadere quando si ha a che fare con un testo carismatico di un Ordine: volevamo solo metterci in ascolto di Chiara e delle sue parole, della storia di San Damiano, lasciarci sorprendere, lasciarci cambiare noi piuttosto che essere noi a imporre le nostre convinzioni. Con grande stupore ci siamo trovate di fronte a una bellezza in parte sconosciuta. Man mano che ci intravamo nella *Forma vitae*, ci è sembrato che Chiara ci prendesse per mano e ci guidasse alla scoperta del suo vivere «secondo la perfezione del santo

Vangelo». Dalla parola iniziale: «Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri» (Mt 19,21; cf. RsC 2,7), Chiara ci ha condotte fino a quel culmine della carità che è l'amore gratuito verso i nemici (cf. RsC 10,11-12), attraverso un itinerario di progressiva espropriazione che tocca tutti gli aspetti della vita e che scende sempre più in profondità fino al cuore della persona. Se il capitolo 6, che racchiude le *ipsissima verba* di Francesco, è il centro strutturale del testo, il capitolo 10 ne è il culmine: tutti gli elementi della *Forma vitae* – dall'altissima povertà, alla fraternità, all'obbedienza, alla reclusione, alla vita sacramentale e penitenziale – sono finalizzati al possesso dello Spirito del Signore e delle sue sante opere, alla conformazione piena alla persona di Cristo. Più che «forme» evangeliche, la Regola ci conduce ad assumere una «forma» evangelica, nella profondità del cuore e della vita: questa è la radicalità evangelica di Chiara, la misura dei sentimenti di Cristo, che poi si traduce anche comunitariamente in scelte coerenti e visibili.

Chiara non è stata donna degli estremismi, ma della *discretio*, della sintesi tra istanze apparentemente inconciliabili. Qui sta, ci sembra, la bellezza del suo dono alla Chiesa. In lei la sapienza della tradizione monastica ha potuto integrarsi con la novità della fraternità evangelica di Francesco, l'aspirazione all'esclusiva ricerca di Dio nella solitudine della reclusione si è felicemente armonizzata con la gioia del vivere *communiter*, in una famiglia di sorelle. Nella *Forma vitae* la fedeltà senza compromessi all'altissima povertà non esclude, anzi alimenta l'attenzione materna e provvidente alle necessità di ciascuna sorella, così come il rigore del regime penitenziale lascia spazio anche alla presenza di sorelle più deboli che non lo possono reggere, senza con questo creare divisioni nella fraternità. Anzi, nella *Forma vitae* di Chiara la dimensione della fragilità è tenuta ben in conto, come quella dell'infermità, del conflitto e addirittura del peccato, perché la Regola è un testo normativo nato dall'esperienza reale della vita. È con questa dimensione del limite che l'ideale si misura e la vita evangelica prende concretamente forma. Al termine del nostro appassionante viaggio attraverso la Regola il volto di Chiara ci si è lentamente svelato come uno stupendo mosaico composto da tanti tasselli, l'uno complementare all'altro. Chi volesse portare all'estremo un elemento solo della Regola e in nome di ciò marginalizzare o addirittura eliminare gli altri, finirebbe col deformare il volto di Chiara.

Questi sono solo alcuni frammenti del dono immenso che abbiamo ricevuto in quest'esperienza a stretto contatto con la *Forma vitae* di Chiara. Il nostro desiderio è ora quello che tutte insieme lo possiamo restituire moltiplicato, con la vita, al Padre delle misericordie.

Sr. Chiara Agnese Acquadro, Protomonastero S. Chiara, Assisi

Gli statuti particolari della federazione dei monasteri di Umbria-Sardegna-Trentino

L'ITER DEL TESTO-BASE FRA UNITÀ E SPECIFICITÀ

Il 13 maggio 2007, memoria della B. V. Maria di Fatima, l'allora presidente madre Chiara Cristiana Ianni firmava la lettera di premessa al testo-base degli *Statuti particolari della Federazione dei monasteri di Umbria – Sardegna* presentati all'assemblea federale *ad experimentum* per un triennio⁶. Giungeva così a compimento il lavoro iniziato dal consiglio federale, rivisto dalle comunità e rielaborato ancora dal consiglio. Tale lavoro va a completare la legislazione federale come previsto dall'art. 17 delle attuali CCGG, favorendo «l'unità di indirizzo e la generosa collaborazione, nella valorizzazione delle peculiarità dei singoli monasteri della federazione»⁷.

Gli statuti particolari sono codici aggiuntivi alla grande architettura legislativa della Regola e delle Costituzioni che hanno l'obiettivo di precisare determinati aspetti della vita concreta che non trovano posto all'interno di leggi generali⁸. Il testo della nostra Federazione si propone, appunto, come

⁶ *Atti dell'Assemblea Federale dei monasteri della Federazione santa Chiara d'Assisi delle Clarisse di Umbria – Sardegna*, Giano dell'Umbria – Abbazia di S. Felice 13-22 maggio 2007, 12. Archivio Federale, non catalogato (d'ora in poi Arch. Fed.).

⁷ Cfr. *Statuti delle Federazioni dei monasteri d'Italia*, art. 11b.

⁸ Cfr. MARCUZZI P. G., *Statuti*, in DIP IX, Roma 1997, Coll. 215-219.

testo-base, nel «desiderio di conciliare e rispettare unità e differenza»⁹, restando aperto alle mutevoli forme del quotidiano, tra continuità e cambiamento nel solco della nostra tradizione. Questo risultato è il frutto del lungo cammino di comunione che si è andato tessendo nei cinquanta anni di vita della Federazione, e del lento divenire legislativo del nostro Ordine, nell'orizzonte più ampio che è il cammino della Chiesa.

La storia recente della nostra legislazione inizia con la pubblicazione del primo Codice di Diritto Canonico nel 1917, in seguito alla quale la Sacra Congregazione dei Religiosi il 26 giugno 1918 emanava il decreto *Delle Regole e delle Costituzioni da riformarsi a norma del Can. 489 del Diritto Canonico* con cui si invitavano tutti gli istituti religiosi ad aggiornare le Costituzioni vigenti, o, in assenza, a redigerle secondo il nuovo Codice¹⁰. Le comunità si andavano in qualche modo ricostituendo e riorganizzando dopo l'ondata delle soppressioni. Le prime Costituzioni furono redatte tenendo conto di tutti i documenti emanati dalla sede apostolica, nonché di dichiarazioni o statuti o consuetudini già approvate, e dalle proposte pervenute alla Curia generalizia da parte dei singoli monasteri¹¹. Tali prime Costituzioni risposero all'esigenza per le Clarisse di un codice legislativo di riferimento unico. Oltre alla Regola, infatti, quella di Chiara (pochissimi monasteri la osservavano perché il passaggio è avvenuto fra gli anni Trenta e Settanta del Novecento), o quella di Urbano IV (la maggior parte di essi), la vita nei monasteri era regolata per lo più da Costituzioni promulgate dai singoli vescovi per i monasteri della loro giurisdizione, spesso appartenenti a ordini diversi.

⁹ MADRE CHIARA CRISTIANA IANNI, *Presentazione*, in *Statuti particolari dei Monasteri della Federazione di Umbria – Sardegna*, Testo base. Pro manoscritto.

¹⁰ SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI, *Decreto di approvazione prot. N. 2244/29 del 12 marzo 1930*, in *Regole e Costituzioni generali per le monache dell'Ordine di santa Chiara*, Roma 1932, 53-55.

¹¹ FR. LEONARDO M. BELLO, *ministro generale di tutto l'Ordine dei Frati Minori e umile servo nel Signore, Alle Reverende Madri Abbadesse e a tutte le dilette in Cristo e nel serafico padre San Francesco Suore Povere dell'Ordine di S. Chiara*, in *Regole e Costituzioni generali delle monache dell'Ordine di santa Chiara*, Roma 1941, VII-XI. Queste prime Costituzioni furono proposte all'osservanza di tutti i monasteri, di qualunque obbedienza, eccetto le Cappuccine che avevano già loro costituzioni approvate dal 1912. Furono emanate *ad experimentum* nel 1932 e approvate in via definitiva nel 1941.

Con le *Costituzioni generali* si introduce, per tutte le sorelle clarisse del mondo, un abito identico e una maggiore uniformità esterna, e si auspica uno stesso spirito e uno stesso «sentimento» interiore per quante si richiamano a santa Chiara. Si invitano poi i singoli monasteri a mantenere la loro particolare fisionomia compilando a tale scopo «un Direttorio o Libro Usuale, nel quale con la debita approvazione o dell'Ordinario del luogo o del Superiore Regolare o dell'uno e dell'altro, venga notato dal Capitolo, una volta per sempre, quanto e quando a guisa d'orologio è da praticarsi ogni giorno, ogni settimana, ogni mese e ogni anno, e inoltre tutte le consuetudini e gli usi lodevoli [...]»¹². I monasteri non avevano organi giuridici di relazione e coordinamento fra di loro, per cui le singole comunità restavano piuttosto isolate, a motivo della particolare fisionomia giuridica del *sui iuris*. La stesura delle stesse costituzioni era stata pertanto affidata alla responsabilità del Ministro generale dell'Ordine dei Frati minori.

Per quanto riguarda i nostri monasteri, un ruolo non secondario nel favorire una certa unità di vita, ma anche di collegamento ai diversi monasteri, era stato svolto in questi anni dal Monastero di S. Chiara in Assisi, in seguito al passaggio della maggior parte delle nostre comunità alla Regola di Chiara. Dal Monastero di S. Chiara partivano lettere «circolari» che commentavano e davano indicazioni su aspetti quotidiani della nostra vita. Furono anche, con madre Chiara Cristina Vercellotti che poi sarà la prima presidente, una voce autorevole negli anni della costituenda Federazione umbra.

La Costituzione apostolica *Sponsa Christi* del 1950 promulgata da papa Pio XII istituisce le federazioni con il principale scopo, oltre la custodia della vita contemplativa, di «togliere i mali e gli inconvenienti che possono sorgere dalla completa separazione»¹³ delle comunità, per far uscire dall'isolamento i monasteri, salvaguardando tuttavia la loro autonomia. Con la nascita delle federazioni si apre davvero una stagione diversa e fe-

¹² FR. LEONARDO M. BELLO, *Alle Reverende Madri Abbadesse*, in *Regole e Costituzioni generali*, XVIII.

¹³ *Statuti generali delle monache*, Art. VII §2.2 in *Sponsa Christi*. Costituzione apostolica del sommo pontefice Pio XII per le religiose di vita claustrale, 21 Novembre 1950.

conda, che porterà gradualmente le comunità a divenire protagoniste anche sul piano della proposta legislativa.

Il primo “capitolo federale” della costituenda *Federazione dei monasteri di Clarisse dell’Umbria* si tenne in Assisi il 15-21 giugno 1958. All’ordine del giorno fra i vari argomenti c’è la preoccupazione di dare unità di vita alle diverse comunità della Federazione: «Il capitolo federale giustamente preoccupato della formazione delle Monache suggerisce la compilazione di un Direttorio Comune che dia ai monasteri federati una certa uniformità di vita e di disciplina»¹⁴, e ne affida la preparazione al consiglio federale¹⁵. Il testo dell’*Usuale*¹⁶ fu proposto dal monastero di S. Chiara di Assisi, rivisto dalle comunità e dopo opportune correzioni e osservazioni¹⁷ raggiunse in veste definitiva nel 1961 i monasteri federati, come recita la lettera accompagnatoria di p. Antonio Farneti, assistente della Federazione¹⁸.

Qualche anno dopo, nella sua relazione sullo stato della Federazione al capitolo federale svoltosi nei giorni 9/12 settembre 1965, la presidente, madre Chiara Cristina Vercellotti, afferma: «Il Direttorio fu compilato e inviato a tutti i monasteri della nostra Federazione che lo hanno ben accolto e adottato rendendo più uniforme il tono di vita di tutte le Comunità. [...] Il Direttorio unico è un passo avanti per la Federazione e dobbiamo

¹⁴ *Atti del primo capitolo della Federazione S. Chiara d’Assisi dei monasteri di Clarisse dell’Umbria. «Casa del Pellegrino» della Porziuncola – Assisi – 15-21 giugno 1958* (Pro manoscritto), 8. Archivio p. Antonio Farneti (d’ora in poi Arch. Farn.).

¹⁵ *Atti del primo capitolo della Federazione S. Chiara d’Assisi*, 19-20. Arch. Fed.

¹⁶ I termini *Usuale* e *Direttorio comune* o *unico* indicano la stessa realtà.

¹⁷ Il testo veniva mandato alle comunità per la revisione con questa premessa: «Presentiamo alla benevola considerazione della Comunità federate un compendio delle usanze che si propongono alle stesse, per poter dare come meglio possibile una fisionomia unica alla vita monastica che vi si conduce, pregando le RR. MM. Abbadesse di volerle ben esaminare con piena libertà di togliere, aggiungere e correggere e dare opportuni suggerimenti affinché il “DIRETTORIO” che sarà adottato da tutti i nostri monasteri, sia frutto della fraterna collaborazione, esperienza e generosità di ogni Comunità». Archivio del monastero del Buon Gesù di Orvieto.

¹⁸ *Usuale dei monasteri federati*. Federazione S. Chiara d’Assisi dei monasteri di Clarisse dell’Umbria, ciclostilato. La lettera è datata all’8 dicembre 1961. Arch. Fed.

ringraziare il Signore per averlo potuto compilare»¹⁹. Molti usi che ancora oggi rendono le nostre comunità vicine le une alle altre si ritrovano in questo primo *Direttorio*, che è l’antesignano, per contenuto e finalità, di quelli che chiamiamo oggi “statuti particolari”.

Nel 1962, si svolge – sempre in Assisi – la prima assemblea interfederale, durante la quale si esamina lungamente e si discute sull’opportunità di un *Direttorio Unico* per tutte le Clarisse d’Italia. «A promuovere l’osservanza regolare nei nostri monasteri, sarà quanto mai propizio adottare un Direttorio o Usuale Comune, già contemplato dalle nostre Costituzioni Generali. Le presenti, richieste del loro parere sull’Usuale della Federazione umbra, inviato a loro in precedenza per esaminarlo, lo ritengono adatto per Direttorio Unico delle Clarisse. Credono però necessaria una revisione del medesimo e conseguenti modifiche, onde renderlo meglio accetto ai Monasteri delle altre Federazioni, e raggiungere così quella unità di fisionomia, necessaria e conveniente all’osservanza regolare, senza togliere ciò che è peculiare e caratteristico di ogni monastero [...]. Col nuovo Direttorio, quindi, si vuol dare maggiore uniformità alla nostra vita claustrale, eliminando quelle soprastrutture che appesantiscono la vita religiosa e non servono alla santificazione delle Religiose»²⁰. L’*Usuale* (o *Direttorio*) della federazione umbra fu proposto quindi a tutte le federazioni²¹, anche se non risulta chiaro a quale livello legislativo esso fu adottato dalle rispettive federazioni. Questo testo fu commentato per diverso tempo su *Forma Sororum*, ma nel secondo convegno interfederale tenutosi a San Marino nel 1970, non si parla più di questo *Direttorio*, mentre si propone, unitamente ad un testo nazionale di statuti federali, la compilazione di statuti particolari, anche questi a carattere nazionale,

¹⁹ *Relazione della Madre Presidente al Capitolo federale, 9/12 Settembre 1965*, 4. Arch. Farn.

²⁰ *Atti del Primo Convegno delle MM. RR. Madri Presidenti delle Federazioni delle Clarisse d’Italia*. Tenuto nella Casa «Madonna delle Rose» delle Suore Francescane Missionarie di Maria presso la Porziuncola in S. Maria degli Angeli, Assisi, 20-27 maggio 1962, Pro manoscritto, 19-20. Arch. Farn.

²¹ Così si afferma anche nella premessa, datata 12 agosto 1962 in *Direttorio unico, proposto all’osservanza della monache clarisse d’Italia*. Federazione Santa Chiara d’Assisi dei monasteri di clarisse dell’Umbria (ciclostilato). Arch. Farn.

a completamento dei relativi articoli delle CCGG. Infatti, già in appendice della *Sintesi delle relazioni – proposte – problemi presentati dalle Madre Presidenti al Convegno nazionale di San Marino*, vengono presentati alcuni suggerimenti «affinché tutti i monasteri d’Italia arrivino ad avere un’unica fisionomia, pur nel rispetto delle usanze e sane tradizioni locali, e lasciando ampio margine allo spirito di iniziativa dei singoli monasteri [...].»²²

Intanto si era vissuta la grande stagione del Concilio Vaticano II e tutta la vita religiosa era stata invitata a un profondo rinnovamento. Già dal 1966 si cominciò a chiedere a tutti i monasteri del mondo il parere circa l’aggiornamento delle Costituzioni²³. La nostra Federazione dedicò al questionario per la revisione delle Costituzioni il convegno federale del 1967²⁴. In quella occasione si approvava anche a pieni voti che «oltre alle Costituzioni Generali, si redigano Statuti particolari nazionali che servano come Direttorio e Usuale per tutte le Federazioni di ogni nazione»²⁵. Le Costituzioni furono approvate *ad experimentum* per un settennio nel 1973 e poi definitivamente nel 1978. L’art. 16 prevedeva che: «Poiché le leggi promulgate tramite queste Costituzioni sono alquanto generali, occorre che vengano redatti degli Statuti particolari secondo la diversa condizione delle regioni, delle federazioni e dei monasteri; essi devono essere approvati dall’autorità competente, osservato quanto è da osservarsi».

Nella lettera introduttiva fra’ Costantino Koser, ministro generale, scriveva: «In queste Costituzioni non si trova definito in ogni particolare tutto quello che costituisce la vita delle Clarisse, ma vi mancano alcune cose, che già sono stabilite chiaramente dal diritto comune; altre cose, poi, sono state lasciate agli Statuti particolari, che daranno norme più

²² Atti del II Convegno delle MM. RR. Madri Presidenti delle Federazioni delle Clarisse d’Italia, San Marino 1970, Ciclostilato, 113.

²³ In seguito alla promulgazione del *motu proprio* di Paolo VI *Ecclesiae Sanctae* del 6/8/1966, che ai nn. 12-14 dà precise indicazioni per la revisione delle costituzioni e delle tipiche.

²⁴ Verbale del convegno federale tenutosi nel “Cenacolo Clariano” al Monastero di S. Lucia – Foligno, 23 Giugno – 2 Luglio 1967. Archivio del Monastero del Buon Gesù di Orvieto.

²⁵ Verbale del convegno federale, 1967, 12.

dettagliate. Perciò è necessario non soltanto avere sempre sotto gli occhi il diritto comune dei religiosi, ma anche che siano redatti quanto prima gli Statuti particolari, sia per le singole «osservanze» o regioni o federazioni, sia i Direttorii per i singoli monasteri: essi devono essere sottoposti per l’approvazione all’autorità competente»²⁶. Il termine “statuti particolari” fa la sua prima comparsa proprio nelle Costituzioni del 1973 a significare anche l’evolversi e lo specificarsi della legislazione canonica. L’iter degli statuti particolari nazionali si snoderà quasi di pari passo con la stesura degli statuti delle Federazioni d’Italia, che dal 1978 sostituiranno gli statuti di ciascuna singola federazione.

Un ulteriore impulso era venuto dal Convegno degli Assistenti Religiosi svoltosi a Loreto nel 1973. Anche in quella sede si discusse l’opportunità di statuti particolari a carattere nazionale, auspicando un testo unico per tutte le federazioni²⁷. Lo stesso argomento fu ripreso nel Convegno degli Assistenti del 1975, durante il quale si propose di pubblicare su *Forma Sororum* uno schema che servisse allo studio e alle osservazioni dei monasteri²⁸. Una breve presentazione delle ragioni e dell’origine dello schema sono tracciate nella premessa firmata da sr. Chiara Augusta Lainati²⁹. Il percorso fu lungo e laborioso, con osservazioni da parte di vari monasteri delle diverse federazioni.

Il testo definitivo fu messo a punto, insieme a quello degli statuti federali nazionali, al Convegno delle Presidenti delle Federazioni d’Italia, svoltosi a S. Quirico in Assisi dal 23 novembre al 1 dicembre del 1976. Presentato in Congregazione con l’intento di «dare un impulso maggiore e più incisivo».

²⁶ Fr. Costantino Koser, ministro generale di tutto l’Ordine dei Frati Minori e umile servo del Signore, alle Reverende Madri Abradesse e a tutte le dilette in Cristo Sorelle Povere dell’Ordine di santa Chiara, 15 aprile 1973, in *Regole e Costituzioni generali delle monache dell’Ordine di santa Chiara*, Conferenza dei Ministri Provinciali OFM, Assisi 1974, 9.

²⁷ Il Convegno degli Assistenti Religiosi – Frati Minori – delle Federazioni dei monasteri di Clarisse d’Italia. Loreto – Casa S. Francesco, 12-16 novembre 1973, in *Forma Sororum XI* (1974) 1, 13-14.

²⁸ Convegno degli Assistenti Religiosi delle Clarisse d’Italia, in *Forma Sororum XII* (1975) 1-2, 143.

²⁹ Schema –proposta per gli Statuti Nazionali delle Clarisse d’Italia, in *Forma Sororum* anno XII (1975) 5.

vo alla vita contemplativa francescana-clariana dei nostri monasteri»³⁰ fu approvato in via definitiva il 2 marzo 1978 e pubblicato dopo qualche mese in un libretto unico insieme ai primi *Statuti nazionali delle Federazioni d'Italia*³¹, non senza l'impegno e la dedizione personale del p. Antonio Farneti, che nel 1975 era stato eletto presidente dell'Unione Assistenti. Il libretto presentava anche una *Appendice di suggerimenti per i capitoli convenuali*, ovvero una serie di specificazioni non obbliganti per l'applicazione pratica di indicazioni più generali delle CCGG e degli stessi *Statuti particolari*, indice, forse, di elementi non condivisi da tutte le federazioni.

A differenza degli statuti federali che entrano in vigore con l'approvazione della Sacra Congregazione, gli statuti particolari secondo le Costituzioni devono essere approvati dall'autorità competente. Le Costituzioni del 1973 non specificavano di quale autorità competente si trattasse, perciò questo fu uno dei quesiti emersi dai monasteri. Il vuoto legislativo fu sciolto dalla lettera di approvazione della Sacra Congregazione in cui si specificava che il monastero avrebbe potuto adottarli «se la comunità, con votazione segreta e a maggioranza assoluta di voti, li accetta»³², chiarendo, in questo modo, che tale autorità è rappresentata dal capitolo convenuale.

Quale fu, dunque, la ricezione nelle comunità? I dati di archivio della Federazione non possono rispondere a questa domanda. Tuttavia l'esigenza che, poi vedremo, di stendere statuti particolari federali presuppone una mancata ricezione del testo del 1978. Era possibile regolare particolari della vita nei numerosi monasteri del territorio nazionale, con tradizioni locali diverse e in contesti di inserimento diversi? Tutto questo dentro i grandi

³⁰ Lettera accompagnatoria del testo inviato in Congregazione per l'approvazione in data 25/1/1977 del p. Antonio Farneti, in qualità di presidente degli assistenti delle Federazioni d'Italia. Arch. Farn.

³¹ *Statuti delle Federazioni e Statuti particolari delle Clarisse d'Italia*, Federazioni delle Clarisse d'Italia, Santa Maria degli Angeli 1978. Una sintesi di questo iter è tracciata in *Relazione del VII Convegno degli Assistenti delle Federazioni dei Monasteri della Clarisse d'Italia*, in *Forma Sororum XV* (1978) 1-2, 59-60.

³² La presentazione degli Statuti particolari in Congregazione era stata motivata dalla presenza di alcuni articoli che invece erano da approvarsi di competenza della stessa Congregazione, cfr. SACRA CONGREGAZIONE PRO RELIGIOSIS ET INSTITUTIS SAECULARIBUS, *Prot. N. F.M. 35 – 1/77* in *Statuti delle Federazioni e Statuti particolari delle Clarisse d'Italia*, Santa Maria degli Angeli 1978, 41.

cambiamenti che su tutti i fronti ecclesiiali aveva innescato il Vaticano II e che raggiungevano anche la vita delle comunità dando esito a scelte diversificate. Di fatto gli *Statuti particolari* del 1978 non furono oggetto di revisione nella nuova fase legislativa apertasi con la promulgazione del Codice di Diritto Canonico nel 1983. Furono riviste e aggiornate innanzitutto le Costituzioni. La commissione incaricata della revisione era composta, per la prima volta, anche da alcune sorelle clarisse, un segno dei tempi ormai mutati e si rividero gli *Statuti Federali nazionali*, poi approvati nel 1992. Sono anni in cui timidamente si va anche delineando un progressivo differenziarsi di indirizzi tra federazione e federazione, differenziazione che mina alla base la possibilità di un testo unico per tutti il cui scopo principale, come abbiamo più volte visto, è appunto assicurare l'unità di indirizzo.

L'esigenza di codici aggiuntivi viene ribadita nelle ultime Costituzioni, approvate nel 1988. L'art. 17 riprende, con la precisazione dell'autorità competente, l'art. 16 delle Costituzioni del 1973: «Poiché le leggi promulgate tramite queste Costituzioni sono alquanto generali, occorre che vengano redatti degli Statuti particolari secondo la diversa condizione delle nazioni, delle federazioni e dei monasteri; essi devono essere approvati dall'autorità competente, cioè dal Capitolo Convenuale, osservato quanto è da osservarsi».

Il nostro Consiglio federale, già nel 1989, all'indomani dell'approvazione delle nuove Costituzioni, proponeva ai monasteri un questionario orientativo per la stesura di *Statuti particolari della Federazione* in vista di una discussione nell'assemblea federale che si sarebbe tenuta dopo qualche mese nel convento S.Fortunato di Montefalco, il 16-22 luglio 1989.

In quella occasione la neoletta presidente, madre Chiara Augusta Lainati, dopo aver tracciato una breve genesi dell'iter dei precedenti statuti nazionali del 1978 sottoponeva all'assemblea il questionario già proposto dal Consiglio federale alle singole comunità, passando poi ad esaminarne alcuni quesiti. Tuttavia, la brevità intercorsa tra l'invio del questionario e la convocazione dell'assemblea non aveva permesso a tutte le comunità di rispondere alle domande, così l'argomento fu rinviato, non senza concludere significativamente che «gli Statuti particolari dovrebbero essere di una tale ampiezza da poter essere accettati in blocco dalle comunità, senza

nulla omettere. Esse potranno poi, per quanto è rimasto impreciso, fare i loro Direttorii. D'altronde, gli Statuti particolari sono necessari, soprattutto per mantenere l'unità della Federazione»³³. Altre priorità si imposero all'attenzione della Federazione, prima fra tutte quella formativa, sia delle giovani – intanto si era registrata una grossa ripresa vocazionale – sia delle formatorie stesse. Lo sforzo formativo della Federazione negli anni Novanta è stato molto grande.

La stesura degli statuti particolari della Federazione subisce certamente, dopo il tentativo del 1989, una battuta di arresto. Soltanto nel 2005 ricompare la proposta. In una lettera alle madri abbadesse in vista dell'assemblea del 2007, l'allora presidente madre Chiara Cristiana Ianni chiede parere sulla proposta del Consiglio federale di rifare gli statuti particolari, come previsto dalle Costituzioni per «custodire quello che viviamo, verificarlo, discuterne, aggiungere, togliere, tenere, cambiare, parlarne, per non lasciare che alcune cose si tengano o cadano senza ugualmente capire perché e, inoltre, arrivare sempre più alla vita concreta e arrivarci insieme, mantenere quella somiglianza di usi e consuetudini che tanto riscontro girando per i nostri monasteri – tenuto conto della velocità dei tempi che viviamo e della necessità del discernimento»³⁴. Le risposte furono favorevoli e il Consiglio affidò l'incarico di una bozza di studio a madre Angela Emmanuela Scandella, consigliera. Il lavoro si rivelò subito più complesso del previsto. Gli statuti particolari, come abbiamo rilevato, sono un testo che è il capitolo convenzionale a dover approvare. Il problema è, dunque, come farne un testo condiviso. Emersero non poche difficoltà, forse perché – come suggeriva madre Chiara Cristiana, «più ci si avvicina alla vita concreta, pratica (è proprio questo il compito degli Statuti!), più si diventa specifiche, minuziose e più ci si differenzia»³⁵. La bozza, inviata ai monasteri con lettera accompagnatoria il 21 marzo 2006, fu oggetto di un laborioso confronto nei monasteri e nel Consiglio federale e di una delicata opera di media-

³³ *Atti del capitolo federale*. Montefalco – Convento S. Fortunato 16-22 luglio 1989, 17-18. Arch. Fed.

³⁴ MADRE CHIARA CRISTIANA IANNI, *Lettera alla Madre abbadessa*, marzo 2005. Arch. Fed.

³⁵ MADRE CHIARA CRISTIANA IANNI, *Lettera alla Madre abbadessa*, 17 gennaio 2006. Arch. Fed.

zione. L'esito finale è ben sintetizzato negli *Atti dell'Assemblea federale* del 2007: «Il testo è proposto *ad experimentum* alle comunità per tre anni e sarà verificato nella prossima assemblea intermedia. Essendo un testo base ogni comunità potrà personalizzarlo sostituendo o aggiungendo altri articoli, oppure accostandogli un direttorio proprio»³⁶. Accompagnando la bozza inviata alle comunità nel novembre del 2007, la nuova presidente, madre Angela Emmanuela Scandella, rilevava il tentativo umile di questo testo di inserirsi «nella ricerca non sempre esente da contraddizioni che si agita dentro il nostro Ordine. [...] una ricerca che credo debba continuare a riaffermare [...] nella vita quotidiana, amore e fedeltà a quel fiume vivo che abbiamo ricevuto e che permette a noi e a quante verranno dopo di noi di incontrare "oggi" il carisma e di viverlo "oggi"»³⁷.

“ Sr. Clara Maria Fusciello, Monastero Buon Gesù, Orvieto

³⁶ *Atti dell'Assemblea Federale dei monasteri della Federazione santa Chiara d'Assisi*, 2007, 12. Arch. Fed. Per dare la possibilità a tutte le comunità di lavorare sulla bozza il tempo *ad experimentum* è stato prorogato all'Assemblea elettiva del 2013, cfr. *Atti dell'Assemblea Federale intermedia dei monasteri della Federazione santa Chiara d'Assisi*, 2010.

³⁷ MADRE ANGELA EMMANUELA SCANDELLA, *Lettera alla Madre e alle sorelle*, Foligno 29/11/2007. Arch. Fed.

Verso Gerusalemme...

Non è semplice in poche pennellate presentare il progetto di aiuto al monastero S.te Claire di Gerusalemme, uno degli impegni più serrati, belli e complessi dell'ultimo sessennio. L'opera del Signore che, partita dalla nostra terra umbra, cerca di mettere radici nella realtà di Gerusalemme, dalle origini francesi.

I passi che hanno portato un gruppo di Clarisse umbre e ruandesi fino a Gerusalemme non solo ricostruiscono una storia, ma spiegano anche le modalità di un progetto.

Agli inizi del 2007 come federazione ricevevamo una lettera del Custode di Terra Santa, p. Pierbattista Pizzaballa ofm, delegato del Patriarca di Gerusalemme, ordinario del monastero colettino S.te Claire, per una richiesta di aiuto di governo, per una *radicale rigenerazione della comunità*. La comunità S.te Claire, preso atto dell'impossibilità di aiuto da parte della Francia, è stata unanime nel rivolgersi a noi e attraverso il Custode chiedeva *"un legame stabile con l'intera federazione umbra, in modo che tutti i monasteri possano sentirsi partecipi del dono di una nuova comunione..."*. Non potevamo che prendere atto di un convergere veramente provvidenziale di tanti elementi che portavano a questo incontro tra il mondo francese da cui trae origine tutta la vita contemplativa in Terra Santa e la nostra realtà italiana e umbra. Innanzitutto la sensibilità della Chiesa di Gerusalemme per la presenza delle Clarisse, la presenza in quel periodo a Gerusalemme di religiosi e frati, anche della Provincia umbra in servizio alla Custodia e legati a vario titolo ai nostri monasteri. Tutte figure significative, che hanno creduto alla possibilità di questo innesto e hanno preparato menti e cuori all'accoglienza e alla disponibilità. Nel maggio 2007 la domanda veniva portata nell'assemblea federale elettiva, che approvava per quanto

di sua competenza al progetto di aiuto, affidando alle responsabili della federazione i passi successivi: verificarne la possibilità di realizzazione e ricercare una metodologia per il discernimento della disponibilità effettiva delle nostre comunità.

Abbiamo lavorato in due direzioni: la conoscenza della realtà della Terra Santa e del monastero, valutando reali difficoltà e possibilità, e la ricerca di una via giuridica adeguata, tenendo insieme viva la sensibilità al progetto delle nostre comunità in Umbria.

Il primo incontro diretto con la comunità S.te Claire tra la fine del 2007 e il 2008, ci ha permesso di conoscere la casa, le sorelle, la storia, la tradizione, le uguaglianze e le differenze. Ci siamo anche fatte conoscere attraverso l'ascolto, gli incontri, il lavoro insieme. È nato così pian piano un germe di appartenenza a questa realtà e di fiducia reciproca. Abbiamo così confermato al Custode la nostra volontà e impegno per questo aiuto, per quanto complesso, difficile e pieno di incertezze, ma possibile e doveroso nella fede. Al rientro in Italia il Consiglio abbiamo programmato i passi per il discernimento all'interno delle nostre comunità, mentre le sorelle di Gerusalemme confermavano definitivamente la loro richiesta di aiuto alla luce dell'avvenuta conoscenza reciproca.

L'itinerario comune di discernimento, fondato sulla preghiera e sul confronto con la Parola di Dio, e rispettoso dell'autonomia dei monasteri, ha avuto una risposta positiva. Con la fantasia della carità le comunità hanno donato le sorelle che compongono il gruppo di aiuto, un fondo spirituale fatto di preghiere, digiuni, sacrifici ed un fondo economico. Un particolare fra tanti altri che dicono l'amore e la sensibilità grande per questo progetto è stato quello di una piccola comunità senza risorse economiche, che ha risposto: 'Non possiamo mandare una sorella, ma offriamo con gioia la pensione di una sorella'. Un gesto molto bello, che dice lo spirito di questo aiuto. La metodologia di discernimento che abbiamo sperimentato in questa circostanza è stato efficace anche come traccia per affrontare altri temi bisognosi di discernimento serio, perché ha attivato all'interno delle comunità un processo serio e concreto di formazione permanente.

Agli inizi del maggio 2008 era delineata la fisionomia del gruppo di aiuto. Un tempo di conoscenza e di convivenza, in parte presso le sorelle colettine di Assisi, per una conoscenza della realtà e della tradizione colet-

tina e per l'esperienza della lingua e della liturgia francese è stato occasione di un primo tentativo di coesione del gruppo, proveniente da monasteri diversi. Le sorelle francesi di Assisi sono state un po' le madrine di questo progetto, aprendo la loro casa, la loro storia comunitaria e confederale, l'amicizia, con una disarmante e bella fraternità.

Uno statuto *ad experimentum* per tre anni regolamenta il progetto, presentato e approvato in Congregazione. Esso delinea lo scopo dell'aiuto e la sua fisionomia, i rapporti tra il monastero S.te Claire e la nostra Federazione, i rapporti con la Federazione francese a cui ancora il monastero appartiene, l'aspetto economico. Ora, scaduto il triennio *ad experimentum*, è in corso di revisione.

Il Custode ci aveva dato, sin dall'inizio, un'indicazione semplicissima e molto preziosa a cui ci siamo attenute: ci invitava a portare non una cultura, ma il carisma, incarnato nella molteplicità culturale, dove con internazionalità veniva inteso un atteggiamento interiore, prima che scelte concrete. Attualmente la liturgia, in parte in italiano e in parte in francese, con tracce di arabo, ebraico e Kinirwanda, è uno dei luoghi concreti di espressione dell'internazionalità, una complessità che conosce un prezzo alto di espropriazione e di fatica, ma che man mano si va semplificando, mentre l'esperienza e i nuovi assetti della comunità nel corso di questi anni stanno chiarificando le vie da percorrere, rendendo più definiti i passi e più percepibili gli orizzonti verso cui procedere.

Per quanto possibile si è cercato in tutti gli ambiti di coniugare novità e continuità nei vari ambiti della vita, dal lavoro alla vita di preghiera, alle consuetudini.

In questi anni la comunità si è andata ristrutturando e reimpostando, anche qui a prezzo di tante prove, di un ridimensionamento numerico per il passaggio di sorella morte, a prezzo soprattutto di strappi dolorosi, di porte strette da varcare, di assetti nuovi e imprevisti, di una esigente e mai compiuta conversione personale.

La struttura del monastero, a 20 minuti a piedi dalla Città vecchia e in pieno quartiere residenziale ebraico, sta riemergendo in tutta la sua bellezza, nel suo stile sobrio, essenziale. Anche i tasselli della sua storia, legata a sr. Marie de la Trinité e a Charles de Foucauld, si va ricomponendo e valorizzando anche attraverso i documenti.

La vita, particolarmente intensa, ha subito confrontato la comunità con un rapido movimento vocazionale. Varie ragazze di nazionalità diversa dal 2008 si sono avvicinate chiedendo un aiuto nel discernimento e trascorrendo presso la foresteria periodi anche lunghi che si è cercato man mano di strutturare. Nel 2011 l'ingresso della prima postulante, italiana, che il 2 agosto 2012 ha iniziato il tempo del noviziato. L'11 ottobre, inizio dell'Anno della fede, un'altra postulante francese.

Lo scorso dell'anno 2011 e il 2012 è stato particolarmente segnato da un lavoro di discernimento più specifico e intenso nel dialogo con il Consiglio federale. Man mano l'esperienza, le difficoltà e i tanti e duri momenti di prova per ciascuna sorella, le vicende e le domande che l'andamento non sempre lineare di questo aiuto facevano emergere con forza, hanno maturato una consapevolezza più realista e più matura di ciò che da parte della comunità e da parte del Consiglio chiede un progetto come questo. Questa necessaria chiarificazione ha portato in particolare ad intravvedere vie ulteriori per favorire maggiormente la comunicazione tra la comunità S. Claire e il Consiglio federale, a rivedere e meglio puntualizzare lo Statuto alla luce dell'esperienza fatta, a procedere in tutto con gradualità.

In questo tempo ormai trascorso di oltre quattro anni dall'inizio di tutto, è possibile ormai cogliere alcune coordinate di questo progetto. Certamente il nodo da cui tutto è partito è stato la sensibilità della Chiesa di Gerusalemme che ha avuto a cuore la presenza delle Sorelle Povere.

C'è un rapporto tutto particolare delle Clarisse con la Terra Santa e con il mistero pasquale di Cristo: l'ascolto della Voce che viene dal Calvario di cui Chiara d'Assisi parla nella sua quarta Lettera ad Agnese di Praga: *O voi tutti, che sulla strada passate, fermatevi a vedere se esiste un dolore simile al mio; e rispondiamo a Lui che chiama e geme... (vv. 23-26)*. È la voce del Cristo che ancora sale dal monte Calvario, ed è stato impossibile non ascoltare questa Voce.

Ma c'è un rapporto altrettanto vitale tra le Sorelle Povere e i Frati minori e la presenza del carisma francescano in Terra Santa nella sua totalità. Senza le Sorelle povere in Terra Santa, scriveva il Custode nella lettera con cui richiedeva l'aiuto, *la testimonianza stessa dei Frati minori ne uscirebbe impoverita e menomata*.

La rifondazione del monastero S.te Claire vuole essere anche un segno di sostegno per la presenza cristiana in Gerusalemme, povera e assediata.

Dunque, un atto di fede in questa Voce, un gesto coraggioso perché umile di testimonianza della fede e della comunione, senza la quale il progetto non sarebbe partito, né potrebbe, né potrà perseverare.

Ma anche il frutto del cammino dei monasteri della nostra federazione, che ha reso possibile pensare ad un aiuto federale, frutto di una collaborazione allargata, resa possibile negli anni da tanto lavoro fatto insieme, da stima, amicizia. Frutto anche dei sogni di sorelle giovani che credono nella vitalità e nella attualità del nostro carisma.

La vita a Gerusalemme chiede di convivere con la percezione di uno stato di pericolo sempre latente, per il conflitto politico sempre aperto, ma anche per la fatica delle culture, delle lingue, dell'ignoto, che non solo il luogo, ma anche l'altro/a rappresenta. La paziente costruzione del nuovo volto della comunità ha in certo modo un valore 'sacramentale': nel frammento della comunità si intesse la testimonianza di comunione che le sorelle possono offrire a Gerusalemme, alla sua complessità, ai suoi problemi, alle sue tensioni, alla sua ricerca e accettazione del volto del fratello. Un paziente cammino di comunione che incrocia le piccole e grandi cose di ogni giorno e raccoglie pian piano intorno a sé anche la piccola Chiesa di Gerusalemme, a partire dai frati della Custodia che hanno rappresentato dagli inizi stabilità e sicurezza.

Mi sembra che la storia e il metodo di questo progetto di aiuto, abbia detto all'Umbria più delle parole, forse, qualcosa su cosa significa un modo 'serio' di vivere reciprocità tra I e II Ordine, rapporto tra autonomia e comunione dentro una Federazione e tra Federazioni, attualità del nostro carisma, efficacia di una testimonianza nella Chiesa.

Gerusalemme è ancora un cantiere aperto, con tanta strada da fare. Come ci scriveva p. Pierbattista Pizzaballa ofm, *le caratteristiche proprie di questa terra esigono un umile ed arduo apprendistato*. Questo progetto è un grande dono e un bene di tutta la Federazione. Le sorelle le sentiamo presenti lì, a Gerusalemme, a nome di tutte. È dono grandissimo vivere da Sorelle povere nella grazia del luogo che ha conosciuto il Signore 'nei giorni della sua carne'. Ma credo non vada mai dimenticato che nella no-

stra forma di vita Terra Santa è la Chiesa che siamo chiamate ad amare, edificare, servire, riparare e che ha il volto della nostra comunità concreta. In Umbria, come a Gerusalemme e ovunque.

Sr. Angela Emmanuel Scandella, monastero S. Lucia, Foligno.

Indice

Presentazione	7
LA STORIA DELLA NOSTRA FEDERAZIONE	9
La storia della nostra Federazione: cinquant'anni di ascolto e comunione	11
STATISTICHE: CINQUANT'ANNI IN NUMERI	19
Statistiche: Cinquant'anni in numeri	21
I FRUTTI DEL NOSTRO CAMMINO INSIEME	29
La formazione: Dal noviziato federale ai noviziati aperti	31
<i>Noviziato unico e obbligatorio</i>	31
<i>Al... gusto delle novizie</i>	36
<i>La pellicola sbiadita</i>	45
<i>Un rifacimento globale</i>	53
<i>Dalla fatica alla ricchezza della diversità</i>	60
Corsi federali di formazione	70
<i>Successione di corsi specifici di formazione per le Madri Abbadesse</i>	71
<i>Successione di corsi specifici di formazione per le professe di voti temporanei</i>	85
<i>Successione di corsi di formazione di diverso tipo</i>	109
Crescere insieme	114
<i>L'esperienza della scuola formatorici e il testo della Ratio Formationis</i>	116

Le fondazioni, "rifondazioni", e gli aiuti ai monasteri della Federazione S. Chiara d'Assisi delle Clarisse di Umbria-Sardegna-Trentino	123
1. Le fondazioni	125
<i>I. fondazione: 1977 – Ciudad Darío, Nicaragua (Protomonastero S. Chiara Assisi)</i>	126
<i>II. fondazione: 1981 – Kamonyi, Rwanda (Protomonastero S. Chiara Assisi)</i>	142
<i>III. fondazione: 1984 – Borgo Valsugana (Protomonastero S. Chiara Assisi)</i>	151
<i>IV. fondazione: 1992 – Cademario, in Svizzera (Monastero S. Maria di Monteluce in S. Erminio, Perugia)</i>	155
2. Le rifondazioni	164
<i>I. "rifondazione": 1994 – SS. Trinità Gubbio, aiuto (Protomonastero S. Chiara Assisi e S. Maria di Monteluce in S. Erminio Perugia)</i>	164
<i>II. "rifondazione": 2007 – Gerusalemme (Federazione S. Chiara)</i>	166
3. Gli aiuti fraterni	170
<i>1959 – L'aiuto al monastero di Leonessa (S. Lucia Città della Pieve)</i>	171
<i>Monastero S. Chiara delle Clarisse "Murate" di Città di Castello Una ricerca ancora aperta</i>	171
<i>Aiuti a monasteri che ne fanno richiesta</i>	172
<i>2011 – Alcamo, aiuto (Protomonastero S. Chiara, Assisi)</i>	173
<i>2011 – Nocera Inferiore, aiuto (Protomonastero S. Chiara, Assisi)</i>	174
<i>1994 – Città del Vaticano, Monastero Mater Ecclesiae (Ordine di S. Chiara)</i>	174
RINNOVAMENTO	175
Lo studio sulla Regola di Chiara	181
<i>Il secondo volume: l'Iter storico</i>	183
<i>Il primo e il terzo volume: la Sinossi cromatica e la lettura esegetica della Forma vitae</i>	186
	188

Gli statuti particolari della federazione dei monasteri di Umbria – Sardegna – Trentino	197
<i>L'iter del testo-base fra unità e specificità</i>	197
Verso Gerusalemme...	208